IL METODO NATURALE DI CURA

DEL SIGNOR

GIORGIO CHEYNE,

Tradotto dall' Inglese da COSIMO MEI *Fior.*

Extremam hanc oro veniam .....

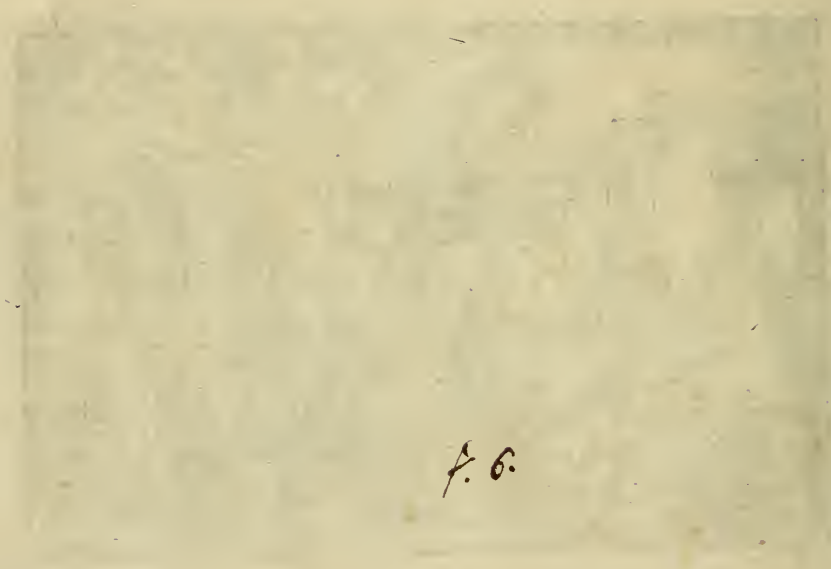
Virg.

IN PADOVA, CIϽIϽCCLXV.

NELLA STAMPERIA VOLPI,

CON LICENZA DE' SUP.

1765

*12

A SUA ECCELLENZA IL N. H.

LORENZO MOROSINI

CAVALIERE, E PROCURATORE DI S. MARCO.

Ell' umiliare a VOSTRA ECCELLENZA questa mia non lieve letteraria fatica, supplicandola d' onorarla del Sovrano suo Nome chiarissimo, si degni permettermi, ch' io mi dilunghi affatto dal costume di quei tali, che dedicano le opere loro ai gran Personaggj. Piene sono le Istorie delle antiche non meno, che delle recenti glorie dell' inclita sua Famiglia, e niente meno palesi sono all' Europa tutta quelle dell' ECCELLENZA VOSTRA, che l' ammirazione la rendono, e l' amore comune. Due pertanto furono i motivi, ond' io mi feci cuore d' offerirla all' E. V., l' ardente veracissima brama, ch' io nutro della conservazione della troppo preziosa sua sanità; e perchè V. E. può più d' ogni altro rilevarne il valore. La felicità dei Popoli consiste nella vita di quei Grandi, che gli governano; ma questa vita, perchè possa esser loro proficua, bisogna che sia da una perfetta sanità accom-

pagnata. Τὸ ζῆν, καὶ τὸ εὖ ζῆν, Vivere, e ben vivere, *dice il Filosofo nella sua Politica. Il sovrano Medico* GIORGIO CHEYNE *con quest' ultimo più caro, e più maturo suo parto, ch' io impresi a fedelmente tradurre nel volgar nostro, appunto perchè tutta l' Italia potesse parteciparne, somministra all' E. V. i veraci mezzi per un tal fine: ed io non avrò che desiderar di vantaggio per premio alla mia fatica, se avrò l' inesplicabil contento d' avervi in qualche modo contribuito. Che l' Opera poi non sia totalmente indegna d' esser fregiata del glorioso suo Nome, l' E. V. lo rileverà troppo bene per se medesima. L' Autore di quella, come apparisce dall' elogio fattogli in Londra, venne riputato uno dei maggiori moderni Lumi dell' Arte Medica, sendo stato paragonato a* Ippocrate *frà gli antichi, e al gran* Sydenham *frà i moderni. V. E. nella gloriosa sua Residenza in Londra d' Ambasciadore straordinario della sua Repubblica Serenissima ebbe tutto l' agio d' osservare come grandeggi in quel Paese delle scienze la Medicina: sicchè io son sicuro per ogni verso di non incontrar la taccia d' adulatore, nè rispetto a ciò, ch' io asserisco dell' E. V., nè rispetto a quella dotta Nazione. Altro adunque non mi resta, che supplicare l' E. V. coll' umiltà maggiore del mio spirito a degnarsi d' accogliere coll' usata sua clemenza questo attestato della verace mia venerazione, e d' accordarmi a un tempo stesso il Sovrano suo Patrocinio, inchinandomi profondamente*

Di Vostra Eccellenza

Umilissimo Ossequiosissimo Servo
COSIMO MEI.

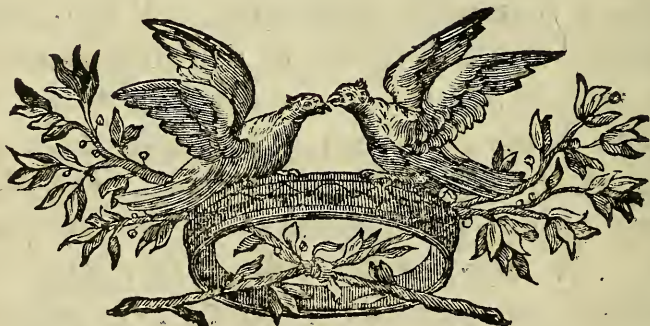
IL

IL TRADUTTORE A CHI LEGGE.

L' Impreſa, ch' io mi ſono addoſſato, di pubblicare, cioè, in puro Idioma Italiano, tradotti con eſtrema accuratezza ſerie non picciola di conſumati Medici Trattati, ſcritti da Uomini ſommi in Idioma Ingleſe, è alcun' anno, ch' io nutriva in cuore, avendone anche ricevuto dei non lievi conforti da varj miei Amici, fra' quali mi giova noverare l' inſigne Letterato Signor *Giovanni Marſili* Profeſſor di Bottanica in queſto Studio, e l' eruditiſſimo Filoſofo, e Medico razionale Padovano Signor *Natale Scardova*. Debbo io però confeſſare, aver dato il tratto alla bilancia l' approvazione, e l' impulſo gagliardo, ch' io n' ebbi dal più dotto Uomo d' Italia il Reverendiſſimo Padre *Jacopo Stellini* Sommaſco Profeſſor d' Etica in queſto ſteſſo Liceo. Io non iſtarò alla foggia uſata a far gran parole dell' utilità ſoda, e ſoſtanziale, che ſarà quindi per riſultarne ai Medici tutti non meno, che alle perſone di qualſivoglia ordine; avvegnachè la coſa parli da ſe, e parlerà con voci più alte, più ſignificanti, e più deciſive, allorchè cominceraſſi a leggere le Opere ſteſſe, che, col Divino ajuto, io tradurrò, ed andrò via via pubblicando. In leggendo poi la preſente, chiccheſſia, che abbia fiore d' intelligenza, e di buon ſenſo, s' avviſerà perchè fatta io l' abbia la prima.

Molte, e grandi cose potrei io agevolmente porre in mezzo in lode, non meno dell' Opera, che del Valentuomo Autore di quella ; ma hò amato meglio lasciar' agio a chicchessia di rilevarlo dalla medesima per se stesso, sì perchè, nè avrei io potuto dir tutto, sì perchè il merito loro si è tale, che rendesi di qualunque encomio maggiore. Ma se taluno vi fosse, che bramasse alcuna contezza dell' Autore, si contenti di dare un' occhiata all' appresso CARATTERE del medesimo, stampato in Inglese in un ristretto della Vita, e delle Opere di Lui da me fedelmente tradotto.

*35

IL

IL CARATTERE DEL DOTTOR CHEYNE.

LE circoſtanze ſtraordinarie della Vita di queſt' Uomo ſommo in un ſenſo Medico, raccoglierannoſi in guiſa migliore dalle varie Opere di Lui. — Come Medico ei comparve ſomigliantiſſimo ad Ippocrate de' Vecchi, e de' Moderni al Sydenham, riſpetto a poche rilevabili verità. — Scriſſe egli ſingolarmente per gli ſtudioſi, per le perſone abbandonate al ſenſo, ed allo ſtravizzo, e per quei tali, che hanno dai Genitori ereditato ree coſtituzioni; e per conſeguente eſſer dee ſtato di neceſſità grandemente ſcreditato da coloro, che uopo non avevano del ſuo ajuto, e perciò dileggiavanlo. Un Uomo, che fà guerra agli umani piaceri, ed alle paſſioni, non ſarà ſenza nemici. Ch' e' poſſa eſſerſi in alcuna coſa ingannato, può per avventura accordarſi, ma è evidente, ch' Ei ſcriſſe ciò, di che era pienamente ſicuro nel cuor ſuo. — Ma per avvicinarci di vantaggio al punto, e nel comun giudizio dell' Uman Genere, hà il ſuo Siſtema una tendenza particolariſſima a promuovere la Virtù, e la Religione, a porre in calma le paſſioni, a raffrenar la mente, ed a purificare il cuore.

Ella ſi è ſtata una Fraſe comune, e paſſata in Proverbio, l' accagionare di Miſcredenza i Profeſſori della Medicina, ed io voglio ſperare, che ciò ſia a torto. Il noſtro CHEYNE però nudrì perpetuamente in guiſa aſſai ſingolare un ſincero, e vital fervore per la Religione Criſtiana. Ei la conſiderava in quella viſta, in che venne praticata nelle prime Età della Chieſa. Fece egli ſempremai, che ciò, ch' ei ſcriveva, e pubblicava, tutto ſerviſſe alla Virtù, ed alla Gloria del Sommo Iddio. Ei non perdette giammai il ſuo Creatore in mezzo all' infinite Opere della Creazione. Ei ſi morì con quella tranquillità, ed agiatezza, ch' ei promette a chi abbraccerà il ſuo Siſtema di Dieta nell' Età avanzata.

PRE-

PREFAZIONE
DEL AUTORE INGLESE.

NEl mio *Saggio* ſopra il ſiſtema di vivere d' un' ammalato io promiſſi al mondo di manifeſtargli ciò, ch' io penſava intorno al Metodo Naturale di Curare le infermità del Corpo, e gli ſconcerti della Mente da tali malattie originati, e queſto fondato ſopra i principj di Filoſofia in eſſo mio ſaggio additati, i quali nel giro di cinquant' anni di ſtudio hò rilevati i più razionali, ed in quarant' anni di Pratica Medica hò ſperimentati più efficaci.

Io mi ſono pertanto ſtudiato di mandare ad effetto ſimigliante promeſſa negli appreſſo fogli. Se poi ciò ſia per riuſcire di ſoddisfazione, e di benefizio del Pubblico, lo dovranno far toccare con mano il tempo non meno, che l' eſperienza. Io non mi pretendo gran fatto, nè ad una delicatezza di ſentimenti, nè ad una ſcrupoloſa eſattezza di ſtile; avvegnachè la mira mia principale ſiaſi quella di comunicare altrui ciò, ch' io penſava, con quella maggior preciſione, ſemplicità, ed evidenza, che ammetter può mai il ſoggetto, che hò per le mani; ed in evento, che colui, che leggerà con ſeria attenzione, ne rimanga ammaeſtrato, ſarà intieramente appagata l' intenzione di chi hà ſcritto; avvegnachè poco caſo ei ſi faccia del ſuo credito, come d' Autore.

La Natura, e le Leggi di quella -- una contezza adeguata dell' animale economia -- e le più diritte oſſerva-

zio-

zioni, ch' io ſono ſtato capace di fare ſopra la mia propria riuſcita nella pratica, o ſopra quella dei più prodi Maeſtri viventi di mia Profeſſione, formano il fondamento di ciaſcheduna di quelle coſe, che da me verranno propoſte. Quanto alla Teorìa, mi ſono io quivi ſoltanto avanzato in ciò, che ſembrava neceſſario per conciliare il Metodo, ed i Medicamenti da me commendati, coll'idea la più verace, e diritta, ch' io poteva formarmi della malattia, ch' eſſer doveva curata.

In un diſegno di tale ampiezza non dovrà altri prometterſi, ch' io ſia per diſcendere, od alle *forme* dei *Medicamenti*, od alle circoſtanze particolari di ciaſcheduna infermità, che imprendeſi ad eſaminare. Sarà queſto il neceſſario dovere del Medico nei caſi, che occorrerannogli: il qual Medico, ſe approverà le direzioni generali da me ſomminiſtrate, ſaprà egli bene adattare intieramente le medeſime a cadaun caſo particolare, ed ai ſintomi di quello.

Io poi vorrei ſperare, che non foſſe ragionevolmente per diſpiacere ad alcuno, che in un' Opera di queſto calibro, altri s' imbatta in varie coſe particolari, che è probabile, eſſerſi da me già additate in alcuno dei miei primi Trattati. La mia difeſa pertanto ſi è, che in tutto quello, ch' io conoſco di Fiſica, non sò trovare che un ſolo ſiſtema generale: avvegnachè la natura ſiaſi perpetuamente una, e la medeſima, e proceda in ogni, ed in ciaſcuna delle funzioni, ed operazioni animali, od aſſolutamente colla medeſima legge, o per lo meno con leggi analoghe.

Tutto quello, ch' io aveva ſu i libri non meno, che colla ſpeculazione, e dalla Filoſofia imparato, la prova

a me fattane poscia, e l' esperienza, me l' hanno fatto riconoscere in estremo diffettoso, ed incoerente, non solo in molte malattie, dalle quali io stesso sono stato battuto, che nei casi dei miei Ammalati, e questa esperienza hà fatto sì, ch' io gittassi da un lato, e scartassi tutti i Metodi non meno, che i Medicamenti inefficaci, e ch' io m' appigliassi, e mi ristrignessi unicamente a quei tali, dai quali io aveva tutta la ragione d' ottenerne il principal punto, ch' io ebbi sempre in veduta, valle a dire una durevole guarigione. Un siffatto Metodo di procedere riduce la pratica della Medicina entro assai ristretti confini, cioè a dire -- 1. „ A proprie *Evacuazioni* delle „ varie adeguate spezie. -- 2. Alle Medicine attenuan„ ti, e deostruenti, frà le quali io rilevo, essere general„ mente parlando le migliori le gentilmente pesanti; e „ dopoi all' adeguato uso di quelle. -- 3. Ai soavi astrin„ genti, e corroboranti dei solidi. -- 4. Ad un' adeguata, „ e *specifica Dieta*, unita coll' *Aria*, e coll' *Esercizio*. „

Questo si è il mio Sistema generale. Questo s' e' sia giusto, e ben fondato, riduce tutto ciò, che può esser detto respettivamente intorno alla Cura delle Malattie, in una piana, ed intelligibil veduta, e viene a rendere parecchi dei medesimi metodi, e medicamenti comuni a casi, ed a pazienti diversi. Qualunque cosa trascenda questo dee calcolarsi, o per una agevole Morte, o per tener vive le speranze, ed il coraggio dell' Ammalato.

Io non arrivo ad affermare, che il metodo in questa nostra opera esposto, per quanto giudiziosamente venga applicato sia per riuscire in ogni, ed in qualunque caso certo, e sicuro assolutamente. Oso ciò non ostante

af-

affermare, come l' adeguata continuazione d' un tal Metodo per un dovuto tratto di tempo hà, colla benedizione del Sommo Iddio, prodotto effetti d'ottima conseguenza, e che farà sempre, e poi sempre più di qualsivoglia altro metodo, che sia stato validamente inculcato finora, o che sia messo comunemente in pratica ai giorni nostri.

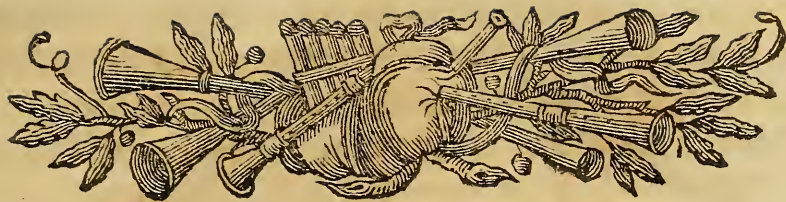
Può darsi, ch' io siami peravventura ingannato; ma s' io ho cognizione bastevole del mio proprio cuore, io non ebbi mai la menoma tentazione d' ingannare altrui. La mia età rasenta oggimai i settant' anni, ed in questo periodo di vita estrema sarebbe la mia follìa, qualora io pensassi d' aggiugner grado maggiore alla mia reputazione, o copia maggiore d' oro al mio peculio. La prima di queste due cose trovasi in balìa del Pubblico; e la seconda non andrà guari, che troverassi nelle mani dei miei esecutori.

Le quì esposte Regole io le hò fedelmente seguitate dalla prima all' ultima per intieri venti anni; e mercè la Divina Bontà trovomi in questo tempo felice non meno nello stato perfettissimo dei miei sensi, che nelle facoltà della mia mente, che sono nel pieno loro vigore.

Ma in fine, tuttochè io potessi convincere il Mondo, non occorre, ch' io mi prometta di convertirlo. Le lezioni d' *Astinenza*, e di *Mortificazione* perdono il valore, ed il peso loro, allorchè vengon fatte a Passioni violente, ed a spiriti vigorosi; e la maggior parte de' miei Discepoli sarà probabilmente sempre di persone, che già avranno sofferto dei lunghi corsi di medicatura senza sollievo, in cui i patimenti guasto, ed inacidito avranno i falsi

falsi piaceri, che risultano dagli appetiti sensuali, e che ridotte sono a dar di buon grado le spalle alla lussuria per minorare la loro miseria. A questi tali io affermo con tutta la serietà, come questo Metodo, rigorosamente, e per tratto sufficiente di tempo osservato, verrà a somministrare tutto, e poi tutto quel sollievo, che dar può l' Arte umana, o che è capace di ricevere l' umana natura; e siccome il tempo và d' ora in ora portandoci via, così, allorchè l' Arte altro non hà che somministrar di vantaggio, l' osservanza di queste regole ci diverrà il più agevole, e tranquillo mezzo d' incontrare una placida morte.

Mi sia lecito il dire in commendando il presente Sistema, questa mia semplice considerazione, cioè, -- che questo hà una tendenza necessaria non meno ad alleviare i dolori della *Vita*, che ad ammollire i terrori della *Morte*.

IL

IL METODO NATURALE DI CURA

Da tenersi nelle Malattie del Corpo, e negli Sconcerti della Mente da quelle dipendenti.

PARTE PRIMA.

Riflessioni sopra l' Economia della Natura nella Vita Animale.

I.

NUlla noi non sappiamo della Sostanza, vale a dire, della *base* delle Qualità non meno materiali, che spirituali: Noi conoschiamo soltanto l' *esser* loro, e la ragione di lor natura per le loro Qualità, e per i loro Effetti sensibili. Egli è certo, che il Principio *semovente*, e *dipersè attivo*, o sia sostanza spirituale, che attua, ed anima la materia organizzata, forz' è che abbia essenzialmente in se inerenti tutte quelle naturali *Qualità*, *Facoltà*, e *Doti*, nel grado massimo di perfezione, cui egli esercita

in

A 1 a

in qualunque tempo di sua durazione. Che accrescansi, o s' aumentino le Qualità *essenziali*, è un'assurdo; ed il crescere, ed aumentarsi *naturalmente*, ella si è soltanto la proprietà del *Corpo*, e della *Materia*. Ma la sostanza spirituale, come quella, che è indivisibile, ed immortale, qualora ella ammettesse il *più*, od il *meno* nelle Qualità naturali, o essenziali, ella cesserebbe d' esistere; io intendo, quanto alle sue Qualità naturali di *vivere*, d'*intendere*, e di *volere*, cioè a dire, del *pensamento*: conciossiachè rispetto alle sue Qualità Morali, di *Giustizia*, di *Bontà*, e di *Verità*, possono esse benissimo aumentarsi, e scemare a qualsivoglia grado, come quelle, che dipendono per intiero dalla *Libera Volontà*; e perciò le Facoltà naturali di *vivere*, d' *intendere*, e di *volere*; ed i loro diversi gradi, e modificazioni d' *Attività*, di *Sagacità*, e di *Desiderio*, trovansi in essa permanenti essenzialmente, ed uniformemente, nel loro *ordine*, e *grado* respettivo, qualunque siasi la spezie del corpo, che essa anima; ed allorchè questa non esercita le divisate Qualitadi *innate*, ed *essenziali*, ciò avviene perchè trovasi limitata, e ristretta dalla Natura della grossa Materia, e dalle Leggi di quel tal dato corpo, cui essa anima, che è un' *impedimento straniero*, il quale rendesi insuperabile al suo grado di propria attività, e di propria mobilità. Imperciocchè un' Angelo è veracemente un' Angelo, quanto alla sua natura, ed alle sue facoltà spirituali, s' egli informi il corpo d' un Serpente, o qualsivoglia altro corpo organizzato; o s' egli informi il corpo d' un'

uo-

uomo: Ed un' Angelo animante un corpo umano verrebbe ad eſſer ſoltanto un' uomo più perfetto; e per mezzo delle ſue Qualità naturali, ed eſſenziali verrebbe allora ſoltanto ad eſercitare con maggior perfezione le funzioni, e le operazioni umane: Ed in un corpo non organizzato produr non potrebbe funzioni vitali, ma gli verrebbe unicamente a compartire dei moti particolari.

2. Il corpo d' un' animale egli è ugualmente perfetto, e compiuto nel ſuo ſtato *lombaginoſo*, e *ſpermatico*, che nel ſuo ſtato adulto, e queſto dalla prima *Coppia originale* fino al tempo preſente. Nel ſuo ſtato *lombaginoſo* in rapporto al ſuo corpo, egli è, per così eſprimerci, una mera *Pianta*; nel ſuo ſtato *ſpermatico* non è che un bruto *animale*; ed è ſoltanto, e propriamente un' uomo nel ſuo ſtato adulto, allorchè le ſue facoltà ſpirituali poſſono agire ſopra i ſuoi organi materiali colla minor reſiſtenza, ed allorchè i ſuoi organi materiali ſono compiuti, ſviluppati, e veſtiti colla propria incroſtatura, e con tegumenti, nel quale ſtato ei continua a rimanerſi per un tratto di tempo determinato. Lo *Scheletro*, il *Telajo*, ed i *Rudimenti* dei ſuoi ſolidi, e de' ſuoi fluidi, con tutti i ſuoi organi *vitali*, ed *animali*, ſono ſimilari, ed analoghi in tutti i diviſati periodi varj d' eſiſtenza. Egli ha la *Miniatura*, i ſolidi *infiniteſimi*, i fluidi, e gli organi, e le funzioni animali, così reali, e perfette nel ſuo ſtato lombaginoſo, e ſpermatico, come nel ſuo ſtato adulto, facendo l' adeguata deduzione per le circoſtan-

ze: conciossiachè i suoi solidi sono allora *infinitamente* più piccioli, più sottili, e più delicati, avviluppati, e ripiegati insieme; ed i suoi fluidi *infinitamente* più rari, e più sottili: le sue funzioni infinitamente più deboli, e più lente; e la loro Estensione, Progresso, ed Accrescimento, sono infinitamente piccioli nel Principio, e per età esser possono insensibili, non altramente che una lentissima *Serie divergente infinita*, principiando da *infinitamente* picciola, ma divergendo forz' è, che perpetuamente vada crescendo, vivendo, ed incamminandosi al suo stato in una *Progressione* certa, e per mezzo di Leggi determinate, e fisse. Conciossiachè l' anima, o sia la sostanza spirituale, può soltanto animare, ed attuare la Materia *divinamente organizzata*; ed in evento, che in alcuno istante di tempo si troncassero le funzioni infinitesime, il corpicciuolo in brev' ora putrefarebbesi, o diverrebbe una particella non organizzata di Materia morta, per siffatto modo, che, senza la forza, ed attività del *primo Motore*, e *Creatore*, non potrebbe esser fatta di bel nuovo capace d' *Animazione*: e questa esser può una ragione della distruzione e perdita infinita di semi organizzati, o sieno principj di vita, che veggionsi nel Mondo, per la *non-precisa* Natura della grossa Materia, e per *infiniti* possibili accidenti contro la *Precisione* necessaria alla vita in questo stato presente di Cose.

3. Il *primo Uomo*, o sia la Cagione originale, e mediata della schiatta Umana, forz' è, che abbia avuto inerenti in se, o *virtualmente*, od *attualmente*,

o *esplicitamente*, o *implicitamente*, tutte quelle naturali Qualificazioni, Proprietà, o Virtù, sì di Corpo, che d' Anima, che trovaronsi perpetuamente in ogni individuo di sua Posterità: O prima di sua caduta (per suppor ciò in questo luogo per semplice illustrazione) *Adamo*, o sia il primo della Spezie umana, prima della divisione dei Sessi (avvegnachè sia evidente per la natura delle cose, che il collocare due anime umane uguali in Corpi differenti soltanto nella figura, forz' è che di necessità stato sia *posteriore* al primo disegno originale di loro Creazione, qualora abbiano alcuna evidenza le *Cause finali*; conciossiachè questa divisione di Sessi supponga un Bisogno, o Mancanza, ed una *Caduta cominciata*, e null' altro sarebbe, che un *Puntello*, o *Contrafforte* per sostenere una fabbrica minacciante rovina; e perciò egli è infinitamente probabile, e coerente alla miglior *Filosofia Naturale*, che il Principio di Generazione trovisi unicamente nel Maschio) forz' è, io torno a ripetere, che *Adamo* abbia avuto inerenti nella sua Fabbrica originale, per lo meno, la Mansuetudine di *Mosè*, la Pazienza di *Giobbe*, la Bellezza d' *Assalonne*, la Sapienza di *Salomone*, la *Spiritualità*, e la *Rassegnazione* del Penitente *Davidde*, e le *Perfezioni*, e le *Eccellenze* tutte dei *Filosofi*, dei *Legislatori*, e degli *Eroi* dell' Antichità, senza i loro difetti, e brutture; in una parola, forz' è, che il *primo Uomo* abbia avuto esistenti in se, o *attualmente*, o *virtualmente*, tutte le *Perfezioni*, e *Doti naturali*, e *morali*, che esistettero, o risaltarono in chicchessia di sua Posterità; col dovuto ri-

spet-

ſpetto ai loro differenti deſtinati uſi, e fini nella Monarchia univerſale del grande Iddio: poichè l' *effetto* non può alzarſi di più della *cagione*, nè il *frutto* più del *ſeme*, nè il *fiume* più della propria *ſorgente*. Io ſon d' avviſo, che ciò ſia evidente per neceſſità, e piano ad un vero Filoſofo, e viene ad eſſere a un tempo ſteſſo una *dimoſtrazione* della *caduta*, e del degeneramento della Schiatta umana preſente.

4. Per qual ſaggio effetto abbia il *Creatore* sì del Corpo, che dell' Anima confinata la *ſoſtanza immateriale* attuante per tratto così lungo di tempo ad una sì ſcura, ed anguſta prigione, quale ſi è queſto *Corpicciuolo ſeminale*, cioè, tutto il tempo di ſua durazione, dalla creazione dello ſpirito immateriale, e dalla formazione del corpo organizzato, fino a ch' ei giunga alla ſua maſſima eſtenſione, e maturità, ella non è coſa agevole a congetturarſi. Noi ſentiamo, come nel ſonno lo ſpirito agiſce, ma imperfettamente, e parzialmente in *proporzione* alla ſua azione nel vegliare: nelle *ubriachezze*, con *ſomma incoerenza*, e *leggerezza*; e nelle *ſincopi*, ed in altri tali *paroſſiſmi dei nervi*, preſſo che nulla affatto; e ciò non oſtante l' *eſſenza*, e l' *energìa* reale, o ſia la capacità della ſoſtanza ſpirituale è ugualmente, ed uniformemente la medeſima, e ſoltanto trovaſi ſconcertata la macchina organica, e non giuoca a talento.

5. Tutto quello, che l' arte della più perfetta *Analiſi* è valevole a rilevare nell' intima compoſizione dei corpi, ſi è, che i medeſimi ſon compoſti, 1. Di *Zolfo*, Olio, o Spirito, o ſia la *materia* del Fuoco.

2. Di *Sale*, o sia di particelle dure, sciogliblili dalla sola acqua. 3. D' *Aria*, o sia un fluido sottile, elastico, asciutto. 4. D' *Acqua*, o sia un fluido piu denso, non elastico, inumidente. 5. Di *Terra*, sostanza grossa inalterabile permanente, *base*, e cemento degli altri quattro principj. Dalla mescolanza, e dal combinamento di questi in quantitadi, ed in proporzioni differenti, posson procedere tutte le varietà dei corpi, e le loro apparenze.

6. I grandi principj d'azione nei corpi sì piccioli, che grandi, esser possono, o 1. *Attrazione*, ovvero *Repulsione*, e le sue varie Leggi. 2. *Elasticità*, o *Reazione*. 3. *Fermentazione*. 4. *Calore*, *Fuoco*, oppure la sua materia, e cagione. Da quali cagioni primarie questi procedano non è quì mia intenzione l' investigarlo: ma che questi sieno probabilmente le cagioni *secondarie* d' azione in tutti i corpi, non vi ha luogo per dubitarne.

7. Egli è adunque infinitamente probabile, che un corpo animale *divinamente organizzato*, e guernito d' istrumenti atti ad essere attuati, ed animati da una *sostanza spirituale*, nel *momento* dopo, che questa sostanza spirituale ha spirato in esso, o che si è a questo corpo unita, diviene un vivente animale, e non prima: ed allora riceve nutrimento, ed effettua le *funzioni* della *circolazione*, della *perspirazione*, e le *secrezioni analogicamente*, e per le sue proprie leggi, nella sua condizione *lombaginosa*, e *spermatica* così realmente, com' ei fallo dopoi nel suo stato *adulto*: e siccome ei non può ricever nutrimento nei due primi di questi

ſti ſtati, ſe non ſe da una tintura dei ſughi dei Genitori, buona, rea, o indifferente, come quelli eſſer poſſono, e forz' è, che ciò coerentemente accada; così *verrà nutrito*, *traſpirerà*, *reſpirerà*, e farà le ſue ſecrezioni nel ſuo ſtato adulto ſecondo la natura, e le qualità di ciò, ch'ei prende dai *ſughi*, e dai *fluidi*, che trovanſi intorno ad eſſo, e contigui ad eſſo, quali eſſi ſi ſieno, e perciò ridotti in ſuo abito, e ſoſtanza.

8. Per eſſer nutrito per alcun tempo, e per effettuare le *funzioni animali*, cioè, *vivere*, ſembra, che non abbiavi aſſolutamente neceſſaria altra *condizione*, ſalvo che la *groſſezza* delle particelle nutrienti non ſia maggiore di ciò, che poſſa agevolmente entrare, e paſſare dagli Orifizj *recipienti*, agli Orifizj *eſcretorj*; oppure ch' eſſe particelle nutrienti non ſieno più groſſe delle bocche dei vaſi detti *inhalantia*, *& exhalantia*; conciosſiachè s'elle foſſero più groſſe, verrebbono di neceſſità ad ingenerare delle *oſtruzioni*, del *dolore*, ed alla perfine la *morte*, o ſia la diſtruzione della *Macchina*: queſte eſſer poſſono *minori* in alcuna data proporzione; ma è neceſſario, ch' elle non ſieno *maggiori*; imperciocchè nè poſſono agevolmente penetrare, nè eſſer pronte alle funzioni animali, ſenza violenza, e dolore.

9. Per impedire i diſordini, che aſſai ſovente accader poſſono dalla natura *finita*, e diviſibile della groſſa materia, da *infiniti* accidenti, dalla *incongruità* del fluido più vicino, per effettuare le neceſſarie funzioni di vita negli *Animalucci* per alcun tempo, noi veggiamo quale *infinità* di particelle di materia *organiz-*

niz-

nizzata adattate per vivere nelle proprie circoſtanze, abbia l' *Autore* della Natura provveduto nei *Semi* degli *Animali*, e dei *Vegetabili*, dei quali uno a mala pena in parecchi milioni può avere tutte le circoſtanze favorevoli, che conducanlo alla adeguata *maturità*. Nelle *Piante*, e nei *Vegetabili* queſte particelle organizzate ſono perciò atte a divenir nutrimento proprio per gli animali, affinchè non poſſa avervi in Natura perdita reale, e che tutto tender poſſa ad alcun fine, od effetto infinitamente ſaggio. E di vero *Dio*, *e la Natura nulla fa indarno*; ed allorchè dalla natura imperfetta, e limitata della materia *groſſa*, e *poroſa*, e dalla *mancanza* di circoſtanze, queſte non ottengono l' intento principale, *declinano* in un *Secondo*, od in un *Terzo*, od alcune eziandio in una *infinita catena* d' effetti. Una ſiffatta Conſiderazione poi a me ſembra una prova evidente di *Preeſiſtenza*; concioſſiachè ciaſcun Ente ſpirituale creato, o ſia ſpirito individuo, forz' è, che ritrovi alla perfine una groſſa Prigione materiale particolare per quivi far penitenza alcun tempo.

10. L' incamiciatura, o ſia croſta ſteſſa ſopra gli *ſtami lineari* primi è deſtinata per abilitargli a portare ſenza dolore, o violenza i loro futuri ſtati, per inſoderare, difendere, e cuoprire la loro dilicatezza, la loro eſtrema *ſenſibilità*, e *minutezza*, dalla ruvidità, aſprezza, ed ingiurie dei Corpi, che ora ſtannoci intorno, in queſto *ruinoſo*, rotto, e groſſolano ſtato di noſtra preſente Abitazione. Sono queſti deſtinati ſoltanto pel *Tempo* di noſtra *durazione* in queſto *ruinoſo Globo*; imperciocchè gli ſpiriti finiti hanno dei *veicoli*, o d' una,

o d' altra ſpezie per *limitare* le forze loro, e per la cui reſiſtenza non meno, che per l' oſtacolo ſolido poſſono eſercitare la lor propria azione, ed il lor proprio moto, facoltà corporee ora imprigionate: avvegnachè niuno ſpirito, ſalvo il Supremo, il *Padre*, cioè, ed il *Creatore* dello ſpirito, e della materia, ſia capace d' agire in *diſtanza*, o ſia ſenza la mediazione d' alcuna materia organizzata.

11. La *Sapienza*, e l' *Arte* dell' Autore della Natura ha per mezzo di *Leggi generali* ſiffattamente ordinato il preſente ſtato di coſe, che le eſterne ſuperficie delle viſcere non ſieno ſemplicemente coperte d' incamiciature, e *membrane* ſpeciali, e particolari (che ſono i grandi organi di loro *attività*) le quali difendanle dalle ingiurie dei ruvidi ſolidi, o fluidi, o ſien l' *elemento*, in cui forz' è, che viviamo in queſto ſtato; ma eziandio ciaſcheduna *fibrilla* particolare, ciaſcun pelo *infinetiſimo* d' un ſolido etereo, o, per così eſprimerci, ſpirituale, ha un' incamiciatura particolare ſua propria per difender il *vimine lineare*, e per condur l' *azione* e l' *impreſſione* indietro, ed innanzi; ed il tutto trovaſi involto in una incamiciatura, o tunica di tal natura, che quanto più ruvidi, e più urtanti ſono i fluidi, che la circondano, queſta *coperta*, o *cuticola* creſce meccanicamente più fiſſa, più ſerrata, e compatta, ſiccome noi veggiamo dalle *palme* delle mani, e dalle *piante* de' piedi degli operaj, e dalla cuticola della povera gente malinarneſe, e nuda; avvegnachè ciaſcuna *glandula perſpiratoria*, ciaſcun condotto ſecretorio mandi fuori una gocciola di materia viſcoſa, che dall' aria vien compreſ-

preſſa, appianata, ed indurita in una ſcaglia, per cuoprire le bocche della *glandula perſpiratoria* ſottopoſta: la quale ſcaglia per un maraviglioſo Meccaniſmo, laſcia la ſua bocca aperta, e ciò non oſtante difendela dall' urto d'aria più groſſa, e più acuta (non altramente che le tegole d'una caſa) che è l'elemento dei terreſtri Animali; e di queſte ſcaglie ingroſſanti ſecondo la neceſſità, l' umana *cuticola* è per intiero compoſta. Un *meccaniſmo* a queſto *analogo* è preparato per gli animali acquajoli da una ſpezie di ſcaglie minerali più dure per tenere a coperto le tenere fibre dall' urto del più denſo, e più peſante *fluido* dell' *acqua*, loro *elemento*.

12. La ſteſſa *analoga* fabbrica vien provveduta per l' incamiciatura, o coperta della ſuperficie interna delle budella degli animali, (ed oltre a ciò cadaun *ſolido lineare* originale ha una cuſtodia, o fodero) ove un numero infinito di *Glandule* per la forza delle funzioni animali, vanno tramandando continuo un fluido più viſcoſo, e più craſſo, il quale diviene una ſpecie di viſchio, o *mucco* per incamiciarle, e difenderle dall' *aura* interna, e dalle reſpettive frizioni dell' una ſopra l' altra, e che per mezzo di ſua *lubricità* le mantiene (le *membrane*) ed umide, ed elaſtiche. E ſiccome queſt' *aura* interna è più delicata, e meno *deleteria* dell' elemento eſterno, così queſta cuticola, o mucco è più molle, e più ſottile: ma havvi una neceſſità aſſoluta per un tal mucco, o cuticola per inumidire, ed infoderare la loro dilicatezza, e ſenſibilità, e perciò queſta cute è più ſottile: avvegnachè una cuticola così ruvida, e groſſolana, come è l' eſterna, verrebbe a danneggiare, ed of-

fendere queſte teneriſſime parti.

13. Trovò il *Levenoechio* in un corpo animale dei tubi così piccioli, e così delicati, che ponendo inſieme innanzi alla lente microſcopica uno di queſti tubi, ed un capello comune, ei calcolò, che per arrivare alla groſſezza d'un capello volevanvi ſeicento di queſti tali tubi. Noi ſappiamo, come ciaſcun punto d'un' animaluccio è ſenſibile, e che affinchè ſegua la ſenſazione forz'è, che vi concorra un' *arteria*, una *vena*, ed un *nervo*. Ciaſcun punto della noſtra cuticola in uno ſtato ſano manda fuori un'aria, o ſia vapore: lo ſteſſo Levenoechio ebbe a rilevare, come ſotto lo ſpazio, che cuoprirebbe un granello d'arena, trovavanſi 125000. tali orifizj organizzati. Tutte le membrane ſon compoſte di maglie, come le reti, di forme, e di figure differenti. La ſoſtanza delle fibre, che compongono i ſolidi noi rileviamo eſſere cellulare, o veſſicolare, ſomigliante alla ſoſtanza d'una ſpugna, od al midollo d'un giunco, le quali celle, o veſcichette forz'è perciò, che comunichino l'una entro l'altra.

* Il dotto Medico *Porterfeild* con ſomma dirittura di mente conchiude dal determinare, che fa il Dottore Hooke il *minimum viſibile* ſotto un'angolo d'un minuto, che la grandezza d'una ſemplice fibra nervoſa non può traſcendere la m. 3600. Parte d'un capello comune. Tutti i tubi, le glandule, e le celle dei ſolidi ſon piene d'una ſottile acqua glutinoſa, e queſte formano la ſoſtanza ſolida di tutta la materia d'un' animale. L'Acqua, ed il Mercurio ſono i ſoli fluidi ſenſibili, che

* Medical. Eſsays Vol. IV. p. 252. cioè Saggj di Medicina.

che poſſono circolare, ed entrare in ſiffatti tubi, quantunque il ſecondo farà ciò ſolo di paſſaggio, e ſemplicemente come un nettante, o deoſtruente dei medeſimi tubi.

14. Gli *Organi*, le *Glandule*, i *Tubi*, e le *Fibre*, ma ſingolarmente le *Membrane*, e le altre parti ſolide degli Animali, ſono le più elaſtiche, e le più duttili di qualſivoglia ſoſtanza conoſciuta. Queſte poſſon' eſſer tirate, e filate ad una lunghezza inconcepibile, anche preſſo che di vantaggio dello ſteſſo oro, il quale noi ſappiamo, come ſopra la ſuperficie d'un filo d'argento da un ſemplice grano può eſſere eſteſo per parecchie leghe di lunghezza. Di più la *Duttilità*, e l'*Elaſticità* delle ſoſtanze animali ſembra grandemente ſuperiore, e più delicata, e più fina di quella di qualſivoglia metallo, o vegetabile, come è evidente in ambedue queſte qualitadi, dalle fila d'un *baco da ſeta*, e d'un *ragnatelo*, e dalle vibrazioni delle *budella di gatto* nella *muſica*. Gl' *impoſtumi*, le *glandule ſcirroſe*, gli *aneuriſmi*, ed i *gozzi*, o ſieno enfiagioni della gola a foggia di gozzo, fanno toccar con mano, quanto un picciol globuletto di ſoſtanza animale, maſſimamente *membranoſa*, e *fibroſa* poſſa eſſere allungato, e dilatato prima di romperſi, o ſfiancarſi. Moſtra tutto ciò per lo meno, che queſti ſono eſtremamente fini, *duttili*, ed *elaſtici*. Queſta elaſticità però ſtanzia nella incamiciatura, o ſia membrana, e non già nel ſolido, cui ella veſte, o contiene.

15. Sembra, che abbiavi un *medium*, o ſia aureo mezzo fra l'eſtrema *minutezza* d'alcune particelle di materia, e la grande groſſolanità, e groſſezza d'altre, che è ſta-

è ſtato fatto pel nutrimento de' corpi animali, e meglio adeguato alla preſente noſtra ſituazione, ed alla natura dei fluidi, e dei ſolidi, che circondanci. A cagion d'eſempio, i *Sali alcalici*, che altro non ſono, che terre *poroſe* (ſianſi formati, e figurati dal calor chimico, ſolare, o centrale, non fa il caſo) ſomiglianti ad una ſpugna aſciutta, eſſendo, per così eſprimerci, i nidi dell' acqua acida, tratta fuori dalle loro *poroſità* dal calor grande, per cui ſon' eſſi di bel nuovo fatti capaci di ricevere entro i loro pori dell' altro di queſto acido, ove viene attratto, e ſollecitato dall' acido rimanente: Queſti Sali, io dico, ſarebbono un cibo improprio per alcuno animale. E quivi eſſer può di paſſaggio oſſervato, che la fermentazione con queſti acidi, naſce dal loro inſinuarſi con velocità, e con violenza in queſti pori vuoti per riempire i loro ſpazj. La *volatilità* poi di quei ſali dipende unicamente dall' eſſer loro aggiunto un leggiero olio di zolfo: di modo che poſſono gli *alcali* realmente eſſer null' altro, che terre poroſe aſciutte, con alcuna porzioncella d' acido rimaſo nelle loro poroſità, la quale per la ſua attrazione tira a ſe dell' altro acido per riempire queſti pori, allorchè viene dentro la loro sfera; ed i ſali ſon fatti volatili dall' aggiunta dell' olio leggiero. Non meno i ſali acidi, che alcalici ſono di pari medicine inadeguate, ed improprie. ſalvo ove ſieno deſtinati a diſtruggerſi l' un l' altro, Queſta eſſer può la verace teoria dei Sali, e s' accorda a capello colle eſperienze dei maſſimi, e dei migliori Chimici, *Newton*, *Boyle*, e *Geoffroy*. Se pertanto le particelle del noſtro cibo ſi riſolveſſero nei loro primieri

atomi indivisibili, come questi, le medesime non adatterebbonsi ai *rompimenti*, ed alle aperture fatte nei nostri corpi dall' azione, e dal nutrimento, e dal dilavamento costante dei fluidi, che ci circondano. Ed oltre a ciò per la loro solidità, e maggior grado d' attrazione, allorchè fosser divisi nelle loro menomissime, ed ultime particelle, unirebbonsi in mucchj, cristallizzerebbonsi, o si separerebbero nei loro varj ordini elementarj per questo grado d' attrazione allor prevalente, e verrebbono a formare dei corpi d' una composizione diversa dalla carne e dal sangue. Laonde le ottime particelle nutrienti per i corpi animali sono quelle del *terzo ordine* d' una composizione, e *grossezza* mezzana, d' una tessitura rada, porosa, e spungosa, o d' una cosa di mezzo, (*medium*) fra le particelle fatte di *sali*, e di *zolfi*, e quelle, che partecipano più degli altri Elementi, d' *Aria*, d' *Acqua*, e di *Terra*; oppure le picciolissime particelle *integrali* delle sostanze animali, e vegetabili. Quindi poi ne scaturisce una ragione, onde i Liquori *fermentati*, gli *spiriti*, ed i fluidi *distillati* di qualsivoglia spezie sono tanto nemici, e distruttivi dei corpi animali.

16. Per amore di distinzione noi possiamo farci a considerare *tre* gradi della *grossezza* delle particelle nei corpi. *Primo*, Quelle, che posson' essere riconosciute le *prime*, e l' *ultime*, le quali forz' è di necessità, che sien solide, compatte, e indivisibili, per lo meno per alcuna forza, od arte *finita*, o naturale. E queste par, che sieno le particelle, le quali formano i primitivi Elementi (prima destinati dall' Autore della natura) già addita-

tati, vale a dire, *Sale* originale, *Zolfo*, *Aria*, *Acqua*, e *Terra*; e queste posson' essere considerate *inalterabili*, e perpetuamente le stesse. Le loro figure esser possono peravventura Prismi triangolari, sfere, e cubi, e le loro combinazioni; avvegnachè questi sieno i solidi più semplici, e *Dio*, *e la Natura nulla fanno indarno*, od in una maniera ambigua, e confusa. *Secondo*, Quelle della semplicissima composizione, e combinazione di queste *particelle elementari*, quali appunto esser possono tutti i nostri Elementi prodotti per arte, entro ai quali trovasi perpetuamente una mescolanza di tutti gli altri *Elementi*, e che non possono dall' arte esser prodotti assolutamente puri, e semplici: di siffatta spezie sono ora i nostri *sali* chimici depurati, e rettificati, gli *Zolfi*, l' *Acqua*, l' *Aria*, e la *Terra*. *Terzo*, La comune mescolanza, o prodotto delle minime particelle *integrali*, quali noi le troviamo in natura, e senz' arte, nelle sostanze *animali*, e *vegetabili*, ove questi Elementi son combinati in proporzioni diverse. Sembra che l' *Autore* della *Natura* di queste tali particelle abbia fatto la scelta, ed il tesoro pel nutrimento non meno, che pel crescere dei corpi animali, allorchè le divise nelle loro picciolissime parti *integrali*, affinchè i nostri corpi potesser quindi farsi omogenei, ed in alcuna guisa *similari* ai corpi, ed ai fluidi, che ci circondano. Imperciocchè, quantunque la Chimica sia un' Arte nobile, e l' istrumento logico per la Filosofia naturale; nulladimeno io non potrò mai pensare, che i prodotti di quest' arte, sienosi di qualunque spezie esser si vogliano, o che alcuno de' suoi *fluidi*, o *solidi analizzati* impregnati della sostanza, e della *mate-*

ria del Fuoco, ſien proprj per i corpi animali, ma bensì, che abbattano, e diſtruggano i corpi medeſimi più preſto; avvegnachè ſia infinitamente probabile, che l' Autore della Natura, qualor la coſa foſſe altramente, ce gli avrebbe intieramente e di persè provveduti. Noi addimandiamo reſpettivamente queſte *Particelle* della *Prima*, della *Seconda*, e della *Terza* Compoſizione.

17. Le Leggi della Natura ſono *generali*, *uniformi*, *e ſemplici*; e ſe le medeſime producono effetti varj, e moſtrano diverſe apparenze, ciò unicamente dipende da differenti circoſtanze, e ſituazioni. Il maſſimo grado di *Calore*, a cagion d' eſempio, che i Corpi noſtri ſoffrir poſſono ſenza dolore, o ſenza danno, è il medeſimo a capello, che quello uſato per la *vegetazione*, e nulla più alto: gradi maggiori di calore, od *attuale*, o *potenziale* ſquarcerebbono, e diſtruggerebbono i medeſimi. Il Calor medeſimo, che matura le *Uve*, ed i Frutti ſerotini, continuando ad agir ſopr' eſſi, allorchè ſono compreſſi, e confinati, gli fa *fermentare*; perlochè le Particelle eſſendo diſimpegnate, e ſeparate pongonſi in azione, e *tendono* verſo le loro varie *Claſſi*, ed *Ordini* per la loro propria *Attrazione*, e *Gravità*; e ſiccome ſe ne è volata via una gran parte delle Particelle *terree*, *aeree*, ed *acquoſe*, così i ſughi divengono *vinoſi*, e perciò hanno in eſſi raccolta, ed unita una maggior proporzione di ſpirito infiammabile, e ricevuti nei corpi Animali in qualſivoglia copioſe quantitadi, per la loro maggior Proporzione di *Sale*, e di *Zolfo*, e per conſeguente per la più valida *Attrazione* (avvegnachè allora queſte Particelle trovinſi sfoderate, ed in iſtato d' a-

d'azione) forz' è che di mera neceſſità sfianchino eſſi Corpi, e gli ſconquaſſino. La *Legge* ſteſſa *di Calore*, d' *Attrazione*, e di *Gravità*, continuando ad agire, ſe il ſugo vinoſo ſia laſciato aperto, ed in libertà, le Particelle *Sulfuree*, che ſono le più *volatili*, e le più leggiere, volerannoſene via, e laſceranno l'Acqua, ed il Sale eſſenziale, il quale in tal guiſa diverrà *acetoſo*; e queſto Liquore *acetoſo* tormentato dalle torture dei fuochi *Chimici*, verrà a ſcagliar fuori di ſe quei pochi rimaſugli di Zolfo, che gli reſtavano, ed una gran parte dell' Acqua, e riterrà le Particelle materiali del *Fuoco*, ed i *Sali* Eſſenziali, e così diverrà *Spirito d' aceto*, il quale immerſo in copia abbondevole nei corpi animali, vi opererà non altramente, che un' energico *Cauſtico*, o ſquiſito veleno, collo ſcottare le teneriſſime fibre, e col coagulare i Fluidi, ſiccome fanno tutti i proprj veleni colle medeſime Leggi, e colla ſteſſa *Energía*.

18. Se il *Fuoco*, o la Cagione producente il calore, ſia una reale, ſpecificamente diſtinta, ed inalterabile ſpecie di fluido ſottile, non convertibile in ſe ſteſſo in qualunque altra Natura, ma ſtanziato nei pori d' altri Corpi: oppure, s' e' ſia ſoltanto, lo che è grandemente probabile, le menomiſſime, e piccioliſſime Particelle Elaſtiche di tutte le ſpezie di Materia, ſcagliate indifferentemente, e poſte in azione dal moto violento, ella è coſa tuttora indeterminata, ne rileva gran fatto, che venga accertata, avvegnachè in tutt' e due le *Ipoteſi* i medeſimi ſieno i ſuoi effetti reali. Ch' e' ſia il grande Agente nel Corpo, e nella morta Materia, e che agiſca perpetuamente nella Proporzione *Sudduplicata* di ſua di-

diſtanza, è coſa certa. Concioſſiachè i medeſimi Vegetabili pigiati, e ſtrettamente confinati, in guiſa, che il loro *Zolfo*, ed il loro *Olio*, non poſſano eſalare, allorchè queſt' Olio, e queſto *Zolfo*, coll' eſſer infranti, e concentrati o rattenuti entro un riſtretto confine, ſon ridotti dalla ſola azione del calore in iſtato attivo, putrefannoſi, divengono *mucilaginoſi*, e fetidi, ed hanno le apparenze tutte di ſoſtanze Animali: lo che non avviene, allorchè i vegetabili ſono eſpoſti all' aria; mentre allora le particelle oleaginoſe vengon portate via da quella, e rimanendo una ſoluzione dei *Sali Eſſenziali*, i vegetabili divengono ſemplicemente *acetoſi*. L'odore *cadaverico* nel primo Caſo, moſtra il confinamento degli *Zolfi*, avvegnachè ſia coſa notiſſima, che tali odori, [ed in realtà gli odori tutti] dovuti ſono allo *Zolfo*. E così noi veggiamo, come la legge della Natura nel Calore, dalla *Vegetazione* al *Maturamento*, dal *Maturamento* alla *Fermentazione*, all' *Inacetimento*, alla *Putrefazione*, fino all' *Incenerimento*, è l' azione medeſima di Calore eſercitata ſoltanto in gradi, ed in circoſtanze differenti; e che il moto locale, e la diviſione, è la ſola azione ſopra la materia.

19. Le ſoſtanze *Animali*, e *Vegetabili* differiſcono principalmente nelle proporzioni dei Principi *Elementarj* di *Sale*, di *Zolfo*, d'*Aria*, d'*Acqua*, e di *Terra*, in eſſe contenuti. Nelle ſoſtanze *Animali* i due primi, [*Sale*, *e Zolfo*] ſono predominanti: nei *Vegetabili*, i tre ultimi. Non dannoſi che alcune ſoſtanze Vegetabili, nelle quali i due primi ſono più predominanti di quello lo ſieno in alcune ſoſtanze animali, come negli *aromatici*,

nei *Semi oleosi*, nei *Frutti tardivi*, nelle *Gomme Orientali*, ed in simiglianti, nei quali il *Sale*, e lo *Zolfo* predominano molto più di quello facciansi nel pollame, nella vitella, nell'agnello, e nelle *giovani bianche* sostanze *animali*; conciossiachè negli Animali i *Sali*, e gli *Zolfi* abbondino grandemente, allorchè tendono verso la maturità, ed entrano nella Età atta alla *Generazione*; e questo stato, o Passione nel tratto del tempo è in grandissima parte dovuto all'abbondanza dei medesimi. Ma, generalmente parlando, la Materia è come io l'ho stabilita, sì negli *Animali*, che nei *Vegetabili*; salvo che i *Vegetabili* hanno, generalmente in se, più dei principj non-attivi, innocenti d'Aria, d'Acqua, e di Terra; e le sostanze *Animali* contengono più dei principj attivi *deleterj* di *Sale*, e di *Zolfo*. Aggiungasi a ciò quest' altra differenza materiale, che gli *scolatoj*, le *Glandule*, ed i *Tubi Capillari*, sono negli *Animali* in numero infinitamente maggiore, e più fini, e più complicati, che nei *Vegetabili*; e che oltre il *Calore* esterno comune sì agli uni, che agli altri, hanno gli *Animali* un principio interno di *Calore*, e d'*Azione*, per dividere, digerire, ed assottigliare le Particelle dell'alimento ad un grado maggiore di sottigliezza, e di minutezza, e per conseguente d'unire, e di combinare con maggior forza le sostanze Animali; avvegnachè il Fuoco, non altramente che qualsivoglia moto violento, divide prima, e poi la sua virtù attrattiva distribuisce, e combina le Particelle omogenee.

20. Da questo piano delle *Leggi*, e delle *Operazioni* della Natura, e dell'Economia Animale non sarà mala-

lagevole ad una persona, che pensi, lo sceglierssi i cibi più proprj ed adeguati per la *Sanità*, per *la lunga vita*, e per l'Uso il più chiaro e lucido, de' suoi sensi, e delle sue Qualità intellettuali. Egli è certissimo, la *Schiatta Umana* essere stata con infinita Sapienza, ed antivedimento adattata, e nata fatta non meno pel cibo animale, che pel Vegetabile, ambi i quali verranno a corrispondere alle additate *Condizioni*, se non ugualmente, sufficientemente al certo, e pienamente, qualora sieno scelti adeguatamente. La Regola da usare in questo caso, si è, lo scegliere nelle due divisate differenti spezie di cibo, quelle le quali sono le più agevolmente scioglibili nelle loro *Parti integrali*, che sono meno *tenaci*, e *coerenti*, che son le più leggiere nel Peso, e le più porose, e midollose, e che nella loro composizione hanno pochissimi *Sali*, e *Zolfi*, ed abbondano grandemente negli altri principj, le Parti dei quali sono meno *attrattive*, e che quando sono *analizzate* dalle *Funzioni Animali* non s'accozzano in maggiori masse, e tali che giungano a *cristallizzarsi*: e questo opererà a prò della Vita, della Sanità, e delle lucide Facoltà, tutto quello, che ammetter possono nella presente nostra situazione la Natura della grossolana *materia*, le Leggi di *Mortalità*, ed i Fini di Provvidenza.

21. Gli *Scolatoj*, gli *Analizzanti*, e gli *Organi digestivi*, e *secretorj* negli Animali non sono le sole *Glandule*, propriamente così dette; ma le *Arterie* convergenti insieme colle loro tuniche, e ramificazioni muscolari, i *Linfatici*, le *Valvule*, e le *Inosculazioni* dei varj Tubi, colle infinite curvature, e meandri di questi tutti, i qua-

li

li inſenſibilmente dividono, ſegregano, e diſtribuiſcono in claſſi i varj ſughi, e le Particelle conſtituenti: Ma le più ſenſibili, e le più rilevabili ſecrezioni, ed *Analiſi*, vengono maſſimamente effettuate dalle Glandule; e per concepire la lor *Natura*, e *Struttura*, d'altro non ci fa di meſtieri, che di conſiderarne una grande *primaria*, e viſibile della prima digeſtione, vale a dire, quella contenuta ſotto lo *Stomaco*, gl' *Inteſtini*, ed i *Lattei*; *concioſſiachè *analoghe* a queſta Glandula viſibile, e rilevabile ſieno le altre tutte più picciole, ed impercettibili col dovuto riguardo alla loro *ſituazione*, ed uſo: formate tutte da differenti *Complicazioni*, e *Convoluzioni* delle *Arterie ſvanenti* con i proprj Tubi ſecretorj dei *bacini* continenti, accompagnate con vene, e *nervi*, che eſſendo di numero infiniti, e varj nelle loro *Curvature*, e *Meandri*, hanno ancora una Natura generale analoga, e ſimilare, ad effettuare, ed a fabbricar la quale nulla meno volevavi d'una Sapienza, e Maeſtria infinita, come forz' è che ſia evidente a chiunque ſappia penſare.

22. Qual coſa di vantaggio eſſer poſſa neceſſaria per la perfetta *Concozione*, e *Digeſtione* del Cibo per convertirlo in ſoſtanza animale per mezzo della maſſima *Glandula* dello *Stomaco*, e delle altre Glandule minori, inſieme coll' azione *muſcolare* delle Tuniche delle *Arterie*, e delle Vene, del ſoave calore, e del ſoave moto, io non m' impegnerò mai d' affermarlo. Portano certuni opinione, che l' *Animaluccio lombaginoſo*, e *ſpermatico* aver poſſa una Tintura, o *Spruzzo* originale, e creato, da alcun

* Vegg. *Bellini Opera*.

cun Fluido ſpecifico, o ſottile infuſo nella ſua prima Creazione, che ſervir poſſa a maturare, ed a perfezionare le Secrezioni, e le Concozioni *ſpecifiche* in queſte *Glandule* colà entro in tutti i futuri tempi di ſua Durazione. E queſta opinione può ſembrare alquanto probabile dal farſi a conſiderare la Natura del *Gaglio*, o *preſame* fatto dello ſtomaco d' una Vitella, ed il ſuo uſo nel cangiare il Latte; con oſſervare, che quanto più giovane è la Vitella, o Vitello, più preſtamente il Latte vien convertito nel ſuo ſtomaco in *latte appreſo*, ed in *ſiero*; e che il *ſiero* dolce, o ſia parte acquoſa del ſolo Latte, entra nei Lattei, e che il *latte appreſo* per la maſſima parte ſi converte in eſcrementi, e viene ſpinto fuori del corpo dagl' *Inteſtini*. Imperciocchè le bocche dei *Lattei* in un' Animale, in uno ſtato naturale ſono in tutti i tempi, e molto più nei ſuoi primi periodi di vita così fini, ed anguſti, che il Latte, nemmeno quello d' Aſina può penetrarle nel ſuo ſtato integrale, e non rotto: nulla affatto, ſalvo le ſommamente ſottili, molto acquoſe, e leggeriſſime Particelle di Cibo, in un vapore, può, ſenza violenza, e dolore penetrar le bocche dei *Lattei* in qualſivoglia tempo della vita, che ſono inviſibili a gli occhi i più acuti, e che a ſtento ſon rilevabili per mezzo dei più fini criſtalli ingrandenti; di modo che alcuni grandi Filoſofi, e Medici hanno concluſo, eſſere i medeſimi intieramente della Natura d' un *Filtro*, o d' un finiſſimo Staccio. Una *piuma*, velluto, o dir lo vogliamo *Tomentum*, che i Fiorentini direbbono *pelume*, vien rilevata in tutti i condotti ſecretorj delle *Glandule*, ed è viſibile una Tintura originale pel ſuo Colore nel

Fe-

Fegato, anche nel *Feto*. Il ſugo ſpecifico nello ſtomaco di tutti i giovani animali, che paſconſi di latte, lo cangia in una gentiliſſima giuncata; il nocciuolo d'un frutto, che un bambino aveva ingojato eſſendo ſtato conſumato, e corroſo, dove il legno, che forma le ſue macchie nere, e le punte trovavaſi intatto. Queſte, e parecchie altre Oſſervazioni rendono più, che probabile, che nella *Digeſtione* vi hà oltre la Triturazione alcuna altra coſa, e nelle *Glandule* una *Tintura* originale ſpecificamente attrattiva. Noi ſappiamo, come i fumi del Mercurio faranno ſalivare, e penetreranno le parti tutte d'una ſoſtanza animale, la cui materia *parenchimatoſa*, o ſia midollare, allorchè è ſtata vuotata de' ſuoi ſughi, diviene intieramente *Spungoſa*, e *cellulare*; di modo che, dopo, che una fame ſufficiente ne l'ha eſtratta, e ſucchiata, può penetrarla qualunque fluido ſottile. Ma queſta *Tintura* originale nelle *Glandule*, queſto gentil Calore, e ſoave Trituramento, dal multiplicato moto muſcolare, ſono baſtevoli per iſpiegare, ed appianare tutte le apparenze della *Concozione*, e della *Nutrizione*. Ed io ſenz' ombra d'eſitazione mi farei a definire il *Chilo*, in uno ſtato naturale, e ſano, una *Emulſione* fatta ſull' acqua delle Particelle *integrali* delle ſoſtanze *animali*, o *vegetabili* per mezzo d'un gentil Calore, e del moto: le quali particelle per ulterior Calore, e per la reſpettiva azione dei *Capillari*, e delle *Glandule* vengono prima ad eſſere più minutamente diviſe, e poſcia dalle varie *Glandule* reſpettivamente aſſociate.

23. La *Secrezione* viene effettuata dà un ſempliciſſimo, tuttochè prodigioſiſſimo *Apparato*, non meno nella

mag-

maggiore rilevabile Glandula della *Concozione*, che nelle minori impercettibili *conglobate*, e *conglomerate* per derivare i ſughi particolari per gli uſi appropriati. Concioſſiachè 1. La parte *acquoſa* del Fluido miſto *arteriale* è attratta dai Linfatici; avvegnachè ciaſcheduna Arteria abbia coſtantemente uno, o più Linfatici, che per tale effetto l' accompagnano. 2. Le molte *convoluzioni* in differenti *curvature*, ed inclinazioni dell' Arteria nella *Glandula*, col ritardare la *Circolazione* danno tempo, ed agio, che le varie particelle ſpecifiche s' accoſtino, ed agiſcano l' una ſopra l' altra per le loro proprie Leggi innate di *gravità*, d' *attrazione*, e di *repulſione*; per la quale ulteriore impreſa è ciaſcuna *Glandula* fornita d' un proprio *ricettacolo*, o *bacino*, ove le Particelle vengon laſciate intieramente agire per le loro proprie innate qualitadi, e di conſerva colle Vene, per condur via quella parte del ſangue meſcolato, che allora trovaſi ſmaltito delle ſue ſpecifiche particelle. Ma 3. La parte più prodigioſa di ſimigliante apparato è ſtata non ha guari ſcoperta, e manifeſtata dal *Winslow*, il quale ci dice, come dopo innumerabili eſperienze, ed oſſervazioni, trovò egli coſtantemente il condotto *Secretorio* di ciaſcheduna *Glandula* foderato tutt' al di ſopra del ſuo lato interiore d' una *ſtoppa* vellutata, o ſia d' un' *incamiciatura di felpa*, che ſerve alla medeſima come di filtro; e queſta, sì nei giovani, che nei vecchi, perpetuamente tinta d' un Liquore *analogo*, ed *omogeneo* al liquore traſmeſſo dalla *Glandula* reſpettiva. Tutto ciò è una maraviglioſa conferma della Teoria di Secrezione del grande *Iſacco Newton*, che aſcrivela all' *attrazione* ſpecifica dalla Natura,

e dalla Materia particolare della Glandula Secretoria. E 4. Da questo bacino, od allargamento di tubi, vienvi un Condotto Secretorio per condurre le allora segregate, ed ordinate particelle per gli Usi, ed Effetti destinati dalla Natura. Non altramente che in un mescolo di grani, o di biade di forme, e di grandezze varie esser possono fabbricati varj staccj di gradi differenti di finezza, per separare ciaschedun d'essi grani distintamente, così nelle *Glandule animali* i *Linfatici* separano prima l'acqua sottile, o sia *Linfa* del *Chilo*, e del sangue; gli *Emuntorj*, e le *Glandule parotidi*, separano il siero più spesso, e più glutinoso, per lubricare lo *stomaco*, le *budella*, e le *membrane*; il *fegato* (*glandula* più operosa, e più complicata) separa il fiele, per promuovere il moto *peristaltico*, per istimolare, ed aprire le bocche dei *Lattei*, e per unire, ed *omogeneizzare* le Particelle del *Chilo*: Gli *arnioni* separano l'*orina*; i *testicoli*, lo *sperma*, le Glandule cutanee, l'*aria*; e ciascheduna *Glandula* è più complicata, a proporzione che è più viscosa la sostanza, ch'ella separa; essendo prima condotte via le Parti più fine, lasciano più in quiete le più grossolane, ed in libertà, ed agio d'agire l'una sopra l'altra per le loro Leggi specifiche d'*attrazione*, e di *gravità*; avvegnachè ci bisogni di necessità supporre, che la *Materia prima* sia stata *similare* nella sua Natura, e che la sola divisione formi tutta la differenza delle Particelle, insieme colla *Figura*, e colla *Gravità*; e per l'*Eserzione* di quest'ultima qualità sopra le particelle rendesi assolutamente necessario alcun grado di quiete, e d'approssimamento, perch'elle possano avvicinarsi, lo che viene naturalmente in questo caso proccu-

cu-

curato dall'infinita *Complicazione*, e *convoluzione* delle *Arterie Capillari*, e dalla ſottrazione della parte più fluida, e ſottile della meſcolanza.

24. Noi poſſiamo avere alcuna nozione groſſolana, e generale della condotta della Natura nel ſuo lavoro della Secrezione dall' oſſervare come formaſi il *Sale* dall' *Acqua del Mare*. Vien queſta fatta bollire fino a che ſiane ſvaporata una gran parte delle Particelle *acquoſe* (le particelle *Saline*, a motivo di loro maggior groſſezza, e gravità non eſſendo valevoli ad alzarſi tanto, ne in così abbondevole quantità) e per queſto ſvaporamento dell' acqua le particelle ſaline vengono ad eſſere più vicine infra loro, e più calcate, ed eſſendo in ſommo grado *attrattive*, vengono ad unirſi in *Maſſe* maggiori; ed allorchè ſon poſte a raffreddarſi, come quelle, che quando ſono così unite, ſon più leggiere dell' acqua, vengono a formare una *membrana*, o *cuticola* ſopra la ſua cima; e queſta membrana, o cuticola ſchiumata, ed eſpoſta ad un mezzaniſſimo calore, che ſvapori l' acqua, che vi rimane, induriſceſi, e ſi criſtallizza, ed aſſume la forma di *Sale*. Così appunto avviene nel lavoro della Natura riſpetto alle *Secrezioni glandulari* ſpecifiche del *Chilo*, del *Graſſo*, dello *Sperma*, della *Collera*, del *Vento*, e della *Flemma*. Havvi in ſiffatte *Glandule* un bacino, o ſia ricettacolo comune, in cui le Particelle ſpecifiche trovandoſi in quiete, dopo che gran parte della linfa, e del ſangue arteriale meno ſatollato vengono condotti via dalle vene, divengono più pigiate, o calcate, e vengon ridotte entro le vicendevoli *Sfere* d' *attrazione* l'una dell' altra, e quindi aumentanſi, ed uniſconſi in *Maſſe*, ed in queſta forma

 ſon

ſon condotte fuori per gli uſi della Natura da un condotto ſecretorio nato fatto per tale impreſa. Tuttavolta queſte ſecrezioni ſteſſe non ſono aſſolutamente *omogenee* e pure, ma trovanſi meſcolate colle Particelle integrali. Quanto più ſano ſi è l' animale, tanto più omogenea, e pura ſi è la materia ſegregata; ma in uno ſtato morboſo queſte ſecrezioni ſono *eterogenee*, ed impure.

25. Le varie ſerie, ordini di *Glandule*, o dirgli vogliamo *vaglj*, nello ſtato ſano d' un' Animale, ſeparano reſpettivamente, ed in una Progreſſione regolare, tutte le particelle del Chilo ſoverchie, e ridondanti, e laſciano ſoltanto nel Siero le pure, nutritive (e ſe mi ſia lecito il così eſprimermi) le di *nativa ſorgente*, Particelle. Le *Glandule emuntorie* hanno l' ufizio di purgarlo delle parti groſſolane, terrigne, ed acquoſe: Il *Fegato* ſepara il *Sale* più groſſo, ed eſſenziale (o piuttoſto Sal marino) inſieme collo zolfo più fiſſo, e meno puro, ambi i quali coſtituiſcono principalmente la *Bile*: I *Linfatici* dilungano le parti più acquoſe: Le *Glandule adipoſe*, e le *Veſciche*, l' *Olio* più puro, ed il più puro *Zolfo*: Le Glandule *Spermatiche*, i Sali animali più volatili, e più fini, gli *Zolfi*, e le *Terre*: e le *Glandule della Cute*, l' Aria permanente, od artifiziale, come vi è fatta libera, o generata. Il Tubo *inteſtinale*, non altramente che una fogna, conduce via tutta la mondiglia, la ſuperfluità, e lo ſcarto dell' alimento. In ſimigliante guiſa la ſaggia Natura ha provveduto per conſervare le Parti interne della *Macchina animale* nette, e dolci per tutto quel tratto di tempo, che la medeſima può durare in queſto ſtato, qualora noi ſteſſi non imbaraziamo, o tronchiamo le ſue operazioni.

26. Il

26. Il *Latte* d'animali, che cibansi di Vegetabili; null' altro si è, salvo un *Emulsione* fatta sull' acqua impregnata delle Particelle integrali dei *Vegetabili*, disciolte dal calore animale, e dall' azione *muscolare* degli *stomachi* degli animali, passante per i *Lattei*, e portantesi direttamente alle *Glandule mammillari*, od almeno prima d' esser passato più volte per i polmoni; avvegnachè allora pel nitro dell' aria, e pel macinamento nei polmoni, forz' è, che cangi di necessità il suo colore, siccome noi veggiamo nel primo Latte degli animali, che si è appunto diviso col Feto. Quindi è, che il Latte è pochissimo diverso dalle deboli *zuppe*, *brodi*, od *emulsioni*, acciaccate validamente, e pestate in un mortajo, e digerite con un calor moderato, e più, e più fiate passate per un finissimo *staccio*. Una siffatta *Emulsione*, artificiosamente preparata verrà a nutrire gli *Animali* tenerelli di pari che lo stesso Latte; siccome rileviamo tutto giorno nei bambini nudriti a mano, e negli *Animali* tolti via dalla poppa delle loro madri: Ed una porzioncella d' un' *Alcali oleaginoso omogenizzerà*, ed unirà una tale *Emulsione*, ed impedirà, che le sue parti si separino, come è appunto nel Latte: e questo esser potrà, o *Zucchero*, o *Miele*, o sostanza simigliante: ed in tal guisa può essere proccurato un *Latte artefatto* avente il medesimo, medesimissimo effetto, che ha il Latte stesso naturale nel nutrimento d' un tenero Animale.

27. Le sostanze *animali*, ed i liquori fermentati, allorchè son presi per cibo, per l' azione delle forze digestive nelle *prime vie*, vengono cangiati in una emulsione, (nella guisa già descritta) che consiste delle loro parti

integrali: Per l'*azione muscolare* di questi *organi*, e dei *muscoli dell' addome* nella *respirazione*; ma singolarmente per l'azione reciproca del moto *peristaltico*, le sole parti più fine, e più sottili di questo *Chilo*, o sia *Emulsione*, vengono spinte per i *finissimi stacci Lattei*, e nelle ripetute circolazioni, essendo mescolate col sangue, e passando per i polmoni, acquistano quivi, dal *Nitro* dell'aria, e per la compressione della *Macine* pneumatica, (dalla quale le parti integrali vengono ad essere vie più infrante) quella precisa grandezza di parti, che compartisce alle medesime un colore *Scarlattino*, (avvegnachè sia noto, che ciò dipende da una certa *grandezza* delle *Particelle superficiali*), e vengono per cotal guisa ad esser convertite in puro *Sangue arteriale*, che esser dee di vantaggio manipolato nelle *Glandule* particolari per i futuri usi della Natura.

28. I *globuli* del Sangue sono formati nei tronchi più grossi delle arterie, e delle vene, ed altresì negl' *intestini* e nel *ricettacolo comune* del *Chilo*, per l' innata attrazione delle loro parti: una particella centrale, o forse d' *Aria più fina*, di *Sale*, o di *Zolfo* spignendone tutt' esse verso di se entro la sfera di sua *attrazione*, si forma quivi *necessariamente*, e *meccanicamente* in un globulo: Per un fine, ed effetto così saggio essendo questa porosa, globulare, ed elastica, vi si può adattare col convertirsi in una sferòide, o compressa, od allungata, secondo la necessità, e la figura del Tubo, per cui ella dee passare, ed in tal modo difendere i lati dei tubi più fini, o dall' unirsi, o dal rimanere intasati, ed ostrutti. Questi *Globuli rossi* formano la parte grumosa del sangue. Nello stesso siero

poi

poi hannovene di pari molti di questi, che troverannosi d' un colore più slavato, e più bianco, che formano probabilmente i veri *Globuli Nutritivi*, per chiudere le fessure, e per ingrossare le primarie *Fibrille*. Ma allorchè il Siero s' ingrossa, o fassi lissiviale, questi fini *Globuli scarlattini* per la massima parte rimangono compressi, e sono sfiancati, od appianati, e perciò la *Gruma* diviene scuriccia, e nera, e vengono a cangiarsi colla bellezza originale di questi *Globuli*, il lor colore, e grandezza non meno, che la lor forma. Noi abbiamo assai ovvio modello della divisata operazione della Natura nei globuli dell' *Olio*, e dell' *Aceto*, allorchè sieno rimescolati con un vivace moto.

29. Quanto poi al *moto muscolare* viene ad essere appianato con non minore ingegno, che probabilità somma dal Medico egregio *Bryan Robinson*, con i principj d' *Isacco Newton*, d' un fluido infinitamente raro, ed elastico; (*spiritus quidam*) che è anche la Teoria d' alcuni altri Mattematici. Ora non avrebbevi cosa la più elegante, *meccanica*, naturale, ed *adeguata* a tutta questa apparenza, del divisato *appianamento* del moto *muscolare*, qualora potesse provarsi l' esistenza di questo fluido elastico. Ma certamente l' *Elasticità* delle Fibre, massimamente delle loro incamiciature *membranose* delle *Fibrille nervose* infinitesime, che esse ricevono dalle *meningi*, le quali non vi ha chi non confessi essere elastiche in grado sommo, forz' è che abbia parte grandissima in tutte le funzioni animali non meno, che nel moto muscolare. Ma di ciò parleremo più ampiamente quì appresso.

30. Quali sieno i veraci *organi* materiali *primitivi* impie-

piegati nel penſare, e nel riflettere, quale la lor natura, e figura è aſſolutamente ignoto, ed io temo, che non potrà giammai rilevarſi da teſta d'uomo. Che queſto *principio immateriale* nel ſuo preſente ſtato d'unione nelle ſue operazioni intellettuali voglia neceſſariamente, e ricerchi alcuni iſtrumenti organizzati, non altramente che faccianſi i ſenſi, io per me lo credo fuor d'ogni dubbio. Gli *ſtravizzi*, le *infermità*, e gli *accidenti* intaccano, e diſtruggono parecchie delle noſtre funzioni *intellettuali*, e *ſpirituali*, e la *Medicina*, e l'*Arte*, giugne a riaverle, ed a ricovrarle; e queſte funzioni, affinchè ſieno con perfezione effettuate richieggiono negli organi grandi primarj un'intiera ſanità. Che i nervi (i quali certamente, per lo meno nel loro midollo, ſono *filamenti* ſegaligni, cellulari, e forſe non-elaſtici) ſieno aſſolutamente neceſſari al moto muſcolare, egli è più che certo; e ſe i medeſimi abbiſognino d'eſſer gonfiati da una *materia ſottile*, o da un *liquido nervoſo*, niuno ſimigliantemente ſi fa a dubitare, che il primo *impulſo* proceda dalla *ſoſtanza immateriale*; ed il medeſimo impulſo, ed energia eſſer può direttamente comunicata ai filamenti àcconciamente *fabbricati*, ed egregiamente, ed adeguatamente *organizzati*, per lo meno alle loro incamiciature membranoſe, ſenza la mediazione d'alcun fluido ſottile: e ſe un tal *fluido* ſia, o non ſia, *reale*, e neceſſario, non può eſſere affermato con ſicurezza; avvegnachè intorno ad un tal punto coſa non poſſa dirſi, che traſcenda la mera probabile congettura. Alcun fluido ſottile può eſſer neceſſario per l'*udire*, e pel *vedere*, poichè nulla, ſalvo la *prima cagione*, può operare in diſtan-

za ſenza un mezzo (*medium*). Ma il *Principio ſenziente* hà i nervi fra eſſo, e gli oggetti, per agire, ed eſſere attuati reciprocamente in tal caſo: E di vero, che tutti i Corpi, le cui Particelle ſono continue, ſieno di neceſſità *repellenti*, e reattivi rendeſi aſſolutamente indiſpenſabile per la Natura della Materia; e tuttochè queſto *fluido ſottile*, eſſer poſſa peravventura comodo, ed adattato per iſpiegare le apparenze della Materia inanimata, quivi però ſembra, che altro non faccia, che *multiplicare* cagioni, e qualitadi ſenza neceſſità.

31. Noi veggiamo, come il Cervello di tutti gli Animali è guernito, e difeſo validamente, e con aſſai maggior cura, ed induſtria, di qualſivoglia altro Organo del Corpo. Non vi hà *animale* vivente, che ſia ſtato trovato ſenza cervello, od alcun' altra coſa a quello analoga: e queſti hanno tutti preſſochè la medeſimiſſima ſtruttura, e teſſitura generale. Le *ferite*, e le *ammaccature* fatte in eſſo cervello, ſe ſieno profonde, pongon fine alla vita, almeno alla *Vita Razionale*, ed al penſamento. Le *Concuſſioni*, gli *Urti*, le *Fiſſure*, e le *Contuſioni*, ſconcertano, generalmente parlando, la *Vita*, e perpetuamente alcune ſpezie del *penſamento*: i piccioli urti in alcune parti particolari intaccano il penſamento, e la Vita, più di quello faccianſi in altre Urti maggiori. Noi non poſſiamo a meno d'immaginarci avervi in alcuna parte del noſtro Cervello ciò, onde, e per cui e penſiamo, e riflettiamo: la *Collera*, la *Ventoſità*, e la *Crudezza*, rendono il noſtro *penſamento* penoſo, ed irregolare. Affinchè abbiaſi una Teſta uniforme, e chiara, è neceſſario, che trovinſi nette, e rimonde le *prime vie*, e che tutte le Funzioni ſie-

no regolari, ed agevoli. La mancanza del dovuto riposo naturale, che è quanto dire, della necessaria Riparazione, o Ricovramento, giugnerà alla perfine a sconcertare grandemente il Pensamento nei più sani; e le Passioni spinte ad alcun grado avanzato (singolarmente le Passioni cupe, e penose) arrivano a tremendamente scomporre un *Intelletto* piano, e piacevole. Da tutte le divisate cose rendesi infinitamente probabile, che gli Organi, e gl' Istrumenti materiali del *Pensamento*, sieno le *Glandule nervose*, e le *Fibre*, e le *Convoluzioni*, e le Combinazioni infinite di questi *Nervi* nel *Cervello*; e che i *Condotti* del *moto muscolare* sieno i medesimi *Nervi*, dispersi, e ramificati in ciascheduna più minuta parte del Corpo. Io affermo, che gli *Organi* dell' *Intelletto* trovansi, almeno in loro origine, nel *Cervello*, e nelle sue *Dipendenze*; e che la loro tessitura, natura, usi, e foggia d'operare sono stati finora imperfettissimamente e descritti, ed intesi; e per me temo, che trascendano la *Comprensione* finita; avvegnachè generali sieno tutte quelle cose, che noi siamo per conoscere nelle Opere del *Dio* della *Natura*.

32. Io mi figuro, che la Sostanza *Spirituale* servasi d'organi materiali d'una, o d'altra spezie di materia, nelle sue operazioni; ed è sommamente probabile, che questi sieno le *Glandule Nervose*, i *Filamenti*, i *Nervi*, ma spezialmente le Incamiciature membranose nei *Nervetti* infinitesimi, e la loro prodigiosa tessitura, e meccanismo, si poco noto, od inteso. Noi osserviamo, come i *Goffi* uomini, e di grossa pasta hanno la loro *Tessitura*, e la *Figura* comune non-naturale. Così la lor *fronte* è al-

cuna

cuna ſtata ſoverchio ſtretta, il loro Occipite ſoverchio lungo, o la Corona troppo alta, a motivo d'alcuna compreſſione, od accidente non-naturale ſeguito nell'Utero, per cui le funzioni intellettuali del Cervello rimangono ſconcertate, e fatte incapaci d'azione. Un *Idrocefalo*, un *Impoſtumo*, una *Eſcreſcenza*, una *Glandula* indurita, o ſcirroſa, un'inſetto entro il Cervello, è ſtato toccato con mano, aver cagionato un'intenſo dolore, e capogiro, ed avere infievolite d'aſſai, od anche totalmente eſtinte le Funzioni Spirituali. Se i *Nervi*, e le *Glandule* del *Cervello* ſieno ſemplici *Slungamenti* delle Arterie, oppure una ſoſtanza diſtinta per ſe ſteſſe (avendo il cervello Glandule arteriali, e ramificazioni unicamente per conſervarlo in un'adeguato calore, umido, tenſione, e nutritura) non è coſa di momento grande; ma dalla loro *Integrità*, *Sanità*, *Arrendevolezza* (le quali ſorz'è che ſieno conſervate, e mantenute da quelle di tutto il Corpo) dipende il piano, regolare, e profondo Penſamento. L'*Aſtruc*, ci ha, per mio avviſo, ſomminiſtrato delle valide ed inſieme probabili congetture intorno al *Meccaniſmo* del Cervello, e riſpetto alla maniera del ſuo comunicare, e ricevere le Impreſſioni, e le prime Vibrazioni dal principio *Semovente*, e ſenziente, che è l'anima, deducendo ciò dai *Principj* della *Muſica*, e dell'*Armonia*. Dall'eſſere il Cervello polpoſo, ed i Nervi molli, certuni ſonoſi fatti a credere, che sì l'uno, che gli altri non ſieno atti per ricevere, o per comunicare le *Vibrazioni*, o le *Undulazioni*, non conſiderando coſtoro, come la maſſima attività d'entrambi ſtanzia nelle loro *Membrane*, che incamiciano qualunque menomiſſima *Fibrilla*,

la, o *Nervo infinitesimo*: Trovansi tutti questi rinchiusi, e legati, o cuciti, per così esprimerci, in un sacco membranoso, ed uniti, ed attaccati insieme per mezzo di fila del medesimo: E chicchessia sa bene, come le *Membrane* sono le massimamente elastiche, e le sommamente acconce a trasmettere le *Vibrazioni* d' ogni, e di qualsivoglia Corpo: La loro sostanza interna è probabilmenre *cellulare*, a somiglianza della midolla d' un giunco, destinata unicamente a separare una sostanza lattea (che dagl' ignoranti addimandasi Liquido Nervoso, *Liquidum Nervosum*) creata per preservare la loro *Elasticità*, *Volubilità*, e le forze *Vibranti* di queste Membrane, nel che consiste la loro sola virtù *meccanica*. Il diletto, la facilità, e l' eleganza del Pensamento, consistono nella flessibilità, nella cultura, e nell' esercizio abituale di questi *Organi nervosi*: a grandissima simiglianza dell' acquistar, che fa l' uomo un grazioso, e piano andamento, e portamento della Persona coll' adeguato, e proprio Esercizio, e con atti ripetuti. E' giuoco forza, che noi usiamo questa spezie d' Esercizio intellettuale, e che applichiamo queste *glandule nervose* in pensando in quella stessa guisa, che noi adoperiamo i varj Muscoli, o che slarghiamo, ed indiriziamo la pupilla ad una propria distanza in rimirando. Per via d' attenzione, e di considerazione fa di mestieri, che noi fissiamo questi organi materiali della facoltà *intellettuale* in quella guisa, che fissiamo i nostri occhi per vedere, o discernere distintamente, e per mezzo di ripetuti atti ci conviene ugualmente in tutt' e due queste azioni acquistare e facilità, e perfezione. Esser possono questi organi sconcertati, infiammati, renduti

it-

itterici, *epilettici*, *paralitici*, *callosi*, o *torpidi*, nella stessa guisa, e presso che per i medesimi mezzi, onde noi riduchiamo i nostri occhi, o gli altri sensi a quello stato. Ci è necessario il pensare con frequenza, e con intensione, per abilitarci a pensare dirittamente, e profondamente.

33. I Corpi della Creazione *Bruta*, avuto rapporto alle circostanze, sono della medesima natura *analoga* di quelli della Schiatta *Umana*. Le funzioni animali di *Digestione*, di *Circolazione*, di *Perspirazione*, di *Respirazione*, e di *Secrezione* vengono in essi effettuate colla stessa analogia, che in noi stessi, col dovuto riguardo alle circostanze; e queste sono attuate, ed animate da una *Sostanza Spirituale* d'alcun *Ordine*, o *Rango*, per alcuno effetto infinitamente saggio; conciossiachè per la sola Materia organizzata non possono spiegarsi in verun conto le loro *Funzioni*. Noi veggiamo coll' osservare il più leggiero, ed il più parco, vale a dire, con vivere secondo, ed a norma delle *Leggi* generali, e dell' *Ordine* della Natura, se si eccettuino gli *Accidenti*, e le *Malattie Epidemiche*, essi vivono, e muojono, con poche, o con niuna malattia, e passano questo periodo di loro durazione con agio, e con tranquillità tollerabile, a riserva di pochi d' essi Bruti, che precipitano nello stravizzo dal nostro *Esempio*, e maneggio, o dall' influenza Sociale; ed è cosa osservabile, come quei soli, che sono carnivori, o che trovansi in pericolo di trasmodatamente impinguarsi, e sopraccaricarsi, a motivo del gustoso sapore geniale del loro *Cibo*, hanno degli *Organi* per vomitare, o per lo meno vomitano, e che neppur' uno di quelli, che sono sotto la nostra direzione, e governo, o che sono ammaestrati,

o ci-

o cibati, e coltivati da noi, ha malattie analoghe alle nostre, o le medesime, le quali sono costantemente prodotte, o dal sopraccaricargli di cibo, o dal disacconciamente cibargli, siccome rilevasi evidentemente nell' *Istoria Naturale*: e tutte le loro malattie, s' e' sieno *carnivori*, vengono costantemente curate col confinargli ad una dieta totalmente *Vegetabile*, o *Lattea*; e s' e' sieno *granivori*, col minorare, o col diluire il cibo loro, siccome ho io stesso coll' esperienza toccato con mano.

34. Io per me concepisco, che il *Sonno* venga cagionato da una *Impotenza*, ed incapacità degli *Organi* corporei a continuare, ed a perpetuare le *Funzioni* attive *razionali*, e *volontarie*. Questi organi senza Ricovramento, nutrizione, e respiro, divengon *languidi*, e *non-elastici*. Allorchè per la fatica, o pel *comune Consumo della Vita* sono gli *Organi* rilasciati, ed infievoliti, forz' è, che abbiavi di necessità un vicendevole *Cessamento* per ricovrargli, e ristorargli, che è detto *Sonno*: e coerentemente noi rileviamo il corpo animale accorciato, e compresso dal suo proprio *Peso*, per l' azione, e per la perdita di sua elasticità verso la sera, ed allungato, ed esteso di bel nuovo la mattina. Ciò, che tiene indietro il Sonno, altro non è, che la continua *Azione* d' un fluido interno, *ventosità*, o *flatulenza*, che agisce sopra le *Membrane interne* (delle quali sono principalmente composte le Budella), che le punge, e le stimola, e che le forza ad *agire*; e che per la *Ritirata*, o sia elastica acutezza di quest' aura, o flato interno, produce dei pensieri stravaganti, od irregolari le *Operazioni intellettuali*. Quindi è, che il Corpo non trova posa; e bene spesso vi ha uno sforzo per

di-

dilungare, *espellere*, e *mandar* fuori questo vento; che i medicamenti, che violentano la *Perspirazione*, come le *Oppiate*, le *Gomme Orientali*, i *Sali animali*, e gli *Spiriti*, gli *Aromatici*, i *Cordiali*, i Diaforetici, proccurano, e conciliano il *Sonno*; ed una dose di *Pilul. Gummos.* con un' *Aloetico* farà avere una buona notte, come quella, che tira fuori per ogni via la materia *perspirabile*; ed il *Sidro*, come altresì qualsivoglia cibo flatuoso (a cagion d' esempio i Piselli verdi) terranno indietro, ed allontaneranno il Sonno. Il *Sognare* non è, che un dormire parziale, avvegnachè ammetta il Sonno tutti i gradi di quantità; hannovi fra il buon *sonno senza sogni*, ed il *vegliare* perfettamente sano tutti i gradi, e termini, che trovansi fra una data quantità, ed il nulla, e coerentemente, il *viaggiare*, la *fatica*, il cibo *leggiero*, le soavi *evacuazioni* d' ogni spezie, proccureranno in alcun grado il *sonno senza sognare*; e quanto più rancido, condito, e pungente, od acuto sarà l' alimento, tanto più penoso e spaventevole riuscirà il nostro *sognare*; siccome dall' altra parte, quanto più delicato, morbido, e leggiero sarà il nostro *Cibo*, tanto più dilettevoli, e soavi riusciranno i nostri sogni, qualora godasi per altro buona sanità. I vecchj poi, e le persone di *costituzione*, *debole*, ed *inferma*, come anche coloro, che trovansi attualmente battuti da malattie, o acute, o croniche, e da quelle massimamente, che diconsi *Nervose*, e *Cefaliche*, trovansi sottoposti a *Sogni* stranissimi, incoerentissimi, e penosi, come anche ad avere un sonno sommamente imperfetto, ed alcuna fiata a non dormir nulla affatto, lo che per quegl' infelici è una delle maggiori miserie, che soffrano. Ed

io definirei di buon grado *filosoficamente* il Sonno una *impotenza*, od *incapacità* degli *Organi* materiali, dall' esinanimento, uso, e consumo originata, di continuar più a lungo con agevolezza le *funzioni intellettuali*, ed i *movimenti* volontarj, senza un novello Ricovramento, e Rifondimento, in quella stessissima guisa, che vien prodotta la *Fame*; e che il *Sognare* si è soltanto un parziale, ed imperfetto vegliare originato da un perpetuo irritamento, dalla *flatulenza*, e dalla perspirazione troncata, od ostrutta fatto sopra i Nervi, e Membrane interne, oppure da dolore; ed ultimamente, che il *vegliare* si è una piacevole *pieghevolezza* degli *Organi intellettuali*, ed *animali* ad obbedire all' impulso dello *spirito semovente*, e *per se stesso attivo*; e che in questo *agente immateriale* vi hà un' *effetto*, ed *energia* più dimessa, e più ordinaria, e più debole, (o sia un' *energia* contrattile, ed espansiva) per la quale le funzioni animali vengono perpetuate, senza interrompimento; ed un più elevato, e più intenso e volontario grado d' *azione*, per cui sono effettuati il vegliare, e le operazioni intellettuali; e questo appunto nel profondo Sonno, ed in un Deliquio viene ad esser sospeso, come nella morte questo, e quello, senza un veicolo novello.

35. Rispetto poi alle *voglie*, ai *genj*, agli *appetiti nonnaturali*, singolaritadi, *simpatie*, ed *antipatie* ai Cibi, alle Persone, od alle Cose, nelle Donne pregnanti, nei Fanciulli, nella gente di debole temperamento, o nei Vecchj, ed ai loro non comuni, ed apparentemente soprannaturali, ed equivochi effetti, ed apparenze, io porto opinione, che procedano da accidenti, da umori peccanti,

ti, e morbosi, da malattie particolari, da un reo, depravato, o debole, e sfiancato stato dei *fluidi*, e dei *solidi*, da uno sconcerto particolare delle secrezioni glandulari, da Usi particolari nel comun vivere, da una inadeguata cultura, ed educazione nella Gioventù, oppure da una *Mala-formagione* degli *Organi materiali* delle facoltà *Intellettuali*; e così non essere eccezione contro le Leggi, e le regole generali, o contro quelle del più *leggiero*, e del più *parco* nelle particolari. Nè è nulla più una solida objezione contro le Leggi generali della *Vegetazione*, e della *Generazione* una *doppia Mela*, od una doppia Noce sopra uno stesso gambo, o picciolo, o qualsivoglia altro prodotto, o parto *mostruoso* vegetabile; od animale: nè nulla più fanno contro le Regole del comun Senso i Sogni d' un ammalato, o d' altro, che ha malaffetti i nervi: La naturale, e necessaria Imperfezione, ed *Inaccuratezza* della grossa materia, dell' *Elemento*, in cui viviamo, e dei fluidi e dei solidi, che ci fasciano, e ci circondano, formano certamente questo interrompimento, e deviamento dalla *Precisione*, e dalle Leggi generali della Natura, necessario, ed inevitabile. A cagion d' esempio, l' appetito particolare di Cornaro per i vini nuovi, ed un aversione, od il male, che gli faceva il vino vecchio (il quale è fuor d' ogni dubbio da preferirsi a quello, e più sano, appunto per aver perduto alcune delle sue particelle ignee, infiammanti, e *deleterie*, come anche per la più perfetta mescolanza, e maturità di sua composizione) era di questa natura; e da ciò non può esser cavato argomento contro la regola generale del più *leggiero*, e del più parco.

36. I Medicamenti agiſcono principalmente per mezzo delle loro qualità più *eminenti*, e *ſenſibili*; eſſendo corpi *meſcolati*, quella proprietà, che in eſſi è più eminente, e quelle delle Particelle componenti di natura ſiffatta, che ſono le più numeroſe, producono l'effetto principale, e debbon' eſſere grandemente conſiderate nella *Medicina*. Io ho già oſſervato, le *particelle integrali* eſſere principalmente proprie adeguate, ed utili, non meno nel nutrimento dei corpi *animali*, che nelle altre *animali funzioni*: Son queſte veramente rotte, e diviſe, e dopoi vannoſi in alcun grado diſtribuendo ordinatamente in claſſi, nelle *Arterie capillari*, nelle *Viſcere*, e nelle *Glandule*, per i varj uſi della Natura: Ma continuano le medeſime, anche in queſte *ſecrezioni*, a ritenere le loro principali, ed *eminenti* qualitadi, ſiccome aſſai fiate noi ſperimentiamo dal *ſapore*, dal *colore*, e dall' *odore* delle *ſecrezioni* ſteſſe. Concioſſiachè noi ſiamo per ſiffatto modo coſtituiti, che le minutiſſime, e le menomiſſime particelle della compoſizione dei corpi riuſcirebbero aſſolutamente inadeguate per condurre le *funzioni animali*; e ſe i noſtri Cibi doveſſero eſſer diviſi in ſimiglianti particelle, per la loro picciolezza, e per conſeguente pel loro maggior grado d'*attrazione*, verrebbero a riſultare in *combinazioni*, ed in *maſſe*, e formerebbero delle *oſtruzioni*; o per lo meno non *aſſimilerebbonſi* con i fluidi nei corpi animali circolanti. Perciò adunque la *nutrizione* viene ad eſſere in miglior forma effettuata dalle *particelle integrali* degli *animali*, e dei *vegetabili*, le quali ſon *morbide*, *poroſe*, ed *abbondano* grandemente d'*Acqua*, d'*Aria*, e di *Terra*. E la *Fiſica*, e la *materia Medica*, altro non eſ-

ſen-

ſendo, che una ſpezie di cibo non-naturale, ed a tempo, vorrebbe eſſere perciò onninamente ſcelta della medeſima forma, e natura *analoga*; avvegnachè i medicamenti agiranno perpetuamente colle loro particelle *integrali*, e colle pure, e mere qualità loro più *eminenti*, ed il rimanente reſterà totalmente inattivo, o di pochiſſima efficacia nelle loro operazioni. Imperciocchè la *minutezza*, e la *preciſione* nelle operazioni noſtre, sì *materiali*, che *ſpirituali*, nelle noſtre circoſtanze ſono di pochiſſimo Uſo, *mediocriter & quam proximè*; e tutto ciò, che ottener ſi può mai da una creatura finita, non è nulla più, che uno sforzo, *niſus*. Nelle operazioni *corporee*, o *ſpirituali* nel noſtro ſtato preſente, non puoſſi accertare il *maximum*, ed il *minimum*, ſe non ſe in iſpeculazioni aſtratte; Laonde queſto ſarà baſtevole per la *ſanità*, e per la *ſerenità*, come anche per le intenzioni tutte nella noſtra preſente condizione. Tutti i medicamenti *Chimici*, tutti gli *Spiriti*, i *Sali*, gli *Olj*, checcheſſia, che paſſato ſia per le torture del Fuoco, rimane a ſegno infuocato, e la *materia*, e le particelle attive della Luce, o del Fuoco, vengono ad eſſere ſiffattamente transfuſe, o *tranſuſtanziate* nel medeſimo, che rimane perpetuamente dopoi inadeguato, ed improprio per eſſere introdotto entro un corpo animale, ſe non ſia, come vienvi introdotto un cauſtico, per indurvi un preſente dolore: il fuoco poi d'eſſo medicamento, è più dannoſo, e pregiudiziale, allorchè è preſo come un' *alterante*, di quello poſſa giovare la ſua *ſoſtanza*, ſiaſi pure quale eſſer ſi voglia. Noi veggiamo, come la provida Natura non ci ſomminiſtra materia di *Cibo*, o di *Fiſica*, che ſia paſſato per grado più al-

 to

to di calore, dell'*incubazione*, della *vegetazione*, dell' *infusione*, del *maceramento*, della *digestione*, e somiglianti.

37. Poichè adunque tutti gli effetti *medici* vengono prodotti nei corpi animali singolarmente dalle particelle *integrali*, e dalle loro qualità più *eminenti*, ne seguirà, che il *Mercurio*, a cagion d' esempio, dovrà agire principalmente per la maggior *gravità*, *rotondità*, e virtù *attrattiva* delle sue particelle; che i *Sali* agiranno per mezzo del loro aguzzo *stimolo*, per l' energica forza e solidità *attrattiva*; l' *Acqua* pel suo *umido dilavamento*, per la sua mancanza d' *elasticità*, e per la sua *sottigliezza*, che la rende atta a condur seco solide particelle *integrali* di *gravità* uguale, perentro i tubi *animali*; Gli *Zolfi*, per mezzo di loro particelle ignee, e pel calore, e se sieno *oleosi*, per via di cementare, e d' unire le particelle *terree*; La Terra, con una *solidità*, e *consistenza*, per via d' imbever l' umido, e coll' intasare, e riempiere le *fissure*, ed i *vuoti*; La *Corteccia* per la sua *stitticità* vegetabile; e l'*acciajo* per mezzo di sua maggiore *astringenza minerale*: Gli *Olj* poi per via di loro *lubricità*, e *rilasciamento*; gli Spiriti pel loro *infiammamento*; e trasmodato incalorire, come quelli, che seco portano la sostanza materiale del fuoco *attuale*. L' effetto stesso poi, che le Medicine producono nella *Bocca*, e nel *Palato*, produrrannolo altresì in grado maggiore nel *Tubo alimentare*, la cui natura è la medesimissima del suo *orifizio* per tutta la sua continuità, salvo l' essere in alcuni luoghi più *sensibile*, e più *delicato*. Ed una delle migliori, e delle più effettive *prove* delle *virtù*, e degli *effetti* dei Medicamenti, in alcun grado generale si è il farsi ad esaminargli *deliberatamente*, e con frequenza

in

in piccioli ſaggj, coll' *aſſaporargli*, coll' *odorargli*, e dai loro effetti ſopra i *Senſi*; e queſta ſpezie d' eſperienza ſembrerebbe la più utile, e la più neceſſaria per la groſſolana turba dell' Uman Genere in coſe aventi relazione non meno al Cibo, che alla Medicina.

38. L' *eſperienza*, e l' *oſſervazione* ſono di grandiſſimo uſo nella *Pratica Medica*, e ſono altresì aſſolutamente neceſſarie per la Cura delle Malattìe attuali, ora comuni, che eſſer non poſſono impedite, ma *riparate*. Ma forz' è, che abbiavi ſicuramente, un Metodo più generale, e più compendioſo, diſegnato dall' *Autore* della *Natura* per l' univerſalità dell' Umana Generazione; altramente i *mezzi* della ſanità verrebbono ad eſſere ſoltanto perfezionati, e compiuti colla *Fine del Mondo*; e ciaſcheduna Regione, o Clima, che hà poca comunicazione col rimanente del Mondo, è giuoco forza, che lo rinvenga co' ſuoi proprj mezzi; e ciò non oſtante la *ſanità*, e la *ſerenità* ſembrano così neceſſarie a ciaſcun fine, ed impreſa, che aver poſſa un *Ente infinitamente* ſaggio, nello ſpedirci quaggiuſo, che noi poſſiamo conchiudere, che queſta *ſanità*, e *ſerenità* hanno una difeſa più *ſemplice*, e più ovvia. A mala pena havvi un' *individuo*, che ſia fatto intieramente lo ſteſſo, che un' altro: havvi in ciaſcheduno un principio d' *individuamento*: il *Paeſe*, il *Clima*, l' *Età*, il *Cibo*, gli *Uſi* della Vita, variano le Coſtituzioni, e le Infermità degli Uomini in infinito: i diverſi periodi, gradi, e i differenti Sintomi delle malattìe, le diſtinguono. Poche ſono quelle Perſone, che abbiano tanto in mano, e che ſieno atte a fare delle *utili oſſervazioni* nella *Fiſica*: per un fine di tal natura è onninamente neceſſario, che

un

un Uomo ſia bene impoſſeſſato, e veracemente padrone della *Filoſofia Naturale*, della *Materia Medica*, e della *Economia Animale*; che dotato ſia di *Genio*, e di *ſagacità penetrante*, che rendanlo atto a diſtinguere le *occaſioni*, le *coincidenze*, e le *circoſtanze*, dalle *cagioni*, e gli *accidenti* dagli *effetti*: Tutte queſte *qualificazioni* con altre moltiſſime di vantaggio, richieggionſi indiſpenſabilmente in coloro, che voglion fare delle Oſſervazioni *utili*, e *deciſive*: quanto pochi poi quelli ſieno, che le poſſeggano, laſcio, che il Mondo lo giudichi. Pochi ſon gli uomini del taglio d' un *Bacone*, d' un *Boyle*, e d' un *Newton*. Eppure ciò non oſtante noi non dobbiamo farci a penſare, che l' *Autore* beneficentiſſimo della *Natura*, abbia laſciato gli Uomini in balia del *Caſo*, o d' una *cieca fatalità*, riſpetto alla condotta della lor *vita*, e dello loro *ſanità*. Vi ſono nella *Fiſica*, di pari che nel Mondo *naturale*, e *morale*, delle *Leggi generali*, delle *Propoſizioni univerſali*, ed una perpetua *analogia*, che per un tal fine divaga e ſcorre per tutto il corpo della Scienza. Il conſervare il ſangue *freſco*, *fluido*, e *balſamico*; l' uſare un' adeguato *eſercizio*, l' *Aria* propria, ed un Governo del più *leggiero*, e del più *minuto*, ed il conſervare tutte le coſe *non-naturali* regolari, e difeſe, per preſervare la *Vita*, la *ſanità*, e la *ſerenità*: l' uſare dicevoli *evacuazioni* di tutte le adeguate ſpezie nelle Infermità, ed *alteranti ſpecifici* per diſporre la materia peccante, e morboſa pel dilungamento ſotto un ſiſtema di Dieta diretto dalla Natura della Infermità; e l' eſattiſſimamente oſſervare, come la Saggia Natura ſana una malattia, allorchè ſeguane una Cura; ed il proccurare più dappreſſo, che ſia poſſibile, d' imitare

re i mezzi, e le Medicine di quella, qualora avvenga, che la medesima servasi d' alcuna. Queste, od a queste somiglianti *Leggi Generali*, indicate dalla *Filosofia Naturale*, e la cognizione, e possesso dell' *Economia Animale*, e della *Materia Medica* sotto Osservazioni oculatissime, e fatte con esattezza per un' uso proprio, serviranno egregiamente al fine della sanità, massimamente, allorchè ciascuno, passata una certa Età, divien Medico di se medesimo. Io non parlo in questo luogo delle malattie particolari; avvegnachè le porremo ad esame in progresso.

39. Il Valentuomo *Bryan Robinson*, nell' ultima Sezione della sua ECONOMIA ANIMALE ha immaginato, e rinvenuto un Metodo, per determinare, per via d' esperienza, la forza di varj liquori usati, o per Cibo, o per Medicina, sopra i solidi *Animali*, il quale dar potrebbe del lume alla Pratica Medica; avvegnache le sue conclusioni sieno giuste, e luminose, per quanto può mai permettere la Narura imperfetta della *grossa materia*, ed il *Meccanismo* non meno, che lo *stato* non-preciso dell' *animale economia*, indi dipendente; al qual metodo altri, per cautela, aggiugner potrebbe le appresso considerazioni. 1. I cibi, vale a dire, le vivande, ed i liquori, che investono ed aumentano la *molla* delle *fibre*, possono di pari inspessire, ed ingrossare i fluidi circolanti, di modo che il benefizio derivato nei solidi, esser può alcuna fiata perduto sopra i fluidi più densi, avvegnachè la resistenza nei fluidi venga accresciuta in proporzione, che la forza, e la molla delle fibre è fortificata; siccome noi veggiamo negli effetti del *vino*, dei gagliardi liquori *fermentati*, e degli *Spiriti*; i quali tuttochè alla bella prima

for-

fortifichino innegabilmente, ed accrescano la *molla* dei *solidi*, nulladimeno per via d'ingrossare i fluidi, e d'accrescere la loro resistenza, e simigliantemente coll' *investire*, e *rilasciare* a vicenda le stesse *fibre*, forz'e, che alla perfine sfianchino, e distruggano il loro tono, e così vengano a ridurgli inabili a condurre le funzioni animali. *
2. Non può egli esservi un grado *originale innato* di *molla*, o d' *elasticità* comunicato ai *solidi lineari* nella prima lor Creazione; i quali, allorchè sono *sviluppati*, e giunti alla massima loro estensione, od in essa assodati, e stabiliti esser possono a mala pena ancora grandemente ampliati, od accresciuti per mezzo della maggior nutrizione, od arte, che impiegar mai si possa, quantunque esser possano per poco sconcertati, e così indeboliti? .... Se l'*elasticità* consiste nel grado d' *attrazione*, delle primarie, o delle *minutissime* particelle, il quale esser può grandissimo, allorchè esse trovansi in una *infinitamente* picciola distànza l'una dall' altra; e quindi far sì, che uniscansi di bel nuovo con *energía*, e *velocità*; ma non havvene nè poco, nè molto in una distanza *finita*, o quando trovansi fuori della *sfera* d' *attrazione* l'una dell' altra: allora l' *elasticità nativa*, *semplice*, e vera delle fibre consisterà principalmente in una *molla*, *catena*, o *linea* di siffatte *particelle*, ed in null' altro; e quanto più queste medesime particelle trovansi sconcertate, sconvolte, od interrotte dalla *materia straniera*, tanto più diverrà questa catena, o linea *rozza*, ed *inelastica*; e per lo contrario quanto più purgate, e più semplici esse particelle saranno, tanto piu gagliarda saranne la sua elasticità: di maniera tale

* *V. Hales Static. veget. V. II.*

tale che il massimo fine, ed impresa della *Fisica* consiste unicamente nel dilungare gl' *impedimenti*, e gl' *ingombri*, dall' elasticità originale, e dalla sanità. La *rappezzata*, e *grossolana custodia*, che vien dopoi ad essere soprapposta ai *solidi lineari*, sembra assegnata unicamente a difendere la loro *delicatezza*, ed a rendergli atti a sostenere il grosso Elemento per lo quale sono destinati: E conformemente i giovani teneri *ramuscelli* sono grandemente elastici; i giovani *animali* dopo una certa età, sono assai *agili*, e snelli; dopo un sonno soverchio lungo sono gli Uomini *torpidi*, ed infingardi; dopo uno *stravizzo* affatto gravi, e pesanti; e le *fibre più picciole* hanno una vivacissima, ed in estremo delicata elasticità; e la forza elastica delle molle trovasi proporzionata alla forza, dalla quale queste vengono compresse. Le *corde musicali* quanto sono più fine, tanto più vivaci, ed acute riescono le loro *vibrazioni*, e le lor Note, ed il *Basso* è la più grossa, e la più ottusa delle altre tutte. Sembrerebbe pertanto, che la *molla*, od elasticità più *vivace*, e più *attiva* di tutte si trovasse nell' unione *lineare*, o sieno le picciolissime *fibrille* composte di queste particelle; e che quando molte di queste tali *linee*, e *fibre* trovansi unite, l' *energia*, od elasticità della molla siane minorata (tutto che siane accresciuta la loro forza) dalla Natura non precisa, e grossa della materia, e del meccanismo, e da una moltitudine di differenti *attrazioni*; avvegnachè le particelle, delle quali composti sono i corpi, esser non possano così poste insieme, od unite con tal perfezione, che accordinsi in un' *unisono*, od in alcuna *armonica proporzione*.

40. Io sommi a congetturare, che la materia sussista

nell'appresso guisa:-L'*Autore* Sovrano della Natura destinò originalmente, che il Meccanismo, e la condizione, ma particolarmente la *molla*, od *elasticità originale* delle fibre di tutti gli umani corpi esser dovessero presso che una cosa medesima, che quelle della prima *coppia originale*, onde essi corpi erano derivati. Prima che compiuta fosse la *caduta*, e che avuto avesse il pieno suo effetto, il *fine finale* d' una siffatta radicale derivazione si fu, che la Posterità avesse tutto il benefizio, ed il vantaggio dell' *esperienza*, della *cultura*, e del *ristoramento* parziale dei *Progenitori*; ma in tutti gli *enti liberi* forz' è che il *regresso* sia di necessità ugualmente *pregiudiziale*, e dannoso, che stato era *benefico* il *progresso*. Allorchè la *Posterità* della prima *Coppia* cominciò a multiplicare, alcuni dei primi primi, coll' *abuso* di loro *libertà*, vennero a depravare, ed a viziare la Natura loro *spirituale*, di pari che le loro macchine *corporee*, ad assai maggior grado degli altri: *Alcuni* il *primo*, altri il *secondo*; e la *Sapienza infinita* operando perpetuamente con *leggi* generali, ugualmente nei Mondi *materiale*, *morale*, e *spirituale*, ed avendo in mira di ricovrare, e di ricondurre all' *ordine* le sue *cadute* Creature, con tutta l' energia di sua infinita Sapienza, e Potenza, risultando dalle *forze originali*, e da queste *Leggi generali*, le differenze di queste *Tribù*, *Ordini*, *Nazioni*, e *Popoli* (dalle loro corruzioni *speziali*, e dal *Sole*, dal *suolo*, e dalla *cultura*) che ora esistono, divennero ciò, che di presente noi le veggiamo, e sono senza dubbio con *infinita* Sapienza adattate, e nate fatte per questo fine generale d' *universale ristoramento*, e del ricovramento di ciascuno individuo, che continuando ad opporsi all' *ordine*,

dine, può ritardare il proprio riſtoramento oltre qualſivoglia tempo *dato*.

41. La condotta della Natura è ſorprendentemente bella nel preparare quell' *acqua viſcoſa*, che è l' *iſtrumento*, la *madre*, e la *materia* della *vegetazione*, e della creſcita nelle *Piante*, e nei *Vegetabili*, per rendergli atti a ſervir di cibo per gli *Animali*. La propria ſede, e magazzino di queſto Elemento ſi è l' *Oceano*, ſparſo almeno, ſe non di vantaggio, ſopra la metà di queſto noſtro *Globo Terraqueo*; la qual' *Acqua* portando via ſeco, e ſcogliendo continuo le piccioliſſime, e le più fine particelle dei monti, e dei ſcogli di *Sale* del ſuo Alveo, diviene impregnata, e ſatollata colà entro delle medeſime, e così converteſi in una *Salamoja*. E queſto Sale nella diviſata guiſa diſciolto, per la ſua *figura acuminata*, e pel coſtante *fluſſo*, e *rifluſſo* di queſto peſante *volume* d' *acqua*, prodotto dall' *attrazione* della Luna, non ſolamente vien tenuto indietro dall' *unirſi*, e dal *criſtallizzarſi*, e per conſeguente dal cader di bel nuovo al *fondo*; ma viene di pari a preſervare il Mare dallo *ſtagnamento*, e dalla *putrefazione*. Queſt' ampia ſuperficie d' Acqua eſpoſta perpetuamente al *calore*, ed all' *azione* del Sole, per mezzo di ſua virtù *rarefattiva*, ed *attrativa* (non altramente che, per così eſprimerci, per un gentile naturale Lambicco) viene coſtantemente ſollevata in un *fino vapore* nell' *Atmosfera*, e ricevendo nella ſua teſſitura un più debole più diluto *Olio* dai *Letti* ſulfurei, e dai morti peſci quivi ſtanzianti, ritiene, per mezzo di queſta meſcolanza *ſulfurea*, nella ſua compoſizione alcune particelle del *calor del Sole*, e del *Fuoco*, che preſervanla dal *gelarſi*, e dal *vetrificarſi*

 carſi

carsi in *ghiaccio*. Quest' *Acqua Salsa*, io torno a dire, così impregnata di *Sale*, e d' *Olio*, e d' alcuni dei Solari Raggj, e delle particelle di *fuoco* viene sparpanata su, e giù dai *Venti* per l' *Atmosfera*, e quindi viene ad essere altresì impregnata vicino alla superficie della Terra d' altro *calore*, e d' altro *fuoco*, e delle particelle permanenti dell' *Aria*, e con i vapori, ed *esalazioni* di *Zolfi*, di *Minerali*, e di *Metalli*, che pel maggior *calore* del *Sole* (essendo pesanti, e grossolane) non posson' essere sollevate con agevolezza alle *Regioni superiori*: e per siffatto modo impregnata con quattro degli Elementi, e divenuta, per così esprimerci, un *menstruo* a motivo delle divisate *mescolanze*, viene ad essere precipitata dal freddo della notte verso la superficie della Terra, ove attraendo quelle più fine particelle terrestri, colle quali nella sua carriera s' incontra, penetra le spalancate bocche delle radici delle Piante, e dei vegetabili; e così grado per grado rimanendo sempre, e poi sempre più impregnata delle più fine particelle di tutt' e *cinque* gli *Elementi* in una maggiore, o minor proporzione, secondo la destinazione dei suoi usi *finali*, dal principio *attrattivo* innato nei *tubi* delle *radici*, e dall' azione del *Sole* nei varj *Climi*, *Stagioni*, e *Terreni*, e dalle vicendevoli successioni delle diverse Stagioni, e dai varj cambiamenti dell' Atmosfera, viene ad essere non solamente adattata per l' *alimento*, ma eziandio ad essere spinta all' insù per i tubi delle *Piante*, e dei *Vegetabili*; e per tal modo ella sviluppa, amplia, ed ingrossa le *fibre lineari* dei semi (vale a dire la *miniatura* delle *Piante*) fino a che i medesimi vengono per tal modo naturalmente preparati, e fatti un cibo *vivificante*, e *ferti-*

liz-

lizzante per l' *Uomo*, e pel *Bruto Animale*. Questi spalancati orifizj delle radici delle *Piante* in *miniatura*, attrarranno, riceveranno, e saranno per un tratto di tempo nudriti da qualsivoglia materia, che trovisi ad essi più vicina: Ma questa è la condotta generale della Natura pel comune, e miglior nutrimento, ed accrescimento delle Piante, e dei vegetabili, perchè divengano il migliore, ed il più adeguato Cibo, o Medicina per l' uomo, e pel bruto animale.

42. Se l' *elasticità* delle *fibre animali* consiste nel grado d' *attrazione*, e nella egualità delle *superficie* di loro *particelle costituenti*, siccome sembra grandemente probabile; le quali particelle essendo separate dalla forza ad una distanza entro la sola *sfera*, di loro *attrazione*, vengono ad essere, per la loro virtù attraente, unite novellamente insieme oon un *momentum* composto del loro grado d' *attrazione*, e della quantità di loro superficie piane toccantisi; in tal caso qualunque solido d' un corpo animale esser può collettivamente considerato come un *fascetto* di *fila*, originalmente fabbricato, tessuto, e ridotto nelle forme, e nelle figure, che gli altri corpi animali: molto al di sopra della forza delle Leggi del moto di presente conosciute, o del meccanismo per eseguirlo, oppure dei limiti d' intelligenze finite per appianarlo, o per concepirlo.

43. Nelle memorie dell' Accademia Reale per l' anno 1730. ci hà Monsieur *Geoffroy* somministrato un metodo per determinare la *proporzione* del nutrimento, o sia la vera materia della Carne, e del Sangue contenuta in qualsivoglia sorta di cibo. Prese il valentuomo una libbra

bra di carne ſtata prima rimondata, e liberata dal graſſo, dalle oſſa, e dalle cartilagini, e fecela bollire per un tratto di tempo determinato in tre pinte d' acqua entro un vaſo chiuſo: quindi verſandone il liquore, aggiunſe alla carne ſteſſa la medeſima quantità d' acqua, e la fece bollire di nuovo per un' ugual tratto di tempo: ſiffatta operazione ripetettela per ben ſei fiate, di modochè l' ultimo liquore apparve nell' odore, nella prova, ed al ſapore, pochiſſimo differente dall' acqua comune. Allora ponendo inſieme tutto il liquore, ed avendolo ſcolato per ſepararne le particelle troppo groſſe, lo ſvaporò ad un lento fuoco, fino a che ebbelo ridotto ad un' *eſtratto* d' una conſiſtenza mezzana.

Queſta Eſperienza fu fatta ſopra varie ſpezie di cibo, il cui riſultato può vederſi nell' appreſſo Tavola.

Una Libbra		Once,	Dramme,	Grani.
di Manzo	Somminiſtrarono d' Eſtratto	0.	7.	8.
di Vitello		1.	1.	48.
di Caſtrato		1.	3.	16.
d' Agnello		1.	1.	39.
* di Pollaſtro		1.	4.	34.
* di Piccione		1.	0.	12.
* di Fagiano		1.	2.	8.
* di Pernice		1.	4.	34.
* di Piedi di Vitella		1.	2.	26.
di Carpio		1.	0.	8.
di Siero		1.	1.	3.
di Pane		4.	1.	0.

N.

N. B. Quelle Carni contrassegnate coll' Asterisco non furono nettate ne dal grasso, ne dalle ossa.

Secondo la presente Tavola, le Proporzioni di nutrimento contenute in questi Cibi saranno come segue.

Manzo	7.	Fagiano	10.
Vitello	9.	Pernice	12.
Castrato	11.	Piedi di Vitella	10.
Agnello	9.	Carpio	8.
Pollastro	12.	Siero	9.
Piccione	8.	Pane	33.

Dalle precedenti Esperienze decisive rimane evidente, come il Cibo animale *bianco*, *giovane*, *tenero*, il *Pane*, il *Latte*, ed i *Vegettabili*, sono le migliori, e le più efficaci sostanze per la *Nutrizione*, per l' *Accrezione*, e per addolcire i rei sughi. Dar questi non possono una forza meccanica così gagliarda, e durevole, per essere agevolmente, ed intieramente digeribili, e perchè passano con prontezza per tutte le funzioni animali, come quelli, che per convertirsi in buon Sangue, ed in Carne muscolare, sono più *transitorj*, *fugaci*, e di spedita secrezione: ciò non ostante però effettueranno questi più speditamente, e con piacevolezza maggiore tutte le funzioni animali, con minor *resistenza*, e con meno *disagio*; e lascieranno luogo ad esercitare le operazioni *razionali*, ed *intellettuali* con piacere, e con facilità: Lascieranno i medesimi la Natura in balia delle sue forze, o *facoltà originali*; *impediranno*, e *cureranno* le infermità, ed *allungheranno* la Vita.

IL

IL METODO GENERALE
DI CURA
Nelle Malattie del Corpo, ed in quelle della Mente dipendenti da esso.

PARTE SECONDA.

I Mezzi, ed i Metodi per conservare la Vita, e la Serenità.

CAPITOLO I.

„ *Riflessioni* generali sopra la *Natura*, l'*Efficacia*, e
„ la *Necessità* della Temperanza, o sia *Astinenza*
„ nella Cura delle Malattie Croniche."

COme la faccenda cammini in altri *Paesi*, e presso altre *Religioni*, io non mel saprei dire; ma fra noi altri buoni *francamente opinanti* Popoli d'Inghilterra, l'*Astinenza*, la *Temperanza*, e la *Moderazione* (almeno nel cibarsi) sono così lontane dall'esser tenute per una virtù, o per un *vizio* il contrario ad esse, che il non mangiare il più pingue, ed il più delicato che rinvenir si possa, e come hassi in basso Proverbio, a crepa pancia, sembra il solo Vizio, ed Infermità presso di noi conosciuta, contro la quale gli Antenati nostri, i nostri Conoscenti, i nostri Amici, ed i nostri Medici declamarono, e declamano con grandissima veemenza, e zelo; eppure se noi ci faremo ad attentamente esaminar la materia, noi non rile-

ve-

veremo nell' *Astinenza* quel pericolo, o danno, che noi c'immaginiamo; ma per lo contrario la maggiore astinenza, (s' intende sempre nel vitto) che la Natura, e le sue eterne Leggi permettonci d' intraprendere, e di continuare per qualsivoglia tratto di tempo, non potrà giammai nè intaccare la nostra Sanità, nè infievolire il nostro sano Intelletto, per quanto illimitata, ed eccessiva ella siasi.

2. La *Sanità*, l' *Ilarità*, e l' *Attività* (siccome sono affezioni corporee) consistono nella effettuazione *agevole*, *equabile*, e regolare di quelle, che diconsi comunemente le *funzioni animali*; quelle, cioè, della *digestione*, della *circolazione*, della *respirazione*, della *perspirazione*, e della *secrezione*.

3. Il Cibo (che consiste nel *mangiare*, e nel *bere*) venne destinato unicamente per supplire, e rifondere i dispendj dell' *azione*, e della *vita*, o sieno i dispendj delle funzioni naturali pur ora additate; che è quanto dire, per ricovrare, e riparare la necessaria perdita, o consumo cagionato dall' azione dei fluidi, che ci attorniano, o dall' azione interna di quelli, che trovansi dentro di noi, mentre stannosi facendo le divisate *funzioni*. Innanzi che i nostri corpi giungano ad una *maturità* perfetta, e mentre i nostri *solidi*, ed *organi* s' incamminano alla massima loro *estensione*, questo supplemento, o rifondimento può esser maggiore del dispendio, o consumo additato, di quello, cioè, che sia necessario per *distendere*, *ampliare*, e gonfiare questi solidi, e questi organi: Ma dopo di ciò, poichè i nostri corpi son giunti alla loro perfetta maturità, richieggono soltanto, che il divisato sup-

plemento ſia *uguale*, qualora noi bramiamo di continuare a mantenerci nell' *ordine*, e nel diſegno della *natura*.

4. Per la placida, e regolare effettuazione di queſte *funzioni*, rendeſi neceſſario nell' ordine della *natura*, non ſolamente, che tutto il *ſiſtema* dei *tubi* ſia pieno d' un fluido tepido, morbido, balſamico, per conſervargli nella loro adeguata *eſtenſione*, ed *elaſticità*; ma che le *ſuperficie*, sì interne, che eſterne, dei ſolidi ſieno inumidite, e lubricate, per eſſer mantenute pieghevoli, ed arrendevoli (lo che ſembra eſſere una grande intenzione del *cibo*) e per difendergli di pari dalla frizione dei fluidi circondanti sì interni, che eſterni, e dalla loro frizione reſpettiva dell' uno ſopra l' altro; e queſto forz' è, che venga nei tubi ſeparato dalla medeſima *maſſa* dei fluidi.

5. E' la *fame* un ſenſo di dolore, proveniente dal parziale *eſinanimento*, o vuotamento di queſti tubi, pei diſpendj dell' *azione*, o del *vivere*, oppure per la continua effettuazione di queſte neceſſarie *funzioni*; per cui vengono i *tubi* ad eſſere in alcun modo vuotati, e non iſcorrendo una quantità ſufficiente entro i *capillari*, ed entro le Glandule *perſpiratorie*, ed *emuntorie*, delle quali i medeſimi ſono formati, quella *croſta balſamica*, o ſia *cuticola*, che difende le più ſenſibili *fibre*, vale a dire, i lati, e gli orifizj dei vaſi ſecretorj, ed i lati, e le incamiciature dei nervi, maſſimamente quella dello *ſtomaco*, (il quale null' altro è in ſoſtanza, che una borſa, o ſacco compoſto di tali *nervi*, e di tali *glandule ſecretorie*) viene ad eſſere ſucceſſivamente vuotata; e perciò un' acuta, e faſtidioſa *ſenſazione*, *languidezza*, e *debolezza* vengon prodotte, e ſentite ſopra tutti i ſolidi del corpo (ma ſingolarmen-

mente nello *stomaco*) fino a tanto che non venga ad esser di bel nuovo rifusa una sufficiente quantità di questo fluido balsamico, per infoderare, e difendere queste sensibili fibre dall' esser raschiate, e nudate. Ma in evento, che una somigliante *lattea* sostanza venga per lungo tempo, ed ostinatamente negata, il dolore diviene così intollerabile, che esser non vi può tortura, che lo agguagli.

6. Quindi sembrami evidentissimo, che la *Temperanza*, o se così ci piaccia il chiamarla, l' *Astinenza* (tutt' all' opposto della natura d' alcune altre virtù) rade volte ammetta un' *estremo*, vale a dire il *soverchio*, od il *soverchio lauto* nel cibo: Conciossiachè in qualsivoglia tentativo, che venga fatto nel *soverchio scarso*, abitualmente, e per un tempo continuato, la *pena* fassi così intollerabile, che non vi ha persona, che trovisi in *Libertà*, e padrona de' proprj sentimenti, e che abbia in sua balìa i materiali adeguati per lo cibo, che vaglia a sopportarla, siccome ben sanno coloro, che hanno o veduto, o letto gli effetti della *carestia*, o degli affamati nelle prigioni, nei lunghi viaggi di mare, o nei deserti, che da tutti gli assennati Scrittori vengonci descritti, non altramente che una tortura da essere a buona equità fatta uguale a quella di chi vien arso vivo da un *lento fuoco*, o, se sia possibile, anche maggiore, e più crudele.

7. Se diritta, e giusta sia una tale rappresentazione, sarà altresì evidente, che per la *sanità*, per la *lunga vita*, e per la *serenità*, il mezzo il più sicuro, ed il più efficace si è un costante studio, ed una stabile pratica di prender nei pasti il meno, che possiamo agevolmente soffrire, e preso il quale noi ci troviamo ugualmente agili, ed u-

gualmente capaci degli eſercizj intellettuali. Io ſoſtengo francamente, eſſer queſta la regola la più corta, la più ſicura, e la più efficace, che eſſer poſſa da Uomo praticata, ed oſſervata. Nella *ſapienza* corporea ella ſi è la *coſa neceſſaria:* gli altri mezzi tutti non ſono che bazzecole a petto ad eſſa; e queſta ſola è per ſe baſtevoliſſima a mantener l' uomo libero da grandi, od abituali *malattie*, dall' *abbattimento*, e dalle *indiſpoſizioni* dell' età; e di proccurare al medeſimo una morte, o *ſcioglimento* ſenza violento dolore, per quanto permetter potranno le leggi di Mortalità, ed i diſegni del ſuo Creatore ſopr' eſſo: avvegnachè gli Uomini tutti fatti non ſieno per uno, e pel medeſimo fine, ed effetto nei diſegni di Provvidenza, o nel governo morale, che fa il grande Iddio delle ſue Creature.

8. Quindi ſarà evidente, con quanto ſcarſa ragione i circoſpetti, gli andanti ai verſi altrui, ed i cauti Mercadanti dell' Arte Medica, *inquietano*, *confondono*, e sbigottiſcono coloro, i quali per mezzo d' un baſſo ſiſtema di dieta *Aſtemio*, vannoſi ſtudiando di rintuzzare le loro *malattie corporali*, od i loro *vizj ſpirituali*, cioè con iſtrepitar ſopr' eſſi, o col porgli in dilegio, intuonando loro, come per tal modo vannoſi rovinando il temperamento, immiſerendo, o ſpogliando il ſangue, ed i ſughi loro, *ingenerando* delle Infermità, ed *accorciandoſi* i loro giorni, per mezzo di queſta loro *fantaſtica*, *malinteſa*, e non-naturale aſtinenza. Queſti tali però hanno certamente aſſai poco ſtudiato la natura, e l' *economia animale*; avvegnachè ſia ugualmente impoſſibile, che una perſona *libera*, ſenſibile, in mezzo all' *abbondanza*, ſia valevole a continuare per tratto lungo di tempo oſtinatamente in

una

una *soverchio scarsa dieta*, che lo sarebbe il fermare il *Sole* nel suo corso. Se abbianvi degli esempj, o delle memorie d'alcuni tali, costoro si furono invero, o *mentecatti*, o *lunatici*, soggetti all'influenza d'alcuna passione non-naturale, che è lo stesso a capello. E l'*uccisore di se stesso* può con tanta proprietà esser proposto come un esempio d'uno, che opera contro il principio innato della propria conservazione, con quanta vien questo insinuato contro l'*astinenza*, e la moderazione nella dieta; avvegnachè ciò, che io ho pur ora mentovato siasi la *legge* della *Natura*, e le *eccezioni* forz'è che sieno di necessità non-naturali, e *monstruose*. Assaissime fiate io stesso ho voluto provare ad approssimarmi per alcuni giorni alla *soverchio scarsa dieta*, per la cura dell'*abbattimento*, dell'*oppressione*, e della *vigilia*; ma non mi diè l'animo giammai di portarla più oltre di quei tre, o quattro giorni (quando altramente libero da una formata malattia) dopo il qual tempo i miei sintomi furono minorati, ed allora la fame divenne la mia massima *Infermità*.

9. Un costantissimo sintoma d'una malattia cominciante, siasi di qualunque denominazione essere si voglia, si è per lo meno alcun grado d'*inappetenza*, di *nausea*, di *sopraccarico*, o gravezza dopo un Pasto abbondevole, oppure un'avversione al forte cibo animale: la cagione del qual sintoma, per quanto io posso concepire, si è una *fatica*, un incaglio, od una difficoltà nell'effettuazione delle mentovate *funzioni animali*; per la *Cura*, e per sollievo del qual malore (qualunque siasi l'opinare in contrario) tutti, e poi tutti gli onorati, e sperimentati Medici sì antichi, che moderni, raccomandano, e voglio-

gliono una bassa dieta, o sistema di governo. Lo *scioglimento*, e la *cura* di tutte le malattie fatta dalla Natura, allorchè vien totalmente lasciata in balìa di sua saggia condotta, si è alla bella prima per mezzo di questa *inappetenza*, *sopraccarico*, od *astinenza*, e dopo per una, o per altra *evacuazione*, come, o per *sudore*, o per *iscariche di fecce*, o per *isputo*, o per *tosse*, o per *emorragia*, o per via di scagliare la materia peccante, e *morbosa* in alcun membro, o giuntura distante: lo che avviene perpetuamente dopo un frammezzante sconvolgimento, e disagio di tutta l' *economia animale*, per concuocere gli *umori peccanti*, e per rendergli acconci ad essere dilungati. Quindi sarà evidente a coloro, che osserveranno, ed imiteranno la *Natura*, come quelle tali Medicine, che fiancheggiano, ed ajutano la Natura a concuocere gli umori, ed a rendergli atti ad essere scaricati, con un sistema di vivere, e colle adeguate evacuazioni, sono i più materiali indizj nella *cura* delle *malattie*.

10. Ha la Medicina due rami, il *sanativo* cioè, ed il *preservativo*. Nel sanativo per la *viscosità*, per l' *acrimonia*, o per lo stato *inflammatorio* dei sughi, l' inappetenza, e la sconcertata incamiciatura, o sia cuticola, che veste la superficie interna, ed esterna dello *stomaco*, e dei descritti *organi*, possono esser tali, che le *leggi* della *Natura*, dell' esigenza, e della fame, possano rimanere per un tratto sospese, fino a che essa Natura abbia così preparato i sughi *morbosi* per l' eliminazione, per via d' una *malattia*, e della *cura* di quella; ed allora fa di mestieri, che la *medicina*, e l' *esperienza* sieno dirette da essa, con qual cibo ella debba essere meglio mantenuta, retta, e fian-

fiancheggiata, fino a tanto che la medesima venga ridotta di bel nuovo al suo stato naturale; ed il *Governo* in sì fatto caso viene accordato dai Medici tutti, che debba essere *leggerissimo*, e *pochissimo*, vale a dire, del cibo adeguato, ed appropriato per ovviare, e per *antidotizzare* una tal malattia particolare. Quivi in tal caso non vi ha controversia, le malattie essere uno stato non-naturale d'un corpo animale. Ciò adunque, che in questo luogo dee intendersi per l'espressione *mantener* la *natura*, appartiene al ramo *preservativo* della Medicina rispetto al quale io affermo, che il più infallibile, ed universal *mezzo* di preservare la *sanità*, d'*allungare la vita*, e d'impedire, e tener dilungate le malattie, si è il proccurare costantemente di usare cibo il più *leggiero*, ed il più *picciolo*, (cioè a dire la vivanda, e la bevanda) al quale un uomo possa tollerabilmente accomodarsi, e preso il quale, trovisi ugualmente agile, e buono per gli esercizj d'intelletto.

11. La Pratica della Medicina esser può considerata in tre aspetti differentissimi. Vi ha la *medicina Filosofica*, o dire la vogliamo *razionale*, la verace naturale Filosofia, della quale si è il tronco, o la radice, e di cui la medicina pratica non è che un ramo. Dalla *Filosofia naturale* forza è, che i *Medici* apprendano la struttura, e gli usi dei varj *organi* del corpo *animale*, e le leggi dell'*animale economia*, e dai sintomi, e dalle apparenze sopra un tal fondamento ne cavino, e ne deducano le sue *intenzioni* in qualsivoglia dato caso, o malattia. Dalla stessa naturale Filosofia fa di mestieri, che il Medico facciasi padrone, e perfettamente s'impossessi della *natura*, degli *usi*,

e del-

e delle *virtù* della *materia Medica*, o ſieno i *materiali* meſſi comunemente in opera nella *medicina*, ed ai *primi* adatti queſti *ſecondi* per rinvenire l' antidoto alle cagioni d' una data Infermità; e colui, che ſarà più prode Filoſofo Naturale, riuſcirà ſempremai, *cæteris paribus*, il miglior Medico. La *Farmacía* è d' un ordine più baſſo, ed è ſimigliante alla *Cucina* nella dieta. In ſecondo luogo vi ha la *medicina eſpettativa*, la quale conſiſte nel mantener vive le ſperanze dell' Ammalato, le eſpettative, e gli ſpiriti, fino a tanto che la Natura additi con chiarezza, e moſtri le cagioni principali, ed i grandi *ſintomi* nelle malattie *acute*; e nei caſi cronici fino a che abbiano preſo luogo l' *aria*, l' *eſercizio*, ed il *ſiſtema della dieta*. E queſto ramo di *Fiſica* nei caſi *baſſi*, e *nervoſi*, e negli Ammalati *deboli*, e di *fiacca mente*, rendeſi aſſolutamente neceſſario, affinchè non operino incoſtantemente, e non cangino ſiſtema; e così rendeſi un' Arte neceſſaria almeno per un Medico con quei Pazienti, i quali diſtinguer non poſſono fra le *ſuperficie*, ed i *ſolidi*. Aſſai fiate un groſſolano, vorace mangiatore è ſtato curato da una ſerie di mutazioni, di *Corallo*, d' *Occhj di Granchio*, e di *Perle*, con del *Latte Aſinino*, per rintuzzare il *vorace* ſuo appetito, il qual mangiatore non ſarebbe ſtato tenuto a dovere dalla voce *Aſtinenza*. Ed ultimamente havvi la *Medicina ad Euthanaſiam*, o ſia *per ben morire*, la quale, allorchè il caſo è evidentemente, ed aſſolutamente mortale, fa, che il Paziente incontri la morte con minor pena. Ma ſiccome queſto radiſſime fiate è un caſo certo, maſſimamente nei mali cronici, ſe ſi eccettuino le tedioſiſſime Infermità, e quegli Ammalati, che ſono ſpoſſati, e sfruttati dall'

età,

età, e dalla malattia, così ella dovrebbe soltanto praticarsi non senza *riserva grandissima*. Queste due ultime spezie di cognizione, o scienza nella Medicina, tuttochè in brev' ora s'apprendano come quelle, che trovar si possono agevolmente in ogni buon Libro, o di *Farmacia*, o di *Medicina*, nulladimeno non colpirono giammai la mia fantasia. Io andai maisempre in cerca d' una solida, e durevole Cura delle Infermità; e mi diedi perpetuamente ad afferrar le piante per la loro radice lasciando agli altri di buon grado i *talli*, e le *foglie*; quantunque nei casi acuti, che bene spesso s'aggirano sopra picciole cose, debbon' essere rintracciate tutte le miniere, ed ogni arte studiata; ed eziandio esser debbono esaminati con attenzione i mezzi i più triviali conducibili al buon fine.

12. Io reputo, com'è dovere, i Filosofi, ed i Sapienti dell'antichità non meno, che delle posteriori età; quelli non meno, che sonosi affaticati per curare le malattie della *mente*, che quelli, i quali hanno suggerito *mezzi* efficaci per la *Cura*, o pel *sollievo* delle malattie del corpo; come altresì ho stimato coloro, che hanno svelata la *Sapienza*, e la *Bellezza* delle Opere del Sommo *Autore* della *Natura*. La *Cristiana Filosofia* nella sua genuina luce rappresentata è infinitamente superiore a qualunque idea che altri far si possa della medesima, od a qualsivoglia immaginazione, che entrar possa nel cuore delle Creature, per estirpare le *Infermità* della *mente*, siccome accordano, e consentono i medesimi suoi *nimici*. Per por riparo alle malattie del corpo, per far sì, che un' Uomo viva per tutta quella lunghezza di tempo, che venne permesso, che durar potesse la sua fabbrica originale, con

minor *dolore*, con pochiſſime infermitadi, o con minor perdita dei ſuoi ſenſi, io ſon d' avviſo (per ſuggerire un *mezzo* generale, ed efficace) che *Pittagora*, e *Cornaro*, foſſero i più grandi uomini, che ſieno mai ſtati; il *primo* d' eſſi col commendare il cibo *vegetabile*, ed i *Liquori non-fermentati;* ed il *ſecondo*, il più *leggiero*, ed il più *tenero cibo animale*, ed i Liquori fermentati naturalmente. Si l' uno, che l' altro di queſti grandi uomini arrivò ad una grande età: Ma ciò, ch' eſſer dee maſſimamente conſiderato nella loro condotta, ed eſempio, ſi è, che sì l' uno, che l' altro conſervaronſi fino all' ultimo de' giorni loro i loro *ſenſi*, la loro *ilarità*, e la loro *ſerenità*; e ciò, che dee eſſer riflettuto anche di vantaggio, ſi l' uno, che l' altro, o per lo meno il ſecondo, venne a morte ſenza dolore, o contraſto; avvegnachè il primo perdeſſe la ſua vita in un tumulto, e come viene da alcuni aſſerito, dopo eſſer viſſuto lunghiſſimamente in ſanità perfettiſſima.

13. La *dieta baſſiſſima*, o ſia una dieta di *latte*, di *ſemi*, e di *vegetebili*, ſembra neceſſaria ſoltanto, ed appropriata a coloro, i quali, o per loro propria *colpa*, o per difetto dei loro genitori, hanno i ſughi eſtremamente peccanti, e vizioſi, o *ſoverchio calidi*, o *troppo ſalſi*, o *ſoverchiamente viſcoſi*, e che trovanſi per conſeguente ſottopoſti ai neceſſarj effetti, ed alle malattie di fluidi sì ſconcertati, il quale *latte*, (ſendo ſangue bianco) i quali *ſemi*, e *vegetabili*, ſono più ſpecificamente qualificati per *antidoto* (imperciocchè una ſiffatta dieta altera ſoltanto, o corregge i meri ſughi.) Havvi altro ordine di corpi umani, pe' quali queſto ſiſtema di dieta ſembra ſimigliantemente in modo ſpeciale adeguato, per coloro, cioè, che

han-

hanno un' *acuto*, e *grande* appetito, ed ampj, e trasmodatamente dilatati stomachi, o per la loro *struttura*, o per la per innanzi praticata *lussuria*, *intemperanza*, ed *infingardaggine*; e per conseguente i rilasciati, e deboli *solidi*, ed *organi* della *digestione* sono del tutto inabili a concuocere, a macinare, ed a perfettamente digerire qualsivoglia quantità di cibo animale, od a soffrire Liquori spiritosi; questa dieta per tali persone non è dissomigliante dal Metodo usato comunemente dai *Cozzoni* nel curare i loro *Cavalli*, allorchè la loro biada passa per essi indigesta, ed intiera, che è il mescolarla loro collo strame. Per altre persone, che stanno tollerabilmente bene, e che son sane, il più *leggiero*, ed il più *picciolo* della loro di eta, si è il sistema di vitto il più universale, ed il più sicuro, siccome dal suo esser comune fa veder l' esperienza; avvegnachè *Dio*, e la Natura nulla operano indarno.

14. Uno dei grandi vantaggj, che ha una dieta *vegetabile* sopra una dieta *animale* si è, che nelle debolissime *digestioni*, e nelle più pericolose, e caparbie infermità può il paziente empiersi perpetuamente il ventre, ed appagar la sua fame, senza timore, rimorso, od incomodo; per lo meno può egli far ciò in grado avanzato fino a che trovisi molto innanzi con gli anni; e s' egli avvenga, che alcuna fiata ei trasmodi, ed ecceda, non prova alcuno di quei sintomi *pungenti*, ed *acuti*, nè quei durevoli effetti, e profonde *oppressioni*, ch' ei proverebbe da un pasto abbondevole di sostanziosi cibi, e di gagliarde bevande. E questo non è un lieve conforto per coloro, che trovansi battuti attualmente da una pericolosa malattia, o che hanno un grado ben grande di sensibilità. Siccome

 poi

poi le comuni e neceſſarie indigenze del cibo ſi fanno ſentire con tanta frequenza, così verrebbe ad eſſere un coſtringimento penoſo, ed intollerabile l' eſſere confinato ad una perpetua guardia, ed *attenzione*, e mangiare, e bere a peſo, e a miſura, per vivere così *medicamente*, che è a dir vero un vivere *miſeramente*. Ma una dieta vegetabile libera in grandiſſima parte l' ammalato da tutti quei *galappj*, timori, e peritamenti, che lo inquietano così di frequente, e da tutti gl' incomodi, che ne vengon dietro: concioſſiachè la tentazione di traſmodare ſia molto minore, ma eziandio gli effetti d' eſſo eceſſo ſono piccioli, od un mero nulla a fronte di quelli, che naſcono da ſoſtanzioſo cibo *animale*, e da un pretto, e *generoſo vino*. A queſto aggiungaſi, che le ſecrezioni, e le altre funzioni animali ſono più regolari, e vengono con maggior franchezza effettuate, e compiute in un' abbondevole, e piena dieta di cibo *vegetabile*, di quello poſſano effettuarſi nella più ritenuta, e ſcarſa dieta di cibo *animale*, e di Liquori fermentati, la quale è aſſolutamente neceſſario, che venga oſſervata in moltiſſimi *caſi*, ſiccome è noto a molti Pazienti, ed a tutti i Medici; e così eſſendo altri valevole a mandar nello ſtomaco una copia molto maggiore di cibo vegetabile (a cagion d' eſempio, un quadruplo) di quello ſarebbe ad eſſo appropriato un cibo animale, ed i liquori fermentati, le budella in quello ſtato morboſo trovandoſi, come anche i vaſi, traſmodatamente rilaſciate e dilatate, poſſon' eſſere mantenute più piene, le ſecrezioni riuſciranno più abbondevoli, e tutti i capillari ſaranno pervj, e ripieni; i quali in una neceſſaria parca dieta di pochiſſimo cibo animale, e di li-

quo-

quori fermentati, per mancanza di proprio liquore risseccherebbonsi, e si unirebbono; e così l'animale verrebbe ad esser privato di parecchie glandule, e di picciole arterie, nelle quali consiste tutta la delicatezza della vita; oltre il porre che fa, ed attaccare un'uncino alle ruote della vita per rattenerle dal compiere la carriera troppo velocemente.

15. Una piana, naturale, e filosofica ragione, onde il cibo vegetabile è da preferirsi a qualsivoglia altro cibo, si è, che abbondando di pochi, o di niun sale, essendo morbido, e rinfrescativo, ed essendo composto di parti, che vengono ad essere agevolmente divise, e convertite in chilo, senza dare alcun disagio alle forze digestive, non ha quella forza d'aprire le bocche dei lattei (seppure hanno questi realmente alcun varco entro gl' intestini, lo che vien negato dal Levenoechio, e da tutti i più accurati Anatomici) che vale a distendere i loro orifizj, e che gli eccita ad un' attività non-naturale, per cui passi nel sangue una soverchio grande quantità di chilo caldo e rancio, e così viene a sopraccaricare e ad infiammare i *linfatici*, ed i *capillari*, che è l' effetto naturale, ed ordinario del cibo *animale*, e perciò non può produrre così di leggieri le malattie. Non vi ha nei sali, e negli spiriti del cibo vegetabile uno stimolo sufficiente, per ingenerare un' appetito non-naturale, od un violento *stivamento*, per lo meno non sufficiente a forzare, ad aprire, ed a dilatare le bocche dei *lattei*, più di quello le medesime, o sono naturalmente, od esser dovrebbono. Cibo somigliante richiede pochissima, o niuna forza di digestione, avvegnachè un picciolissimo soave *calore*, e

mo-

moto, sieno valevoli a scioglierlo nelle sue particelle integrali, ed in una sottilissima emulsione acquosa, quale si è il brodo lungo di pollastra, o sia acqua, il Latte Asinino, od i brodi sottili, che è appunto tutto quello, che ricercasi per l'affare della nutrizione, ed insieme tutta quella porzione di cibo, che può entrare nei lattei: di maniera tale che in una dieta vegetabile, tutto che gli umori acuti stanzianti nelle prime vie, uno stomaco disteso, e rilasciato, ed alcuna fiata un delizioso piccante nel cibo stesso, possano tentar altri a trasmodare nella quantità; nulladimeno radissime fiate, qualora non vengano unite ai semi, ed ai vegetabili, *spezierie*, e *salse* (come altresì soverchio *burro*, *olio*, *sale*, e *zucchero*) può lo sconcerto portarsi più oltre delle *prime vie*, o dello *stomaco*, e delle *budella*, per ingenerare una presente soma, indisposizione, vomito, o purga, per acquistare, ch' ei fa un' *acrimonia*, a motivo del non essere ricevuto entro i *lattei*; di modo che non venendo ammesso nel sangue, più di quello richieggiono i dispendj del vivere, ne la vita, nè la sanità esser possono intaccate da una *dieta vegetabile*. Ma avviene tutto l' opposto in una *sostanziosa dieta animale*.

16. Quanto ai liquori fermentati, questi non mi pajono in conto alcuno un' instituzione della natura, e del suo sommo *Autore*, nè poco nè punto adeguati e proprj per la sanità, e per la lunga vita: Ma per lo contrario, se noi possiamo dar credito agli *Avvertimenti Giudaici*, ed al loro *Legislatore*, egli è certo, che i *liquori fermentati* (massimamente il *vino*) furono ignoti fino al tempo del *Diluvio*; e le prime esperienze produssero non meno l' *ubria-*

briacchezza, che l'*Incesto* negli stessi più venerabili Capi di quella Famiglia, che vennero riputati i soli meritevoli d' esser salvati nel *Diluvio* Universale. Ella si è cosa ottimamente conosciuta, che i liquori fermentati distruggono la *digeribilità*, vale a dire la *putrefazione*, e lo *scioglimento* (null'altro essendo la digestione) e la facile concozione di qualsivoglia cibo *animale*; e ci dirà il *senso comune*, che l' acqua più pura, e più sottile è nata fatta per circolare per *tubi* infinitamente così piccioli, quali sono i corpi d'alcuni animali; ed altresì, che essa sola nutrirà le *Piante*, e le farà giugnere alla maturità, ed alla perfezione. Rispetto poi alla voce comune in bocca ai beffanti *bevoni*, che i liquori fermentati induriscano i *solidi*, e fiancheggino, e corroborino gli *organi* della digestione, ella si è questa una mera non filosofica fanfaluga sciocchissima, contraria al notissimo assioma di qualunque diritto raziocinio, che se cose *eguali* sieno od aggiunte, o sottratte da cose *eguali*, la *somma*, o ciò che *rimane*, verrà ad essere uguale; e così se i liquori fermentati inspessiscono i sughi, ed indurano il cibo (siccome forz'è, che di necessità segua) mentre che questi conciano i solidi, e gli fortificano, null' altro possono produrre alla perfine, che grossezza di sangue, e sfiancamento d'elasticità nei solidi. Esser possono i liquori fermentati buone Medicine, e sollievi presentanei in casi di trasmodate fatiche, negli abbattimenti di spiriti, nelle malattie epidemiche, e nelle stagioni inclementi; oppure in casi *estremi*, per isvegliare, o come per un presentaneo *sprone*; ma esser non possono così atti a circolare per tubi così piccioli, che formano la *secentesima parte d' un capello*, od a preservargli dallo sfianca-

ca-

camento, e dalla corrosione per alcun tempo considerabile, siccome lo è la pura acqua dolce. Rispetto poi agli *spiriti*, ed ai liquori, che sono passati per le torture del fuoco, questi non sono, che un trovato moderno, * e d' estrazione *Ottomanna*, siccome rilevasi dall' Istoria; e sono di quel tal'uso, che esser suole il compenso di far saltare in aria una casa in un'incendio universale, per salvare alcun palagio, vale a dire, la stessa vita, allorchè trovasi in pericolo: Nè furono giammai i medesimi destinati nè dalla Natura, nè dal suo *Autore* per un corpo animale, come nutrimento, o comune bevanda, ed a grande stento degni sono d'aver luogo nella bottega d' uno Speziale; e di vero hanno gli *spiriti* sull' Umana generazione fatto strage maggiore della stessa *Polvere da fuoco*.

17. Se noi ci facciamo ad attentamente considerare le ultime *Scene* di moltissime Persone, ed onde avviene che muojansi, e con quali sintomi spirino l'anima, noi rileveremo costantissimamente, ciò avvenire dal *soverchio*, dal *troppo sostanzioso*, o dal *soverchio caloroso*, e non mai dal *soverchio poco*, o dal *troppo refrigerante*. Muojonsene costoro, od in una *diarrea*, od *emoragia*, in una *febbre* acuta, o lenta: di *convulsioni*, d' un' *asma*, o difficoltà di respiro, d' una *sincope*, o somiglianti; (a motivo d' una trasmodante ed incurabile evacuazione precedente). Io m' intendo di quei tali che muojonsi innanzi tempo, e prima, che sia spirato il termine di lor naturale durazione di vita, e non della *vecchia età*, o della naturale debolezza: Tutti coloro, che muojono di morti violente, e non - naturali, in realtà non altramente, che quei malfattori, che muojono per mano della Giustizia, siccome è più

* *V. Freind Istoria della Fisica.*

è più che evidente dai loro ſintomi, dalla natura, e dalla cagione di loro malattie, e dalla violenza, ed acuratezza dei loro dolori, ed affanni, mentre trovanſi negli ultimi periodi, ed agonizzanti. Dove per lo contrario quelle perſone, che ſtudiano, e praticano con coſtanza il più *leggiero*, ed il più *parco*, (ponendo da un lato gli accidenti, e le Infermità epidemiche) muojonſi, generalmente parlando e ſi ſciolgono grado per grado, mantenendo in fiore fino all' ultimo i loro *ſenſi*, le lor *facoltà*, i loro *ſpiriti*, e la loro *ſerenità*. Radiſſime fiate ſoccombono queſti tali ad incomodi violenti, ed acuti: eſconſene di vita, ſiccome v' entrarono: *l' ultimo fine di queſti tali ſi è pace*, per lo meno riſpetto alla loro macchina corporea, ed a confronto delle *agonie*, delle *torture*, e dei *rompimenti delle ruote* dei *primi*: almeno ſi è queſta la conſeguenza naturale d' un tal ſiſtema di dieta; ſiccome rilevaſi perpetuamente in quei tali, i quali ſeguitano rigoroſamente, e ſtrettamente la *natura*, e le ſue *leggi*, che è il diſcendere nel ſiſtema di dieta, alle farinate d' orzo, alle zuppe di latte, ed alle pappe coll' acqua, in quella ſteſſa guiſa che aſceſero dalle medeſime nel comun vivere, o col praticare ſul terminare dei loro giorni il *leggeriſſimo*, ed il più *picciolo*. *Cornaro* nell' ultima parte della ſua vita, campava ventiquattr' ore d' un *torlo* d' un' *uovo*: moltiſſimi altri hanno praticato lo ſteſſo vivendo lo ſteſſo periodo di tempo, d' un ſemplice bicchiere di Latte, d' una cicchera di Cioccolata, o di Tè col Latte; e moltiſſime di quelle perſone, che ſon paſſate la Durazione naturale della vita, hanno ceſſato di vivere con queſto ſteſſo ſiſtema, ſiccome viene fedelmente confer-

mato dall' Iſtoria, e dalla Oſſervazione.

18. In una parola l' Autore della *Natura*, riſana ogni, e qualunque infermità sì *acuta*, che *cronica*, (avvegnachè altro non ſieno le malattie croniche, che malattie acute annacquate, indebolite, ed allungate, come quelle, che differiſcono ſoltanto nei gradi, e nella durata; ed un polſo vivace, e lento, un imbarazzato, ed un libero, e ſciolto, un' intermittente, ed un continuato, un ſimultaneo, ed un polſo ſtraſcinato ſieno i caratteri (*criteria*) per i quali noi denominiamo le malattie ſotto la diviſata diviſione) le quali Infermità ella (la Natura) cura con una nauſea, con una ripienezza, od inappetenza al cibo di qualſivoglia ſpezie, ma ſingolarmente ad ogni cibo animale; od a ſoſtanzioſe vivande, o liquori; quindi per i ſintomi della malattia *ſpecifica*, come, a cagion d' eſempio, *dolor di teſta*, *vergenza al vomito*, *calore*, *ſete*, *infiammazione*, *dolori*, *e convulſioni* negl' inteſtini, anſietadi, timore, terror *panico*, brividure, perdita dei ſenſi, e del coerente uſo delle *facoltà:* tutti (od alcuni) di queſti ſecondo la lor natura, e la violenza del male reſpettivamente: E queſti od in una catena, o ſerie continuata, o per via d' acceſſi, ed intervalli d' alleviamento, che è appunto l' *Economia* della *natura*, per porre a tortura, macinare, e concuocere la materia morboſa, e la cagione *materiale* della infermità, aſſai univerſalmente prodotta da un reo ſiſtema di dieta, e dal cibo inadeguato; ed allorchè queſta materia è ſufficientemente concotta dalla malattia, compariſce in iſcena la *criſi* per dilungarla dall' abito per mezzo d' una evacuazione, o d' altra, come, *ſudore*, per *vomito*, con un *emoragia*, per *orina*, o col *toſſire*, e ſpur-

ſpurgare. E' queſta la coſtante economia, e carriera della Natura nella cura delle Infermità; e queſto eſſer dovrebbe l'eſemplare, ed il modello per i medici, da doverſi aver per eſſi innanzi agli occhi nella lor cura artifiziale delle malattie.

19. Io ſono d'avviſo, che ſe poſſibil foſſe il perſuadere a coloro, che ſtanno comportevolmente bene, e che ſono obbligati a fare una vita ſedentaria, ed a far'uſo della lor teſta, e dei loro *organi* intellettuali nelle loro profeſſioni, il dar bando ad ogni ſorta di liquori fermentati, ſalvo ſolo in occaſioni ſtraordinarie: d'aſtenerſi dal cibo *animale* nelle ſtagioni di *Primavera*, e d' *Autunno*, ma ſingolarmente nei meſi caldi, allorchè i frutti, e gli ortaggj ſono nella loro perfezione, e di ſeguir la natura nei prodotti del regno *animale*, e *vegetabile*, ſecondo le ſtagioni dell'anno; eſſendo gli *animali*, ed i *vegetabili* di *Primavera*, più acquoſi, più teneri, e più ſcevri di *Sali*, e d'Olj; i cibi Autunnali eſſendo alquanto più ricchi; ma quei dell'*Invernata* avendo acquiſtato la maſſima loro perfezione di concozione, e di maturità; ſiffatte perſone avrebbono un gran mezzo di preſervare la loro *ſanità*, e la loro *ſerenità*, con poche malattie, od *epidemiche*, od acquiſtate. Concioſſiachè nella Primavera tutta la Natura trovaſi in una *fermentazione* univerſale, per dilungar da ſe le crudezze, e morboſità, ed è una ſaggia Provvidenza, che la *Quareſima* venga a cadere in tale ſtagione, la quale ſe conſervata foſſe nella ſua intenzione originale, nei *ſemi*, cioè, e nei *vegetabili* adeguatamente appreſtati, e non in ſoſtanzioſo ſoverchiamente condito *Peſce*, che è infinitamente piu nemico alla ſanità della

ſteſſa *Carne* naturalmente cucinata, ella ſarebbe un' egregio mezzo per preſervare la ſanità della gente in generale, come altresì per renderla atta alla ſerietà, ed alla rifleſſione. Ciò è tanto vero, che *la divozione ha le promeſſe di queſta vita, e della vita avvenire*. Ed è ſommamente oſſervabile, come in tutte le civili, e ſtabilite Adorazioni, o Culti Religioſi conoſciuti fino ai dì noſtri preſſo le nazioni culte, le *Quareſime*, i *giorni* d' *aſtinenza*, le ſtagioni, o tempi di digiunare, e d' umiliare la parte brutale della creatura ragionevole, hanno avuto un ampio luogo, una ſtretta oſſervanza, e ſono ſtati riconoſciuti una parte indiſpenſabile di lor culto, ed omaggio, ſe ſi eccettui una porzione malavviſata dei noſtri *Riformati*, preſſo i quali ella è ſtata poſta innoncale, meſſa in dilegio, e totalmente traſcurata; e ciò non oſtante ella ſembra non ſolo naturale, e coerente alla ſanità, ma eſpreſſamente, e con calore comandata sì nel *Vecchio*, che nel *Nuovo Teſtamento*, ed aſſegnata come tempo, e come propria diſpoſizione per affari più ſerj, e più rilevanti. E queſta *Quareſima*, o tempi d' Aſtinenza, ſono una ragione della *Ilarità*, o *ſerenità* d' alcuni *Cattolici Romani*, e dei Paeſi Occidentali, i quali viverebbono anche più ſani, e più lungamente, ſe non iſtraviziaſſero, come fanno, negli *aromatici*, e nelle *oppiate* (che ſono la ſorte peggiore di Dramme aſciutte), e queſta è la cagione della non-naturale, e traſmodata laſcivia, e della brevità della Vita.

CAP.

CAP. II.

Della Natura, e della cagione delle Malattie della Mente, in quanto dipendono dal Corpo.

1. DOpo la più ſevera inquiſizione, e dopo la più anſioſa diſamina, io non mi ſaprei rinvenire una cagione *naturale*, e *filoſofica*, od appianamento della *groſſolanità*, della *ſtupidità*, della perdita dei *ſenſi*, della *memoria*, o del *diſcernimento*, come ne anche della *freneſia*, o della *pazzia*, o di qualunque altra di quelle date malattie, che addimandanſi *ceſaliche*, o *nervoſe*, o ſia ciò, che è accompagnato da un *deviamento* da quello, che appellaſi *ſenſo comune*, od *adequato Intelletto*, ſe non ſe un *oſtruzione*, un' *eſtinzione*, un *rilaſciamento*, od una *malaformazione* dei proprj organi (i quali ſono comunemente riconoſciuti i *nervi*, o le loro membrane; avvegnachè ſieno queſti piccioli *tubi* membranoſi, ripieni d' un latteo liquore, ſomigliantiſſimo al midollo d' un giunco, per mantenergli umidi, ed *elaſtici*, e le membrane ſieno i ſoli veraci *organi elaſtici* d' un corpo animale, per i quali la mente opera uniformemente, o regolarmente. E io non mi ſaprei rinvenire in tutta la Natura un così lucido, ed eſpreſſivo *emblema*, o *analoga* ſimilitudine delle operazioni della mente ſopra il corpo, nella ſua totale e perfetta ſanità, quanto quella d' un prode *Muſico*, il quale ſuoni un bene accordato muſicale Iſtrumento.

2. Purchè un uomo non paſſi follemente ſopra, e non pongaſi dopo le ſpalle ogni *Ragione*, la *Fiioſofia*, e la *Proporzione*, e non precipiti a piombo nello *Scetticiſmo*, in un

cie-

cieco Fato, in *ammaliamento*, ed *incantesimo*, forz'è di necessità, ch'ei supponga che un Ente infinitamente saggio, ed infinitamente benefico non avrebbe creato delle Creature libere, ed intelligenti se non se per alcun saggio Fine, ed Impresa; e per ottenere un tal Fine forz'è, ch'Ei l'abbia fatte, dapprima, sane di *corpo*, e di *mente*. L'intrusione dell'*errore*, delle *infermità*, della *miseria*, e della *morte*, può agevolissimamente didursi dall' abuso della *libertà*, da uno spurio, e falso *amor proprio*, e da un' amore disordinato per le Creature. Ma una tal cosa di presente non ha che fare col mio disegno. Ma quanto agli sconcerti del *corpo*, dei *sensi*, dell'*immaginazione*, della *memoria*, e di tali cose che appartengono alle *facoltà*, ed agli *organi* di quelle, questi esser deggiono naturalmente, e *filosoficamente* ascritti a soli e meri *accidenti*, a *stravizzi*, ad *eccessi*, ed a *mal-governo*, che grado per grado intacchino, e distruggano questo *musicale* Istrumento, ed i suoi varj *ordini*, e *chiavi*, o nei *Genitori*, o nella *Posterità*. Io posso benissimo concepire, come un siffatto *stravizzo* intaccasse, ostruisse, o rilasciasse una somigliante serie di *glandule*, di *nervi*, o di *capillari*: come un trasmodamento negli *spiriti*, nelle generose *bevande*, nelle Torte, o Pasticcj di salvaggiume, potessero intasare, od ostruire, un' ordine di finissimi *tubi*: come l'eccessiva *lascivia*, sfiancasse, rompesse, o togliesse la lor tensione a tanti *nervi*, *fibre*, e vasi *linfatici*; e come i malsani Genitori, con i loro sughi viziati, e con i solidi, o marciti, o non formati, mettessero al mondo figliuoli melensi, e sformati: come la mancanza della *cultura*, e dell'esercizio degli organi materiali necessarj all'

azio-

azione ſpirituale, o ſia *penſamento*, venga a rendergli *calloſi*, *analettici*, od *eſteſi*, (appunto come la mancanza dell' eſercizio del corpo, ed un mal-governo, producono un' effetto ſomigliante nelle membra, e negli *organi* più groſſolani) e così veniſſero a comunicare le infermità medeſime, ed i medeſimi ſconcertati organi, in *miniatura*, alla loro infelice Poſterità, e come in iſconcerto di tal fatta veniſſero a dare al mondo dei *moſtri*, delle forme di corpi nonnaturali, *ſconcerti di ſenſi*, *melenſaggini*, *idiotiſmo*, *ſpurj*, *franchiopinanti*, ed *infedeli*, fino all' ultimo anello della noſtra catena. Così le apparenze ſono naturali, *filoſofiche*, e razionali: ſopra qualſivoglia altro piano tutto ſi è oſcurità, confuſione, ed *anarchia*.

3. Io ſono ſtato da perſone di credito informato, che il grande *Iſacco Newton*, allorchè applicoſſi a ciò, ch' ei riputava il maſſimo sforzo, od eſtenſione dell' *invenzione*, e della *penetrazione* umana (vale a dire, lo ſtudio, l' inveſtigamento, e l' analiſi della teoria della luce, e dei colori) per avvivare le ſue facoltà intellettuali, e per fiſſare la ſua attenzione, ſi confinò ad una dieta conſiſtente in tutto quel tempo in una picciola porzione di pane con un ſorſo di vino delle canarie, ed acqua, del qual cibo, ſenza regolamento alcuno andavane prendendo un poco, allorchè ſentivane l' eſigenza, od infievolimento di ſpiriti. Ed il famoſo Monſieur *Law* progettante del *Miſſiſipi*, per mantenerſi la teſta chiara, e le ſue facoltà acute per ottenere una ſuperiorità di maeſtrìa, ed avvedutezza nel *giuoco* viſſe per molti anni d' un ſemplice mezzo pollaſtrello il giorno con una libbra in circa di pane, ne bevve giammai, ſalvo che pura acqua, o liquo-

ri

ri acquosi, e per tal mezzo venne a guadagnare somme esorbitanti agli scacchi. Altri esempli moltissimi io potrei addurre d' uomini grandi di tutte le età, e di qualsivoglia professione, che mantennero le loro parti superiori, la loro attenzione, e la loro penetrazione, e l' intelletto loro giusto, e adeguato coll' estrema temperanza, e coll' *astinenza*. Ma io ho amato meglio scegliermi questi due per essere stati, e per esser tuttora grandemente riputati nelle loro sommamente diverse carriere; e perchè chicchessia, il quale pensi ciò degno di sua ricerca possa accertarsi della verità dei fatti.

4. Hannovi due sorti di schiatta umana, cioè, coloro, la cui eminenza, e dignità consistono principalmente nelle loro teste, nelle loro facoltà intellettuali, e nella *Natura spirituale*, e quegli, il cui massimo *uso*, e *disegno* si è di grandeggiare nell' uso, e nell' esercizio dei loro *corpi*, delle lor *membra*, e degli *organi materiali*; oppure, in una parola, hannovi quegli, i *quali governano*, e quei, *che sono governati*, formati, e caratterizzati, e distinti originalmente dalla Natura, e dalla loro *fabbrica* originale, e con *segni indelebili*. I secondi possono, almeno per alcun tratto di tempo ravvolgersi, e nuotare nei piaceri del senso, nei ben conditi, e gagliardi cibi, e bevande; ma trovansi per tutto quel tempo nello Stato di quel ridicolo Tiranno della Sicilia, il quale ne' suoi banchetti teneva sopra la sua testa una spada nuda attaccata ad un capello; e tutti costoro pagano la pariglia di loro lussuria nella comparativa brevità del viver loro. Egli è ben vero però, che questi cotali non temono, come coloro, che dirittamente non pensano, per avere, ge-

ne-

neralmente parlando, gli *organi intellettuali* ſpuntati, ed ottuſi. Hanno i *primi* gli *organi* dell' *intelletto*, e della *ſenſibilità* più delicati, e più elaſtici, ed in eſſi i piaceri di queſta ſpezie, ſormontano quelli della ſenſualità nei *ſecondi*. Son eſſi ſomiglianti a finiſſime Lancette, o Raſoj, che da un'uſo groſſolano vengono in breviſſim'ora intaccati, e conſumati, e perciò forz'è, che di neceſſità abbandonino, e dieno aſſolutamente le ſpalle ai groſſolani rancidi piaceri ſenſuali, per preſervare, e mantener ſani, ed intatti gli organi dell' intelletto loro; altramente intollerabili renderannoſi i mali loro, lo che avviene di tutti gl' *ipocondriaci nervini*, e delle perſone *iſteriche*; la maſſima parte de' quali furon creati Uomini di talento originale, Filoſofi, e Legislatori. Le perſone di mezzo fra queſti due eſtremi, ſono a vero dire i *talenti mezzani*, *mediocria ingenia*, e grande ſi è il numero di coſtoro; ed allorchè queſte tali perſone rieſcono di forte penſamento, e penetrativo, la riuſcita loro è dovuta al *caſo*, o piuttoſto alla *provvidenza*, a circoſtanze particolari, o ad alcun ordine, o ſerie particolare di *glandule nervoſe*, e di *fibre* nel cervello, non totalmente pregiudicate, o rilaſciate dall' intemperanza dei lor Genitori. Queſt' ultima ſpezie può talvolta produrre un *falſo Eroe*, un *Conquiſtatore*, od un Meccanico, od un Mercadante ammirabile; ma rade fiate un' *onorato*, e *prode Miniſtro*, un ſaggio *Legislatore*, od un profondo *Filoſofante*; ed anche con più rarità un *genio* contemplativo. Queſto però ammette gradi infiniti, ſiccome fanno le coſe tutte miſurate dalla quantità, e trovaſi più immediatamente ſotto il *governo morale d' Iddio* del ſuo Mondo, nè vi hà, che

il ſolo evento, che poſſa accertare, qual ſia per riuſcir tale.

5. Quanto le *infermitadi*, gli *ſtravizzi*, e gli *accidenti* che, o ſconcertano, o diſtruggono gli *organi* dell' *intelletto*, influiſcano ſopra la noſtra foggia di *penſare*, è coſa così ovvia, che non ſolamente i *Filoſofi*, e le Tribù tutte dei *Medici*, ma la ſteſſa gente volgare lo ha oſſervato, e la ſua verità è preſſo che un' *aſſioma* del *ſenſo comune*. Allorchè io veggio una creatura *ottuſa*, *melancolica*, *peſante*, *ſtupida*, *ſpenſierata*, e che mai non ſi rallegra, e molto più un uomo *mortale ſtravagante*, *anomalo*, o *libertino*; che vive *alla franca*, e che *liberamente* penſa, io conchiudo, che colui trovaſi in uno ſtato non ſano, ſotto una pericoloſa corporea indiſpoſizione; oppure ſotto un perpetuo mal-governo, che in brev' ora ſoccomberà, ſienoſi quali eſſere ſi vogliano le apparenze in contrario; e di vero, o più preſto, o più tardi io ſono ſtato mai ſempre confermato nella dirittura di ſiffatta opinione, avendo perpetuamente toccato con mano, come alla perfine ſi è manifeſtata una reale cronica, o acuta, ſpecifica malattia, che è divenuta la *criſi*, di ciò, onde le diviſate ſtravaganze, e difformità ſi erano i remoti, e gli elementari ſintomi. Laonde io ſono affatto perſuaſo, che la tranquillità dello ſpirito, la ſerenità, la giocondità, ed il ſenſo comune (per lo meno nelle coſe, che trovanſi a livello colle noſtre capacità, e colla noſtra educazione), come anche una ſtima, ed un' amore, per la *virtù*, e per tutte quelle coſe, che la promuovono, ſieno i coſtanti Compagni, ed i ſoli ſintomi infallibili d' una perfetta ſanità di corpo, e di mente, (*ſanæ mentis in corpore ſano*) ed

il

il pretendere d' eſſer ſaggio fuori del *ſenſo comune*, e d' eſſer felice fuori della *comun vita*, ſi è per mio avviſo uno dei ſintomi d' una malattia cefalica, o nervoſa. Nella ſola Inghilterra dalla ghiottoneria, e ſtravizzo dei liquori fermentati, e dalla sfrenata laſcivia, io ſono ſtato aſſicurato, che un moderno eminente, e dotto medico, che ſi fece ad eſaminare le perſone riſerrate per la pazzia, e per la mania, ebbe a trovare, che erano ſenza numero, e tutti coſtoro per i due diviſati motivi. Ed altro ſovrano Medico attribuì francamente la mentecattaggine, l' oſcurità dell' intelletto, la melancolia, l' abbattimento d' animo, e la cupaggine nell' immaginazione, alla traſmodente copia di collera ſtanziante nello ſtomaco, la quale ognun ſa, che naſce da intemperanza, e da ſtravizzo eceſſivo. Checchè ſiaſi delle oſſervazioni, e delle opinioni di queſti valentuomini, non può eſſere rivocato in dubbio, che il chiaro, pronto, e piacevole eſercizio delle facoltà intellettuali, e la loro piana, e non iſconcertata applicazione, ed attenzione a qualſivoglia ſoggetto, eſſer non può ottenuta, ſe non ſe per mezzo d' una libera, e regolare effettuazione delle funzioni naturali, lo che, ſiccome abbiamo dimoſtrato, può unicamente proccurarſi col cibo il più *leggiero*, ed il più *parco*.

6. Ella ſi è coſa innegabile, che gli organi della noſtra concozione trovanſi fabbricati di preſente, ed adattati dal loro *Facitore*, per lo cibo *animale*, almeno per alcun tempo; e nel preſente ruinoſo ſtato del Globo, in cui abitiamo, l' infecondità della Terra in alcune Stagioni, ed in alcuni Paeſi, la neceſſità della *fatica*, dell'

induſtria, e dell' ingenuità, per cavar da eſſa vivaci prodotti, ma ſingolarmente per la forza, e per la *prodezza militare*, il cibo *animale*, ed una porzione di liquori fermentati, ſe intrano eſtremamente comodi, ed adattati, che è quanto dire, per la forza *meccanica*, per la gagliarda fatica, e per la valentigia del corpo; e per alcuni ordini di perſone indiſpenſabili, e non iſchivabili. Ma a un tempo medeſimo la fatica, e l' eſercizio loro ſerve in gran parte d'*antidoto* contro i mali, e le infermità, che dovrebbono di neceſſità naturalmente ſeguitare da un ſiffatto ſiſtema di dieta; tuttochè però, generalmente parlando, coſtoro forz' è, che conſagrino a motivo di quello alcuna porzione della durata delle vite loro. E queſta ſteſſa neceſſità del cibo animale, differiſce ſecondo la natura del clima; avvegnachè i Paeſi Settentrionali ne ricerchino più delle Regioni Meridionali. Ma per coloro, i quali non vengono obbligati alla fatica corporale, i cui doveri, e profeſſioni tengongli legati ad una vita ſedentaria di neceſſità, o le occupazioni dei quali richieggiono teſta chiara, grande attenzione, ed un libero, netto, ed agevole eſercizio delle loro facoltà intellettuali, lo che dipende totalmente da una agevole, e regolare effettuazione delle funzioni animali, rendeſi aſſolutamente neceſſario, od il vitto di *Pittagora*, o quello di *Cornaro*, per i quali è deſtruttivo, e ruinoſo il vitto della gente data alla fatica.

7. I noſtri corpi nello ſtato preſente di coſe per loro propria Natura, e per la Natura delle coſe, che trovanſi dentro di noi, ed intorno a noi, eſſer non poſſono ridotti ad una ſuggezione, ed obbedienza aſſoluta; ma noi

poſ-

possiamo di buon grado, ed agevolmente ridurgli alla presente docilità, e suggezione, alla quale noi riduchiamo gli animali domestici; coll' imbrigliargli opportunamente, coll' inceppargli, e coll' addisciplinargli, vale a dire, col cibargli freddamente, e parcamente, dando loro la dovuta *aria*, *esercizio*, e *rimondamento*, e *medicandogli* adeguatamente, allorchè fannosi, strabalzanti, ribelli, o riottosi; E per questo sapientissimo fine è destinata la lunga minorità della schiatta umana, vale a dire, per la propria ed adeguata cultura del *corpo*, e dello *spirito*. E per tal modo noi verremo a ridurre i corpi nostri per lo meno alla suggezione medesima, alla quale noi riduciamo i nostri cani, ed i nostri cavalli, e ritrarremo dai medesimi lo stesso servigio, compiacenza, ed obbedienza, fino a che verremo a ridurgli più puri. Ed è cosa grandemente osservabile, che tutte le spezie di cibi, che sono *insipidi*, *dolci*, *rinfrescativi*, ed *acquosi*, siansi queste vivande, o bevande, sono *salutari*, e *curativi*, *prolifichi*, ed *allunganti la vita*; e per lo contrario ciascheduna cosa, che nel cibo *molto sapore*, che è *pungente*, *calorosa*, *salsa*, *acuta*, o *stimolante*, è *perniciosa*, *deleteria*, e *morbifica*, è distruttiva della vita, e degli spiriti; ciò in proporzione al grado di loro *sapidità*, e di *delicatezza*; e tutto questo io l' immagino senza eccezione, e senza limitazione. Sono le cose con tal sapienza fabbricate, che il piacer sensuale viene ad ingenerare necessariamente, e naturalmente dolore, e pena; e la virtù per lo contrario, e la temperanza felicità, e sanità prospera; e questo in ciascheduno esempio. La *virtù*, e la *felicità*, l' *ordine*, e la *pace*, l' *annegazion propria*, e la *serenità*, il *vizio*, e la

mi-

miſeria, la *luſſuria*, e il *dolore*, la *ribellione*, e la *punizio-re*, ſono infra eſſi naturali, fiſiche, e neceſſarie cagioni, ed effetti.

8. Le noſtre *paſſioni*, ed i noſtri *pregiudizj*, ſiccome ſono i maſſimi oſtacoli ad ogni noſtro giuſto, e ſolido *penſamento*, così lo ſono di pari all' acquiſto della virtù. L' *orgoglio*, la *preſunzione*, l' *ambizione*, e la *malizia* ci fanno deſiderare, che le noſtre opinioni ſieno vere *opinioni*, *ſiſtemi*, e *maſſime*, agevolmente ammeſſe, e ricevute: chiudono alle noſtre menti il varco, onde venga introdotto in eſſe lume maggiore dalla *tradizione*, o dalla *eſperienza*: La *luſſuria*, lo *ſtravizzo*, o la rilaſciatezza, diſtruggono gli organi delle noſtre facoltà: tutte queſte coſe inſieme fanno la *virtù*, ed il profondo, e diritto penſare, non ſolamente non amabile, e non attrattivo, ma eccedentemente penoſo, e malagevole; e noi ci determiniamo d' eſſere contr' *eſſi*, appunto perchè eſſi ſono, e forz' è, che ſieno eternamente contro di *noi*. Ora il più *leggiero*, ed il più *parco*, col renderci ſani, gioviali, e ſnelli, modera, e ſoggioga tutti queſti nimici, *rinfreſca* il noſtro ſangue, ed i noſtri ſughi, sfianca, ed *indeboliſce* le noſtre *paſſioni*, fiſſa la noſtra *attenzione*, e rende i godimenti, e le inchieſte intellettuali agevoli, e delizioſe, e naturale, e pronto l' acquiſto delle *virtù*.

9. Fatti a ſupporre che un bambino di genitori ſani venga al mondo con quella perfezione di corpo, che ſuol' eſſere comune nell' ordine di mezzo: ſupponti, che queſto venga perpetuamente trattato, quanto alla dieta, a un di preſſo colla ſoprammentovata regola del piu *leggiero*, cioè, e del più *parco*; e che uniti ſieno a formare i ſuoi

or-

organi l'*aria*, e l'*esercizio*; figurati, che il suo spirito venga nel tempo medesimo coltivato con tutti gli adeguati mezzi di cognizione, di scienza, e di *Filosofia* durante la sua gioventù, e che nella sua *virilità* si applichi a quella tal data parte, alla quale chiamalo il suo *genio*, e la sua *vocazione*: su i cinquant' anni, o verso questa età figurati, che cominci grado per grado a scemare il suo cibo nella *quantità* non meno, che nella *qualità*; ed alla per fine vado scendendo fuori della vita, siccome egli vi ascese, col essere, cioè, cibato, esercitato, e regolato coll' aria in quella stessa guisa, ch' ei fù nella sua prima puerizia: Costui allora incammineraſſi, ed andrà al *sepolcro* con i suoi *spiriti*, co' suoi *sensi*, colle sue *facoltà*, e con tutto l'intiero composto perfetto, ed intatto, senza rilevanti infermità, senza violenti dolori, od abbattimento, ed oppressione (tale si è per lo meno l' effetto di quei mezzi, e cagioni); perchè il sangue, ed i sughi saranno mai sempre dolci, freschi, e fluidi, e per conseguente potranno incontrarsi in pochissima, od in niuna resistenza, ed intoppo nella loro *circolazione*, o nelle loro *secrezioni* (lo che solo è la cagione del dolore). Solo un tal *uomo*, e sola una tal *vita*, dee farci giudicare della felicità, o della miseria del nostro presente stato d' esistenza, (avvegnachè tutto il rimanente sia lavoro, ed opera delle nostre mani, ed i puri effetti della propria scelta nostra); e non già dai grossolani *rei-maneggj*, ed *irregolaritadi*, non dagli *accidenti*, od apparenze non-naturali di pochi *mostruosi*, o *pretternaturali individui*: in quella guisa appunto, che nelle *Piante* noi giudichiamo di loro natura, di loro *specie*, o *tribù*, dalle più appariscenti, di pienissima

cre-

crefcita, e meglio coltivate, e non già da alcuna produzione irregolare, o *moftruofa*.

10. Io ho già detto, come la vera e genuina mania, la pazzia reale, &c. ed un cervello fconcertato, e fconvolto (malattia, dalla quale trovanfi così ignominiofamente battuti tanti in Inghilterra, e quei della fpezie migliore, e parecchi d' effi di parti diftinte) effer poffono afcritte a buona equità alla fola natural cagione del *reo governo* di dieta; ed i Medici più eccellenti non trovano altro metodo per curare infermità così fatte, fe non quello delle grandi, adeguate, e frequenti evacuazioni d' ogni fpezie, fingolarmente vomiti, con una baffa dieta, e dopo di ciò appigliarfi ai *vegetabili*, agli *aftringenti*, oppure ai *Bagni freddi*. Ma la gente s' immagina, che coftoro fuffifter non poffano di poco cibo, di latte, e di vegetabili, o d' alcuna baffa dieta; e che fia di meftieri, che coftoro infallibilmente perifcano, qualora vengano confinati alla fola *acqua*, non facendofi a confiderare, come *nove* in *dieci* parti dell' umana generazione vengono neceffariamente confinate a quefta dieta, o ad una a quefta viciniffima; e ciò non oftante tutti coloro vivono coll' ufo dei loro *fenfi*, delle lor *membra*, e delle loro *facoltà*, fenza infermità, o con *pochiffime*, e quefte originate da *accidenti*, o da cagioni *epidemiche*; e che vi fono ftate delle nazioni, e di prefente hannovi delle tribù in buon numero, le quali volontariamente fi confinano ai puri e meri *vegetabili*; come altresì gli *Effeni* infra i Giudei, alcuni *Eremiti*, e *Solitarj* fra i Criftiani fantiffimi delle prime età, ed ora in Europa numero grande di *Monaci Certofini*, i *Baniani* preffo gl' *Indiani*, ed i *Cinefi*, i *Gue-*

bri

bri fra i *Persiani*, e gli antichi *Druidi* qui fra di noi. Vi sono eziandio degl' interi Villaggj in questo Regno, (anche di quelli, che vivono nelle pianure) che a mala pena usano cibo animale, o bevono liquori fermentati, una dozzina di volte l'anno. Vero si è, che non può dirsi, che la maggior parte di costoro vivasi agiatamente, e *comodamente*; e può anche dirsi, che parecchi si vivano in mezzo alla *barbarie*, ed all' *ignoranza*. Tutto quello, ch' io mi voglio inferire da questo si è, che costoro vivono, godono *vita*, *sanità*, ed esteriore *serenità*, con pochissime, o con niuna malattia di corpo, e ciò soltanto da *accidenti*, e da cagioni *epidemiche*; e che trovandosi sotto una, o volontaria, o necessaria *povertà*, non sono valevoli a maneggiare con cura, e con precauzione il rimanente delle cose *non-naturali*, le quali forz' è che vengano di pari attese, e prudentemente condotte, per ottenere una perfetta sanità, ed un' intiera giovialità; e la loro *ignoranza*, e la loro *brutalità*, sono unicamente dovute al non aver' essi il comodo dell' adeguata sufficiente cultura, ed educazione nella loro infanzia, e negli anni fioriti. Ma la sola conclusione, che io tirerei dai divisati *Fatti Istorici*, si è, che una *dieta bassa*, o sia il vivere di vegetabili non distruggerà giammai la *vita*, o la *sanità*, nè cagionerà *malattie* nervose, e *cefaliche*; ma che per lo contrario le curerà, per quanto esse sieno curabili. Io non mi son fatto a credere giammai, nè di presente io tengo per naturale, per ragionevole, o praticabile, secondo lo stato, in cui trovansi gli affari umani costituiti, che la massa tutta dell' uman genere possa vivere di soli vegetabili:

bili: il ſangue, ed i ſughi, che i medeſimi ſoli vegetabili ingenererebbono, non ſarebbono peravventura pieni, e durevoli quanto vi vorrebbe per la *fatica*, per la *forza*, e per la *prodezza* del corpo: Sebbene però io non mi farò mai a determinare il contrario aſſolutamente, conſiderando, come tutte queſte nel corpo ſono forze innate, ed *originali*: ma da tali fatti io pretendo di determinar queſto, che l'*aſtinenza*, cioè, e la *baſſa dieta*, è il maſſimo antidoto, ed il rimedio univerſale delle malattie acquiſtate dall'*eceſſo*, dall'intemperanza, e dal malinteſo ſiſtema dei ſommamente ſoſtanzioſi cibi, e bevande, e che verrà ad alleggerire in ſovrano grado, ed a rendere tollerabili le malattie originali derivate da malaffetti Genitori; e che rendeſi altresì neceſſario aſſolutamente per quella parte del genere umano, che *penſa profondamente*, e che vuol conſervar ſane, ed intatte le facoltà intellettuali, vegete, mature, e generanti, fino a una verde vecchiaja, e fino agli ultimi gradi della vita; e che queſto vitto ſi è il verace, ed il reale antidoto, e preſervativo per una teſta ſconcertata, e ſtrabalzante, per le funzioni intellettuali, irregolari, e diſordinate, per la perdita delle facoltà *razionali*, della *memoria*, e dei *ſenſi*, e finalmente per tutte le indiſpoſizioni *nervoſe*, per quanto permetter potranno i fini della Provvidenza, e la condizione di mortalità.

11. Ella ſi è coſa evidente ai noſtri ſenſi, che una traſmodata doſe di vino d'*Oporto*, di *Punch* Ingleſe, d'*Acquavite*, o d'altro potente liquore, ridurrà un uomo ſtolto, e dilungato da' ſuoi ſentimenti per un tal tratto di tempo, come lo ſi è uno realmente pazzo, o maniaco: ed è

di

di pari evidente, che un gagliardo ſtravizzo di cibi ſoſtanzioſi, e ben conditi abbatterà, deprimerà, ed inabiliterà un' Uomo ugualmente a qualunque penſamento, ed azione razionale, di quello ve lo renda incapace la melancolia, e l' *ipocondiaciſmo*. Hannovi due cagioni delle due ſpezie di *pazzia*, e *male lunatico*, o ſia la privazione delle facoltà naturali, o del loro uſo almeno per un dato tempo. Sì l' una, che l' altra di queſte cagioni continuata nell' uomo, fiſſerà, ed abituerà queſte due malattie nelle loro nature abituali. Le infermità tutte vengon curate per i loro contrarj: la baſſa dieta, ed il ber acqua, non ſolo verranno ad impedire queſte due ſpezie di malattie, ma eziandìo le cureranno. Gli eceſſi nella dieta baſſa, nel vitto risfreſcativo preſo in copia traſmodata, potranno ſoltanto produrre un picciolo incomodo, od indiſpoſizione paſſeggiera, e delle evacuazioni per bocca, e per ſeceſſo; e colui, che ſi vorrà conſervare la teſta netta, e chiara, le facoltà intellettuali vivaci, e la ſua attenzione fiſſata, d' altro non abbiſogna, ſalvo chè d' uſare quel vitto baſſo, e refrigerante, ch' ei conoſce, che può portare con agevolezza, e ſenza incomodo la ſua natura, ed unicamente rinforzarlo, allorchè la medeſima ſua natura gliene dà ſegno; conciοſſiachè ella dia ſempremai molti ſegni prima, ch' ella venga a rimanere pregiudicata grandemente per biſogno, qualora però non ne ſieno la cagione le paſſioni violente, le quali ſono la terza ſpezie di pazzia, o di ſconcertamento di teſta; ma ciò rade volte vien ridotto all' *eſtremità*, ove non abbiavi l' abito del corpo già grandemente intaccato, e putrefatto.

12. Io per me non posso concepir la materia in altra guisa, che nell' appresso: -- La *mente*, o l'*anima* è il principio *semovente*, *per se stesso attivo*, *senziente*, ed *intelligente*, con limitate, ma invariabili forze naturali di *vivere*, e di *pensare*, di *liberamente volere*, e di principiare il moto in quei corpi, la *passività*, od *inerzia* dei quali, non è superiore alle sue forze *attive*. Come la medesima eserciti queste *forze* sopra la materia *divinamente organizzata*, io quì non pretendo di dirlo; ma io concepisco, che essa opera sopra gli organi per mezzo del meccanismo del cervello, e dei suoi *nervi*, i quali sono un' infinità di *filamenti*, o *fibrille* differentemente situate, complicate, e distese piene d' una sostanza molle, lattea, cellulare, (non altramente che un giunco col suo midollo), contenuta in picciole borse, o tubi membranosi estremamente elastici, tutta la cui elastica, ed energica virtù consistente nella propria tensione, o vibrazioni di questi tubi, od incamiciature membranose, sparse sopra tutti i solidi del corpo, che essendo sommamente elastiche, e tese, inducono delle *vibrazioni*, delle *undulazioni*, e dei *tremolamenti armonici*, e divinamente proporzionati, eccitati all'infuori dagli oggetti a questo principio *senziente*, ed *intelligente*; e reciprocamente l' anima, o sia principio *semovente*, imprime adeguate vibrazioni, e *tremolamenti* sopra questi *sacchetti* membranosi infinitesimi ai respettivi *organi* del senso, e dei *muscoli*; e così possono effettuarsi la *sensazione*, la *percezione*, le *immagini*, le *idee*, ed il *moto muscolare*. Allorchè i sughi del corpo sono corrotti, le loro particelle soverchio grosse, soverchio acute, troppo corrosive, o per ogni verso inadeguate, pos-

so-

ſono eccitare dei *tremolamenti*, delle *vibrazioni*, delle *oſcillazioni non-armoniche*, *eterogenee*, e *diſſonanti* nel corſo delle *funzioni animali*: Nel ſonno, nei ſogni, nelle malattie, od in qualſivoglia ſtato del corpo. Sopra queſte non-naturali ſtravaganti, ed incoerenti *idee*, *ſenſazioni*, e *ſentimenti*, il principio per ſe ſteſſo attivo può per ſua natura agire con ſomma coerenza, vale a dire, ragionar giuſtamente, ſcegliere giudizioſamente, ed operare adeguatamente; e ciò non oſtante l' *unione*, e tutto l' *aggregato*, e conneſſione di tali penſieri, e di tal raziocinio, può eſſere ſtrana, ſtravagante, e non-naturale, e totalmente malinteſa, e dilungata dal ſenſo comune, e dal giuſto e ſano penſare, e coerenza. Queſta ſi è la migliore idea, ch' io vaglia a concepire in queſte aſtruſe, e tenebroſe malattie, che io propongo ſemplicemente come una *congettura filoſofica*. Altri, ſe ſieno da tanto, appianino pur la coſa in miglior forma.

13. In ſomma io ſon d' avviſo, che il più *leggiero*, ed il più *parco* cibo con infinita giuſtizia poſſa eſſere chiamato l' *antidoto* il più ſpedito, ed il più efficace, come altresì il *rimedio* il più *univerſale*, per ogni, e per qualunque malattia del corpo, non meno, che per gli errori, e ſconcerti della mente, che da quelle dipendono, o che a quelle hanno alcun rapporto, che mente umana ſia capace di ſuggerire, e d' inventare.

CAP.

CAP. III.

Rifleſſioni ſopra la Natura, *la* Cagione, *e la* Teoria *delle Malattie* Acute, Epidemiche, *e* Contagioſe *nella Creazione Animale*, *ed Umana*.

1. DA tutta quella *eſperienza*, che io ho perpetuamente fatta, o dalle *oſſervazioni*, che hò ſempremai lette, o fatte, ho concluſo, una *febbre*, o una malattia acuta (o genuina, o ſintomatica) dovere eſſer chiamata tale, maſſimamente da una non-comune durevole *vivacità*, *pienezza*, *durezza*, o *fatica*, nel polſo, e da una ſozzura della bocca, o della lingua; e che la *prima* di queſte due coſe proceda da una ſoverchio grande quantità, *denſità*, o *tenacità* dei *globuli del ſangue*; e la *ſeconda* da uno ſtato ſoverchio caloroſo, acre, e *ſalſo* del *ſiero*; e che tutt' e due inſieme formino quello ſtato del ſangue, che produce febbri *maligne*, putride, e *cacochimiche*, delle quali abbiamo negli Autori infinite, inutili, e frivoliſſime diſtinzioni; le quali nè eſſer può accertato quando accadano, nè ſomminiſtrano *indicazioni giuſte*, *e diſtinte* per proſeguire una *cura* adeguata. Queſte due additate diſtinzioni ammettono tutti i gradi di quantità finite, reggono per tutte le loro varie ſpezie, (i ſintomi delle quali a me ſembrano piuttoſto *effetti* che *cagioni*), e daranno un piano per tutte le apparenze di malattie *acute*. Riſpetto poi alle febbri *lente*, e come diconſi, *nervoſe*, per me io le rilevo ſemplicemente *ſintomatiche*, ed il prodotto d' una calda *cacheſſía* ſcorbutica, cominciando ad eſſere intaſati, ſcirroſi, o pregiudicati alcuni

cuni vasi capillari, o glandule, od alcun' organo nobile. Ed io penso, che una febbre Ettica venga cagionata da tubercoli tumefatti, o esulcerati nei Polmoni, o da materia purulenta concuocentesi in alcuna parte, o da alcuna delle viscere, che vada corrompendosi; e tutte le spezie d' esse, *prima* da rei sughi, e *dopoi* da glandule, o da viscere intasate, ed ostrutte.

2. In evento, che questo piano sia giusto, siccome egli è semplice, le *indicazioni* per la cura delle varie spezie di febbri, ne verranno naturalissimamente, e prontamente; cioè a dire, nella prima spezie di febbri,— 1. Evacuazioni di tutte le spezie proprie, massimamente *cavata di sangue*, per lo meno fino a che pieghi la testa l' energia, e la velocità del *polso*; e 2.— Fare avvallare al paziente in copia, ed uniformemente bevute rinfrescative, acide, e sottili, per separare i *globuli del sangue*, e per mantenere pervj tutti i capillari, e per impedire la loro ostruzione, ed unione, o *coalescenza*. Nella *seconda* spezie di febbri, minore, tuttochè sufficiente, *evacuazione*, ma più copioso *colunacquamento*, della spezie mucilaginosa, per infoderare i *sali* acri del *siero*, e dopoi i testacei, con i piacevolmente *pesanti*, (*cinabro*, o nativo, od artefatto, *Antimonio Diaforetico*, *Bezoartico Minerale*, e somiglianti), per rompere le loro punte: e nelle spezie composte, viene indicata una composizione di tutt' e due queste *intenzioni*, e di tutt' e due le divisate spezie di medicamenti: nella spezie *sintomatica*, oltre l' intenzion generale, un' applicazione particolare, ed i rimedj *topici*, alle *viscere*, o all' *organo* intaccato, od offeso. Peravventura un semplice, e chiaro Tè d' Arancia, o siero bevuto perpetua-

tuamente, ed i ſali refrigeranti, con i ſemplici teſtacei, eziandio nelle febbri ſanguigne globulari, ſaranno il rimedio migliore; e l' acqua d'Orzo, col ſugo di Limone, ed i ſoavemente *peſanti* con i teſtacei, poſſon far del bene nella ſpezie ſeroſa, ſe vengan preſi coſtantemente, regolarmente, ed in copia. Ma le febbri, generalmente parlando, verranno meglio conoſciute, ſecondo la foggia mia di penſare, dalla Natura della loro ſpezie peggiore, e più deleteria, ſotto la quale io porrei le ſpezie tutte *eruttive*, come gradi minori della *ſpezie* medeſima.

3. Il *Contagio*, la ſua natura, e la ſua cagione, hanno grandemente imbarazzato, e tenuti perpleſſi alcuni Filoſofanti; eppure, ſe noi prendiamo dirittamente la coſa, non vi ha quella difficoltà a rintracciarle, che altri comunemente ſi fà a credere. Concioſſiachè ſupponendo, -- 1. Che tutta la materia è *attrattiva*, sì nelle ſue parti picciole, che nelle grandi; -- 2. Che queſta *attrazione* è ſecondo alcuna legge coſtante, ed invariabile, come la *ſudduplicata*, *ſuttriplicata*, od alcun' altra proporzione *reciproca* della diſtanza del centro delle particelle: -- 3. Che quanto minore ſi è il corpo, tanto maggiore verrà ad eſſere il ſuo grado d' attrazione in rapporto alla ſua ſolidità, o alla quantità della materia, che contiene: -- 4. Che il *fuoco*, il *calore*, la *fermentazione*, e le ſpezie tutte di moto *inteſtino*, hanno una tendenza naturale, ed un' energia, ſolo a dividere, ed a ſciogliere i corpi nelle piccioliſſime loro particelle; e per conſeguente, che i *Fuochi Chimici*, e tutte le operazioni artifiziali, per le quali le particelle dei corpi vengono ad eſſere violentemente agitate, non poſſono produrre altro effetto, ſalvo quel-

lo

lo di dividerle in minori, e ſempre minori parti; le quali parti qualunque volta ſieno ſeparate, o rendute libere, o dilunganſi, e volan via l'una dall'altra, ſe trovinſi fuori della sfera d'attrazione l'una dell'altra, od uniſconſi, ed immedeſimanſi infra eſſe, e così vengono a formare dei corpi di varia *teſſitura*, e *groſſezza*. Così, a cagion d'eſempio, il ſugo dell'*Uva*, quando è fermentato a dovere, diviene vinoſo, cioè a dire, per l'inteſtino moto, e calore, che naſce dalle leggi di *gravità*, ed *attrazione*, il Tartaro, ed il Sale Eſſenziale combinanſi inſieme, ed attaccanſi ai lati del vaſo, le bucce dell'uva galleggiano nella cima, e gli acini, e le parti terree calano al fondo, e vengono a formare le *fecce*, o fondata, e la parte *vinoſa* ſtaſſi a galla nel mezzo, ſecondo la ſua purezza, o leggerezza relativa. Una *ſeconda fermentazione* per le leggi, e pel *meccaniſmo* medeſimo, rende *acetoſo* quello, che prima era *vinoſo*, ſvaporandoſi lo ſpirito ſulfureo, od infiammabile, e rimanendovi i Sali eſſenziali, collo ſcioglierſi, che fanno, e col meſcolarſi colla linfa, lo formano *acetoſo*. Queſti venendo diviſi di vantaggio da un maggiore, e più violento calore, come in un Lambicco, ſeparano più minutamente le parti, ſcagliano minutamente prima le più leggiere, e poi le altre in proporzione di loro *gravità*, e *volatilità*, e quando vengono maneggiate dall'arte ſomminiſtrano ſeparatamente lo *Spirito*, l'*olio*, ed il *Sale*. — 5. Hannovi propriamente ſole tre ſpezie di *Sali*, tuttochè niuno d'eſſi poſſa eſſere ottenuto puro, vale a dire, l'*Acido*, l'*Alcali*, ed il *Sale* urinoſo, o volatile. Sembra, che l'acido ſia angolare con delle ſuperficie piane; e quindi appunto naſce la ſua acu-

tezza, e la ſua maggiore *Attrazione*. L' *Alcali* ſembra eſſere poroſo, ed ottuſo, o geſſoſo, come le *ſpugne* dure; e quindi la ſua *fermentazione* con gli *acidi*. Il *terzo* ſembra, che ſia poroſo, ed ottuſo, ma intimamente unito con un leggiero *Olio* volatile, o *Zolfo*, e quindi ha origine la ſua *volatilità*, e la ſua *Detonazione*. E queſti ſono i *Sali*, che ſomminiſtrano tutte le ſoſtanze *animali*, e moltiſſimi *vegetabili*, allorchè ſon preparati *chimicamente*, o quando ſono grandemente diviſi, e *ſublimati* dalla *putrefazione*, dalla *fermentazione*, o dalla *diſtillazione*. -- 6. Queſti Sali ſono diviſibili, od aſſottigliabili in infinito, e trovanſi meſcolati l' uno coll' altro in tutte le proporzioni, e con più, o meno *Zolfo*, *Olio*, o *Spirito* infiammabile, che gli rende capaci d' infinita *volatilità*, e *ſublimità*, e così di forza, o attività *infinita*; ed a queſti appunto ſembra, che il contagio, e le malattie peſtilenziali debbano la loro *malignità*, *univerſalità*, e natura *deleteria*.

4. Una peſte, o peſtilenza naſce, generalmente parlando, da una delle diviſate cagioni. -- 1. Cadaveri d' Uomini, di Cavalli, di Beſtiame ucciſo, putrefacentiſi ſul terreno pel calore, e per l' umido, e ſcagliando le loro nocevoli particelle, e gl' infinitamente piccioli *Sali volatili urinoſi* per l' atmosfera. -- 2. Peſci morti sbalzati fuori dal mare, e corrompentiſi ſulla ſpiaggia; o nuvoli, e ſciami d' inſetti prodotti nelle paludi, ed in paeſi pantanoſi, e caldi, immerſi nell' Oceano, e quindi sbalzati ſul lido dal fluſſo marino in climi ardenti, a putrefarſi, ed a fermentare per mezzo del calore, e dell' umido, e che vengono quindi ad impregnar l'atmosfera d' attivi Sali urinoſi. -- 3. Veſti, ſtracci, ſoſtanze animali,

o ve-

o vegetabili, tolte da perſone morte appeſtate, e piene zeppe di tali attoſſicanti, e deleterie particelle, che eſalavano dalle medeſime perſone. -- 4. Reo cibo, vale a dire, putrefatto, marcito, o carne troppo minutamente diviſa abbondante di diſtaccati Sali urinoſi, e volatili; come l'*Idrofobia* nei Cani, ed in altri animali viene probabilmente ingenerata dal traſmodato cibarſi di putrefatto carname, o dall'infezione, che ſia ſtata loro comunicata dai morſi di tali animali: Oppure, -- 5. Da vapori, ed eſalazioni minerali, arſenicali, ed attoſſicanti, ſcaturienti da Vulcani, da Grotte, da Spaccature di terreno, o da Miniere, meſſe in moto dal calor ſotterraneo, e dalla fermentazione. In una eſatta ricerca, e diſamina verrà trovato, come una di queſte cinque cagioni ſarà coſtantemente ſtata la ſorgente di tutte le peſtilenze, o malattie peſtilenziali, che ſono accadute nel Mondo. Naſcer poſſono queſte ſoltanto da un forte *eſaltamento*, *volatizzamento*, e *ſublimazione* di queſti Sali animali urinoſi, e da vapori minerali, che eſſendo duri, poroſi, ed alcalici, ma fiancheggiati da un'*Olio*, o *Zolfo* leggiero, cauſtico, ed etereo, per cui viene ad eſſere accreſciuta la loro velocità, ed elaſticità, e così divengono piccioli, volatili, e in ſommo grado attrattivi, a motivo del loro Zolfo *acido*, allorchè vengono introdotti nei corpi in grandi quantità per i polmoni, o per i vaſi detti *inhalantia*. Queſti incontanente per la loro efferveſcenza (non altramente, che le fecce di cervogia nel moſto di Birra novella) sfiancano, macerano, e putrefanno i *ſolidi*, e rompono la coeſione dei *fluidi*, e così vengono a diſtruggere la *vita animale*: e queſti penetrano con maggior

 pron-

prontezza, e fanno una più sollecita rovina in quei tali, che vivono lautamente, siccome i popoli fanno di questa nostra Isola, più di quello facciansi quegli di qualsivoglia altra nazione (siccome osserva il *Davila* nella sua Istoria delle Guerre Civili di Francia) come appunto i *Porci*, i quali fra tutti gli Animali acchiappano più presto siffatte malattie, e velocissimamente propaganle. Ciò è stato in modo speciale osservato nell' Asia, ed in Costantinopoli dal Dottore *Ottoni*. *

5. L' una, e l'altra spezie di Sali, o particelle *deleterie*, allorchè trovansi raccolti in grandi Volumi, ed uniti in grosse masse, distruggono in un subito, e con violenza la *macchina animale*, vale a dire, l' *acido volatile* raffinato, e l' *alcali volatile*; il primo dei quali costituisce i veleni, ed il secondo le pestilenze. Forz' è, che gli acidi consistano perpetuamente di particelle acute, angolari, e dure, siccome apparisce evidentemente dai loro effetti sopra i metalli, e negli organi animali; e poichè bisogna, che questi abbiano una figura, così quella d' un *Prisma triangolare equilatero* sembra la più appropriata alla loro natura; e sembra che sieno manifestamente tali veleni, dall' Esperienza, come nell' azione dell' Acqua forte, dell' Acqua regia, o dello Spirito d' Aceto sopra i Metalli; ed allorchè vengono introdotti nell' abito animale, fissano immediatamente, e coagulano i sughi, e squarciano con violenza, e tritano i solidi.

6. La *mania*, e l' *idrofobia* nei Cani, la *rabbia*, ed il *furore* in altri animali, nascono unicamente dalla sovrabbondevolezza, e dalla fermentazione dei Sali animali; e singolarmente viene osservato, che la mania dei

* *Vedi le Tras. Filosof.*

dei Cani procede dal ſopraccaricarſi, ch' e' fanno di carne cadaverica, e putrefatta, riempiendo per tal modo il lor ſangue, ed i loro ſughi di tali Sali volatili, ed animali, i quali trovanſi diſgiunti, ed in iſtato d' attività; e queſta *idrofobía* viene ai dì noſtri con tanta riuſcita, e per mio avviſo, ragionevolmente curata con i medicamenti peſanti, e ſingolarmente con quelli, che ſono i più vivaci, e ſpediti di tutti nelle loro operazioni, come doſi abbondevoli di *Turbito*, ſiccome è ſtato con ſomma dirittura di mente pronoſticato *; ma la cura non può eſſer certa, qualora non vengane promoſſa una vivace ſalivazione; perchè ſiccome vivace, e pronto ſi è l' effetto di queſto veleno, così è neceſſario, che ſia de' ſuoi *antidoti*. In cotal diſperata, e tremenda malattia può ſollecitare, ed accertare la cura l' unzione mercuriale con una manteca d' argentovivo, e gli *attivi* peſanti medicamenti.

7. Tutte le malattie epidemiche, attaccaticce, ed *eruttive*, non ſono che gradi minori di malattie peſtilenziali, cagionate da queſti medeſimi Sali animali infiacchiti, e diluti. La Rogna naſce dagli ſteſſi Sali animali, d' una Natura più groſſolana, più ottuſa, e meno *deleteria*, incoraggiti da una lordura, quali ſono i vermini, che annidanſi in umide ſerrate camere. Il Vajolo è il primo elemento, o dire lo vogliamo il grado più baſſo della peſtilenza; ed il medeſimo ſi è il mal franzeſe, ma più condenſato, e concentrato. E così per via d'un piano, e naturale raziocinio filoſofico poſſonſi appianare, ed intendere tutte le epidemiche, e tutte le infermità peſtilenziali.

8. Le malattie acute ſono generalmente prodotte più immediatamente da eceſſi nei generoſi liquori fermentati

* *V. le Tranſ. Filoſof. an.* 1737. *Lib. del Deſault.*

tati, o nei liquori ſpiritoſi. Gli Spiriti, e gli Olj volatili poſſeggono qualità la più ſubitanea, la più attiva, e la più *deleteria*, che eſſer mai poſſa. Lo ſtravizzo nel mangiare può ingenerare delle oſtruzioni nelle glandule, e nei capillari, e così produrre delle croniche infermità; ma le pronte, e le violente ſtragi ſon fatte maſſimamente dalla ſola ubriachezza, e dall' eſſer ſoverchio amico del fuoco, e degli *ſpiriti*. Io non mi prendo giammai la menoma apprenſione per coloro che non bevono, che pura acqua (che è la ſola bevanda adattata, e perfezionata dall' *Autore della Natura* per i corpi animali) ſienoſi pure le malattie loro di qualunque denominazione eſſere ſi vogliano; Non vi ha caſo poſſibile nella macchina animale, ſalvo queſt' uno, cioè, ove la Natura ſtà ſtudiandoſi di dilungare gli umori peccanti alla più lontana parte del *centro*, e delle *budella*, ed alle eſtremità; ed in queſto ſolo caſo le bevute d' acqua non ſono nè ſicure, nè adeguate; e nelle perſone abituate alla ſola acqua, i gentiliſſimi, e più miti *cordiali* ſerviranno per caricare le interne molle della circolazione, e ſerviranno lor di fiancheggio per iſcagliare la materia morboſa alla più dilungata diſtanza; ed allora, ma allora ſolo, che vi ha un' anſietà dei precordj, un' interno ſconcerto nelle molle, e nelle forze motrici, una malattia, *nauſea*, e vergenza al vomito; ed eziandìo allora ſoltanto, che la infermità è ſoverchio gagliarda a fronte delle fiacche forze della Natura, ella dee eſſer fiancheggiata con i *cordiali*; e queſti eſſer dovranno i più ſemplici, ed i più temperati; (maſſimamente per le perſone generalmente ſobrie) ben' anche nella ſteſſa *Gotta*, nel *Vajolo*, nelle *Reſipole* fatte tor-

na-

nare indietro, oppure in qualunque malattia fluttuante, e cangiabile; e le bevute acquose rendonsi soltanto dicevoli, e proprie negl' intervalli di siffatte infermità. I liquori spiritosi, e fermentati son proprj unicamente, ed adeguati nella indisposizione interna, nelle *ansietadi*, nell' *inappetenza*, e nell' abbattimento; oppure in casi estremi, come per un ravvivamento, o sprone, per dare appunto alla Natura un lieve respiro, allorchè trovasi oppressa, e per abilitarla ad andare innanzi con gli additati rimedj *estirpativi*, ed *impeditivi*. Ed eziandìo nei casi acuti, se noi dobbiam credere alle ottimamente attestate relazioni dei Medici di *Napoli*, e di *Roma*, dell' *Acqua-ghiacciata*, ella è cosa sorprendente il sentire, quali Cure in siffatti casi abbiano i medesimi condotte a buon termine, colle abbondevolissime bevute d'Acqua-ghiacciata, o coll' acqua piovana distillata, e poscia fatta freddissima a forza di ghiaccio. L' Acqua d' Orzo collo sciroppo d' Uva spina, o di Limone, oppure il siero, o Tè d' Arancia, farebbe in tal caso peravventura lo stesso effetto, o simigliante. Io porto ferma opinione, che dopo le adeguate evacuazioni il proprio *Annacquamento* sia nei casi *acuti* il rimedio universale.

9. Torno a ripeterlo, io sono d' avviso, che le evacuazioni di tutte le spezie fatte a tempo, con giudizio giusto, ed abbondevoli, insieme con un pieno, libero, e grato Annacquamento, sia il massimo affare nei casi acuti. I *Sali animali* in sommo grado esaltati, raffinati, e sublimati (vale a dire, divisi) sono il lievito verso la *putrefazione*, come può rilevarsi da chicchessia, che abbia alcuna tintura di buona Filosofia; e questa è la genui-

nuina cagione naturale della *peſtilenza*, e di tutte le *febbri* putride e maligne. E ſiccome i ſoli acidi troncano la fermentazione, così l' *Etiope*, come quello, che è fatto dell' *acido* migliore, e del più efficace *Deoſtruente*, verrà egregiamente ordinato per impedirla, come la Diluzione acida, dopo la propria evacuazione ſembra il metodo migliore di *Cura*; appunto come nei grandi incendj il maſſimo affare conſiſte nel dilungare, e nel diſperdere il legname, ed il materiale da fuoco più lontano, che mai ſi poſſa, e nel verſarvi ſu dell' acqua fino a che la fiamma non abbia forza di conſumare la fabbrica: poichè il pericolo è paſſato, avremo tempo, ed agio per riaſſeſtarla, e per renderla di bel nuovo comoda, ed abitabile. Non è di mia inſpezione il farmi ad appianare in queſto luogo, ed a limitare i mezzi *ſpecifici*; queſti potrannoſi incontrare nelle Opere del *Lomino*, e del *Sidenham* ſolidamente appianati; e con buona parte di ſpecioſa probabilità nella *Teoria medica* del *Langriſh*, e finalmente con infinita preciſione ſtabiliti, ed appropriati dall' ingegnoſiſſimo eminente Medico *Bryan Robinſon* nell'egregio ſuo Trattato *dell' Economia Animale*, verſo il fine. Tutte le malattie *acute* ſon gradi minori delle *contagioſe*, ed *epidemiche*, ed hanno alcuna *analoga* ſomiglianza alle medeſime. Le ultime Iſtorie venuteci da *Coſtantinopoli*, e da tutta l' *Aſia* ci informano, che la più efficace ſicurezza, che hanno gli Europei, ed i Franzeſi in una peſtilenza, ſi è quella di traſportarſi in una pura aria ſana, e colà viverſi con ſomma parſimonia; e qualora naſca una neceſſità di dovervìſi trovar più vicini, il viverſi di puri, e meri vegetabili, e nulla più.

10. Poi-

10. Poichè le febbri di qualunque ſpezie non ſono, che *Miniature*, e *paſſi* verſo una peſtilenza, la quale è il grado maſſimo, ed il prontiſſimo, e vivaciſſimo *diſſolvente* della fabbrica *animale, quod poteſt majus, poteſt minus*; così le abbondevoli, ed adeguate evacuazioni alla bella prima, i *diluenti* acidi, e rinfreſcativi, con framiſchiati *diaforetici*, ſecondo che vorrannolo la coſtituzione dell' ammalato, e la malignità della malattia, ſembra che ſieno le indicazioni più ſolide nella peſtilenza, ed in tutte le febbri *putride*, e *maligne*, maſſimamente in quella del vajolo dominante nella ſua prima ſtazione: *diluenti* propri per tanto eſſer poſſono, *Arancia* torrefatta con della *Salvia*, o col *Te verde*, raddolciti colla conſerva d' Uva Spina: *Acqua d' Orzo* collo Spirito di Nitro: Vin piccolo annacquato delle Canarie col ſugo di Limoni, o ſimigliante. Nella ſeconda febbre del *vajolo*, e dopo la maturazione in tutte le infermità *eruttive*, vengonci indicati i gentili *Diaforetici*, ed i piacevoli, e miti Cordiali, per mantenere alla ſuperficie la materia morboſa. E l' antidoto migliore, che troviſi in Natura, contro il vajolo, e contro la ſteſſa *peſtilenza*, ſi è indubitatamente l' *Etiope minerale*, ed il Cinabro d' Antimonio in Pillole, preſo quelle due, o tre volte il giorno, e fatte ſeguitare da un veicolo di Tè d' Arancia; ſiccome forz' è che di neceſſità conoſcano quei tali, che intendono la Natura, e l' efficacia di queſti medicamenti, e dei quali io ho avuto più d' una proſpera eſperienza: conciossiachè l' influenza del vajolo altro non ſia che una miniatura della peſtilenza; e sì l' uno, che l' altra nei buoni abiti ſono curabili. Ed io per me rimango accertato, che la ſteſſa *Idrofobia* poſſa

unicamente eſſere validamente curata col Mercurio giudizioſamente maneggiato.

11. Io mi ſono aſſai fiate maravigliato, come gli Antichi Medici Greci, maſſimamente quelli intorno al temto d' Ippocrate, con tanta riuſcita, e con tanti prodigioſi Elogj fatti loro da tutta l' antichità, guariſſero i loro ammalati, eſſendo più che certo, che la *materia Medica* era in quei tempi tanto riſtretta, e ſemplice, e quelle medicine, che vengonci additate, e deſcritte da eſſi, erano della ſpezie più ruvida, e più attiva, quali ſono appunto l' *Elleboro*, la *coloquintida*, l' *Elaterio*, e ſimigliante, e queſte in piccioliſſimo numero. Tutto quello, ch' io poſſo immaginarmi per iſpiegare queſta faccenda ſi è, che la *dieta*, o piuttoſto l' aſſoluto *digiuno* (ſiccome certiſſimamente praticava *Aſclepiade*) grandiſſimi *Diluenti*, e ſingolarmente copioſiſſime bevute d' acqua nei mali acuti, foſſero il loro maſſimo affare: ma non meno il clima loro, che le loro malattie, erano tutt' altra coſa dalle noſtre. Queſto metodo è ſtato non ha guari rinnovato con indicibile, e preſſochè miracoloſa riuſcita nell' *acqua annevata*, e *ghiacciata* in Napoli, come puoſſi da chiccheſſia rilevare nell' Iſtoria di queſto fatto regiſtrata nelle noſtre Filoſofiche Tranſazioni. Io poi ho delle egregiamente atteſtate relazioni, e queſte d' aſſai ſobrie, ed intelligenti Perſone, ſi Medici, che altri, dei maraviglioſi effetti dalla medeſima prodotti preſſo che in tutti i caſi d' un polſo vivace; maſſimamente in alcuni, coll' avvallare ogn' ora, oppure ogni mezz' ora, una Pinta, oppure una mezza Pinta di queſt' Acqua, o fredda, o calda, ſecondo la ſtagione, ed alle volte attuata, allorchè

che è infingarda, o collo Spirito di Nitro, o colla Conſerva d' Uva Spina, e continuata anche pel tratto di 35. giorni, ſenza alcun cibo terreo; e perfino in una febbre *nervoſa*, ed in un principio di tiſichezza: e da queſta gli Ammalati vennero perfettamente liberati da qualſivoglia diſordine *febbrile*, e *nervoſo*, e col vivere da principio di latte d' aſina, e di leggeriſſime pappe, e così eſſerſi quindi andati ſtradando grado per grado ad una dieta comune, e con queſto metodo hanno continuato a vivere perfettamente ſani ſinora, molti più, e ſommamente differenti caſi della Natura medeſima, (con un polſo vivace) ed eziandio alcuni *Cronici*, mi ſono ſtati riferiti ottimamente atteſtati: Io però non mi farei giammai a prender queſto metodo come un modello univerſale: e di vero io non mi poſſo indurre a penſare ch' e' ſia imitabile nei noſtri più freddi Climi; ma ciò, di che io ſono certiſſimo, ſi è, che ſe il corpo animale null' altro ſi è, che una congerie, o fabbrica di tubi, ſiccome lo è con indubitata certezza, in tal caſo gli abbondevoli *Annacquamenti*, coll' introdurre il più ſottile, il più fluido, ed il più inumidente di tutti i *liquidi*, ſi è la via più ſpedita per rimondargli, e per rendergli paſſabili, e penetrabili, e la ſola coſa, che poſſa mantenergli aperti, qualora però non trovinſi ſtivati, ed oſtrutti in queſto mentre dal cibo ſoverchio groſſolano, e diſacconcio; concioſſiachè nei caſi acuti abbiavi poca, o niuna digeſtione, ed havvi con ogni maggior certezza un' oſtruzione, ed intaſamento più univerſale di tutte le *glandule*, o dei *capillari*. E di vero laſciando, che i Medici diſputino fino alla fine del Mondo intorno alla cagione delle febbri, io per me m'

oſtino a credere, che non abbianvi, che queſte *due*, un ſangue, ed i ſughi, acri, calidi, e viſcoſi; ed un' *oſtruzione* univerſale dei *linfatici*, dei *capillari*, o delle *glandule*, qualora avvenga, che queſti ſughi putrefatti cadano ſopra organi particolari, o ſu le budella; e per conſeguente, che non può avervi altra più propria ed adeguata Cura delle medeſime, della dicevole *evacuazione* in tutte le guiſe probabili, e poſſibili, e l'abbondevole *Annacquamento* per mezzo di fluidi i più leggieri, i più rinfreſcativi, ed i più penetranti, unitamente alle medicine *macinanti*. Ogni, e qualſivoglia altro metodo quanto a me l'ho avuto, e l'avrò ſempre per frivolo, e per aſſurdo. Egli è ben vero però, che forz'è, che dipenda dal *giudizio*, e dalla eſperienza del Medico ordinario, l'applicare queſti metodi generali ai caſi particolari, ed ai particolari ammalati: concioſſiachè i *climi*, le *ſtagioni*, e le arie differenti, abbiano un'influenza grandiſſima a ſopra i caſi *acuti*; ed un ſolo metodo di Cura eſſer non può univerſale a tutti i Paeſi, ed a tutti i temperamenti; ed i caſi acuti vogliono, che il Medico faccia attenzione alle circoſtanze le più minute.

C A P. IV.

Del Sangue.

1. E' il Sangue la ſorgente, e la cagione occaſionale della vita animale: *nel Sangue ſtanzia*, dice *Mosè*, *la vita di quello*, ed io per me ſon d'avviſo, che così dica la miglior Filoſofia naturale; e ſecondo che queſto è buono, reo, o indifferente, tale ſiaſi altresì la ſanità dell' ani-

animale. Allorchè io trovo il *Sangue* ſimile al ſangue degli Agnelli, vale a dire, quando il ſiero è intorno a una quarta parte del tutto, quaſi limpido, o d'un color giallo pallido, non ſoverchio ſalſo, nè troppo dolce, il preſume, o ſieno i globuli rappreſi, floridi, ſenza colla. o cotenna nella ſuperficie, ed agevolmente cedenti al coltello, o ad altro iſtrumento dividente; io conchiudo, che il mio ammalato non trovaſi in pericolo immediato, ſienoſi pure chiamati, come eſſere ſi vogliano, i ſuoi ſintomi, o la ſua malattia; purchè però queſta non ſia una tal perſona, che abbia tal volta dei mali gravi da doverſi ſapere, originati, o da intacchi topici, o da uno ſtomaco carico, o rilaſciato, o da intacco nei ſolidi, o da oſtruzione delle glandule meſenteriche, o dal non trovarſi peranche il ſangue, ed i ſughi perfettamente raddolciti, ed aſſottigliati nei vaſi capillari (ma ſtienoſi quivi formando delle oſtruzioni); da formazioni preternaturali, o da intacchi epidemici, ed accidentali: Ma qualora il caſo trovaſi appunto quale io l'ho pur' ora deſcritto, io ho tutta, e poi tutta la fidanza, che il mio infermo non ſia in pericolo per preſente mortale malattia, e che col tempo, e per via degli adeguati mezzi, poſſa ſuperare queſti ſintomi, e tornare a ricovrare ottima ſanità, qualora non troviſi ſoverchio avanzato negli anni.

2. Il Sangue innanzi al Microſcopio compariſce ſimile ad Acqua entro la quale trovanſi dei molli carnei globuli framiſchiati, i quali ſiccome appariſce dalle accuratiſſime eſperienze * del noſtro Dottor *Jurin*, ſono a un di preſſo tre quarti del peſo di tutta la maſſa, e nel *diametro*, intorno ad $\frac{1}{124}$ del *diametro* d'un'ordinario capello della Te-

* *V. le Traſ. Filoſof.*

Testa. Per mezzo d'un *Analisi Chimica* trovò il valentuomo una gran proporzione di *flemma*, o sia pura acqua nel *siero*, e picciolissime porzioncelle di *Sale*, d'*Olio*, e di *Terra*; ma che il *presume*, o globuletti cagliati del sangue avevano molto minor *flemma*, ed una gran porzione di più degli altri tre principj. Ma io ho pochissima fede nei Principj di qualsivoglia corpo naturale, fatti venir fuori a forza per le torture del fuoco nell'Arte Chimica, almeno almeno per la faccenda della Medicina; avvegnachè l'*Analisi* alteri totalmente la tessitura, la figura, e le proprietadi altresì delle particelle integrali dei corpi naturali. Io non ho mai, e poi mai trovato nella mia Pratica, e colla mia osservazione, un medicamento *Chimico* di qualunque valore, ed efficacia nella Cura delle malattie croniche, che non fosse di grandissima lunga superato da corpi naturali *non-analizzati*, e dalle loro particelle integrali, nell'acqua, preparati nella sola, e semplice foggia comune della *Cucina*; per non parlare del danno, che producono questi chimici Medicamenti, allorchè vengono introdotti nell'abito, nei piccioli vasi; se sieno continuati per lungo tempo, o se sieno dati in alcuna copia abbondevole.

3. La *lordura*, l'*acrimonia*, e la *grossezza* del sangue, io per me tengo, che nascano principalmente da gagliardi liquori fermentati, nei quali l'Olio, lo Spirito, ed il Sale, son posti in libertà dalla digestione, ed allora sovrabbondano. Ha per noi la Natura creato i cibi animali, e vegetabili, ma non già i fermentati liquori: Sono questi un prodotto d'arte Infernale. Io ho osservato, come per via di frequenti picciole cavate di sangue, a for-

za

za di bevande acquoſe, d'una baſſa dieta, e dei piacevolmente *peſanti*, la cotenna del ſangue, o ſia *coagulo*, ſi è aſſottigliata, il ſuo colore eſſer divenuto più vivace, e più bianco, il ſuo ſiero più traſparente, e più dolce, ed i *ſintomi* della malattia eſſerſi fatti più miti, e meno frequenti per gradi ſenſibili; ed io non dubito, che tutt' eſſi s' avanzino nell' ordine, e nei gradi medeſimi con i totalmente contrarj metodi, ai quali ſono abbandonati. I gagliardi liquori fermentati contraggono, e legano inſieme i *globuli* del *ſangue*, e gli ſtivano con i loro *Olj*, e con i loro *Spiriti*, di modo che i medeſimi divengono più leggieri, e galleggiano alla ſuperficie, o cima della maſſa ſeparante, riempiono il *ſiero* con i loro Sali, ed indeboliſcono, e rompono la coeſione, e l' elaſticità dei *ſolidi*, col loro ſoverchio gagliardo *ſtimolo*, di modo che i medeſimi non ſono valevoli a circolare, ed a meſcolarſi nell, adeguata proporzione con i varj principj, ed a mantenere la maſſa del Sangue, quale eſſer dovrebbe, in un buono ſtato di ſanità; e quindi hanno origine le oſtruzioni, le malattie, e la morte.

4. Tutto, e poi tutto l' affare d' un Medico, almeno nelle malattie croniche, conſiſte nel rendere il Sangue, (e per conſeguente tutte le altre ſecrezioni dal medeſimo ſeparate) ſufficientemente fluido, dolce, e balſamico: queſto ſolo può reſtituire all' ammalato una perfetta durevole ſanità, ne mai può far meno. Aſſai fiate una perſona è nata con queſto reo ſangue, acquiſtato da Genitori malſani, ed in alcuni ho rilevato ciò ſenſibilmente, (ſenza infreddarſi, come è in comun dettato) anche quando erano giovaniſſimi con mia grandiſſima maraviglia;

ma ho ſempre, e poi ſempre rilevato, che i coſtoro Genitori trovavanſi indiſpoſti, allorchè coſtoro furono generati, o che erano morti innanzi tempo d' alcuna cronica Infermità, oppure, che queſti figlioli vennero generati allorchè i Genitori loro erano vecchj, e che per conſeguente il ſangue loro diveniva oggimai *groſſo*, e *viſcoſo*. Egli è vero, che una profonda infreddatura ingenererà una viſcoſità paſſeggiera, ed acuta, la quale può eſſere in breviſſima ora dilungata colle Medicine ammorbidenti, e diaforetiche; ma la *groſſezza*, o *viſcoſità* cronica genuina, e durevole può eſſer prodotta unicamente dai *Sali*, dagli *Spiriti*, e dagli *Olj*, dei liquori fermentati, che comprimono, e rompono i *globuli del Sangue*. Se queſto diſordine non giunga ad un grado tale, che arrivi ad attualmente uccidere nei Genitori i *Seminali Animalucci* (*Seminalia Animalcula*) può ciò non oſtante in tal guiſa rendere il ſangue così viſcoſo, che vaglia a produrre nei bambolini delle febbri, ed altre mortali infermità, oppure alcune acute, o croniche malattie nell' età loro più avanzata, maſſimamente, poichè le parti ſon giunte alla lor piena creſcita, e che i ſolidi ſono ſviluppati, e fiſſati per alcun tempo nella loro eſtenſione: lo che può accadere in qualſivoglia tempo, ma principalmente ſu que' trentacinqu' anni, o verſo il *meridiano* della lunghezza di vita ai dì noſtri comune. Concioſſiachè, quantunque una perſona ſia nata con un ſangue di tal fatta ereditato dai Genitori, corrotto, e colloſo, nulladimeno, mentre i ſolidi, ed i vaſi vannoſi ſviluppando, ſpiegando, e ſtendendo, queſta *colla*, o craſſizie non può moſtrarſi ai ſenſi, nemmeno nelle cavate di

ſan-

ſangue, ſe non ſe intorno, o verſo il tempo mentovato, avvegnachè dalle fibre, e dalle incamiciature dei vaſi diſtendentiſi, e cedenti, i globuli non vengano a rimanere così compreſſi, che poſſano eſſer rotti, e sfigurati, lo che è neceſſario pel producimento della diviſata colla. Poſſon bene i globuli approſſimarſi, ma non venire in un contatto attuale, ed in una effettiva compreſſione. Io non ſaprei rinvenirmi una radicata cronica oſtinata infermità, ſenza un ſangue colloſo, per lo meno nel ſuo ultimo ſtato, nè realmente vò immaginarmi la coſa poſſibile.

5. Gli Eſempj additatici dal Dottor *Lower*, d'una ſpezie di brodo ſgorgante dal naſo dopo una lunga emoragia, e di puro ſangue bianco, dal Dottor *Beal*, e di caſi ſomiglianti, naſcono unicamente dall'eſtrema viſcoſità della *Craſſizie*, o *Gruma*, (*Craſſamentum*) che tiene indietro l'*aſſimilazione*, o ſia intima meſcolanza del Chilo novello colla vecchia maſſa, e fa, che ſi ſeparino, non altramente che l'Olio, e l'Acqua: lo che avviene di pari a capello nelle confermate *Idropiſie*, *Diabeti*, ed *Itterizie*; nella ultima delle quali malattie in aprendo una vena in alcuni *ſintomi* minaccianti, io ho veduto il *preſume*, o globuli roſſi del ſangue veſtito nella cima d'un colla, o coagulo giallo, od il *ſiero* ſomigliantiſſimo ad una ſporca tintura di Zafferano; nè dee altri in verun modo farſi a ſperare in ſimiglianti *cacheſsíe* una cura dalle ſole evacuazioni di qualſivoglia ſpezie. I *Catartici*, i *Diuretici*, i *Diaforetici*, o gli *Emetici* nulla più ſono, che un ſollievo a tempo (e fra queſti gli Emetici producono un ſollievo, e più lungo, e maggiore); ne vi ha al mondo altra coſa, che vaglia a ſradicare una così gagliarda *Chacheſsía*,

ſalvo un ſiſtema di vitto ſottile deoſtruente, della Natura più molle, e refrigerante, che uniraſſi prontiſſimamente colla vecchia maſſa viſcoſa, unitamente ai gentilmente *peſanti* macinanti medicamenti, quali ſono appunto il *Cinabro naturale*, ed *Artefatto*, l' *Antimonio Diaforetico*, i *Centogambe*, i *Guſci d' Uova*, o gli *Occhi di Granchio* preparati, o ſomigliante, continuati per lungo tratto di tempo, con un proprio, ed adeguato Governo.

6. Il colore ſcarlattino del Sangue è indubitatamente dovuto all' *aria* ſtanziante nei *Polmoni*, ed al ſuo nitro. Hannovi nell' aria delle proprietadi, le quali nè ſono ſtate finora rilevate, nè alla medeſima attribuite, da tutta la noſtra moderna Filoſofia, nè dalle eſperienze le più accurate. Quelle del promuovere, e d' attuare la *Luce* ed il *Fuoco*, e di dare il *colore Scarlattino* al Sangue nei Polmoni, ſono alcune delle più inconteſtabili, e delle più rilevanti. Io ho coſtantiſſimamente oſſervato, come quelle perſone, che avevano i polmoni deboli, intaccati, o teneri, coloro, che erano grandemente ſoggetti a *Toſſe*, a prendere delle infreddature, ad eſſere *Aſmatici*, o *Catarroſi*, erano perpetuamente di cattivo ſangue: Ne è poſſibile, che la coſa ſia altramente: il Sangue delle vene è d' un color roſſo ſenſibilmente più pallido, e più slavato, del ſangue delle arterie; ed i gagliardi *polmoni*, ed un' *aria* buona, contribuiſcono grandemente a macinare, conciare, e ſomminiſtrare al ſangue il colore Scarlattino. * L' *Aria* nelle veſciche *Bronchiali* (le quali allorchè trovanſi pienamente gonfiate s' alzano quaſi perpendicolarmente ſulle branche di queſta *Macchina Pneumatica*); laſciano tutt' e due, che il ſangue paſſi liberamen-

* *V. Il Levenoechio.*

mente per i polmoni, e per mezzo di loro vesciche *elastiche*, gonfiate con aria elastica, separano i compressi *globuli sanguigni* venali, e pel suo nitro introdotto, dividongli dalla loro unione soverchio serrata, rompongli nei loro minori globuli elementari, e così riducongli ad una tale minutezza, che è necessario, che riflettano soltanto il colore scarlattino, o raggj rossi.

7. Il calore del sangue nasce indubitatamente dalla velocità della sua circolazione, e dalla vicendevole frizione dei globuli, dell' uno sopra l' altro, e nei lati dei vasi continenti, e questo sarà accresciuto, secondo che troverassi più, o meno fornito di sali acuti, d' Olj calorosi, o d' altre tali particelle attive stimolanti. Ha l' *Autore* della Natura accomodato un adeguato mezzo (*medium*) fra la soverchio piana, e bassa *Crasi* del sangue, e fra quella della soverchio pungente, ed attiva Natura, che è in proporzione alla forza dei solidi, ed alla loro facoltà elastica; nel che consiste la più perfetta sanità. Tutto ciò, che trascende, o trovasi sotto questa *mediocrità*, è rea cosa, tutto che il grado inferiore è molto più sicuro per la lunga vita, ed il grado superiore, o trascendente, per la maggior robustezza. Lo studio d' un *Filosofo*, o d' un *Medico* in rapporto al corpo, si è di conservare questa giusta *bilancia* fra il sangue, ed i sughi, ed i solidi; avvegnachè i soli sughi quelli sieno, che riparano, ed accrescono tutti i *solidi*; ed i medicamenti poco, o nulla affatto far possono se non su questi sughi. I solidi, per loro maligna Natura, esser possono rotti, putrefatti, o sfiancati; ma possono a stento sempremai esser ridotti ad una perfezione maggiore, e ad una tempra più

benigna, o ad una più energica elaſticità, anche allorchè i ſughi vengano corretti dalla Dieta, di quello eſſi ſieno coſtituiti per Natura; di maniera tale che allontanando da eſſi gl' impedimenti, e riducendogli al loro proprio *Tono* originale, è tutto, e poi tutto quello, che poſſa mai farſi; ed anche queſto può unicamente ottenerſi per mezzo dei ſani ſughi: di modo che ſe far ſi poteſſero alcune eſperienze per determinare la *conſiſtenza*, la *forza*, e l' *elaſticità* originali dei ſolidi, agevoliſſimamente rinvenir potrebbeſi un ſiſtema di dieta, che aſſottigliaſſe, e diluiſſe la *Craſi* dei ſughi a ſegno, che veniſſero a rimanerſi in bilancia con eſſi ſolidi, o poco ſott' eſſi, lo che ſarebbe la coſa ſteſſa, che la *Panacea*.

CAP. V.

Del Mercurio, *della ſua* Natura, *e delle ſue Qualità, ed Effetti ſenſibili.*

1. IL *Mercurio* a dovere manipolato, e giudizioſamente preſcritto, è a me ſempre paruto l' unica verace *Panacea*, e l' *antidoto univerſale*, ricercato dai ſaggj, e malappropoſito vantato dai *fanatici pirotecnici*. Sembra in certo modo, che il Mercurio ſia ſtato diſtinto, ed improntato col ſigillo *di Dio della Natura*, per la *cura*, o almeno pel *ſollievo* di quelle intelligenti creature, fatte miſerabili per ereditarie infermitadi, dagli appetiti naturali ſregolatamente ſecondati, per l' ignoranza, per reo eſempio, e fragilità, rendute tali maſſimamente nella ſpezie Umana, dai ſoverchio ſoſtanzioſi cibi, e più che da altro, dai Liquori *ſpiritoſi*. Io non m' inoltrerò nel-

nelle ſottili, e ſoverchio raffinate qualitadi di queſto ſolo *ſecondario* e veramente ſenſibil fluido, che troviſi in tutta la Natura, (lo che quantunque, ſerviſſe d'intertenimento ai Filoſofanti, tuttavia non ſarebbe che di piccioliſſimo uſo nella pratica della medicina; avvegnache ſi ottuſi ſieno i noſtri ſenſi, e le noſtre ſenſazioni, che poco colpo in eſſe farebbero l'*indiviſibili*, o le eſtreme minutezze); ma prenderò di mira quelle ſoltanto, che ſon manifeſte, ed incontaſtabili, e ſono: 1. La ſua *gravità*, la quale è per lo meno quattordici volte maggiore di quella dell'altro fluido ſenſibile in Natura, vale a dire, dell'*Acqua*: quindi ne ſcaturiſce il ſuo *momentum*, e la ſua forza nell'aprirſi un varco in tutti i *Tubi animali*, ove la reſiſtenza è minore della ſua forza, oppure, ove dee eſſere naturalmente effettuata l'apertura. 2. La *rotondità* delle ſue particelle componenti, la quale con ogni maggiore probabilità ſuſſiſte, e mantienſi nelle ſue ultime, e più minute particelle; avvegnachè, (allora quando vien compreſſo ſopra un levigatiſſimo criſtallo) ſeguita a mantenerſi globulare fin l'ultima inviſibile ſua particella; e quanto più minute ſono le particelle, tanto più perfette ſono le sfere, di modo che forz'è, che le ſue menomiſſime particelle, ſecondo queſto piano, ſieno perfettiſſime *sferule*, ſiccome rilevaſi ad evidenza con i migliori Microſcopj. 3. La *liſcezza*, e per conſeguente la morbidezza di queſte particelle ſopra le ſoſtanze *animali* ſenſibili, come quelle, che non hanno punte per lacerare le *fibre*, ed i *tubi animali*, ed altresì a motivo di loro *globoſità* vengono a toccare i medeſimi in un ſolo punto; e queſto è patentiſſimo, ed evidente dalla ſua gran

vir-

virtù *reflettiva*, avvegnachè ciaſcun globulo ſia un perfettiſſimo ſpecchio, *ſpeculum*. 4. Il ſuo corriſpondere prontiſſimamente, a motivo di queſta eſtrema picciolezza delle ſue parti, ad ogni leggeriſſimo impulſo; concioſſiachè alla menoma compreſſione fatta del medeſimo fra due liſci, e levigati criſtalli, ſciogllieſi prontiſſimamente in perfette ſfericine, *innumerabili*, ed inviſibili eziandìo alle lenti ingrandenti eziandìo le più fine; di modo che il menomo calore, o azione lo pone in moto, ſiccome rilevaſi ad evidenza dalla ſua montata nei tubi di vetro, oppure in un Lambicco, per altro non così prontamente, come l'acqua, o l'aria, (e per tal ragione potrebbe ſupporſi, che operaſſe al contrario della Legge univerſale della *gravità*) ma a motivo della diviſata picciolezza di ſue particelle, e del ſuo maggior grado d'*attrazione*, più ſpeditameute in proporzione alla ſua denſità, e gravità, di qualſivoglia altro fluido. 5. Il ſuo grado maggiore di forza *attrattiva*, e d'adeſione, ad alcuni corpi, o particelle di materia, più, che ad altri, come, a cagion d'eſempio, all'*Oro*, ed ai *Sali* di tutte le ſpezie; lo che probabilmente può derivare dalla picciolezza dei loro *pori*, che poſſono ricevere, e ritenere così picciole particelle, quali ſono probabilmente quelle del *Mercurio*. Sono queſte ſenſibili, note, ed accordate proprietà particolari del *Mercurio*, onde eſſer poſſono appianati, e renduti intelligibili tutti i ſuoi grandi, e ſalutari effetti ſopra i corpi animali, ſenza invilupparſi inutilmente in minutezze, ed in ſottigliezze, e di vero queſti Effetti ſalutari grandi ſono, e parecchi.

2. La grand'arte, che ricercaſi per rendere il *Mercu-*

rio più utile, più salutevole, e più benefico, che sia possibile nei varj casi proposti, si è, -- 1. Il dividerlo in particelle più minute, che mai si possa, e poscia l' unirle con alcun' altro mezzo, *medium*, il quale possa conservare queste particelle separate, ed in una distanza l' una dall' altra per modo, che non possansi agevolmente unir di bel nuovo in più grossi globuli, o masse, pel qual mezzo possano con maggior' agio penetrare le minutissime *fibre*, ed i tubi *capillari* per la forza, e per la carriera della *circolazione*, rendergli penetrabili, divadere, e sciogliere la viscosità ostruente, o intasante, e condurla fuori dell' abito del corpo per i comuni magazzini (*le budella*), o per i condotti emuntorio, urinario, o perspirativo, le quali doti, e qualità rendono il *Mercurio* il più proprio, ed il più particolarmente eccellente degli altri medicamenti tutti. Allorchè questo viene amministrato *crudo*, od in sostanza, o sia nelle sue più grossolane preparazioni, vale a dire, senza fuoco chimico; non vi ha ombra menoma di dubbio (siccome noi veggiamo tutto dì da' suoi effetti sensibili, ed alcune volte dal suo mostrarsi in sostanza sopra la superficie della pelle) che alcune delle sue più minute particelle, per la loro mobilità, per la forza attrattiva dell' una all' altra, e per la pronta montata, passino per tutto l' abito del corpo, non solamente nel corso o carriera della *circolazione*, ma eziandio per i lati degli stessi tubi, per le *membrane*, e per le sostanze *parenchimatose*. Ma in tal caso questo effetto non è prodotto così subito, così prontamente, e così efficacemente nella sostanza cruda, come in alcuna delle sue preparazioni, ove viene ad essere minutamente diviso, e le sue

par-

particelle vengono mantenute diſtanti l' una dall' altra, e tenute ſeparate, ſicchè cadauna diſgiuntamente penetra i piccioliſſimi tubi. -- 2. Il cercare ogni via per fare, che il *medium* della diviſione, che è quanto dire queſta coperta, o veſtito delle particelle, e la materia, colla quale eſſe ſono unite, più *ſalutare*, e conducibile che ſia poſſibile all' *intenzione* della *Cura*; oppure il meſcolare le particelle del Mercurio con alcuna ſoſtanza vegetabile, o minerale, che ſia ſtata ſperimentata *ſpecifico* nella data infermità. Queſta coſa apparirà più evidente nello ſcorrer, che faremo, per alcuna delle più comuni preparazioni del Mercurio.

3. A mala pena vi ha un corpo, o ſpezie di materia, colla quale l' *Argentovivo* a forza d' arte, e di fatica, non poſſa eſſere incorporato, immedeſimato, od intimamente meſcolato. Può queſto eſſere unito con i *Sali* per via dei fuochi chimici, come nel *ſublimato*, nel *precipitato*, nel *calomello*, e ſimiglianti: ma quanto ai Sali, allorchè ſono così diviſi, hanno un gagliardo ſtimolo, ſono eſtremamente attivi, e producono così neceſſariamente violentiſſimi dolori, ed evacuazioni d' ogni generazione, *qua data porta*, ch' io ſono d' avviſo, che ſieno pericoloſi in grado eſtremo nelle coſtituzioni delicate, e nei teneri inteſtini: maſſimamente ſe rendaſi neceſſario il continuargli per lungo tempo, per alterare tutta la maſſa, e per condurre a termine una grande, e caparbia infermità. Tutte le preparazioni di ſpezie ſomigliante io le addimando *Mercuriali con iſtimolo*. 2. Oppure collo *Zolfo*, coll' *Antimonio*, collo Zucchero candito, colla Trementina, con gli Occhi di Granchio, e con coſa altr' e tale;

maſ-

maſſimamente con tali corpi, che ſono innocenti, e medicine non operanti con violenza, e che non ſono così pronte a precipitar l' ammalato in grandi evacuazioni, e per conſeguente più adeguati per i teneri inteſtini, e per le coſtituzioni deboli, allorchè ſon deſtinati come *alteranti*. Lo *Zolfo* nell' *Etiope* veramente darà dei dolori, e purgherà; ma queſto verrà prontamente impedito coll' aggiungervi quantità uguali d' *Occhi* di *Granchio*, di *Croco* di *Marte*, di *Aſtringenti*, o proprie polveri teſtacee, le quali per mezzo di loro qualità aſſorbente, verranno a renderlo un medicamento ammirabile, agevole, e ſicuro, per mio avviſo di gran lunga ſuperiore agli altri tutti, qualora venga continuato per lungo tratto di tempo, ſiccome io ſteſſo con ſomma mia ſoddisfazione aſſaiſſime fiate ho ſperimentato. Il Cinabro nativo, ma ſingolarmente recente, e molto levigato, ed altresì l' *artefatto*, è ugualmente ſicuro, che lo Zucchero, ma perchè produca alcun benefizio ſenſibile fà di meſtieri il continuarlo per lungo tratto di tempo, come quello, che è debole, tuttochè ſia la più propria di tutte le preparazioni, e queſto produrrà ottimi, e ſicuriſſimi Effetti per lo meno in abiti ſommamente delicati, e dilegini, avvegnachè le coſtituzioni tenere ſieno alterate con maggiore agevolezza. L' *Alcalizzato*, per la gagliarda frizione, che ſi richiede per unire il *Mercurio* con gli occhi di granchio, lo divide aſſai minutamente; ed a motivo della poroſità naturale degli occhi di granchio, vengonvi preparate delle cellette, per ſeparare, e per ritener disgiunti i globuletti, per lo che, io ſon d' avviſo, che queſta ſia la più ſicura attiva preparazione del Mercurio, che ſia finora

Q ſta-

ſtata rinvenuta; ma quella ſomigliante al *Calomello*, dalla ſua infinita diviſione, e per la picciolezza delle particelle è acconciſſima per far ſalivare, qualora ſia data in alcuna quantità, ſenza framiſchiarvi i *Catartici*. Ma ciaſcheduna delle preparazioni Mercuriali, che ſono finora in uſo produrranno lo ſteſſo, a riſerva del *Cinabro*, e perciò biſogna avervi l'occhio. Io però porto opinione, che il modo più efficace d'amminiſtrare il Mercurio ad una data malattia, ſia quello d'unirlo, e di combinarlo (per mezzo di macinarlo, ſtropicciarlo, oppure col fuoco) con quella medicina ſpecifica, che in quella tal data malattia ſia ſtata ſperimentata la più efficace. Così, a cagion d'eſempio, nello *Scorbuto*, nella *Gotta*, nelle *Reſipole*, e nei *deturpamenti* della cute, il puro *argentovivo*, l'*Etiope*, o l'*Alcalizzato* ben iſtropicciati, e manipolati nella *Gomma Guaiaco*, e congiunti ad un *Aloetico*, verranno ſperimentati il rimedio il più efficace: Nei caſi Iſterici queſti congiunti alle pillole di Gomma, con un'Aloetico, o coll'eſtratto di China, o della Valeriana Silveſtre coi Centogambe, queſti, io torno a dire, grandi coſe opereranno in caſi ſomiglianti. Nelle oſtruzioni, o troncamenti dei corſi meſtruali l'*etiope* coll'acciajo, produrrà maraviglie. Nelle febbri intermittenti il *Mercurio* colla *China*, e coll'*Acciajo*, o in ſoſtanza, o in un'elettuario: oppure in pillole, di pari coll'eſtratto di China, e col Sale d'acciajo: In una infiammazione d'occhi, l'*Etiope* con i centogambe, e coll'Elettuario *Lenitivo*, oppure coll'Elettuario *Diacaſſiae* colla Manna, uniti col latte di Zolfo: e lo ſteſſo riuſcirà altresì eccellente nelle Morici cieche, e nelle infiammazioni, e tumori moroidali: Nelle

Reſi-

Resipole, ed in ogni altra infiammazione, e negli sconcerti dello stomaco, e delle budella, l'*Etiope*, o l'*Alcalizzato* col Rabarbaro in pillole, od in un' Elettuario: In un *Reumatismo*, l'*Etiope*, o l' *Alcalizzato* colla Gomma Guaiaco in ampie dosi: Nella *Sciatica*, l'*Etiope*, o l'*Alcalizzato* colla Trementina bollita: Nell' *Iterizia*, l' *Etiope*, o l' *Alcalizzato* col Sapone di Venezia, oppure col Sapone *de' Filosofi*, e colla calcina, o con i gusci d'uova calcinati: In un' *Anasarca*, od eziandìo in un' *Ascite* cominciante, l' *Etiope*, o l'*Alcalizzato* colla *Resina di Gialappa*; e così nelle altre malattie croniche. Tutto ciò, ch' io intendo in questo luogo, si è, che supponendo, che le preparazioni Mercuriali assottiglino i sughi, ed aprano le ostruzioni in guisa la più spedita, e la più efficace di qualsivoglia altra cosa nota, quel medicamento, o quei medicamenti possansi unire ad esse preparazioni, i quali si sà, e viene accordato, che sieno i più efficaci in quella data infermità. Io non istò a stender forme, nè a determinare concomitanti: queste fà di mestieri, che sieno maisempre sotto la direzione del Medico, che si trova nel caso, senza del quale niuno, e poi niuno dovrà giammai azzardarsi col Mercurio, siasi questo semplice, siasi in qualsivoglia guisa preparato, a proprio talento; conciossiachè siccome è il medesimo un' *Antidoto Divino*, così può divenire un veleno a motivo d' una rea foggia d' usarlo, senza il dovuto riguardo al caso non meno, ed all' ammalato, che alla forma. Ma qualora vengano maneggiate a dovere, giudiziosamente, ed adeguatamente le Medicine *pesanti*, e le preparazioni *Mercuriali*, elle non sono soltanto i puri *attenuanti*, e *deostruenti* universali, ma sono altresì i più sem-

plici, i più naturali, ed i più efficaci diſtruggitori della viſcoſità, e dell'acidità, o di qualſivoglia ſalina *Cacheſsìa*.

CAP. VI.

Del Latte, *della ſua* Natura, *e delle ſue varie Spezie*.

1. L'Oſſervazione non meno, che l'eſperienza hanno fatto sì, ch'io mi deſſi in una Dieta baſſa la preferenza ai Latti, d'*Aſine*, cioè, di *Giumente*, di *Vacche*, di *Capre*, e di *Donne*, tutt'eſſi nella ſpezie loro eccellenti, ed in queſt'ordine da anteporſi. E' il Latte una coſa di mezzo (*medium*) fra il cibo animale giovane, ed i meri vegetabili. E' il Latte Sangue bianco già perfezionato, paſſato, ed appropriato pet i *meandri* tutti della *circolazione*, e preparato dalla mano ſteſſa della Natura, ed ordinato, e deſtinato dall'*Autore* di quella, per la cura, per la nutrizione, e pel rinfianco degli *Animali* deboli, teneri, ed infermi. Il *Latte Aſinino* non ha biſogno di concomitante, ſe non ſe negli ſtamachi in grado eſtremo bilioſi; ed io per me ſono in dubbio, ſe le polveri teſtacee congiunte con eſſo, anzichè recare del benefizio all'ammalato, gli facciano del danno. Se queſto purghi, od anche s'e' ſi rappigli, non rieſce di ſvantaggio conſiderabile all'Infermo, qualora queſti non ſia totalmente finito: imperciocchè quel rappigliarſi è un ſegno univoco d'una gran ridondanza di *fiele*, e d'un ſtato inflammatorio nel *Tubo Chilifero*, e ciò vuole, e ricerca *vomito, purga*, *rinfreſcamento*, le quali coſe aſſai ſoavemente, e con tutta la ſicurezza opererà in alcuni il Latte Aſinino; ed

in

in tratto brevissimo di tempo questi tali effetti daranno luogo; oppure potrannosi agevolmente dilungare col prender la sera una porzioncella di *Decotto del Fracastoro*, o coll' usare per comune bevanda, allorchè questi sintomi grandemente imperversino, l' Acqua di *Spa*, di *Pyrmont*, di *Bristol*, o qualsivoglia altra acqua gessosa. Ma perchè il Latte d' Asina riesca proficuo nei sommamente teneri casi, vorrebb' essere piuttosto riputato *cibo*, che *medicina*, e vorrebbesi prendere coerentemente a ciò; e le persone di tenera complessione, singolarmente nei casi, o malattie inflammatorie, accompagnate da dolori acuti; dovrebbon vivere di questo solo, e prenderne tutte quelle porzioni, che possono comportare. Tutte le persone *Cacochimiche*, *Tabide*, *Sottili*, ed *Atrofiche*, dovrebbono a dirittura imprendere questa dieta di Latte d' Asina, e continuarla, prendendone due, ed anche tre volte il giorno; fino a che non trovansi perfettamente riavute; conciossiachè nulla, e poi null' altro io conosca in Natura, che vaglia a ricovrare prontamente, ed a rinfrancare la carne *muscolare*, e l' abito, quanto il Latte Asinino per lungo tempo continuato: e di vero tutto il Chilo, che nutrisce forz' è, che prima sia ridotto alla Natura, ed alla consistenza di Latte d' Asina, altramente non passerebbe speditamente per i *Lattei*. Nulla io dico del Latte di Giumenta, non essendo gran fatto in uso nella nostra Inghilterra, tuttochè sia grandemente ammirato nei Paesi Orientali.

2. Hanno certuni una naturale aversione al *Latte* di *Vacca*: in altri si rappiglia, e viene perciò, od a legar soverchio, e stitichire, od a purgare, oppure gonfia siffat-

ta-

tamente, e vaſſene in flemma, che queſti tali non poſſon prenderlo ſenza molti dolori, e grave incomodo, e ciò è per coſtoro un danno infinito, avvegnachè il latte vaccino ſia il più ſicuro, il più ſoave, ed il più certo, ed univerſale *Antidoto* in tutte, e poi tutte le croniche infermità, non eccettuandone neppur' una. Il ſolo mezzo certiſſimo per ottenere, che queſto latte confaccia, e ſi accomodi, ſi è quello di nettar prima, e rimondare le prime vie con dei *vomitivi*, oppure di prendere di tratto in tratto una Pillola Aloetica, meſcolando da principio eſſo Latte con dell' acqua di *Briſtol*, o con qualſivoglia altra acqua morbida, ma *geſſoſa*, formando il tutto in una ſpezie di farinata con i ſemi, vale a dire, coll' *Orzo*, colla *Vena*, col *Formento*, colla *Saggina*, col *Riſo*, o con ſimiglianti, aggiungendo talvolta a queſta ſpezie di farinata una cucchiajata di vino bianco: facendoſi del pane in biſcottini impaſtato con del latte freſco di Vacca, ſenza lievito, e ſenza ſale, facendolo cuocere in fretta, e mangiandone poco per volta, ma ſpeſſo: oppure, per ultimo, ponendo in un quartuccio di Latte una cucchiajata d'acqua di Peonia compoſta; od in una Pinta un cucchiarino da Tè di Spirito di Corno di Cervo; e così grado per grado diradando, e dileguando la ſoma, il peſo, e la flatulenza, o tumulto, che pare, ch' ei commuova, i quali ſconcerti procedono intieramente dal reo ſtato dello *Stomaco*, e delle *budella*, che da una malattia vengono ad eſſere caricate di *ventoſità*, di *collera*, e di *flemma*, ove trovanſi grandemente infiammate le forze *concuocenti*, tumefatte le *Glandule*, intaſati, ed oſtrutti i *Lattei*, troncata la *perſpirazione*, il ſangue *viſcoſo*, e le funzioni tutte in uno

ſtato

ſtato ruinoſo: Tuttociò adunque avviene da una tal malattia, e non già dalla Natura del Latte, che è il cibo degli altri tutti il più piacevole, il più molle, il più nutritivo, ed il più ſalutare; e l'errore volgare del ſuo eſſere *flemmoſo*, viene dal ſuo eſſere il più eccellente, ed il migliore, ed il più efficace dei balſamici tutti, e di tutti i Lambitivi. Siccome noi veggiamo, egli è formato dalla ſteſſa mano della Natura per gli animali di freſco nati, che è quanto dire per individui deboli, e teneri: nè vi hà la menoma differenza fra un' *animale* debole, e tenero *per Natura*, ed altro renduto tale per malattia, ſe non quell' una, che il caſo, cioè, è di gran lunga peggiore nel ſecondo, che nel primo, e perciò in eſſo queſto antidoto naturale rendeſi viemaggiormente neceſſario. Ed io non rinvenni in tanti anni di pratica un ſolo, il quale venendo travagliato in grado ſommo da queſto latte, non ne ſuperaſſe alla perfine con eſtremo ſuo piacere, ſoddisfazione, e benefizio le diviſate difficoltà, tenute d'ordinario per inſormontabili, qualora però il caſo non foſſe totalmente diſperato. Allorchè queſto latte dà della oppreſſione, ſe altri beverà una ſemplice chicchera di Tè verde, od una ciotoletta d'acqua d'orzo, o d'acqua di *Briſtol* tepida, ſentiraſſene incontanente ſollevato, e rinfrancato. Ciò, che rende il *Latte* alla bella prima così diſaggradevole, penoſo, ed oppreſſivo, ſi è lo ſtato inflammatorio *bilioſo*, ed *acrimonioſo* dello ſtomaco, e delle budella, il quale in un ſubito cangia il Latte in un preſume duro, e cacioſo, e trasfonde ai *Lattei* il ſiero ſoverchio ſottile, e troppo dilungato. Null' altra coſa nel Latte, ſe non ſe il dolce ſiero bianco colle particelle più leg-

leggiere, e più picciole del presume, nutrisce, o può penetrare le angustissime, ed invisibili boccucce dei *Lattei*; e quindi solo nasce ed hà origine la virtù nutritiva del Latte d' *Asina*, di *Donna*, e di *Giumenta*, ed il siero di Capra. Il gagliardo presume, o *Guaglio*, o qualsivoglia altro energico acido, convertirà il Latte in dura sostanza caciosa, che, nè verrà sù, nè passerà per secesso, senza disagio, stento, ed oppressione grandissima, massimamente negli stomachi deboli, o *biliosi*: il *guaglio* debole formerà un latte rappreso tenero, il quale sdrucciolerà fuori con agevolezza: di modo che tutta l' arte di far sì, che il Latte s' accomodi con qualsivoglia stomaco, consiste nell' impedire, che si cangi in soverchio duro Cacio rappreso, lo che può ottenersi da qualunque *Alcalì*, dallo Zucchero, cioè, dagli occhi di granchio, del gesso, dagli spiriti *volatili*, e da cosa simigliante. Via via, che vanno rinfrescandosi le *viscere*, e che la *collera* divien minore, dileguansi altresì gli sconcerti dal Latte originati. Io pertanto consiglierei coloro, il cui stomaco abbonda di *Bile*, e così avviene in uno stato inflammatorio, a vivere di semi, di radici farinose, e morbide, e di vegetabili cucinati a dovere, per alcun tratto di tempo, e singolarmente coloro, che hanno il fegato viziato, e reo, ed uno stravasamento della bile; imperciocchè rispetto ai casi *tabici*, *scrofolosi*, *scorbutici*, e *cancerosi*, il Latte, ed i Semi sono l' antidoto migliore, e radissime volte non si confanno. Mi è stato contato da Soggetto rispettabilissimo di due *porcastri* fatti vivere, uno d'una data quantità di puro Latte, e l'altro della quantità medesima di siero dolce di Vacca, il secondo dei quali divenne in

estre-

estremo grasso, bianchissimo, e d' aggradevolissimo sapore. Ma il rimedio il più infallibile, almeno fino a che la divisata difficoltà non è passata, si è il farsi sul mezzodì a masticare un pezzetto d' ottima corteccia del Perù, e la sera un pezzolino di buon Rabarbaro, e questo immancabilmente. La *prima*, cioè la China, dà una tensione, ed una molla alle tuniche del tubo *chilifero*, ed il *secondo* non solamente fa la cosa stessa, ma dilunga altresì dalle medesime il sopraccarico, e la superfluità, prima, che si accumuli, e che si inacidisca soverchiamente. Il *Siero di Vacca dolce*, o *Siero aranciato*, è un *antidoto* ammirabile in abiti *Scorbutici*, e *Cacochimici*, nei vomiti *biliosi*, e nei casi Ettici, o di febbri lente. Dee anteporsi, se non a tutte, certamente alla massima parte, delle Diete liquide, ed a tutti i sughi, o *Ptisane scorbutiche*; e coloro, i quali, per lo meno in tutti i mesi Estivi, bevessero un quartuccio di questo siero, più, o meno, mezzo la mattina, e mezzo la sera, avrebbono un gran segreto per impedire, e tener dilungate le *febbri* Autunnali, i violenti parossismi della Gotta in tempo d' Inverno, gli umori, ed i deformamenti *scorbutici*, ed i sughi *cachetici*; massimamente, se vi sarà tenuta infusa alcuna Pianta particolare, come, a cagion d' esempio, la *gramigna*, l' *ellera terrestre*, il *farfaro*, o sia *unghia cavallina*, la *balsamina*, la *salvia*, o simigliante, oppure (in evento, che per se stesso non riesca soverchio purgativo) potrassi prendere entro un cucchiajo d' esso siero una preserella di Latte di *Zolfo*.

3. Il *Latte di Capra*, o piuttosto il suo siero è un corroborante, ed un nettante maraviglioso. A me fa una specie grandissima, e rimango realmente stordito, come

i nostri Paesani, e le genti di questi contorni, dopo d'avere udito le quasi innumerabili prodigiose guarigioni, prodotte in casi deplorabili dal bere il siero Caprino, nella *Scozia*, nell' *Irlanda*, ed in *Wales*, con un' adeguato sistema di Dieta, unitavi l' Aria, e l' Esercizio, non si dieno più generalmente alla bella prima a questo stesso rimedio nei casi bassi tabici, negli emaciamenti, nelle affezioni scorbutiche, e nelle cachessìe, oppure in tutti quei casi, ove si tratta di sughi viscosi, od inflammatorj. Era questo in riputazione grandissima presso i Medici dell' Antichità; e le Capre, che cibansi in un' aria pura, ed in luoghi eminenti di piante tenerissime, leggiere, ed aromatiche, forz' è, che comunichino di necessità al siero uno *spirito*, un *balsamo*, ed una dolcezza straordinaria, e per conseguente noi sperimentiamo la sua grande efficacia in tutti coloro, che usanlo liberamente, in copia, ed adeguatamente. *Purga* questo siero soavissimamente, apre, rimonda, rinfresca, ed *imbalsama*; ed è certamente necessario, ch' e' sia un diluente più naturale, e più gentile di qualsivoglia altra Dieta fluida *arteflatta*; e nei casi *scorbutici*, *biliosi*, ed *inflammatorj*, egli è un' *Antidoto* veramente sovrano. Ma ella si è cosa oggimai troppo comune il veder non curate dagli uomini, e poste dopo le spalle le cose le più ovvie, le più semplici, e naturali, e a un tempo stesso le più benefiche, e risananti, per appigliarsi a cose nuove, straniere, di caro prezzo, e complicate, le quali il tempo, e l' esperienza ci fa per lo più conoscere, che a fronte delle semplici, e naturali non vagliono il pregio.

4. Diremo ora alcuna cosa in questo luogo anche del

Latte

Latte di Donna, il quale è, a dir vero, ſommamente naturale, ed omogeneo ai corpi Umani nei caſi di baſſiſſime conſunzioni, e viene rilevato in eſſi benefico in grado eſtremo; e queſto non ſolamente ai Bambini teneri, ma eziandio ai Tecchi pur teneri, ed alle perſone di mezza età malridotte dalle malattie. Queſto Latte riuſcirebbe infinitamente più benefico, e ſalutare, ſe non veniſſe da un cibarſi, che fanno le Nutrici, e tali altre Donne di baſſa eſtrazione di coſe rancide, ſoverchio condite, immonde, come anche dalla ſchifoſità a coſtoro troppo comune. Se le Nutrici ſi viveſſero di Latte di Vacca, di ſemi, di radici, e di vegetabili propriamente cucinati, e preparati, e che null' altro beveſſero, che acqua panata, od acqua d' orzo, o Liquori non fermentati, e ſi manteneſſero monde, e dolci, il Latte loro paſſando per *iſtacci* infinitamente più fini, e più delicati, di quelli di qualſivoglia animal bruto, riuſcirebbe un nettare effettivo, e reale nelle *Atrofie*, e nei caſi *paralitici*, e *nervini*. Ma per lo contrario, come trovanſi di preſente coſtituite le Perſone le più capricciose, le più voluttuoſe, e le più inſolenti; e ſe il cibo, ed il nutrimento aver può alcuna influenza ſul corpo, ſu gli umori, e ſu le paſſioni dei Figlioletti, io ſono, e ſarò coſtantemente d' avviſo, che per gli *Eredi* d' una Famiglia Nobile vorrebbevi una *Nutrice* ſana, monda, e ſobria, come eſſer vorrebbe la ſteſſa lor *Madre*; concioſſiachè ſia certo, che il bambino vien cibato, e creſce aſſai più, e per più lungo tempo ſotto l' influenza dei ſughi, e degli umori della Nutrice, di quello ſiaſi imprigionato, e confinato nelle viſcere della madre; e ſenza ombra di dubbio il *corpo*, gli *umori*, e le *paſſioni*

partecipano dei *materiali*, con i quali i bambini, e le ſteſ-ſe Perſone aſſodate nell' età eziandìo, vengono cibate, e nutrite, ſiccome fannoci toccar con mano l' eſperienza, e la coſtante oſſervazione; ed io per me mi farei piuttoſto a confinare i miei Figlioli nell' innocente, e ſano nutrimento d' una farinata d' orzo, del Latte di Vacca, e d' emulſioni di Semi, che al *Latte* d' una ſozza, rancida, luſſurioſa, e vizioſa Nutrice.

Il Fine della Seconda Parte.

IL

IL METODO NATURALE
DI CURA
Nelle Malattie del Corpo, e negli Sconcerti della Mente da quelle originati.

PARTE TERZA.

CAP. I.

Riflessioni intorno alla Natura, *ed al* Metodo *generale di* Cura *delle Malattie Croniche*.

1. NElle prime Parti di questo mio Trattato, io ho asserito, come non può essere nè per lungo tempo, nè gravemente ammalato, alcuno di coloro, che abbiano il sangue, ed i sughi ben condizionati, eccettuandone però le Infermità *Accidentali*, o *Epidemiche*, un reo sistema di Dieta abituale; come anche eccettuando colui, che abbia le parti sconcertate, o intasate, ed ostrutte, le glandule *mesenteriche*, o *scirrose* quelle dell' addome. La cagione la più universale, la più efficace, e la più adeguata delle malattie si è un costante, ed abituale trascuramento dell' unico universale antidoto, o preservativo contro le Infermità, vale a dire, il più *leggiero*, ed il più *parco* cibo, e bevanda, che un' Uomo possa con agevole tolleranza comportare. Se la persona abbia seco portato nel suo nascere per eredità de' proprj Genitori dei sughi corrotti, oppure una tendenza naturale dei *Sali animali*, degli spiriti e dei *globuli* del sangue, a risal-

ſaltare in maſſe, ad unirſi, e ad eſſer compreſſi, che è quanto dire, ad ingenerare, e produrre un ſangue ſozzo, e colloſo; e ſe queſta medeſima perſona non ſi regola a dovere, con diligenza, ed adeguatamente, col tener coſtantemente un ſiſtema di Dieta, aſſottigliante, baſſa, rinfreſcativa, e balſamica, uſando tratto tratto delle ſoavi evacuazioni, e prendendo a otta a otta delle raddolcenti medicine alteranti, ma s' abbandona alla ſoſtanzioſa, ed alta Dieta delle perſone date al ſenſo, ed agli eccesſi, e ſtravizzi di coloro, che nati ſono ſani, e gagliardi, e con dolci, e buoni ſughi, queſta perſona, io dico troveraſſi infermiccia, malſana, e dilegine per tutto il corſo della ſua vita; ed in evento, che il corrompimento, e la malignità de' coſtui ſughi ſiaſi a ſegno avanzata, che ſia giunta ad intaccare alcuna delle ſue viſcere nobili, od a render putridi gli ſteſſi *canali*, forz' è, che coſtui ſi muoja ben preſto, ed infallibiimente. Ma ſe uno ſia entrato nel mondo ben formato, col ſangue, e con i ſughi dolci, (ſomiglianti a quelli dell' Agnello) ma per un coſtante traſcuramento del cibo il più *leggiero*, ed il più *parco*, e che per ſe medeſimo intacchi, e corrompa il proprio ſangue, l' effetto verrà ad eſſere ſucceſſivo, e per gradi lenti non pochi, e queſti accompagnati da differenti circoſtanze, ſecondo la formazione, e le abitudini, e ſecondo la natura dei materiali, dei quali conſiſtono i commeſſi ſtravizzi. In evento, che la ſtruttura dei polmoni ſia originalmente ſoverchio ſtretta, il *petto* anguſto nella ſua formazione accidentale, lo *ſterno* troppo acuto; oppure ſe in eſſi abbianci originalmente dei tubercoli; ovvero un' adeſione alla *pleura*; ovvèro, ſe ſie-

ſieno ſoverchio anguſte le arterie *bronchiali*, o troppo picciole le ſue veſcichette, e che troppo appianate, e compreſſe trovinſi le coſtole; in tali caſi, a motivo d'un ſiero viſcoſo, o d'un ſangue colloſo fatto tale dal reo ſiſtema di vitto diviſato, qui la circolazione ſtenta, od è interrotta, ed incagliata, e così ne viene a riſultare, o un' *aſma*, o una *tiſichezza*, o una *pleuritide*, o una *peripneumonìa*, che và a terminare in un *empiema*, in una *conſunzione*, od in una *idropiſia*. Il medeſimo ſangue colloſo, e ſiero viſcoſo, ſe i polmoni ſieno tollerabilmente gagliardi, e ben formati, (che i ſughi corrotti tentano perpetuamente alla bella prima di lacerare, e sfiancate, e quindi ha origine la nozione volgare, che le *infreddature* ſono la cagione univerſale delle malattie) ſi incaglieranno e fermerannoſi nelle arterie, e nelle vene capillari, lo che viene a cagionare un *reumatiſmo* o univerſale, o particolare. Se per la loro energia, e molla naturale non ſono intaſati, ed oſtrutti tutti i piccioli vaſi, allora la parte più colloſa, ed inflammatoria viene ſcagliata ſopra quegli *organi*, e ſu quelle membra, nelle quali trovanſi grandemente compreſſi i *capillari*, e nelle più picciole camere, vale a dire, nelle *giunture*, e così produce la *Gotta*. Se il ſiero, oltre la ſua colloſità, troviſi pieno di *ſali*, e di *zolfi*, allora s' ingenerano le ſchifoſità, e le infiammazioni cutanee, cioè a dire, *reſipole*, *bolle ſcorbutiche*, la *lebbra*, ulceri *biliose*, e ſomiglianti. Se ſia intaſato, ed oſtrutto, o naturalmente malformato un *organo* particolare, come il *Fegato*, (come ſoverchio grande, troppo duro, e non arrendevole) vi ſi ſtagna, e vi ſi corrompe la bile, e vengonſi a formare nella *ciſtifellea*, delle concrezio-

zioni, o pietre biliose; e così ne comparisce in iscena un' *iterizia*. Se sieno corrotti tutta la massa del sangue, ed i sughi, nè abbiavi alcuna parte particolare, che sia più debole d' un' altra, ma che trovisi sconcertato tutto il sistema sì dei *solidi*, che dei *fluidi*, che i sughi sieno collosi, ed i solidi putrefatti, o sfiancati, trovansi in disagio le funzioni tutte animali; e quindi insorge tutta quella tregenda di sintomi *nervosi*, *isterici*, *scorbutici*, ed *ipocondriaci*. Ma, universalmente parlando, tutte le divisate malattie riconoscono la rea origin loro da sughi intaccati, viscosi, *salini*, o *inflammatorj*, come da loro primaria, e produttiva cagione, o da ciò, che viene inteso comunemente per un abito scorbutico: per lo meno tutto, e poi tutto quel bene, che far possono i più eccellenti, ed i migliori Medici, si è sopra questi sughi; avvegnachè, rispetto ai solidi noi non possiamo, poichè son giunti alla loro piena crescita, e maturità, a mala pena alterargli d' un menomo che.

2. In tutti quei casi, ove abbiavi un vivace *polso* gagliardo, od un *polso* vivace debole, quantunque picciolo, ma oppresso, o *stentato*, se questo continui, e che la testa, o dolga, o sia confusa: in tutti i casi *inflammatorj*, come, a cagion d' esempio, nelle *resipole*, nella *rosolìa*, in un doloroso *reumatismo*, in una *pleuritide*, od altro tale: in tutti i casi accompagnati da dolore violento, o acuto, siasi ove esser si voglia: quasichè in ogni caso d'un' Infermità (se nulla assolutamente lo vieti) *nel primo Esempio*, la cavata del sangue è assolutamente adeguata, e indispensabile; e nei casi, ove regna dolore con un polso vivace, questa vorrebb' essere alla bella prima copio-

sa,

ſa, e ripetutā una, e due volte, ed anche di vantaggio, fino a tanto che il dolore s' ammanſi, e che il polſo pieghi la teſta; avvegnachè in tutti i caſi di queſta natura il ſangue, o è *ſoverchio*, o troppo *caldo*, o *ſoverchio colloſo*, e generalmente parlando, tutt' e tre queſti difetti trovanviſi uniti. Quanto poi alla vena, od arteria (s' e' ſia neceſſario) particolare, onde eſſer dee tratto il ſangue, la faccenda non rileva gran fatto, ne è più che tanto di momento; ma per un ſollievo iſtantaneo ſarà meglio il cavarlo più vicino alla parte principalmente malaffetta. Io però nei caſi cronici darei perpetuamente la preferenza alle picciole, e *parziali* cavate di ſangue, con frequenza ripetute, ſopra le troppo copioſe, ed abbondevoli. In qualſivoglia caſo, ed eziandio negli ſteſſi caſi d' *eruzione*, e *gottoſi*, l' *eruzione* medeſima verrà ad eſſer più ſpedita, e più piena, e la *Gotta* diverrà più regolare ſulla cavata del ſangue; ſe queſta però non ſia troppo copioſa: le vene, e le arterie fannoſi quindi più ſpazioſe, minore ſi è la reſiſtenza nella circolazione, la forza del cuore, e delle incamiciature muſcolari dei vaſi ſanguiferi divien maggiore in proporzione alla reſiſtenza della quantità minore del ſangue rimanente, per accelerare in tal modo la *circolazione*, e per iſcagliare con più energia gli umori peccanti alle parti, alle quali deſtinagli la natura, che ſono le più dilungate dagli *organi* nobili. Ed allorchè ſuſſiſte alcuno dei mentovati *ſintomi*, io porto ferma opinione, che altri non debba eſitare ſopra una nuova cavata di ſangue, la quale fatta a tempo, e liberamente ha ſalvato ſpeſſiſſime fiate la vita. Una mezza Libbra, od una intiera, o anche due Libbre in tempi diffe-

renti, oltre le trenta, o peravventura quaranta, o anche cinquanta Libbre in tutto, in un' adeguato tratto di tempo, non ridurranno chicchessia ad una infermità, o pericolo reale; avvegnachè le malattie stanzino nel reo sangue, e la vita verrà condotta innanzi anche tollerabilissimamente, (almeno per un tratto di tempo) se gli organi grandi della sanguificazione sieno sani, e gagliardi, anche col latte asinino, col brodo lungo di pollastra; e persino colla farinata d'orzo acquosa, che scorrano entro il sangue, che almeno per le leggi della sanguificazione, cangerannosi in buon sangue, siccome noi rileviamo dalle grandi ferite, e dalle esperienze del *trasfondimento*, e dalle violente emoragie. In una cavata di sangue soverchio abbondevole ne possono accadere bassezza, sfinimento, e disacconcezza al moto, e perciò non dovrannosi praticare giammai, che picciole, e frequenti *flebotomie*: e queste bassezze non sono infermità, che sieno per porre in pericolo nè la vita, ne la sanità; e per mezzo d'un adeguato *governo* il caso verrà costantemente ad essere rinfiancato grandemente, e corretto dalla massa migliore del sangue rimanente. Ne è una disacconcia *speculazione* l'osservare, come pel *meccanismo* del sangue, allorchè una vena è aperta da un ampio orifizio, ciascheduna cavata di sangue tira fuori una quantità più copiosa del sangue viscoso, o peccante di quello, che ella tiri fuori sangue buono, o fluido, in proporzione a tutta la massa rimanente: conciossiachè nella massa scorrente il sangue cattivo, cioè, il sangue leggerissimo, per la pressione circolare di tutti i fluidi, viene spinto in fuori ai lati de' suoi tubi continenti; ed il buono, che è quanto di-

re,

re, il ſangue più peſante, và ſcorrendo nel mezzo, ſiccome può dimoſtrarſi per le leggi dell' *idroſtatica*; e ci fa l'eſperienza toccar con mano, che la frequente cavata del ſangue verrà ad eſaurire alla per fine tutto il ſangue colloſo. Se in una cavata di ſangue parziale, (la quale, ſe foſſe in poter mio, io premetterei perpetuamente a qualunque ordinazione di medicamenti, ſe non per altra ragione, per quella certamente d'inveſtigare lo ſtato dei ſughi, e delle viſcere; avvegnachè, allora quando viene effettuata con un'ampio orifizio, per me preferiſcola al *polſo*, alla *lingua*, all' *orina*, ed alle *dejezioni* tutte preſe inſieme, per formare le mie indicazioni) ſe in una cavata di ſangue parziale, io torno a dire, il ſangue ſia tollerabilmente buono, la proporzione del *preſume* al ſiero, a un di preſſo uguale, il *preſume* non gran fatto viſcoſo, ed il *ſiero* non iſcolorito più del dovere nè ſalato, in tal caſo io mi conchiudo, che condurranno a porto il mio ammalato dopo gli *univerſali*, un buon *Governo*, e le medicine per fortificare, e per rinfiancare i ſolidi, coll' aria, coll' eſercizio, e colle purghe domeſtiche; ed io quanto a me rade, ma rade volte da tali apparenze ho veduto andar falliti i miei *Prognoſtici*. Ma per lo contrario, ſe il ſangue, quando vien fuori da un largo, e dilatato orifizio, e nettamente ſeparato, e diviſo, ha una membrana, o pelliciattola paonazzetta ſulla ſua cima, è fegatoſo, ed il ſuo ſiero ſproporzionato, ſcolorito, e ſalato in un grado ben grande, allora io ſon pienamente accertato, che il mio paziente non iſtà totalmente bene, che non continuerà molto in uno ſtato uniforme, e durevole di ſanità, ſenza che ſe gli addolciſca, aſſottigli, e

racconci il ſuo ſangue; ed in tali caſi io ordino (con una Dieta) alcuna preparazione dei medicamenti *peſanti*, col ſugo d'alcune Piante antiſcorbutiche, o alterative proprie; e ſpecifiche per le indiſpoſizioni, ed i *ſintomi*, ed una quotidiana, o familiare ſoave evacuazione, per rettificargli, ed in proprie diſtanze, durante la *Cura*, ripetute cavate di ſangue, per derivar fuori la vecchia maſſa del ſangue corrotto, per quanto queſti poſſano comportarlo; e per dar luogo per un chilo novello, formato da cibo adequato, e *ſpecifico*, che ſuppliſca il ſuo luogo, e tale, che poſſa prontamente aſſimilarſi, e meſcolarſi con i ſughi morboſi, e rettificarne tutta la maſſa; Nè può altri immaginarſi mai, quanto, e poi quanto contribuiſcano queſte frequenti, e picciole cavate di ſangue ad avvivare, e ad accelerare queſto totale cambiamento, ed aſſimilamento, qualora vengano maneggiate con diſcrezione. Fatti a ſupporre, che una ſemplice oncia di proprio, ben digerito, e ſminuzzato Chilo, o Latte (che noi già ſappiamo, eſſere *ottimo ſangue*) poſſa aſſimilarſi con tutto l'abito, ed eſſervi ritenuto; anzi ſupponti che non più d'una dramma il giorno (ch'io temo, che ſia più di quello, che verrà accordato nei peſſimi caſi) la perdita di poche libbre di ſangue da tali cavate parziali, e picciole, verrà ad eſſere riparata in meno di ſei, od almeno di dodici meſi di tempo con una quantità uguale di dolce puriſſimo ſangue, che aprirà un'ampia via al rettificamento di tutta la maſſa, ed al minoramento di tutti i ſintomi, ſe ſi eccettui per avventura quello della baſſezza, il quale però verrà ad eſſere di pari molto rinfrancato; e ſe le diviſate cavate di ſangue ſieno fatte pruden-

dentemente, ed in tempo adeguato, poco, o nulla affatto ſe ne riſentirà l' ammalato riſpetto a queſt' ultimo ſintoma, maſſime allorchè il ſangue è depravato al ſommo grado: di modo che, conchiudendo, le ſoavi, parziali, e regolate cavate di ſangue, per quanto comportar può il paziente, o indichi il caſo, è una delle operazioni più generali, più efficaci, e più ſpedite nella Cura delle *croniche* infermità. E di vero io non ho tampoco una ſola volta rinvenuto, che in una cavata di ſangue ſiane ſeguito un danno reale, ch' io poteſſi unicamente attribuirlo ad eſſa cavata di ſangue, e non già all' indole, ed alla natura della malattia: Nè io mi ſon fatto giammai gran paura di qualunque ſpezie d' Emoragia, ſi foſs' ella in qualſivoglia parte, ſeppure ella non foſſe eſtremamente violenta, qualora il paziente voleſſe di buon grado ſottometterſi ad un ſiſtema di Dieta rinfreſcativa adeguata; avvegnachè in una Dieta, che non forzi, nè dia alimento all' Emoragia, il ſangue ſi fermerà per ſe ſteſſo, allorchè i vaſi trovinſi competentemente vuotati, o poichè ſiane venuta fuori la ſuperfluità del loro *ſangue morboſo*; avvegnachè il ſangue dolce ſia il più eccellente, e veramente il ſovrano fra tutti gli *ſtitici animali*. Le *tiſichezze*, e le *conſunzioni*, nei loro primi periodi, o ſtazioni poſſono effettivamente eſſere, od impedite, o curate per mezzo delle da noi diviſate parziali cavate di ſangue opportunamente, ed a tempo amminiſtrate; ma nei periodi, o ſtazioni ſuſſeguenti queſte altro non faranno, che accelerare la morte di queſti infelici. Hanno alcuni *Medici* affermato, non poterſi in verun conto fare un *Prognoſtico* certo dello ſtato dell' ammalato, o della natura dell'

In-

Infermità dalle apparenze del ſangue, che vien loro cavato, avvegnachè abbiano eſſi oſſervato, come dall' eſſer riputato il ſangue, o *buono*, o *reo*, ne ſono comunemente inſorti, o i medeſimi, o varj, e non iſpiegabili ſintomi, e così hanno conchiuſo, che non ſembra poterſi da eſſo ſangue dedurre. Ma queſti Signori poſſono con altrettanta ragione farſi a diſputare, e controvertire l' evidenza dei noſtri ſenſi in altri caſi. Noi conoſchiamo o buono, o reo il ſangue con quegli ſteſſi *ſegni*, e *criterj*, con i quali noi giudichiamo del noſtro cibo, e della noſtra bevanda. Il buon ſangue tale appunto, quale io l' ho definito, può eſſerſi fatto vedere in un reo caſo: ma dopoi le glandule della ſecrezione, o della *perſpirazione* ſono ſtate intaſate, ed oſtrutte; od i ſolidi ſono ſtati sfiancati, progiudicati, rovinati, o il ſangue continua ad eſſer cattivo nei *capillari*, nei *linfatici*, o nelle *glandule*, od il ſiſtema di dieta è ſtato o troppo ſoſtanzioſo, o ſoverchio traſmodante. Laonde io chiamo reo ſangue quello, col quale un' Uomo può andare innanzi, avendo per un dato tempo gagliardi i ſuoi ſolidi, oppure i ſuoi nervi, ma in una guiſa precaria, ne con alcun grado di perfetta ſanità, che egli non può avere, fino a che il ſangue non ſi è fatto dolce, ſottile, e *balſamico*, e che tutte le glandule trovinſi aperte, e penetrabili, e che ſieno uniformi, e regolari le ſecrezioni: ed in queſto ſolo ſoliſſimo conſiſte la buona ſanità perfetta, che può eſſere proccurata e mantenuta unicamente dal più *leggiero*, e dal più *parco* cibo.

3. Io non eſito nè poco nè punto a pronunciare, che non vi ha nella Medicina operazione, rimedio, o antidoto così univerſale, così ſpedito, e così efficace quanto i

vo-

vomiti, allorchè poſſon' eſſere amminiſtrati con alcuna ſicurezza, per lo meno in queſti noſtri *Climi Settentrionali*. Io non ſo, ne ſo rinvenirmi il nome, o la ſpezie d' una malattia, che affligga la *macchina animale*, in cui i *Vomiti* non ſieno benefici, ſalutari, ed efficaci; avvegnachè quaſi tutte le noſtre infermitadi da null' altro vengano originate, che dal traſmodante, e dal ſoverchio gagliardo cibo, e bevanda. Egli è un *Fatto noto*, che Ippocrate, il Padre della Medicina diè avviſo a motivo di tener dilungate le malattie, che i pazienti corpulenti, e graſſi vomitaſſero due volte il meſe, e ſi mondaſſero il ventre una volta. Portan fuori i vomiti le impurità concotte non ſolo direttamente dallo *ſtomaco*, dal *piloro*, e dalle *glandule*, che ſtanziano intorno all' *addome*, ed al *cuore*; (la ſorgente, e la molla della vita, e del moto) ma per la loro concuſſione, e convulſione, agiſcono ſopra le vene, le arterie, e le glandule più diſtanti, e dilungate, e ſcuotono, aprono, e ſpremono ciaſcheduna parte della macchina. Sono i vomiti nelle infermitadi ciò, che ſono le Bombe negli aſſedj delle Piazze; e ſono i medeſimi nella Medicina, e nelle parti *interne* infermate, (le quali eſſer non poſſono in altra guiſa raggiunte) quello appunto che ſi è il medicare, il rimondare, il *cauterizzare*, o la ſteſſa amputazione, reſpettivamente nella *Chirurgia* eſterna, ſenza i quali vomiti le interne maſcalcìe diverrebbono ſchifoſe, *cancrenerebbonſi*, e ſi *mortificherebbero*. Il temere, o il dubitare nell' amminiſtrare i proprj, ed i proporzionati vomitivi nelle malattie interne, è un' aſſurdo uguale a quello di colui, il quale, o traſcuraſſe, o temeſſe, le adeguate medicature, e rimondamenti nelle eſter-

esterne ferite, e nelle piaghe; conciossiachè negli stomachi biliosi, e flemmatici tutte le glandule sono picciole ulcerette; e vi è così picciolo rischio d' indebolire questi organi impiegati nel vomitare, come vi è d' indebolire il braccio, o la gamba nel medicare un' ulcera, che molesti queste membra, avvegnachè tutti gli organi, e tutte le membra sieno parti animate; ed allorchè il reo nocevole umore ne è dilungato, si rammarginano, e si fortificano dipersè per le Leggi della *circolazione*, e della *nutrizione*. E di vero lo stesso stomaco, o non ha alcuna parte, o al più picciolissima nell' azione del vomitare; I muscoli dell' Addome, o quei del solo petto, quelli sono, che forzano lo stomaco a gittar fuori ciò, che in esso si contiene; e lo stomaco non viene ad essere più intaccato, o indebolito dall' azione del vomitare, di quello sialo la canna da Lavativo nell' adoperarla che fa maestrevolmente lo Speziale, qualunque volta gli occorre. Ella si è in sembianti un' operazione, che spaventa, ed è nel paziente accompagnata con alcun dolore, ed incomodo; ma ella si è dall' altro canto l' operazione la più benefica, la più salutare, e di sollievo il più immediato di qualsivoglia altra medica operazione, siccome è evidente da ciò, che è stato osservato; conciossiachè la Dieta soverchio sostanziosa, o trasmodante essendo la cagione universale della maggior parte delle *Britanniche* infermitadi, e questa ingrossando il sangue, ed i sughi, e così venendo ad interrompere le funzioni animali, qualunque cosa, che comprimerà, spremerà, e forzerà ad aprirsi per sì fatto modo gli organi interni, e le glandule, che queste mandin fuori le loro *crudezze*, ed il lor *mucco* col-

la

la maggior prontezza, e che verrà a macinare, ed a ſciogliere i ſughi viſcoſi, verrà più prontamente, e con maggiore efficacia a recar ſollievo; imperciocchè forz' è, che tutto il Mucco morboſo venga di neceſſità ad eſſere ſcaricato dai lati interni dei Canali, prima che altri poſſa prometterſi un ſollievo, o ſia Cura durevole, e verace; e queſti ſoli Uomitorj poſſon ciò effettuare. Io non vaglio ad immaginarmi un Caſo, in cui queſti Uomitivi ciò non poſſano, e nel quale non debbano eſſer tentati, e continuati, via via, che i *Sintomi* tornano ad alzar la teſta, ſalvo che in un' *Emoragia*, in un' *Emoptoe*, o in una *Rottura* d' alcun vaſo; tuttochè io abbia toccato con mano, che anche queſti malori ſteſſi ſono ſtati perfettamente curati per mezzo di *Vomitivi*; e ſe foſſe rinvenuta una *Maniera* ſoave, ſana, ed agevole, o dir la vogliamo una *Medicina* per un *Vomitorio*, io porto ferma opinione, che riuſcirebbe di maſſimo, univerſaliſſimo ſervigio nella noſtra Britannica Pratica Medica. Ma io per me lo temo un Contradittorio; conciofſiachè quanto più Attive, e vivacemente operanti ſono queſte Medicine, tanto più benefiche riuſciranno; nè io ne sò alcuna, che ſia da anteporſi alla Radice *Indiana*, ed alle ſue Preparazioni, unita a poche dramme di Tartaro, o ad alquante drame di *Vino Emetico*, ſecondo che richieggialo il caſo, o l' Ammalato: oppure un Decotto delle Piante amare, ed anche il cacciarſi in gola un dito, o una penna, negli Stomachi, o Glandule rilaſciate, recherà ſollievo infinito, s' e' venga ripetuto più fiate in una volta, e giornalmente.

4. Nulla io non rinvengo, nè nulla hò ſperimentato, che ſupplir poſſa le veci d'un Uomitivo, ſalvo il ſolo *Ar-*

gentovivo, o alcuna delle ſue Preparazioni, come, il *Calomello*, l'*Alcalizzato*, l'*Etiope*, e ſomiglianti uniti ad un Purgante, come, a cagion d'eſempio, alle *Pillulae Ruffi*, *Cochiae Minores*, *de Aloe lot*, alla Gialappa, al Rabarbaro, o ad altro tale. L'Argentovivo ben domato, ed a dovere con alcuna adeguata Mucilagine, ed unito ad un Purgante, è la coſa ſteſſa, che le *Pillole del Belloſte*, e viene ſperimentato efficaciſſimo in molti caſi, che nella diviſata guiſa eſſer può aſſai più appropriato al Paziente, ed al Caſo di quello eſſer lo poſſano queſte generali Medicine da Cerretani, e ſaltimbanco. Siffatti Mercuriali continuati per alcun tratto di tempo andranno gradatamente aprendo le Glandule, e faranno sì che eſpellano ciò, che in eſſe ſi contiene di groſſolano, e di ſoverchio, e per via del loro peſo, e per le loro Forze deoſtruenti, porteranno fuori le Crudezze, e le ſuperfluità dello Stomaco, e delle Budella. Queſti effetti però da tali Medicine non verranno prodotti, nè così prontamente, nè con tanta efficacia, nè così durevolmente, come gli produranno i Uomitivi ripetuti, ſecondo le Indicazioni, che porgerà la Natura con i Sintomi d'una *Nauſea*, d'un' *Oppreſſione*, d'una *Flatuoſità*, d'una *Vigilia*, d'un *ſentirſi indiſpoſto*, *inquieto*, e *privo d'appetito*; E sì i primi, che i ſecondi preſi inſieme, io porto opinione, che faranno bravamente teſta alle Malattie Croniche incurabili. In quelle perſone però, che temono grandemente i Uomiti, ed ove, a motivo d'una Rottura, o d'altra proibente Indicazione, eſſer non poſſono amminiſtrati con ſicurezza, i diviſati Mercuriali ſono le ſole Medicine, che ſupplir pòſſano il luogo loro: almeno almeno, io ſon d'avviſo, che eſſer debbano di

ne-

necessità di questa Tribù, o Natura, pur che sieno con estrema oculatezza adattati alla delicatezza del Paziente, ed alla Natura della Infermità; ed io non dubiterò gran fatto d'affermare, che tutte le Medicine decantate di qualsivoglia virtù, ed efficacia, ma diversificate, abbiano avuto in alcuna Preparazione il *Mercurio*, l'*Antimonio*, e le sue Preparazioni, oppure alcuno dei Medicamenti Minerali più pericolosi (come l'*Arsenico*, ovvero il *Cobalto*) con alcuna spezie di Catartico, o senza, per loro *base*. Conciossiachè sembri, che le Medicine Minerali sieno state destinate dalla Natura per le persone lautamente, e sostanziosamente cibantisi, e per le gagliarde Costituzioni; e le Medicine Vegetabili, oppure le Acque Minerali (di pari che una Dieta Vegetabile) per le Costituzioni deboli, dilegini, e delicate, massimamente allorchè trovansi sotto una Dieta bassa, e vegetabile; ed io porto fermissima opinione, che quanto più semplici sieno sì i *Mercuriali*, che i *Catartici*, sì gli uni, che gli altri, sieno e migliori, e più sicuri. Io son d'avviso, che la Pratica Medica abbia ricevuto benefizio grandissimo dallo ai dì nostri sperimentato, e familiar'uso dell'*Argentovivo*, e delle sue varie Preparazioni, massimamente dappoichè si è affatto dileguato l'universale Pregiudizio, e Terrore del medesimo, e del suo esser buono, ed appropriato per una sola Malattia; e di presente trovasi, la Dio mercè, nelle mani di gente, che intendono, e conoscono non solamente la sua natura, e le sue Operazioni, ma quella altresì dell'Economia Animale. L'Argentovivo semplice, e schietto è con ogni maggior certezza così innocente, e sicuro, come lo stesso *Latte Asinino*, qualora venga prescrit-

to giudiziosamente, e nei proprj Casi. Io hò veramente assai fiate toccato con mano, che non hà fatto alcun bene; ma io non riavenni giammai, ch' e' producesse alcun rilevante danno, qualora non fosse trasmodatamente dosato, o non framischiato con i Purganti, o amministrato in Casi inadeguati. Nei Casi *Asmatici*, nelle *Ulceri Scrofolose*, nei *Tumori*, nelle Lordure, ed Ostruzioni del Tubo *Alimentare*, del *Mesenterio*, dei *Lattei*, e d' altre viscere interne, nelle *Glandule* gonfiate, e Scirrose in qualsivoglia parte del Corpo, in una *Lebbra*, o in uno *Scorbuto*, e nel Sangue, e nei Sughi viscosi, io sono d' avviso, che l' *Idrargirio* distillato (*Hydrargyrum distillatum*) combinato dicevolmente, sia il sovrano Medicamento, e la verace *Panacea*, distintaci, e contrassegnataci col proprio *Sigillo* del grande Iddio: avvegnachè siasi questo il solo semplice Fluido noto, oltre l' Acqua, e l' Aria. Nulla, ma nulla affatto, salvo la sola *bassa Dieta* può uguagliare la sua Efficacia; e sì l' uno, che l' altra conguinte con giudizio giungeranno a curare qualsivoglia *curabile* Infermità. Io non oserei d' affermare, che non riuscisse benefico eziandìo nei casi *Cancerosi*, e *Scirrosi*, almeno dapprincipio, massimamente, se le Glandule scirrose, e cancerose fossero tagliate, e divise, e che potesse intieramente toglierne la Parte *corrotta*; conciossiachè non possa avervi pericolo, se non se dalla sua Gravità, e questo potrebbesi impedire per mezzo di picciole Doserelle, nulla facendo le sue qualità *deleterie*; imperciocchè non viene ad esser giammai cangiato in alcun' altra Natura per via di Mescolanza, o di Divisione, ma sciogliersi perpetuamente in minori parti *Similari* della stessa Natura *specifica*. Que-

sto

ſto rimonderà per lo meno tutta la Maſſa dei ſughi, ed aprirà tutte le Oſtruzioni, ed intaſamenti, ſe ſolo l'eccettui quelle della tal data Glandula particolare, o ſia parte canceroſa: tutto il Male, che far potrebbe anche in eſſa parte, ſarebbe, o per un' *Emoragia*, o per un' *Emoptoe*, o pel ſuo aprirſi ſtrada; e ſe il Sangue è corretto, ciò non ſarebbe nulla affatto. Ma io per me non lo conſiglierei mai, ſe ſia poſſibile, prima che la parte corrotta non ſia troncata. Nei caſi però non canceroſi, ſienoſi quali eſſer ſi vogliano, l' *Acqua Mercuriale* può far del danno; ma per lo contrario per lungo tempo, ed oſtinatamente continuata, e bevuta in copia, verrà a produrre tutto, e poi tutto quello, che far può mai qualſivoglia altra *Preparazione Mercuriale*, e lo ſteſſo Argentovivo crudo, ſenza la menoma poſſibilità di Pericolo, maſſimamente ſe venga congiunta con una totale *Dieta* di *Latte*. e di *Semi*, la quale ſe ſarà cominciato a tempo, ella riuſcirà per mio avviſo l'Antidoto per qualſivoglia Umor canceroſo. Io mi ſono accertato d'una perfettiſſima Cura d'un Cancro nella Lingua, che aveva fatto teſta ad una infinità di Medicamenti d'ogni generazione, e curato col puro, e mero vivere per diciotto meſi di tempo di ſolo Latte Aſinino.

5. La più ſicura, e a un tempo ſteſſo la più efficace maniera di prendere l'*Argentovivo*, ſi è quella di perderlo dopo, che è ſtato diſtillato, ben ben lavato col ſale, ed acqua, e paſſato per una pelle di Camozza, per così purgarlo, e rimondarlo di tutte le ſue *meſcolanze eterogenee*, (colle quali coloro, che ne fanno negozio, lo alterano, e rendonlo quindi non ſolamente inefficace, ma eziandio in eſtremo dannoſo) e così prenderlo in una penna, oppure

in una nettiſſima cannuccia da pipa da tabacco, alla doſe a un di preſſo d'una mezz'oncia, mattina, e ſera, e per un debole, e delicato ſtomaco, qualora debbaſi purgare, dovrà prenderſi la doſe d'uno Scrupolo, o d'una mezza Dramma di Gialappa colla Noce moſcada (nei caſi *Aſmatici*, o *Anaſarchici*,) oppure delle Pillole *Ruffi*, ovvero *Cochiae Minores* con una terza parte d'Argentovivo bene, e a dovere incorporato; oppure de *Aloe lot*. o di Rabarbaro, nei caſi *nervini*, *ſtomachici*, o *ſcrofoloſi*, e ciò per impedire il ſuo ſtanziarſi nelle Glandule, o nelle piegature delle *Budella*, e per condur fuori tutta la ſozzura, ch' ei può ſtaccare, o portar via dalle viſcere, come anche per impedire la ſua Salivazione, lo che otterraſſi col diviſato manipolamento (avvegnachè noi non abbiamo evidenza indubitata, ch' e' ſia per paſſare per ciaſcun poro, ed eziandio per la ſoſtanza ſolida *parenchimatoſa* di ciaſcheduno inteſtino, e membrana, allorchè giugne ai Capillari, ed all'Arterie più picciole, quaſi diſſi più prontamente, di quello il medeſimo ſia per paſſare per la pelle di camozza); ed unitamente ad eſſo dovraſſi preſcrivere nei peſſimi *Abiti Cachetici*, e *Cacochimici*, e nei Caſi *canceroſi*, o *Serofoloſi*, per dirigere una totale Dieta Lattea, e di Semi, e l'intiera Aſtinenza dai Liquori fermentati; ed eziandio nei caſi mediocri, e negli Sconcerti del ſolo Tubo alimentare, per dirigere una ſommamente refrigerante Dieta di Brodi lunghi, e di Carni bianche, o piuttoſto quella, ch' io ſoglio chiamare Dieta *fiancheggiante*, oppure mezzana, d'un giorno di Cibo *animale bianco*, ed un' altro giorno di Latte, e di vivande di Semi, ſenza Liquori fermentati. L' *Argentovivo* nella diviſata guiſa maneggia-

giato condurrà a felice termine Cure grandissime, siccome io hò assai fiate sperimentato; e nei rei Casi, nei quali nulla hà fatto, io hò gran sospetto, ciò essere avvenuto, per non essere stato maneggiato in questa guisa, vale a dire, con una Dieta bassa, o sia Dieta di Latte, e di Semi, col framezzamento di Purghe stomachiche.

6. Se abbiavi in Natura una *Panacea*, o Rimedio Universale, massimamente nei casi non affatto disperati, ove le Viscere non trovansi intieramente rovinate, ove il Sangue non siasi convertito in una *Colla di pesce*, con un siero vetriolico, o arsenicale, io sono di ferma opinione, che questi tre Medicamenti giudiziosamente combinati, dosati a dovere, e sufficientemente continuati, vale a dire, l' *Alcalizzato*, l' *Etiope*, o il *Cinabro*, o l' una, o l' altra delle Preparazioni Mercuriali *sine stimulo*, colla Regina della Gomma Guajaco, o colla stessa Gomma finissima, colla Canfora, e col Sale d'Acciajo (ove però l' Acciajo non forzi trasmodatamente, o non riscaldi soverchio) ridotta in pillole, o in uno Elettuario, colla Conserva di Gramigna Ortense, o con quella di Sambuco, ed un Decotto dei Legni, o la *Dieta fluida per la Gotta* raddolcita *, con una bevuta di Latte dopo di quella, il tutto unito ad una bassa Dieta. Questi miti, e piacevoli Mercuriali con grandissima efficacia assottiglieranno, e sciolgieranno la Viscosità della *Gruma* del Sangue: almeno almeno io sono d' avviso, che non verrà fatto a testa d' Uomo il più profondo, ed il più pratico di poter suggerire un Mezzo, od un Medicamento, che vaglia ad effettuar ciò più prontamente, che sia tale, o per la sua propria Natura, e per le sue Qualitadi, e che sia più confermato, e più approvato dall'

* V. P. 15. Cap. 11.

dall' Esperienza. Il *Guajaco* per mezzo della sua *Gomma*, e del suo *Balsamo* infodererà i Sali del Siero, o gli ammollirà, e gli scioglierà, e gli scaglierà fuori per le porosità della pelle in una soave *Diaforesi*, o *Perspirazione*, e per un' intestina Evacuazione; ed il Sale d' Acciajo conserverà in tono la Tensione delle Fibre, e dei Solidi. Questi continuati per lungo tratto di tempo, unitamente ad un Decotto dei Legni, o alla Dieta fluida per la gotta poc'anzi additata, oppure ad una picciola Birra leggiadra dell' intenzione medesima, quale si è quella appunto, che è in uso nella *Nuova Inghilterra*, verranno ad operare tutto quello, che è in mano dell' Arte Medica, in basi non estremamente rei, e che trovinsi nell' ultima loro stazione; massimamente nei casi *Cacochimici* in generale; avvegnachè siasi cosa notissima ciò, che hà operato il *Guajaco*, la sua Gomma, la sua corteccia, il suo Legno nei Casi Venerei, Scrofolosi, e Scorbutici, nei quali i Sughi trovansi in estremo grado viziati; come altresì è ai dì nostri non men conosciuta la Natura attenuante, discuziente, e deostruente della Canfora amministrata in picciole doserelle. Lo stesso Effetto esser può ottenuto dalle *Pillul. Aethiop.* mandate giù con alquante cucchiajate della Tintura *ad Stomachicos* nell' Acqua, registrata nella Farmacopea d'Edimburgo nei Casi più benigni. Ma nulla, e poi nulla affatto verrà ottenuto, senza un sistema di vitto rinfrescativo, basso, e dolce. E qualora vienvi aggiunta l' Aria, e l' Esercizio, e che queste Medicine vengano per tratto lungo di tempo continuate. Egli è tutto quello, che può ammettere la nostra Mortalità.

CAP.

CAP. II.

Osservazioni intorno al Metodo Naturale *di* Cura *nelle* Malattie Croniche *particolari*.

Istericismo Ipocondriacismo.

1. NEi Casi *Nervini* di qualsivoglia spezie, che non sono estremamente rei, o accompagnati con frequenti *Accessi, Convulsioni, Parossismi Epilettici, o Apopletici*, per una Medicina generale, e Cronica, io non so trovarne alcuna, che possa preferirsi alle seguenti: *l'Alcalizzato*, oppure gli altri Mercuriali *sine stimulo*, le Gomme fetide col sale di Succino, e col sale di Marte, ridotto il tutto in Pillole, e mandato giù con un'Apozzema di Radice di Valeriana Silvestre, di China-china, di Misletoe, ed alcuni pochi semi sopra Acqua semplice di fiori di Camomilla, o Acqua di fontana, con framezzarvi alcune Purghe stomachiche, come a cagion d'esempio, l'*Hiera Picra*, la Tintura di Rabarbaro colla China, *Pillulae Ruffi*, e somiglianti, ma singolarmente i Uomitivi, un'adeguato governo, l'Aria, e l'esercizio. Io per me porto parere, che i divisati Medicamenti, corrisponderanno a tutte le intenzioni, che possa formarsi in tali casi, nelle prime loro stagioni, un'Uomo sperimentato, e Filosofo, e che sia al fatto rispetto all'economia animale. Egli è vero verissimo, che nei rei casi, e nelle costituzioni rovinate nulla opererà in breve tratto di tempo; ma questi Medicamenti io sò, e son certissimo (razionalmente, e per esperienza) che sono un'Antidoto per tutte le cagio-

ni generali di queste Malattie nelle loro prime stazioni, o periodi coll' andar del tempo, qualora vengano tenacemente continuate: nè io sò vedermi ragione, onde altri abbia a cangiare un corso siffatto, avvegnachè non abbiavi probabilità razionale ad alterarlo per uno migliore, o più efficace, seppure non richieggiano un' attenzione, ed un sollievo più immediato alcuni particolari sintomi.

Dei Fetidi.

2. PEr un sollievo presentaneo in un' estremo abbandonamento, oppressione, o *Ansietà* per un' urto, o *Sprone*, io penso, non avervi cosa, che superi una Tintura d'Assa fetida vera, e di filiggine di legne, fatta in acqua di Peonia composta, con una Tintura di Castore, e di sal volatile, e coll' aggiungere alla medesima alcune poche gocciole d'Olio di luccino. Due, o tre cucchiari da Tè della divisata mescolanza in un picciol bicchiere del sopradditato *Apozzema*, darà un sollievo più pronto, più efficace, e più durevole a questi sintomi, di qualunque altro a me noto Rimedio. Ed i nostri stessi Cordiali del *Raleigh*, e somiglianti, io non gli tengo per nulla più di *Dramme secche*, e di fatto questi a mala pena possonsi dire rimedj a tempo, e non mai, e poi mai cure. Simiglianti diaforetiche, calorose, e forzanti medicine, dovranno amministrarsi con questa sola intenzione, e non farsi mai a sperare, e promettersi dalle medesime alcuna cosa di vantaggio, ma prender appunto come colui, che tiri a se il suo fiato per un semplice momento, o prenda respiro, mentre si stà salendo un' erta. Adunque tutto il fondamento della cura dovrà porsi nei Medicamenti *Alteranti*,

ti,

ti, e nella Dieta; avvegnachè in tal caſo le diviſate Medicine ſtimolanti divengono maraviglioſamente in ſul fatto ſteſſo benefiche: queſte però vorrannoſi porre da un lato, toſto che altri ne avrà ritratto ſollievo; nè dar più di piglio ad eſſe fino a che non ſi riproduca in iſcena un novello *Attacco*, e continuar di propoſito il metodo generale, ed i Medicamenti adeguati; altramente l'uſo frequente verrà a ſpuntare, ed a diſtruggere affatto la loro naturale efficacia. Riſpetto poi all' effetto di tali medicine in qualſivoglia ſubitaneo attacco d' abbattimento, d' oppreſſione, d' anſietà, o di *Dyſpnea nervoſa*, (qualora non abbiavi indiſpoſizione nello ſtomaco, ſiccome avviene per lo più, allora dovrebbonſi prendere entro alcun Cordiale; e queſto dovrebbe eſſer ſucceduto da alcuna Purga ſtomachica, oppure, ſe il tempo ce ne deſſe agio, dovrebbe premetterſi un *Vomitivo*) queſte Medicine, io torno a dire, non altramente che tutte le *Gomme Orientali*, i *Fetidi*, ed i *Volatili* per corto tratto di tempo violentano la Perſpirazione, e ſpingono i ſughi viſcoſi alla circonferenza, e per mezzo del calor loro *attuale*, ſquagliano peravventura il *ſiero gelatinoſo* nei Capillari (come il fuoco ſquaglia la *gelatina* di *Corno di Cervo*); concioſſiachè non poſſa trovarſi Virtù nella caligine ſe non ſe pel fuoco attuale in eſſa ſtanziante, oppure pel ſuo Olio acido; de' quali uno ſquaglia il ſiero gelatinoſo, mentre l'altro ſtà vellicando i ſolidi a far impeto ſopra la sfiancata, e languida *Circolazione*, lo che viene a renderla d' un' efficacia più immediata, di quello ſialo la medeſima *Aſſa Fetida*, e le Gomme Orientali ſole, che contengono in ſe racchiuſo il calor ſolare, o fuoco, o la materia (peravventura)

che forma i Raggj, o sia il fluido del calor del Sole. Di questa classe sono altresì i *Sali volatili*, i quali, per me son d'avviso, che appunto per tale considerazione, sieno da anteporsi alle *Gomme Orientali*. Sono le Gomme Raggj solari rinchiusi entro un Balsamo viscoso: la *filiggine*, ed i *Sali volatili*, sono calore della cucina congiunto ad un' acido; e quindi esser dee, e non altronde dedotta la *Filosofia* di loro operazione, ed effetti: avvegnachè non abbiavi differenza materiale frà il calor del *Sole*, e quello della *Cucina*; salvo nella sola sottigliezza.

UN REUMATISMO.

3. IN un Reumatismo, o in una viscosità principiante dei Sughi, ove la *Colla*, e la *Viscosità* è uniforme, e presso che ugualmente sparsa sopra tutta la massa, o che trovasi perpetuamente moventesi, e galleggiante, e non fissata a parti particolari, (che è appunto ciò, che addimandasi una *Gotta* volante, o un *Reumatismo*) la *Resina*, o la *Gomma Guajaco*, o sola, (in Dosi abbondevoli) o unita ai Mercuriali *sine stimulo*, con una Dieta rinfrescativa, morbida, bassa, o vegetabile, o di bianche carni, con pochissima porzioncella, o nulla affatto, di liquor fermentato, siccome mi hà infinite volte fatto veder l'esperienza, opererà maraviglie. Conciossiachè nel cavar sangue, (e vorrebbonsi framischiare le frequenti picciole *Flebotomìe*) tuttochè esso Sangue sia colloso, con un grosso *Coagulo*, ed il Siero sia giallo, o torbido e schifo, i divisati Medicamenti, e la Dieta, continuati per alcun tempo, verranno infallibilmente ad alterarlo, oppure infodereranno i suoi sali, faranno il suo Presume, o Globuli ros-

roſſi più ſottili, e più floridi, ed il ſuo ſiero d' un color meno foſco, ammanſiranno la violenza dei dolori, e proccureranno ſonno naturale, agio, ed ilarità, ſiccome io ſteſſo viſibilmente, e ſenſibilmente hò veduto, ed è un fatto coſtante, ed innegabile, maſſimamente ſe il corrompimento non ſia ſoverchiamente radicato, e profondo, che la coſtituzione ſia ſtata tollerabilmente buona, e conſiſtente, e l'età non ſoverchiamente avanzata. Ma l'effetto medeſimo verraſſi ad ottenere con più ſpeditezza, ſe vi verranno framiſchiati i *Uomitivi*, e le Purghe *Mercuriali*, come a cagion d' eſempio, quella di *Calomello* colla *Reſina* di *Gialappa*, a norma, che permettanlo le forze dell' Ammalato.

Pustule Scorbutiche, e Lebbra.

4. NElle puſtole Scorbutiche, nella Scabbia con bianche croſte, nella Tigna sbucciënteſi, che và approſſimandoſi ad una *Lebbra*, maſſimamente ſe queſte ſieno in qualche modo umide, le Pillole, oppure un' Elettuario, fatto coll' *Alcalizzato*, coll' *Antimonio Diaforetico* non gran fatto lavato, (lo che ſpunta la ſua efficacia) col *Cinabro nativo*, e colla polvere di Gialappa, doſate a dovere, e formate adeguatamente, ed avvallate col veicolo di *Siero dolce di Vacca*, di *Siero Aranciato*, oppure dei ſughi *Antiſcorbutici* di *Bates*, faranno del bene grandiſſimo, maſſime ſe l' Infermità ſia recente, e la Perſona robuſta. Saranno di pari d'ajuto grande in queſto caſo le Acque *alluminoſe*, e geſſoſe (ſpezialmente ſe le croſte, puſtole, &c. ſieno fluide, e colanti) particolarmente quelle non combinate con molto ferro, ma col Talco, col Nitro, o coll'

Al-

Allume, quali ſono con ogni certezza maggiore quelle di *Holt*, e quelle di *Chiltenham*: e ſe verrannovi framiſchiati i *Uomitivi*, e le Purghe *Mercuriali* con frequenza, ma ſe ſiavi ſingolarmente congiunta una Dieta di bianche carni, e la totale Aſtinenza dai Liquori fermentati, io ſon d' avviſo, che il Metodo non poſſa mancar frà mano. Ma nei caſi ſommamente teneri, e nel bel ſeſſo (al quale i deformamenti, e le brutture della cute rieſcono più afflittive, e mortificanti, e che per altra parte, non vagliono a reggere a ſiffatti Medicamenti attivi e gagliardi) non troveraſſi rimedio il più efficace del non lavato *Antimonio Diaforetico* col *Latte di Zolfo*, e coi *Centogambe*, avvallato col latte d'Aſina; una totale Dieta Lattea, e Vegetabile, ed il non bere, che ſole Acque cretoſe, quale ſi è quella di *Briſtol*, e quelle altresì dei contorni del *Bagno*; ed io hò colla maggior certezza del Mondo ſperimentato come un ſiffatto metodo produce nel bel Seſſo una totale durevoliſſima Cura, dopo d'aver fatto teſta alla Salivazione, agli *Alterativi Peſanti*, al Precipitato *per ſe*, a tutti gli *Antiſcorbutici*, ed ai *Decotti dei Legni* per lunghiſſimo tempo continuati, e finalmente ai comuni decantatiſſimi Metodi del ſudare, eziandio ſotto una temperatiſſima Dieta di *Cibo Animale*, e dei comuni liquori fermentati: ed io mi ſono affatto certificato, che perfino la *Lebbra* de' *Greci*, e degli *Arabi*, non può reſiſtere per lungo tempo a queſto ſteſſo metodo, maſſimamente di conſerva con una totale Dieta Lattea, o Vegetabile. In Coſtituzioni ſiffatte i fori della Cute, e della Cuticola, e gli Orifizj dei Condotti perſpiratorj eſſendo ſoverchio anguſti, e fini, oppure totalmente chiuſi, i Sali dei cibi animali, e dei Liquo-

ri

ri fermentati, trovandosi perpetuamente invischiati in essi, rodono la pelle esteriore, o sia l' *Epidermia*, e vi producono delle *Mondiglie* corrosive. Certuni anche dotti Medici sonosi compromessi di curare le Persone delicate, e deboli per mezzo dei Legni, e di Macchine da sudare, eziandio sotto una libera Dieta animale: Ma questi Barbassori con tutta la loro Sapienza altro fatto non hanno, che deludere le speranze dei loro Ammalati, avvegnachè in cortissimo tratto di tempo sienosi immancabilmente riprodotti in iscena i medesimi medesimissimi rei sintomi.

Febbri Intermittenti.

5. Le Malattie *Intermittenti*, o *periodiche* sono una spezie di Malattie *Croniche* acute: sono esse il punto di mezzo frà le Malattie acute violenti, e le Malattie Croniche ostinate; ed io non mi seppi mai trovare una ostinata, crudele, abituale Infermità Cronica, che non avesse l'origine da una Febbre intermittente non trattata dopoi a dovere con i Rimedj alterativi pesanti, e con un'adeguato sistema di Dieta, lo che solo può tener dilungati i loro rei effetti, non delle Intermittenti, (avvegnachè tutte le Infermità *acute*, e veramente le Malattie tutte sienosi quali esser si vogliano, sieno uno starsi affaticando, che fà la natura per purificare i sughi, secondo il Dettato comune, *Dolor est Medicina doloris*) ma bensì del reo stato dei Fluidi, che gli cagiona; e perciò possono a buona equità aver luogo nel mio disegno di trattare in questo luogo delle sole Malattie Croniche; massimamente per essere state in questi ultimi anni così

va-

varie, e complicate. E di vero le Infermità Croniche pressochè tutte o in uno, o in altro grado ammettono questi *Periodi*. La *Gotta*, il *Reumatismo*, ma singolarmente quelle Malattie dette nervose, sono, generalmente parlando, sensibilmente un giorno peggiori, ed un' altro più miti. Rispetto poi ad un' Intermittente vera, semplice, e genuina, ella si è infallibilissimamente lo *Sforzo*, e la fatica d'un sangue colloso, allorchè si è accumulata una gran porzione della colla successivamente, e che si è raccolta verso il mezzo del picciolo varco, che è dalle Arterie entro le vene, o nelle ramificazioni laterali dell' une, e dell' altre; avvegnachè le Arterie soavemente convergendo, parecchie d'esse vanno a terminar nelle vene in un Tubo continuato, (a riserva delle laterali, che formano le Glandule) che di bel nuovo soavemente divergendo (per lo meno i cannelli del Tronco) vengono a formare per così esprimerci, un doppio Cono: Il Sangue, quando è colloso passando con difficoltà per questo angusto spazio di mezzo, (non altramente che l'Acqua d'un fiume, allorchè il Canale è stretto, e contratto in un luogo particolare) s'infierisce, e scorre con empito, e la parte più sottile s' insinua la prima, la *Colla*, od il più grosso è lasciato per gradi nella parte più ampia del Tubo, fino a che tutta la quantità della medesima viene ad essere raccolta in questo angusto Passaggio. Allora per la forza del cuore, e delle incamiciature muscolari delle Arterie tutta la nuova raccolta massa di questa *Colla* essendo forzata a passare anche quivi entro, per le Leggi della Circolazione, per ciò effettuare trovasi in istento, ed in briga la Natura, e tutta l' Animale economia. Quindi alla bella

pri-

prima provansi gli Abbrividamenti, ed i rigori di freddo in questo affaticarsi della Natura, appunto perchè poca porzione di Sangue caldo può giugnere alle Vene capillari, ed alle estremità. Questo *stato* forz' è che venga perpetuamente accompagnato di necessità con un polso *vivace*, quantunque il Paziente possa trovarsi in mezzo ai freddi della Morte, lo che fà vedere, che il cuore, e le incamiciature, o Tuniche musculari delle Arterie trovansi in un' Azione violenta, ed in fatica, mentre la *Colla* stà nella divisata guisa scaricandosi per questo angusto Passaggio. Per simigliante mezzo la *Colla* viene ad essere in un grado grande sciolta, e rotta; ed allora entrando nelle più ampie vene, sendosi renduto il Siero più sottile, vien fatto capace d' essere scagliato con violenza dalle Ramificazioni laterali, e per gli Orifizj dei *Condotti perspiratorj*. Le più fine delle sue rotte, ed acquose particelle passano per mezzo, e per tal modo le parti serose del sangue vengono ad essere evacuate per un copiosissimo *sudore*. Non è già questa, come altri potrebbe peravventura credere, un' *Ipotesi*, ma bensì la reale veracissima *Teoria* delle semplici, e non composte *Intermittenti*, fondata sull' esperienza; e queste tuttochè sieno infinitamente variate, e complicate secondo il grado della *Colla*, secondo la Costituzione, e l' età dell' Ammalato, e per altre Circostanze parecchie, ch' io non hò quì agio d' addittar per minuto. Veggasi *Hales*, Parte II.

6. Allorchè sopravviene una Febbre intermittente, l' Amalato non trovasi nel peggiore stato del sangue, e dei sughi: questo può sussistere in moltissimi altri casi, e malattie, particolarmente nella *Gotta*, nel *Reumatismo*,

nell' *Iterizia*, nello *Scorbuto*, nell' *Anasarca*, nell' *Asma*, e simiglianti, singolarmente nei loro primi periodi, o stazioni. Mi è accaduto di vedere insorgere una Febbre intermittente, allorchè il sangue si è trovato in uno stato molto migliore, di quello ch' e' fosse perinnanzi; vale a dire, dopo d' avere usato i proprj, ed adeguati mezzi dei medicamenti alterativi *pesanti*, ed una bassa Dieta, che correggeselo. Io per me ho sempre, e poi sempre preso questa Intermittente per un segno certo di convalescenza, e d' un racconciamento durevole, allorchè è la medesima sopravvenuta in un caso sommamente reo; e questa dee esser prodotta d'ordinario, ed immediatamente dal rilasciamento maggiore dei Solidi, singolarmente, allorchè il Paziente trovasi sotto una bassa Dieta rinfrescativa, il qual rilasciamento vien vivacemente ricovrato, e rinfrancato dalla corteccia del Perù, e dagli altri *astringenti*. Nelle *Intermittenti* semplici, e nelle costituzioni giovani, e sane, qualunque cosa, che arriverà a stringere le fibre, ed i solidi, per dar loro un poco più di molla, e d'energìa, a segno tale, che la *colla* del sangue passi agevolmente pe' canali angusti, o che si vada a scaricare per i condotti perspiratorj, produrrà l' effetto: come, a cagion d' esempio, il sugo di Limone, un Decotto di Fiori di Camomilla, o di Ghiande, oppure le medesime in polvere; qualsivoglia *astringente* vegetabile, o minerale, sarà appropriatissimo per ciò ottenere; come lo spirito di Vetriolo, di Nitro, di Zolfo, di Sal Marino, le Tinture d' Acciajo, le Acque di *Spa*, di *Pyrmont*, o di *Tumbridge*, e cose a queste analoghe; di modo che ella non è la sola China, o la China come uno *specifico*, ma la Chi-

China come uno degli *astringenti vegetabili* migliori, più refrigeranti, e di più agevole digestione, quella che cura le Febbri *intermittenti*, come quella, che dà alle fibre una gagliardìa, ed *elasticità*, ed unisce, e dà un' adeguata coesione, e consistenza ai *globuli del sangue* così rotti, e divisi dalla malattia, e dalla fatica della Natura nel forzare i fluidi per le *Arterie evanescenti* entro le vene, e per gli stacci, e per le glandule *persspiratorie*. Ma questo effetto lo produrrà con certezza la China, o qualunque altro dei sopradditati rimedj, nelle Febbri intermittenti semplici, e benigne, e nelle costituzioni sane unicamente.

7. In parecchi casi di febbri intermittenti, ove la costituzione è rea, ed i solidi corrotti, la *China*, (una Dramma, o al più due della quale, allorchè fu dapprima introdotta in Europa assicurava costantissimamente dalle recidive) ora non produrrà il menomissimo effetto. La vera ragione della qual cosa non è il solo *soffisticamento*, ed adulterazione della China-China, che di presente per sozza avarizia (siccome avviene di tutte le altre Medicine forestiere) vien mescolata con altre venti inutili cortecce, od anche pregiudiziali, e dannose, le quali non è agevole il rilevare, lo scuoprire, ed il separare; ma eziandio dal depravamento universale del sangue, e degli umori degli Ammalati de' nostri giorni, peggiore di quello esser potesse ne' tempi andati. Su questo piano pertanto si è un preparativo eccellente il farsi non solo a rinfrescare, e ad assottigliare il sangue per mezzo di precedenti vomitivi, di purghe stomachiche, e con delle bone bevute salive di sugo di Limone, e d'unire il Rabarbaro colla China, e con gli Aromatici; ma il la-

ſciare altresì, che il paziente ſoccomba a quel numero d' acceſſi della Febbre, ch'ei può ſenza intacco comportare, appunto perchè aſſottigliſi, e ſi divida il ſangue in paſſando per queſti anguſti, e ſtrozzati paſſaggj; e per la più vivace circolazione, che di neceſſità l' accompagna, prima di venire a ſperimentare alcuno *ſpecifico*, od alcun gagliardo *aſtringente* per ingroſſar le fibre, e per troncare i *paroſſiſmi*; ed il partito di tutti peravventura il migliore ſarebbe quello di laſciarla in mano di tali Medicamenti, che ella veniſſe a dileguarſi, e ad eſtinguerſi per ſe medeſima; ed allora il ſangue verrebbe a rimanerne in ſovrano grado raffinato, ed aſſottigliato, e ne riuſcirebbe in ſeguito una perfettiſſima ſanità. Ma poichè rade volte s' incontra, che un' Ammalato voglia ſoccombere a queſta Cura così tedioſa, io per me penſo, che non abbiavi Metodo così certo, e ſalutare, come l' amminiſtrare negl' intervalli degli acceſſi i *Vomitivi*, ed i miti e benigni *Mercuriali*, gli *attenuanti*, inſieme colla *China* per rammendare, e correggere il ſangue, ed i ſughi; e perciò io non l' hò finora fallata giammai, dopo che hò fermato per un tempo proprio i *Paroſſiſmi* primi, nel farmi ad ordinare l' *Etiope alcalizzato*, l' *Antimonio diaforetico*, la *Gomma Guajaco*, ed il Sale d' *Acciajo* coll' eſtratto di *China* in una, o in altra forma, mandati giù con dell' Acqua di *Spa*, o di *Pyrmont*; oppure un Decotto della medeſima China da continuarſi per lungo tratto di tempo, dopo che gli acceſſi ſono ſtati fermati dagli aſtringenti unitamente ad un buon ſiſtema di vivere, ed al cavalcare. Hannovi certuni, i quali nelle coſtituzioni robuſte, gagliarde, e militari unir ſogliono l' *Arſenico* ſublima-

mato, quelle cinque, o ſei fiate (lo che altro non fa, che dividere le ſue parti) coll' *Argentovivo*, ridotti in pillole colle mucilagini, e di queſte ne fanno prendere agli Ammalati otto, dieci, o anche una dozzina il giorno: ma io non mi farò mai a ſmoccolar una candela con una pala da Cannone; mentre hò in mano un pajo di ſmoccolatoje, che faranno l' effetto più ſicuramente, e più rettamente, ſebbene peravventura non così ſubito. Sono queſti medicamenti pericoloſi, e *deleterj*; e di vero tuttochè le Perſone di forte compleſſione vagliano per un tempo a ſoffrirgli, nulladimeno inſenſibilmente giungono a diſtruggerle. L' oſſervazione ſopra le *Criſi*, e ſopra i *Sintomi critici*, così regolari, e così certi nei Climi Meridionali, a motivo della regolarità di loro Stagioni non meno, che della loro Dieta, rade volte avranno luogo nei noſtri Paeſi Settentrionali: ſebbene io porto ferma opioione, che il grande affare delle *evacuazioni*, e degli *alteranti* nelle Febbri di qualſivoglia ſpezie, dovrebbe ſuccedere prima, che le medeſime giungano al loro *Stato*: dopoi dee la Natura eſſer laſciata affatto in balìa del ſuo proprio lavoro colla ſola, e ſemplice *diluzione* calda.

UNA SROFOLA.

8. E' Una Scrofola un caſo meramente glandulare; vale a dire ovvunque una *Glandula*, o più Glandule *Emuntorie* trovanſi durevolmente gonfiate, intaſate, oppure ſcirroſe, ſienoſi, o nò *impoſtumate*, vi ha alcun grado d' una vera, e genuina Scrofola. Sono le Glandule gli ultimi, ed i minori organi della ſecrezione ſeroſa: i Diametri dei loro Tubi componenti ſono

in-

infinitamente piccioli, e le loro *circonvoluzioni*, e piegature, sovente sono così numerose, che nei nervi delicati, e nelle costituzioni tenere, il più picciolo inaspettato intacco, o ammaccamento, il menomo grado di *collosità* nel sangue, arriverà a gonfiarle, e ad intasarle, oppure s' elle sieno originalmente, o naturalmente rilasciate. Hanno esse delle speciali, e particolari membrane, che le incamiciano, e ravvolgonle; di modo che quando vengono ad esser gonfiate, ed ostrutte, il lor condotto escretorio vien quindi a rimaner chiuso, (non altramente che una borsa ben piena, e stivata chiude tenacissimamente la sua bocca) sicchè a stento possonvi giungere i medicamenti, o può a mala pena esser vuotato per le Leggi dell' economia animale; e questa incamiciatura così ermeticamente sigillata, per così esprimerci, diviene un sacco impenetrabile, che non può essere aperto, ne' da altro può essere estratto, che da un taglio. E questa cagione è così universale in tutti quei Paesi, ove fassi soverchio libero uso del Cibo Animale, e dei Liquori fermentati, che appena trovasi un' individuo, che trovisi libero da queste *Glandule Scrofolose*, o internamente, o esternamente, o in uno, o in altro grado, o più presto, o più tardi. Nella *Britannia* trovasi a stento un solo Individuo, che sia senza od un grado, od altro, o di *Scrofola*, o di *Scorbuto*, come cagioni generali di tutte le loro miserie, per lo meno dopo i trentacinque anni.

Il Male del Re.

9. NElle Malattie Scrofolose di vecchia data (io chiamo una *Scrofola* il primo stato di questo ma-

male, e *Male del Re* il ſecondo ſtato di queſta medeſima Infermità) io non mi ſeppi mai rinvenire altra coſa efficace per iſradicarle, ſalvo i *piacevoli*, e *miti Mercuriali*, o piuttoſto lo ſteſſo *Argentovivo*, per lo meno l' *Acqua Mercuriale* con una Dieta vegetabile, od anche con una totale Dieta Lattea sì l' uno, che l' altro rimedio per lungo tratto di tempo continuati. In caſi di queſta fatta, maſſimamente in Perſone giovani, le glandule ſcrofoloſe trovanſi tutte inſaccate, od *inciſtate*, ne' vi è modo, ne' verſo d' aprirle, ne' di diſgregarle, e di ſcioglierle. Se queſte ſieno eſterne puovviſi porre il coltello, e troncarle; ma s' elle ſieno interne, ſiccome avviene aſſai comunemente, nulla, e poi null' altro dovrà farſi, che addolcire, ed aſſottigliare i ſughi, e quindi tenere indietro la lor compreſſione proveniente dalla ripienezza dei vaſi, o delle budella, per conſervargli molli, e cedenti, perchè non poſſano interrompere la circolazione, ovvero il giuoco delle fibre nervoſe. Io per me credo, che qualſivoglia uſo della *Spugna ſecca*, dei *Sali volatili*, della *Radice di giunco*, e coſe ſomiglianti, ſien tutte inutili bazzecole, e coſe mancanti frà mano: e perfino i Decotti dei legni, tuttochè dei più ſpecioſi, in queſti caſi non ſono gran fatto da valutarſi. Il metodo per quanto è a mia contezza, e che tale io abbia in fatto ſperimentato, il più efficace, anche per quanto io ſia valevole a concepirmi, ſi è una Dieta totale di Latte, e di Semi, l' *Argentovivo*, oppure alcuna delle ſue preparazioni con i *Centogambe* in ſoſtanza, e non preparati, unitamente ad un framiſchiamento di *Purghe*, e di *Vomitivi*; e queſto col tempo, ſe non arriverà a totalmente ſciogliere, od eſtinguere

re

re queste Glandule, ó ad aprire i Tumori *incistati*, giungerà certamente a seccargli, e la circolazione troverà il suo varco, e dilaterà i canali, siccome il belliconchio dei di fresco nati bambini, allorchè non è più d' uso, cade; oppure siccome il sangue, quando un' arteria è tagliata in due nel tronco più grosso, dilata le laterali, e perciò conduce la quantità medesima di sangue, e di spiriti a nutrire, ed a sostentare le Parti adjacenti. Almeno almeno la Glandula dilatata, ed *incistata*, o insaccata, per la fluidità, che ne segue, come anche pel raddolcimento, e per la sottigliezza del rimanente dei sughi, se ne starà con agio, nè darà maggior dolore, o disturbo, di quello dia un' unghia sopra un dito, qualora non venga ad essere tumefatta, e gonfiata da una sostanziosa, ed alta Dieta; ed io penso, che le persone *scrofolose per eredità*, quelle singolarmente già avanzate verso il *Meridiano* della vita, che hanno il malore di trovarsi battute da siffatti cordogli, bassesse, ed ansietadi, che sono mere conseguenze d' intasamenti, ed ostruzioni nell' interne glandule mesenteriche scrofolose, sieno invitate ad entrare in una Dieta bassa, e nell' uso delle Medicine pesanti, e che ciò continuassero fino al fine de' giorni loro, qualora goder volessero spiriti liberi, ed esenzione da dolore per tutto quel tratto di vita, che Dio avrà loro assegnata. L' Acqua d' Argento, *Acqua Argentea* (che è due quartucci d' acqua di Fontana fatta bollire con quattr' once d' *Argentovivo* fino a che si riduca a un quartuccio) con del Latte, colla gelatina, o conserva d' Uva spina, d' Arancia, oppure anche con un cintellino di Vino bianco, apporterà a questi tali benefizio non lieve: ma il vit-

to

to loro proprio, e naturale ſi è una Dieta vegetabile, e Lattea, come lo ſono i ſemi quella dei piccioli uccellini.

Un' Asma.

10. NElle *Aſme*, e nelle Affezioni *Croniche* dei polmoni, a me non è noto medicamento migliore dell' Argentovivo purificato, ridotto in pillole colla Gomma armoniaca, colla Trementina di Venezia bollita, oppure col Balſamo *del Lucattelli*, e ſecondo l' opportunità colla *Maſs. Pilul. Ruffi*, *Cochiæ Minores*, oppure *de Aloe Lota*, di ciaſceduno di queſti due Parti, ed una Parte d' Argentovivo purificato, come un Purgante da farne uſo tratto tratto, oppure le *Pillulæ Scilliticæ* della Farmacopea d' Edimburgo. Queſte Medicine per lungo tempo continuate di conſerva con una Dieta morbida, rinfreſcativa, ſenza alcun Liquore, ma coll' Acqua d' Orzo, o ſimigliante fluido per comune, e coſtante bevanda, ſaranno di ſingolare ajuto in un' Aſma, che trovisi nel ſuo primo ſtato. Se il Mercurio in alcun caſo è uno ſpecifico, lo è con ogni maggior certezza in queſto: quivi le ſue picciole parti rompono la viſcoſità, e la tenacità del Siero ſtanziante nei vaſi polmonari, e dilatano, non altramente che altrettanti Conj, o Stiratoj le piccioliſſime Arterie, ed allargano i loro diametri, per dar varco al ſangue, che circoli per eſſe, affinchè poſſa quivi rimanere impregnato col nitro dell' aria inſpirata. Un ſiffatto Metodo continuato per lungo tratto di tempo, non può aſſolutamente mancare di rendere gli attacchi alla bella prima più miti, ed alla perfine di partorire una perfetta e totale guarigione, ſiccome io ſteſſo ho aſſaiſſime

volte ſperimentato. E divero l' aſſoluta cura d' un' Aſma dipende dall' aſſottigliamento del ſangue, e dal diſtendimento delle Arterie polmonari. L' adeguato governo e ſiſtema di Dieta può ottenere il primo buono effetto, ed il Mercurio nella diviſata guiſa è riſervato ad ottenere eſſo ſolo il ſecondo. In evento, che la Cura ſia ſtata imperfetta, ciò è unicamente ſtato cagione il non aver coſtantemente l' Infermo, ed eſattamente oſſervato il ſiſtema di Dieta diviſato; oppure perchè i *Polmoni*, o alcuna delle viſcere grandi trovavaſi già del tutto rovinata, o che l' Età trovavaſi tanto innanzi, che poſſibil non era la riuſcita d' una Cura totale. Per mezzo poi di queſto Metodo cominciato per tempo, e tenacemente per lungo tratto continuato vengono ad eſſere dilungate due molto comuni, e tuttavia le più fatali conſeguenze d' un' *Aſma* nelle Perſone alquanto avanzate all' Età matura; vale a dire, l' *Infecondità*, ed un' *Aſcite*, il primo dei quali malori ſuole generalmente parlando, precedere il ſecondo; concioſſiachè, ſe il ſangue non può paſſare liberamente, e con iſpeditezza per le Arterie Polmonari *infiniteſime*, e frà le veſcichette bronchiali, non può in verun conto eſſere ſufficientemente rotto, e aſſottigliato (che è il gran Fine della Compreſſione, e del *Meccaniſmo* dei Polmoni, e della Cura d' un' Aſma) nè eſſer formato in globuli baſtevolmente piccioli (che è coſa materialiſſima), non può eſſere ſufficientemente impregnato col nitro dell' Aria, che è il gran principio di ſua vitalità; e così eſſendo groſſo, grumoſo, e rapido, non ſomminiſtra lo ſpirito, ed il vigore, che ſi richiede per la Fecondità; e non eſſendo ſufficientemente ſminuzzato, non

vie-

viene riſpedito indietro colla adeguata velocità, oppuche è la coſa medeſima, fa una reſiſtenza ſoverchio gagliarda nelle eſtremità; di modo che per la ſua gravità accreſciuta, non può ritrocedere di bel nuovo coll' adeguata velocità, e vigore dalle Vene ai Polmoni; ma prima ſtagna nei piedi, e nelle Nocca, e poi fà ſcoppiare i linfatici dell' addome, putrefà il peritoneo, e ſcolando per i lati della pelle, fà marcire i tubi, ed i canali linfatici. Nei paroſſiſmi niuna coſa dà un ſollievo, che ugguagli quello dei vomitivi di Squilla, o di quelli proccurati ogni giorno col dito groſſo, ed il *Latte Ammoniaco* in Doſi copioſe fatto dopoi con frequenza ſopra l' Acqua ſemplice di puleggio.

Un' Idropisia.

11. Non è più curabile un vero *Aſcite* formato, di quello ſialo una Tiſichezza confermata, o pel putrefamento dei polmoni, o per tubercoli. Quivi rotti, e sfiancati ſono i Linfatici, putrefatto, e conſumato il Peritoneo, la *Gruma* del ſangue, o ſieno i ſuoi globuli roſſi divengono una *Zolla* di *creta* viſcoſa, ed il *Siero* una mera *Raunata*. Queſti non poſſon' eſſere rinfrancati, e tutto quello, che altri può prometterſi in iſtato ſiffatto, ſi è una ſemplice, e ſola Cura *palliativa*, con far paſſare queſto ſiero liſſiviale più lontano, che ſia poſſibile, ſicchè venga a ſcolare entro le cavità, affine di mantenere più penetrabili, che eſſer poſſano mai, i paſſaggj di tutte le Secrezioni, con far prendere coſe di così picciol volume, e così molli, e non-attive di loro natura, per quanto mai ſia poſſibile, e col porre ogni cura

nel correggere, assottigliare, ed addolcire il sangue per quanto comportare lo possa la Natura della Infermità: ed io per me son d'avviso, che tutte queste sieno le razionali *Intenzioni* Mediche, che formar si possano in caso di questa fatta. Tutti i rimedj violenti, come a cagion d'esempio, i gagliardi *Vomitivi*, le *Purghe*, ed i *Diuretici*, altro non sono, che un comprarsi più pronta morte alle spese d'un picciolissimo sollievo: Questi non fanno, che vuotare, per tornare a riempire in parti più dilungate, e ciò col dilatar che fanno le principiate rotture dei Linfatici. Le Piante acri pungenti, con i sughi acidi rinfrescativi, e con gli stimolanti Sali aperienti, sembra, che ottimamente corrispondano a siffatta Intenzione *palliativa*: tali sono appunto i semi di *Senapa*, le Coccole di *Ginepro*, il *Ramolaccio*, le radici d'*Aron* composte col Sale dl Tartaro, col Nitro, coll'Assenzio, col Sale Marino, oppure con i Sali lissiviali delle Piante: sopra il qual Piano il *Mercurio dolce*, e l'*Alcalizzato*, ed il Sale d'alcuna pianta diuretica, col sugo rappreso di *Sambuco*, producono tali effetti sensibilmente in siffatta Infermità, siccome io stesso ho sperimentato più, e più fiate ne' suoi primi periodi, o stazioni, e nelle Persone giovani: ma nulla, e poi nulla affatto riuscirà, senza una Dieta del più *Leggiero*, e del più *Parco*, che impedisca, che il siero faccia impeto per gli sfiancamenti dei *Linfatici*, o che allarghi i *fori* dei lati dei Tubi. Egli è un'errore volgare, che il ber' acqua sia in questo caso di rea conseguenza: non vi ha al mondo cosa di questa più falsa. Rendesi pregiudiziale, e rea una soverchio abbondèvole quantità di qualsivoglia liquore, perchè col suo peso può accresce-

re,

re, e dilatare gli sfiancamenti, e le rotture dei Linfatici: ma questo non avviene dalla *Qualità* dell'Acqua comune, ma bensì dalla quantità della medesima; avvegnachè non abbiavi liquore di natura nè più innocente, nè più benefica, così morbido, leggiero, e rinfrescativo, quanto l'Acqua pura. Egli è vero, che in un caso di tal tempra è sempre migliore, e più dicevole la copia minore di qualsivoglia fluido; ma se havvene alcuno, niuno certamente può superare un sorbetto d'Acqua e di sugo d'Arance, raddolcito con una porzioncella di miele; e mi è toccato più, e più volte a vedere una *Idropisia*, nei liberi bevitori, impedita col bere null'altro, se non se Acqua, siccome essa sola, se venga di buon'ora principiata, cura infallibilmente alla perfine un'*Anasarca*.

Un' Anasarca.

12. RIspetto poi ad un'*Anasarca*, qualora non trovisi complicata con esso altra pericolosa Malattia, altro non essendo il medesimo, che una grossezza, o colla universale del sangue, e dei sughi, ed un conseguente rilasciamento delle fibre, e dei solidi, per cui la resistenza degli Umori viene ad essere più gagliarda della forza del Cuore, delle Arterie, la *Circolazione* è lenta dalle estremità all'insù al *Cuore*, ed ai *Polmoni*, quindi i piedi, e le mani divengono tumefatte; può altri promettersi una Cura totale, ed assoluta col farsi alla bella prima ad assottigliare i sughi, per mezzo delle Medicine *pesanti*, quali esser possono l'*Etiope*, il *Cinabro Alcalizzato* colla Gomma *Guajaco*, col *Nitro*: verso il fine col Sale d'*Assenzio*, col *Vetriolo di Marte*, e con somigliante; unita-

tamente ad una adeguata evacuazione, massimamente ai vomiti, e ad una Dieta bassa, rinfrescativa, e sottile; e poscia, allorchè il sangue è bastantemente sottile, e che le parti tumefatte si sgonfiano, farsi ad unire, e ad assodare il tutto coll' *Acciajo*, e con gli *Amari*, oppure coll' Acque *Acidulate*, insieme con un costante esercizio. Io hò veduto curarsi totalmente, ed assolutamente siffatta infermità coll'esercizio, e col non ber' altro, se non se sola acqua pura; e io tengo per fermo, che il *ber' acqua* non possa fallare di produrre sì buono effetto, qualora il Paziente non trovisi soverchio avanzato negli anni, o ch'e' non sia debole, e delicato naturalmente, oppure ch' e' non abbia per lungo tratto di tempo straviziato trasmodatamente.

Un Diabete.

23. DOpo un' *Ascite*, quanto alla sua Natura, ne viene un *Diabete*, il quale vien denominato comunemente *Hydrops ad matulam*. Io per me per null' altro lo prendo, che per un semplice Sintoma, o sia l' ultimo stato, o stazione d' uno *Scorbuto* caldo, ed universale, ove in una costituzione di debol sistema nervoso è stata tenuta per lungo tratto di tempo inavvertentemente una Dieta soverchio sostanziosa, calorosa, ed inflammatoria (almeno per una tale costituzione); oppure, allorchè in un forte e consistente temperamento è stato ostinatamente trasmodato nei Liquori spiritosi, ed abbrucianti, e nelle Carni salate, e troppo sostanziosamente condite, e stagionate, per le quali cagioni il sangue (essendo della Natura del Latte) viene ad esser rotto, e squallia-

liato dalla copia grande, che in eſſo ſtanzia di ſali *animali*, e *liſſiviali*, che cangiano la ſua teſſitura, e ſeparano i *globuli roſſi* dal ſiero, in quella ſteſſa guiſa, che il Preſume, o Guaglia cangia il Latte; e così tutto il ſiero ſe ne ſcorre via per i varchi più aperti, oppure il Chilo novello non può incorporarſi colla vecchia glutinoſa *Gruma* del ſangue; e coerentemente in un radicato, ed invecchiato *Diabete* io hò veduto portarſene via il paziente in pochi giorni. Una eterna Sete, un Polſo picciolo, baſſo, e da *Fiſico*, unitamente ad una grande oppreſſione, ed Anſietà, ſono i Sintomi, che diſtinguono queſta Malattia dagli Sgorghi d' Acqua pallida nei caſi Iſterici (il qual malore però è della Natura medeſima, e differiſce ſoltanto da un Diabete, come un bambino da un' Uomo aſſodato negli anni) che radiſſime volte è accompagnata da una ſete, per lo meno da una ſete intenſa, ed ineſtinguibile: avvegnachè riſpetto al *Guſto* dell' acqua, ſarà il medeſimo in tutt' e due queſti caſi; con queſto ſolo, che nel radicato, e profondo Diabete i ſughi urinarj hanno uno ſdolcinato ſenſibile, come quelli, che ſono ſpogliati, e ſcevri di tutti i Sali, i quali rimangonſi indietro nella Maſſa. La Cura d' un Diabete conſiſte nel rinvenire tutti i mezzi per proccurare un' unione frà la parte globulare, ed il ſiero del ſangue col Chilo novello, e di far' uſo di quel ſolo cibo, che è già formato nella Natura, e nella conſiſtenza del ſangue dolce; e perciò in un Diabete profondo una Dieta Lattea totale rendeſi anche più neceſſaria, di quello ſialo nella *Gotta*, e nella *Tiſichezza*. Le Acque geſſoſe (le quali eſſer poſſono prontamente conoſciute dal loro divenir lattee col

ver-

versare sopra una pinta d'esse acqve una quarantina, o una sessantina di gocciole d'Olio di Tartaro *per deliquium*) come sono quelle di *Bristol*, ed altre tali, e come senza dubbio son tutte quelle, che possonsi trovare in moltissimi luoghi, ove è grande abbondanza di pietre da calcina; una bevanda di Corno di Cervo colla Gomma Arabica; l'Acqua d'Orzo collo Sciroppo di Consolida maggiore; come anche tutte quelle tali bevande mucilaginose, morbide, rinfrescative, le quali somministrano un balsamo, ed un'unione alle parti del sangue; una Dieta dell'indole, e spezie medesima, Latti di qualsivoglia sorte, semi morbidi, carni bianche giovani, bando severissimo ai Liquori fermentati d'ogni, e di qualunque generazione, ed un'elettuario di *Cinabro*, di *China*, di *Rabarbaro*, col sugo rappreso di Sambuco: Tutte le divisate cose ostinatamente, e rigorosamente continuate, giugneranno alla persine ad addolcire, ad imbalsamare, e ad unire le parti del sangue in tutti quei Soggetti, che non trovansi molto innanzi coll'Età. Ma gli errori nelle cose *non-naturali* in questo caso sono ugualmente fatali, che in un' *Atrofia nervosa*, la quale è compagna costantissima di questo caso; Ed a me non è nota infermità, salvo la sola *Tisichezza*, la quale voglia, e ricerchi strettezza maggiore; e quanto a me ho perpetuamente osservato, che quivi (come in tutti i casi *nervini*, *scorbutici*, ed *artitrici*, allorchè il sangue divien più sottile, e la malattia piega) havvi una tinta scorbutica, un' *eruzione miliare*, oppure una schifosità cutanea, che fassi vedere sopra tutto l'abito del corpo; appunto come in un'accesso di Gotta, o in una febbre intermittente, compa-

pariſcono, e fannoſi vedere delle ulceri ſcorbutiche, e delle puſtole in uno ſtato di miglioramento del ſangue, e dei ſughi, allorchè la forza, e l' elaſticità dei ſolidi hanno guadagnato in alcun grado il vantaggio ſopra la reſiſtenza dei fluidi viſcoſi; ed aſſaiſſime fiate una reſipola, un' ulcera critica, od uno sfogo inflammatorio, o cutaneo, mal curati, troncati, o dilungati, ſono ſtati la cagione d' un ſuccedente Diabete; Allorchè la natura deſtinava di eſpellere dall' abito i ſali, e gli zolfi del ſangue, e che per le inopportune, e malinteſe applicazioni è ſtata riſpinta indietro entro l' abito medeſimo la materia peccante. Egli è pur vero, che ſe perchè altri eſſer poſſa un perito Ceruſico è neceſſario, che intenda l' *economia animale*, oh quanto, ma quanto più la medeſima rendeſi indiſpenſabile per un *Medico Filoſofo!*

Infiammazione negli Occhi, e nelle Morici.

14. Le Infiammazioni degli Occhi, ſingolarmente dopo il Vajolo, oppure nelle moroidali, dette *morici*, o moroidi cieche; ed univerſalmente le ſorti tutte d' Infiammazione in qualſivoglia parte del corpo (che io per me tengo eſſere una, ed una medeſima indiſpoſizione in parti differenti ſi eſterne, che interne) debbon' eſſere trattate con delle frequenti benigne cavate di ſangue, fino a che pieghi la teſta la violenza, e l' acutezza del dolore, con un' aſtinenza totale da qualſivoglia cibo *animale*, e dai Liquori fermentati, coll' uſo delle Purghe rinfreſcanti dei Sali colla Manna, oppure del Lenitivo, e della Diacaſſia Elettuaria, con delle copioſe bevute di ſiero dolce di Vacca, o del Decotto d' Argento-

vivo nell' Acqua; e per una Cura che divella il male dalla radice, e che tronchi le recidive, un corso per lungo tempo continuato d' *Etiope* con gli occhi di granchio, (che è il mezzo più adeguato per tenere nell' *Etiope* indietro *lo zolfo* dall' ingenerare nelle costituzioni tenere, e delicate delle morbose Diarree) insieme con una rigorosa astinenza da qualsivoglia cosa, che riscaldi, che infiammi, o che ecciti soverchio violenta agitazione.

La Gotta.

15. LA stessa *Gotta* altro non essendo, che una violenta *Infiammazione*, prima nelle giunture, e poscia sopra tutto l' abito, (mutando sua stanza da parte a parte, fino a che và alla perfine a fissarsi sopra gl' intestini, e nelle parti interne) non altramente che una *Resipola*, o la *Rosolìa*, non dee sperarsi, ch' ella possa essere grandemente minorata, e molto meno estirpata, se non se con i *Mercuriali sine stimulo*, o colle loro benigne preparazioni colla Gomma Guajaco, e col Nitro continuati per lungo tempo, e con una totale Dieta Lattea, o col ber acqua insieme colla comune Dieta animale. Quest' ultima esser potrebbe peravventura sufficiente per se sola, qualora fosse nei buoni temperamenti principiata per tempo, ed alla bella prima, e verrebbe con ogni maggior certezza a minorare, e ad infievolire tutti gli accessi, che ne verrebbono in seguito, ma non giungerà giammai a dibarbicare, ed estinguere la malattia. Gli altri metodi tutti, o qualunque altro medicamento; tutti i *Nostrum*, gli *Specifici*, oppure anche gli *Alteranti*, per effettuare una totale cura durevole, son tutti, e poi

tutti

tutti bazzecole inutili, o anche peggio, che non servono, che a deludere, ed ingannare gl' infelici ammalati, e le deboli persone, e di grossa pasta: Conciossiachè nulla, e poi nulla affatto, se non se ciò, che arriverà a curare tutte le più caparbie, ed internate Infiammazioni, o gli abiti *lissiviosi scorbutici*, possa, o dar sollievo, o curare la Gotta. Il Mercurio è contrassegnato, e presentatoci solo dal Sommo *Dio della Natura*, per assottigliare, aprire, detergere, e sciogliere; ed il *Latte*, e l'*Acqua*, ed i Semi, per rinfrescare, nutrire, ed *imbalsamare*; e sì il primo, che i secondi insieme sono il solo, il naturale, ed il necessario antidoto, per troncare e per dilungare la *cagione* della *Gotta*. In evento che un' Angelo proponesse alcun' altro Metodo, o Medicina, come trovasi ora la Natura costituita, non se gli dovrebbe por mente (lasciando nel suo soprannatural potere Divino i Miracoli, del che non è quì questione). I vegetabili della spezie morbida, succosa, e benigna, quali sono le *Rape*, i *Pomi di terra*, i *Semi*, e le *Piante* giovani, e tutte le petanze ortensi per la massima parte hanno una grandissima analogia col Latte. Ma il Latte, ed il pane son l'unico certo rimedio, a un di presso quelle pinte di Latte, e quelle sei once di pane il giorno. Coloro, che non son da tanto di continuare metodo somigliante, o che non provano gran disagio dagli accessi leggieri, e regolari, potrannosi mantenere nello stato loro medesimo perpetuamente (o per lo meno fin verso il declinare della Vita) per mezzo d'un' astinenza totale da qualsivoglia liquor fermentato, se venga peravventura eccettuata la chiarissima birra piccola, oppure l'appresso Dieta liqui-

da, che per l'esperienza ch'io tengo di questo caso, io antepongo a qualunque altra spezie di bevanda: -- „ Prenderai di *segatura* di Legno *Guajaco* due Libbre (o piuttosto una libbra della sua scorza: -- una pagnotta di pane molto cotto del peso d'una Libbra, che allora allora esca dal forno, e che sia scottante: -- di *Coccole* di *Ginepro* non ammaccate, una Libbra: -- Sei *Arance Siviglìane* abbrustolite, ed affettate: -- e di *Miele* depurato, „ una Libbra: -- Collocherai le divisate cose tutte in una „ pentola, che tenga sei *Galloni*, (misura Inglese, che „ tiene quattro boccali) e vi verserai sei Galloni d'Acqua „ bollente: lascerai, che questo vaso stiasi per sei settimane in un cantone d'una Camera ben riguardata, ed „ ove si faccia perpetuamente fuoco: quindi colerai il liquore per finissima, e fitta tela, e lo infiascherai insugherandone a dovere i fiaschi per tua costante bevanda. „ -- Questo liquore usato per bevanda perpetua, e le Carni bianche a desinare, e le petanze di Latte a merenda, e a cena, e i soavi *Operienti* stomachici, come l' *Hiera Picra*, le *Pill. Rufi*, oppure de *Aloe lota*, ovvero, che da me viene a queste stesse anteposto, il *Rheum Quinquinatum*, fatto con -- „ un'Oncia di *China*: -- due Once „ di *Rabarbaro*: due *Arance* abbrustolite: -- un'oncia, e „ mezza di Coccole di *Ginepro*: -- di *Bistorta*, e di *Goccini*„*glia*, di cadaun d'essi una dramma, in un buon boccale, od in trenta once di Vino bianco, tenuti in infusione presso un fuoco lento pel tratto di quarant'otto ore, „ e colatone, e filtratone il liquore. -- „ Di questo vorrannosi prender la sera quattro cucchiajate per Dose, quelle due, tre, o anche quattro volte la settimana negl'

in-

intervalli dei Parossismi. Questa evacua soavemente, e a un tempo stesso conserva i solidi consistenti, e fermi; ma vorrebbe esser presa, e continuata fino a che durano gl' intervalli. Le cose tutte calorose, i potenti *Cordiali*, ed i gagliardi cibi, e bevande, (se si eccettui il caso, in cui la Gotta và a cader sullo stomaco, o negl' intestini) altro non fanno, che aggiunger legne al fuoco: e colui, che ne fa uso verrà con ogni maggior sicurezza a patire a proporzione, come quell' altro, che maneggi degli accesi carboni, o del ferro arroventito, che si brugierà immancabilmente. Rispetto poi allo zolfo, o piuttosto ai suoi *Fiori*, io per me continuo a riputarlo un sovrano rimedio nella Gotta, come anche il più semplice, il più sicuro, ed efficace di qualsivoglia altro, eccettuandone unicamente il poc' anzi da me descritto Metodo: Siccome per la sua *stitticità* viene a costringere i vasi, e per mezzo del suo *sale*, ed *olio* purgativi, lubrica, e manda fuori (poichè null' altro è in sostanza lo Zolfo, che sale, e olio), se al medesimo verranno uniti un' adeguato sistema di Dieta, ed un proprio esercizio, io son più, che persuaso, che col tempo arriverà ad ottener più di qualunque altro così semplice Medicamento, che noto sia fino ai dì nostri, a riserva del solo Argentovivo, e delle sue più miti preparazioni, le quali, qualor vengano maneggiate con givdizio, sì in questa, che in molte croniche malattie, le tengo pel verace, e genuino *Elixir Vitæ*: ma in questo caso di *dieci* parti *nove* se ne prende una Dieta rinfrescativa, morbida, e parca; e la Medicina non è che la pura, e mera altra *decima parte*. Hanno perpetuamente le persone gottose solidi, e nervi gagliardi,

l' in-

l'infiammazione, la febbre, ed il dolore, e per conseguente l'astinenza nei Parossismi assottiglia il sangue, e rompe la coesione delle sue particelle, in ciascheduno accesso regolare; e quindi appunto hanno origine gli spiriti eminenti della persona gottosa negl'intervalli, e la sua lunga Vita.

La Sciatica.

16. Non è la *Sciatica*, che la *Gotta dell'Anca*, e per ottenerne una cura soda, e durevole, ella dee esser trattata nella guisa medesima, e con quegli stessi medicamenti, che additati abbiamo per la *Gotta*. Ma non essendo nelle prime sue stazioni, che meramente Topica e questa nei grossi abiti Cachetici, e nelle costituzioni scorbutiche, il siero acuto, e la parte viscosa dei sughi si ferma, si stabilisce, e si coagula nelle giunture della Coscia, oppure nelle vertebre più basse, e quivi venendo circondata per ogni verso da fatticci, e grossi muscoli, e da profonde, ed ampie articolazioni, fassi così fissa, e dolorosa, che confina, e rende del tutto inabile il paziente, a segno, che obbliga il Medico ad un'attenzione particolare. Ed io per me non hò saputo rinvenire in questo acerbo caso cosa alcuna la più efficace, ed insieme la più pronta, delle Pillole composte d'*Alcalizzato*, di *Trementina bollita*, d'*Etiope*, e di *Nitro*; e queste prese due volte il giorno in dose adeguata colle Acque del *Bagno*, coll'uso dei bagni, e col framischiamento delle Purghe di *Calomello*, radissime volte col dovuto tempo hanno mancato d'effettuarne una Cura, o con degli accessi regolari di Gotta dopoi nelle estremità, o con un du-

durevole ricovramento da tal malattia. Ma per impedire le ricadute dovrassi far' uso del Metodo, e delle Medicine stesse, che abbiam veduto doversi mettere in opera nella già regolare, e formata Gotta. Ampie Dosi d' Olio etereo di Trementina col Miele assaissime fiate dilungano questo malore in pochi giorni; ma questo batte in estremo l'ammalato, e lo fà veementissimamente vomitare, qualor non sia grandemente annacquato.

Ostruzioni dei Corsi Menstruali.

17. NEi Troncamenti, od Ostruzioni dei Menstrui, ed in tutte le loro lente irregolaritadi, io non mi rinvenni giammai cosa tanto efficace, (qualora non vi fosse una profonda Cachesìa; tuttochè alcun grado della medesima accompagna perpetuamente di necessità sissatte irregolarità, altramente non accaderebbero) quanto alcuno dei miti Mercuriali mescolati coll' Acciajo, e con gli *Emmenagoghi* specifici, insieme con gli *Aloetici*; come l' *Etiope Minerale* i *Trochisci de Myrrha*, ed il *Sale di Marte*, e l' *Estratto di China-China* ridotto in pillole; l' *Alcalizzato* colle *Pillulæ Gummosæ*, e la *Limatura Martis*, e somigliante; il primo per mezzo d' assottigliare i sughi, e d' aprire le ostruzioni; il secondo coll' imbalsamargli e rendergli consistenti, ed uniformi; e l' ultimo col dare un' adeguata tensione, ed elasticità alle fibre, ed alle incamiciature dei vasi. Questo Metodo diligentemente continuato, adattato al paziente, mandato giù con' acqua o del Bagno, o di Spa, col buon governo, e col dovuto esercizio, radissime volte mancherà fra mano, se vi sieno frapposti i *Mercuriali*, ed aggiunte le

Pur-

Purghe Aloetiche. La Ruggine di Marte, *Rubigo Martis*, l' *Etiope*, e l'*Aloe* ridotto in Pillole, coll' acque Acidulate, opereranno lo ſteſſo.

Flussi Sanguigni.

18. Nei Fluſſi Sanguigni non è a mia contezza coſa, che poſſa ſtare a petto alla corteccia del Perù, allo *Stittico d' Eaton*, (il quale viene da me in caſo ſimigliante anteposto d'aſſai a quello dell' *Elvezio*, come quello, che è più ſicuro, più rinfreſcante, e meno ruvido, e meno offenſivo) e la parte grumoſa del ſangue di pecora ſeccata, e ridotta in polvere, ed applicata in copia non meno eſternamente, che fatta prendere per bocca. E' nota a chiccheſſia la qualità agglutinante del ſangue dolce, e ciò, che mi fà ſpecie molto ſi è, che lo *Stittico d' Eaton* dee la ſua efficacia molle, benigna, e ſaldante, a queſto ſolo. Le preparazioni acciajate, eziandio le più benigne, e le più liquide, rieſcono più ruvide, più dure, e più *cauſtiche* in queſto caſo, di quello ſi è naturale, o proporzionato per tali parti tenere, delicate: l' altro è più mite, più ſoſtanziale, e più molle, ed acconcio, e nato fatto per intaſare, od incarnare un foro, o per agglutinare una rottura, o per ſomminiſtrare un balſamo all' acre, ed infiammato ſgorgante ſangue della Paziente; ed io vengo confermato in queſta mia ſentenza dal più dotto, e candido Medico, ch' io mi conoſca, il quale ha numeroſiſſime opportunità di trovarſi ad avere in mano ſiffatti caſi per la continua ſua pratica d' aſſiſtere alle Partorienti, e di far l' ufizio di Levatrice alle Dame d' Ordine ſuperiore. Il Metodo, e le Medicine fà di meſtie-

ſtieri, che ſi mettano in opera in tutte le Emoragie eſterne, ed interne, ſiaſi quale eſſere ſi voglia la parte, onde ſgorgano: concioſſiachè elle ſien tutte, e poi tutte della ſteſſa natura, e tutte provengano dalla cagione medeſima, vale a dire, da una *Craſi* inflammatoria, da acuzie, e colloſità del ſangue; e radiſſime fiate vengono accompagnate da alcuna conſeguenza rea, e pericoloſa in quegli abiti, che per altra parte ſieno ſani. Ma nulla, e poi nulla affatto varranno in queſto caſo tutti i medicamenti i migliori del mondo, ſenza una Dieta rinfreſcativa, morbida, e *balſamica*, e per me hò più, e più volte toccato con mano, che la Dieta Lattea ſi è l'ottima, e la veramente ſpecifica, avvegnachè il Latte null'altro ſia, che lo ſteſſo ſangue ſoltanto ſenza il colore di quello, e così dotato della qualità di quella ſteſſa Medicina (del ſangue di pecora) che io hò già detto eſſere il vero *ſpecifico* in caſi ſomiglianti: e io giuocherei la Vita mia ſteſſa, che colui, il quale ſi ſottometteſſe a vivere unicamente di latte, e di ſemi per alcun tempo, non verrebbe ad eſſere pregiudicato gran fatto, ne ſarebbe incomodato per lungo tempo da qualſivoglia Emoragia, qualora però non foſſe profondamente intaccato alcuno dei neceſſarj inteſtini, maſſimamente dopo aver premeſſo due, o tre o più cavate di ſangue, ſecondo l'indicazione dei ſintomi.

IL FLUOR BIANCO.

19. Altro non è *Fluor bianco*, che una malattia dei ſughi *viſcoſi*, e dei ſolidi *rilaſciati*, oppure degli *Sfinteri* di quei paſſaggj pe' quali hanno il varco le ſcariche menſtruali delle Donne. Per la maraviglioſa-

mente ſaggia fabbrica della Natura, la cavità, che riceve gli organi particolari al *Seſſo*, è più ampia nella Donna, di quello ſialo nel Maſchio; i muſcoli ſon più fatticci, e le arterie di maggior diametro, ed una quantità più copioſa di ſangue vien quivi condotta per la nutrizione del Feto nel tempo della geſtazione, il qual in altri tempi cala giù, e ſcaturiſce meſe per meſe nelle Donne ſane per impedire una Pletora, ed una conſeguente infiammazione, o febbre. Nel Parto il Feto tira fuori ſeco queſta ſuperfluità; e quindi appunto la maggior ſanità delle partorienti delicate, la quale non durarà più a lungo, ſe eſſe non vengano maneggiate criticamente. Conciossiachè le operazioni tutte della natura, tutte le funzioni animali vengono effettuate, e ſpedite con *Regolarità*, con *Ordine*, e con *Meccaniſmo*. Ultimamente rilevanſi nel fondo dell' Utero dei viſibili organi *ſecretorj*, guerniti di proprj *sfinteri*, per queſta ſecrezione regolare, e periodica nel *Seſſo*; allorchè il ſangue è dolce, e d' un' adeguata fluidità, le ſecrezioni vengono ad effettuarſi libere, e nette, e queſti sfinteri ſi chiudono, non altramente che quelli della ſecrezione inteſtinale; allorchè il ſangue diviene *viſcoſo*, o infiammato, indeboliſce, o sfianca, e rilaſcia queſti teneri sfinteri, di maniera tale che, dopo che la parte grumoſa, o globulare del ſangue è ſeparata, il ſiero morboſo continua a ſgorgar fuori, e quindi è appunto, che una ſiffatta infermità, rieſce radiſſime volte, od è a mala pena curabile, ſenza un cambiamento totale dell' intiera maſſa; e queſta è la cagione principale dell' *Infecondità*, e degli *Aborti* nelle Perſone Nobili; avvegnachè il Fluor bianco naſce da picciole ferite,

rite, od ulcerette nel fondo dell' Utero, e fà di meftieri, che venga trattato coerentemente: Adunque gli Aftringenti poffono palliare la medefima per alcun tempo, mà ella fi riprodurrà immancabilmente in ifcena. Io mi sò bene, sì per ragione, che per efperienza, come nulla è fufficiente ad effettuare una cura radicale durevole, fe non fe quella tal cofa, che giunga a correggere, ad affottigliare, e ad addolcire tutta la maffa dei fughi, ed a rinfrancare, ed a corrobborare i folidi: Una totale Dieta lattea, e vegetabile, oppure di carni bianche, l' aria, l' efercizio, con i miti Mercuriali, e dolcificanti, e dopoi i benigni affodanti (l' Acciajo, e l' Eftratto di China) fono i foli foliffimi, che vagliano a condurre a termine, ed a perfezionare una Cura fiffatta col tempo nelle coftituzioni delicate: e quefta infermità affligger fuole, generalmente parlando, gl' individui del bel Seffo i più fpiritofi, i più avvenenti, ed i più amabili, e viene preffo che perpetuamente a rendergli infecondi, Il Cinabro naturale, e l' artefatto, le Polveri Teftacee, l' eftratto di China - China, la terra del Giappone, e cofe fomiglianti, ridotte o in polveri, o in pillole, unitamente al Latte Afinino, ad una Dieta rinfrefcante di bianche carni, e per coftante bevande le fole più deboli acque acidulate, fon ciò, che mi è riufcito affai propizio nella mia Pratica. Ma pochiffime faranno quelle Femmine, che aver vorranno la pazienza di perfeverare tenacemente, e fcrupolofamente in sì tediofa Cura; e perciò affaiffime fiate per trafcurarla, e per un mal governo coftoro divengon tabide; conciofſiachè effendo una tale infermità realmente interna, e dipendendo da ulcerette membranofe,

queste giugneranno ad intaccare alla perfine gli stessi polmoni, e verranno a cagionar ciò, che addimandasi una *Phthisis pulmonum*, siccome, generalmente, ove queste ulcerette sono in sommo grado maligne, hannovi eziandìo nei polmoni dei tubercoli formantisi attualmente, oppure fannosi scirrose le glandule mesenteriche.

Una Tabe.

20. Dopo le malattie *Isteriche*, o *Nervine* la più fatale, e distruggitrice infermità, che affligga in questa nostra Isola le persone giovani e delicate si è una *Tabe*, o consunzione; e di vero havvi una connessione tale frà i gravi Istericismi con accessi, ed una tisichezza dei polmoni con tubercoli, che queste malattie generalmente, e naturalmente sdrucciolano l' una nell'altra; e sì l' una, che l' altra sono le malattie fatali, che martirizzano, e che distruggono i più nobili spiriti, e gl' ingegni originali più fini di questa nostra Isola, come forz' è, che abbia osservato chiunque abbiavi posto mente. Io poi neppure una sola volta ebbi il vantaggio d' accompagnare tutto l' intiero corso d' una consunzione dal suo principio fino al suo termine; ma hò costantissimamente osservato, che i gravi istericismi, ed i grandi sintomi nervini, erano la Stazion prima, o gli Elementi d' una Tisichezza. Ed io hò costantemente predetto, che questi sintomi (singolarmente in persone giovani spiritose, tenere, delicate) andrebbono a terminare in una reale sensibile Tisichezza dei polmoni, qualora non venisse od impedita, o riparata; e quando la prima *Stazione* nervosa, non era coerentemente attesa, oppure non riparata,

ta,

ta, non essere sperabile che venisse dilungata poscia nelle stazioni, o periodi susseguenti, o nei secondi suoi gradi; e quindi verrà ad essere più che patente ad un Medico, che sappia pensare, e ragionare, la necessità mera d' un sistema di Dieta basso, rinfrescante nei casi nervini di qualsivoglia grado. Ed una Tisichezza dei polmoni non dee altramente esser curata, o trattata, che un grave *Istericismo*, vale a dire, nel suo primo periodo, coi benigni Mercuriali, colle Gomme volatili, e fetide, o col Balsamo del Lucattelli ridotto in pillole, o colla Gomma Ammoniaca unita coll' Alcalizzato, coll' Etiope, con Cinabro nativo, o artefatto, oppure collo stesso Argentovivo dicevolmente purgato, il Latte d' Asina con i Testacei, una totale Dieta Lattea, e di Semi, l' aria, l' esercizio, le fregagioni quotidiane, ed il nettarsi dopoi con una tela ruvida inzuppata nell' acqua, o fredda, o calda, secondo la stagione. Se il Metodo divisato venisse intrapreso a tempo, e rigorosamente, ed ostinatamente continuato, verrebbonci ad essere con ogni maggior sicurezza preservati alcuni dei più nobili, e dei più vivaci, ed elevati ingegni, che produca questa nostra Età, o Regione. Ma rade volte può essere intrapreso con alcuna esattezza, perchè viene abbracciato troppo tardi, e la malattia hà gittate soverchio profonde radici nei tubercoli, ulceri, o rotture nei polmoni; e perciò è follia il promettersi una cura totale, e tutto quello, che può pretendersi dall' arte, si è una Cura *palliativa*. In una parola, se l' *Istericismo*, ed una Consunzione, non vengono curati coll' additato Metodo, e colle divisate Medicine, non è in verun conto possibile una Cura radicale, o vera-

men-

mente alcun grado tollerabile di mitigamento, e di ſoffribilità del male ſe non ſe per mezzo d' una totale Dieta di Latte, e di Semi, con framiſchiarvi con frequenza dei blandi *Emetici*, lo che ſe alcun mezzo umano può nulla verrà infallibilmente a produrre una Cura totale.

ITERIZIA.

21. E'Un' *Iterizia* un'oſtruzione, o intaſamento in alcune delle parti, o delle appendici, ed adiacenze del Fegato, o peravventura in tutta la ſua ſoſtanza, e, generalmente parlando, del *Poro Biliare*, e del *Condotto Colodoco*, o sì dell' uno, che dell' altro; proveniente da una viſcoſità, groſſezza, o depravato ſtato della Bile; oppure da pietre, e da concrezioni bilioſe ſtanzianti nella Ciſtifellea ſteſſa, per la cagione medeſima. E' la Bile un liquore eſtrattoſi dal ſangue, e manipolato nel Fegato per ſervir d' antidoto, ai troppo groſſolani, e ſoverchj, e *ſali*, ed *olj*, e *zolfi*, meſcolatiſi nel ſangue pel traſmodamento, e ſtravizzo nei cibi, e nelle bevande ſoverchio ſoſtanzioſe, e condite. Il ſovrano Autore della Natura previde ſaviſſimamente, che le Umane Creature ſeguitato non avrebbon perpetuamente il più *leggiero*, ed il più *parco*, nè ſarebbonſi contentate del cibo vegetabile, e della pura Acqua, ma che ſarebbonſi dati al ſangue, ed alle Carni di Creature loro compagne, e che ſarebbonſi tuffati nei Liquori fermentati, gagliardi, e ſpiritoſi: e perciò per porre un' Antidoto ai rei effetti d' una tal Dieta per alcun tempo, appunto per fare una prova di loro virtù, e per laſciar loro l' uſo libero di loro facoltà per una data ſtagione, deſtinò quel prodigioſo organo,

no, il Fegato, cioè, vale a dire il più ampio, il più complicato, ed il più artifiziale, che trovisi in tutta la *Macchina*, per estrarre, e far venir fuori, come per un Lambicco, dal sangue, e dai sughi la parte più deleteria, e più velenosa di queste vivande, e bevande sostanziose; come altresì per rendere la Bile estratta utile, e necessaria a concuocere, ed a purificare il Chilo dal divisato gagliardo alimento, e così d'un veleno reale farne un' utile antidoto, almeno per un tempo dato, e nella prima giovanezza. Quanto più sostanzioso si è il cibo, tanto più grosso, ed ampio di mera necessità fassi il Fegato; ed alla perfine divien di tal mole, che giugne a riempire presso che tutta la cavità dell' addome. Dà la Bile non solamente un Balsamo, un' unione, un' omogeneità, ed una consistenza al vario Chilo, ma è altresì il primario; ed il più attivo stimolo al moto *peristaltico*, per cui vengono dilungate, e fatte uscire del corpo le superfluità del cibo, e le sue indigeribili parti più grossolane. Negli animali, che vivono di vegetabili, e d'acqua pura è la Bile soltanto simigliante al gagliardo *Aceto di Sambuco*, od all' Agresto, con una porzioncella d'Olio animale: ma negli Uomini dati allo stravizzo, ell' è somigliantissima *all' Olio di Vetriolo*, verde, gialla, e nera successivamente, ed è la cagione secondaria di tutte le atroci, martirizzanti, e fatali malattie, che affliggono l' umana generazione. Un' Iterizia a tempo radissime volte manca di succedere, o venir dietro ad un violento attacco di *Colica*, la qual *Colica* è dovuta alla Bile peccante, e viziata, che viene scagliata in copia trasmodante sopra i piccioli, sensibili, e teneri intestini; ove stagnando, chiude i varchi *Bilia-*

liari, e così forz'è, che torni indietro, e si stanzi, nell' abito. Io non mi seppi mai rinvenire un sollievo, od una cura in un' Iterizia, così spedita, e così certa, come i frequenti attivi *Vomitivi* ripetuti, i quali non solamente tiran sù la Bile raccoltasi nelle *Prime vie*, e dilungano le picciole pietruzze, che chiudono il *Poro Biliare*, e che trovansi stanziate nella *Cistifellea*, siccome io hò veduto con gli occhi miei proprj, che fanno i *Vomitivi* frequenti, ma assottigliano simigliantemente i sughi, ed aprono le glandule dello stesso Fegato. Copia abbondevole di morbida diluente acqua *sulfurea*; (singolarmente quella del *Bagno*) una Dieta sottile, rinfrescante, liquida, di *Brodi*, di *Latti*, o di *Semi acquosi*; delle *Fomente*, e dei morbidi *Impiastri Mercuriali* sopra le parti intaccate, e singolarmente sul Fegato, verranno con gran prontezza a rinfrescare, a rilasciare, ad aprire; e poichè la natura della Bile corrotta s' avvicina assai dappresso ad una soluzione saponacea, io hò veduto alcuna fiata riuscir nella Cura il farsi a supplir le sue veci con delle Pillole di Sapone d' *Alicante*, d' *Argentovivo*, oppure d' *Etiope*, di *Sale d' Assenzio*, e di *Resina* di *Gialappa*; sì l' una, che gli altri, per aprire, per detergere, e raddolcire i sughi, e per iscortecciare, e dilungare il mucco delle lorde incamiciature interne dei vasi, e grandi, e gagliarde Dosi di Sapone prese tutte in un fiato: Ma io, quanto al Sapone, porto ferma opinione, che questo buono effetto non sia dipenduto tanto per una virtù *specifica* di quello, quanto per i violenti, e ripetuti vomiti, che suole eccitare in alcune costituzioni. Ma siccome il Sapone (tuttochè sia il *Succedaneo* miglio-

gliore artefatto alla Bile viziata) rieſce a taluni così nauſeoſo, e ſconcertante lo ſtomaco, che non poſſono ſopportarlo per quel tempo, che richiederebbeſi, perch' egli aveſſe tutta la ſua efficacia, così io ſono d' avviſo, che il Metodo generale il migliore, ed il più efficace nelle *Iterizie*, ſia il *Vomitivo* con frequenza ripetuto, peravventura da principio ogni tre, o quattro giorni: Il Rabarbaro, e l' Argentovivo ridotti in Pillole collo Sciroppo *balſamico*, mandato giù con dell' Acqua d' Orzo, fatta acidetta col ſugo d' Arancia, e raddolcita, colla Conſerva, o Gelatina d' Uva Spina, o col ſiero dolce di Vacca, o col ſiero Aranciato: niuno uſo di liquor fermentato, ma un Cordiale nelle eſtremità: una Dieta di Latte, di Brodi, o di Carni bianche: l' Aria, e l' Eſercizio, per quanto comporti il caſo; ed il lungo uſo d' *Acque ſulfuree*, col bagnarſi in eſſe, unitamente ai Metodi generali per addolcire, aſſottigliare, ed aprire le oſtruzioni. Quanto a me radiſſime volte non mi è venuto fatto di proccurare una Cura radicale, allorchè ſono ſtato chiamato a tempo, coi frequenti *vomitivi*, con delle Pillole d' *Etiope*, di *Sapone*, e di *Sal d' Aſſenzio*, fatte avvallare con del ſiero Aranciato, unitamente ad una Dieta baſſa, ſommamente rinfreſcante, in Perſone d' un' abito tollerabile, e non ſoverchiamente avanzate negli anni.

LO SCORBUTO.

22. IO addimando uno *Scorbuto*, o un' *Abito Scorbutico*, quello, ove il ſangue, ed i ſughi trovanſi in grado ſommo, e per ogni verſo ſatollati, e pregni, di particelle *ſaline*, e *ſulfuree*, o *di fuoco*, con una groſſa *colla*, o

coagulo, od ove la porzione globulare del ſangue è d' una conſiſtenza fegatoſa, ed il ſiero giallo; i cui ſintomi ſono, generalmente parlando, una Lingua abitualmente bianca, o lordata d' una ſozza incroſtatura, una poſatura di polvere di matton cotto roſſa e copioſa nell' orina della notte, ma con grandiſſime varietadi; di maniera tale che, quando è troncata la perſpirazione, o che trovanſi in diſagio le funzioni animali, l' orina è pallida, chiara, e copioſa, e tale, che ſembra minacciare un *Diabete*, (ed allora i ſintomi Iſterici, e Nervini ne ſeguono vivacemente) un calore ſcottante nelle mani, e ne' piedi, ed un precedente rigor di freddo, o di brividura ne' medeſimi, *Puſtole*, *ſcaglie*, *bubboni*, oppure degli incalorimenti ſopra il corpo, nel *Petto*, nella *Schiena*, nelle *Coſce*, e nel *Peritoneo*, con frequenti *vomiti bilioſi*: Il ſiero del ſangue è alcuna volta ſalaticcio, anche aſſaporandolo, e la ſua parte grumoſa, fegatoſa, viſcoſa, e attaccaticcia, tuttochè peravventura ſenza colloſità, o coagulo viſibile ſopra la ſuperficie; concioſſiachè allora il caſo è ſommamente reo, e grandemente avanzato: le *Dejezioni* o ſcariche ſon varie, ed incerte, ſecondo la natura, e la quantità del cibo, ma rade volte figurate; il ſonno interrotto, e troncato, ed a mala pena producente il menomo confortevole rinfranco: con aſſai frequenza una ſete la mattina, ed in alcune perſone dei gagliardi ſornacchi portanti sù de bocconi di flemma nericcia, o paonazzetta, evacuati i quali trovanſi coſtoro meno incomodati nel decorſo della giornata, tuttochè non mai in uno ſtato di ſanità perfetta, placida, e ſerena, ma eternamente inquieti, anſioſi, incoſtanti, precipitoſi nel loro operare,

ed

ed appassionati. Allora il Fegato comincia ad essere difettoso ostrutto, o scirroso; e questa è la malattia fondamentale, la cagione produttiva, e per così esprimerci, la base di tutti i grandi sintomi Isterici, ed Ipocondriaci, di tutti i vapori, abbattimento di spiriti, flatulenze, male di milza, attacchi, convulsioni, epilessìe, ai quali le Persone d'ordine nobile di questo nostro vario, acquoso, e turbolento clima, trovansi sottoposte, e differiscono soltanto a norma della costituzione, dell'età, e della foggia di vivere della persona. Tutti i sintomi divisati procedono, e son cagionati da sughi viscosi satollati, e trasmodatamente impregnati, e stivati di soverchio, particelle saline, sulfuree, o inflammatorie, le quali dapprincipio producono un disagio, ed uno stento della circolazione, ed intasano, ed ostruiscono la perspirazione, e dapoi intaccano le viscere, col produrre delle ostruzioni nei polmoni, onde s'ingenerano l'*Asma*, la *Tisichezza*, e la *Pleuritide*, o la *Peripneumonia*; oppure nella *Milza*, nel *Fegato*, o nel *Peritoneo*; e quindi insorgono l'*Iterizia*, l'*Idropisia*, oppure divengono scirrose le incistate Glandule del Petto, dell'Addome, o del Mesenterio; ed ultimamente vien quindi ad esserne investito, ed intaccato, e per avventura tutto in una volta il sistema universale nervoso, oppure una parte del medesimo più prontamente d'un'altra, seconda la *Forma* originale, ed il grado d'impurezza comunicata dagli ammalati, o dai materiali dei fatti Eccessi. Io pertanto non seppi rinvenirmi una più acconcia denominazione delle varie infermitadi oppresse, ed ansiose, quanto quella di *Scorbutico-nervose*, quelle cioè, nelle quali non era peranche rilevabi-

le alcun ſintoma particolare individuante, oppure l'un' Inteſtino ſopra l'altro ſenſibilmente corrotto, e rovinato di modo che veniſſe a dare alle medeſime una definizione da un ſiffatto ſtato di ſughi corrotti, viſcoſi, ſalini, ed inflammatorj, e di ſolidi intaccati, rotti, e rilaſciati. Per una Cura *palliativa* nelle ſue prime ſtazioni, e per tenere, per così eſprimerci, a bada la malattia, nulla mi venne fatto di rinvenire così efficace, quanto la bevanda di ſiero dolce di Vacca, maſſimamente nei meſi Eſtivi, maſticando liberamente dei pezzetti di China in tutto il decorſo della mattina, per tener fiancheggiata un' adeguata Tenſione nei ſolidi, e nella ſera dei pezzolini di Rabarbaro per l'effetto medeſimo, e per condur via a un tempo ſteſſo le ſecrezioni delle Glandule del Tubo Alimentare, che vengono ad eſſere perpetuamente ſcaricate ſopra la ſogna comune del corpo, vale a dire, negl' Inteſtini, e ſimigliantemente per condur via la ſuperfluità generataſi di nuovo, o ſia l'alimento della malattia; una leggiera parca Dieta di bianche carni, pochiſſimo, o nulla affatto di liquor fermentato, a riſerva d'una piccioliſſima Birra della Nuova Ingilterra, oppure la Dieta fluida per la Gotta, qui innanzi da noi additata, l' Aria, e l'Eſercizio, il farſi ſpazzolare le carni mattina, e ſera, per dilungarne i ſali, e le ſcaglie, via via, che vengono ad eſſere ſeparate dai condotti perſpiratorj, e per richiamare la circolazione verſo la ſuperficie, e dopoi lavarſi immancabilmente tutto il corpo gagliardamente, e per lungo tempo per mezzo d'una groſſa, e ruvida tela inzuppata nell' acqua, e poi aſciugarſelo con altra tela molto peloſa; lo che viene ad eſſere un vero,

ma

ma un più coſtante, e più uniforme bagno freddo, ſenza l'urto, e la violenza, che faſſi alla Natura col tuffarſi entro l'acqua. Ma in evento, che queſta malattia ſia montata ſoverchio in alto, o che troviſi molto inoltrata verſo i ſuoi ultimi periodi, e ſtazioni, con ſintomi gagliardi, acuti, ed anſioſi, ſiffattamente che ella minacci un dilungamento delle facoltà, dei terrori, e dei timori panici inſopportabili, una perdita totale della natural quiete, febbri, convulſioni, o ſincopi; null'altro in tal caſo farà effetto, a riſerva d'una Dietá lattea, e vegetabile; i *Vomitivi* frequenti, il Mercurio, e queſto ſolamente nelle ſue più miti preparazioni, il tutto applicato al *Caſo*, ed alla *Coſtituzione* del Paziente; ma queſti rimedj nelle preparazioni loro più ſemplici, e naturali; unitamente alle ripetute picciole cavate di ſangue, che minorino grado per grado la vecchia ſalina maſſa, e che dien luogo per queſto dolce, e molle rinfondimento, che dalla Dieta facciaſi ſtrada nell'abito; ed inſieme con altri adeguati Nettanti dello ſtomaco, e delle budella, per via d'Emetici, di Rabarbaro, o d'Aloe, ſecondo l'indicazione dei ſintomi. Io tengo queſto pel più corto, pel più ſicuro, e pel più efficace Metodo, che ammetter poſſa la natura delle coſe, o l'economia animale in queſta univerſale ed epidemica Malattia Britannica, ed Irlandeſe, additatoci dalla Ragione, e giuſtificato dall'Eſperienza; concioſſiachè pochiſſimi, o niuno affatto hà provato la diſgrazia di non eſſere, o perfettamente curato, o grandemente ſollevato alla perfine da un tal Metodo, che non aveſſe le viſcere intieramente rovinate, e diſtrutte, o che non aveſſe tempo nella comune durazione della Vita per

una

una Cura totale: ed eziandìo in questo caso i dolori, ed i sintomi saranno minori, di quello sieno per essere sott' altro metodo, o nell' uso d' altri medicamenti; verrà ad esser prolungato il tempo del loro *scioglimento*, e la loro partenza da questo Mondo riuscirà meno violenta, e martirizzante. Il vivere di puro Latte, e di Vegetabili, il bere Siero dolce di Vacca in tutta l' Estate, terranno per lunghissimo tempo a bada, e col capo basso questa truce infermità: Ajuteranno a ciò ottenere tutti i cibi rinfrescativi, diluenti, ed assottiglianti, e singolarmente il viver assai di Lattuga, o lessata, o anche cruda nelle stagioni calde.

La Colica.

23. E' La Colica, sì nello Stomaco, che nelle Budella, generalmente parlando il principio, e la fumata d' alcun' altra transitoria, o passeggiera malattia cronica severissima, vale a dire, del Reumatismo, della Gotta, d' Attacchi Isterici, e di Convulsioni, dell' Iterizia, della Paralisia, dell' Epilessia, o dell' Apoplessia. Un costante brucior di cuore; un rutteggiare agro, e putrido (come d' uova marce); il gittar per bocca della bile verde, gialla, o nera, assai fiate esser sogliono i suoi forieri; ai quali, se non venga apprestato opportuno riparo, rade volte mancano di precipitar la persona in violentissimi attacchi di Colica; e tutt' essi i divisati malori son prodotti dal soverchio *caloroso*, dal troppo *sostanzioso*, e dalla trasmodante *copia* in rapporto al Temperamento di quel tal dato individuo negli Eccessi. Il sangue, ed i vasi sanguiferi, le glandule *conglobate*, e *con-*

glo-

glomerate, venendo in tal caſo a riempirſi di ſughi, e di Chilo malcondizionati, non ſon valevoli a ricevere il rinfondimento nuovo quotidiano dei medeſimi ſughi, e Chilo, che ſtagnanſi, e tornano indietro al condotto *Chiliſero*, ove prima inacetiſconſi, e poi ſi putrefanno; e vengono a cagionare i diviſati bruciori di cuore, e rutti agri, e putridi, e dopoi dei vomiti bilioſi, attacchi, e convulſioni per lo ſtraboccamento, e per la rea condizione della *Bile*. La diſtinzione comune delle Coliche *nervine*, ed *umorali*, o *bilioſe*, io per me tengo, che ſia fondata ſoltanto ſopra la differenza delle coſtituzioni dei ſoggetti, e queſti non differiſcono in natura, ne dovrebbon eſſer diverſamente trattati ſe non ſe nelle Doſi dei medeſimi medicamenti; avvegnachè non abbiavi differenza ſe non ſe nei gradi della ſoſtanza ſteſſa, frà il vapore, o fumo, che s' alza dall' acqua calda, e l'acqua ſteſſa attuale. La cura della Colica conſiſte nel nettare lo ſtomaco tutte quelle volte, che indicanlo i ſintomi, per mezzo di ripetuti vomitivi, e gli inteſtini colle calde purghe ſtomachiche; frà i quali io dò la preferenza a quella Medicina, ch' io addimando *Rheum Quinquinatum* in queſto caſo, che altro non è, che -- „ *China*, *Rabarba-*
„ *ro*, *Amari*, *Aromatici*, ed *Arance* abbruſtolite infuſe nel
„ vino: -- Quattro cucchiajate d' eſſo vino, oppure parti
„ uguali del medeſimo, colla *Tintura Sacra*, preſe ogni
„ ſera in andando a letto, oppure una ſera sì, ed una nò,
„ oppure *pro re nata*. „ -- Le ragioni di queſta Compoſizione ſaranno evidenti da ciò, che ſi è già accennato. Ma è onninamente neceſſario, oltre a ciò, che il paziente oſſervi una moderatiſſima Dieta del cibo comune, ed

un'

un' Aſtinenza totale dai Liquori fermentati, ed a queſti paſti non uſi per bevanda, che Acqua panata, oppure Acqua del *Bagno*, di *Spa*, o di *Pyrmont*, e ſomigliante. Mille volte io ſteſſo hò totalmente curato delle Coliche abituali col ſemplicemente far bere Acqua panata, ed Acqua tepida, ſingolarmente dopo d' aver prima nettato lo ſtomaco, e gl' inteſtini con alcuni pochi vomitivi, oppure con alcune Doſi della ſopradditata Compoſizione. Ciò, che in queſto luogo io porpongo ſervirà ugualmente bene nella maggior parte, oppure in tutti gli ſconcerti dello Stomaco, e delle Budella, oppure del Tubo Chilifero, che non dipendano da alcuna malattia ſpecifica dell' abito, paſſata in eſſi, quali eſſer poſſono, e ſono il Reumatiſmo, i Deturpamenti della Cute, la Gotta, o la Scrofola, il trattamento de' quali malori è già da noi ſtato ſufficientemente propoſto.

MALATTIE VENEREE.

24. Aſſai di buon grado io eſporrei in queſto luogo ciò, ch' io penſo intorno alle Malattie Veneree; ma ciò, che hà ſcritto nell' aureo trattato *de Re Venerea* il Signor *Chirac* viene a render ſoverchio, ed inutile tutto quello, che altri dir potrebbon ſopra queſto ſoggetto; avvegnachè queſto Valentuomo abbiane trattato, come anche di parecchie altre infermità Croniche, o a queſto male unite, o da queſto dipendenti, con tal dirittura di mente, con tal pienezza, e a un tempo ſteſſo con ſiffatta ſemplicità, ed evidenza, che queſto trattato rendeſi uno dei Libri più utili, che ſiaſi veduto nella Pratica Medica dal tempo del noſtro *Sydenham* in quà.

Io pertanto darò ſoltanto contezza in queſto luogo di due coſe riſguardanti la medeſima infermità, vale a dire, — 1. Ch' io non poſſo eſſere d' opinione, che o il *Vajolo*, o il *Malfranceſe*, foſſero originalmente una malattia particolare, ed appropriata ad alcun certo Tempo, o Clima, oppure *Endemia* in alcun luogo, nulla più di quello ſienolo la *Rogna*, la *Lebbra*, e la *Peſtilenza*. Un' *Aria*, un *Clima* particolare, una *Fabbrica* originale, una *maniera di vivere*, Vizj *epidemici*, e coſa ſomigliante, variar poſſono i *ſintomi*, intriſtire, ed accreſcere la malignità, ed i gradi d' una malattia denominata per una tale appellazione, più che un' altra; in quella guiſa appunto, che ſpezie particolari di Piante differiſcono a motivo della *Cultura*, del *Sole*, e del *Terreno*; ma che le coſe diviſate poſſano alterare la natura particolare, e la ſpezie d' una malattia, per cui ella viene ad eſſer diſtinta dalle altre tutte, io per me la reputo coſa non-naturale, non-filoſofica, e aſſurda. Hanno le malattie una Natura, e *Sintomi* generali dalle *Abitudini* dei pazienti, dal *Clima*, e dal *Paeſe*, dall' *Aria*, e dal *Cibo*; e le medeſime hanno una natura particolare dal loro *Seminium*, o ſieno elementi, e principj di malattie ſpecificamente differenti, dei quali parleremo in ſeguito; e le medeſime hanno dei gradi, e dei *Sintomi*, procedenti dai vizj, o pecche, e dalla *formazione* originale degl' *individui*. Io tengo, che l' *eſſenza* d' una malattia Venerea naſca dalla natura di quel tal dato Sale particolare animale, che abbonda negli *Organi Spermatici*, e nella ſoſtanza in eſſi generata; e, per parlare più apertamente, io tengo, ch' e' ſia un' *Alcali* ſottile, attivo, e cauſtico, meno ſublimato e volatile

di quello, che è la cagione della *Peſtilenza*, ed infinitamente piu fino, e più volatile dei noſtri più perfetti *Sali volatili animali*. Allorchè la *Laſcivia*, il *Clima*, la *Sozzura*, e le *Meſcolanze* varie, una Dieta caloroſa, e la pigrizia, hanno cooperato, e fermentato al grado loro più alto, queſti *Sali* divengono acri, e *cauſtici*, e così producono ciò, che addimandaſi *Malfranceſe*. Hà queſto nei gradi minori *Sintomi* più deboli, ma hà una cagione generale, adeguata, e *ſpecifica*, vale a dire, un'*Abbondevolezza*, ed un' eſaltamento di *Cauſtici* attivi *Sali Animali*, attuanti ſoſtanze ſpermatiche di qualſivoglia ſpezie; ma trovanſi infoderati, ed inviluppati, allorchè ſono innocenti, entro una morbida mite gelatina; ed all' attività, ſtimolo, e titillamento di queſto *Alcali volatile*, è dovuta unicamente la *Luſſuria*, e la ſua ſenſualità. I Sali, maſſimamente *Alcali volatili*, ſono i grandi promotori della *Salacità*, ſiccome appariſce ad evidenza nelle Capre, nei Piccioni, nelle Paſſere, e ſomiglianti. E ciò, che in Inghilterra era alcuni anni ſono l' *Abbrugiamento* con tutti i ſuoi ſintomi, era realmente la coſa ſteſſa in ſpezie, delle *Maglie* dell' Iſola di *Ceylon*, ſemplicemente eſacerbate, e portate ad un grado più alto dal fermento *inoculato*, proveniente da quell' Iſola, e Clima particolare; in quella ſteſſa guiſa appunto, che la Lebbra degli Arabi, e dei Greci è ſpecificamente la medeſima Infermità, che lo Scorbuto, e la Scabbia dei Tedeſchi, e d' altre Nazioni Settentrionali; avvegnachè la differenza del *Clima*, del *Siſtema di Dieta*, e delle *Abitudini*, alterino in alcun grado la natura ſpecifica, e la ſpezie delle coſe. -- 2. Che una Dieta baſſa, rinfreſcante, ſommamente *abſtemia*,

vale

vale a dire una totale Dieta Lattea, e Vegetabile, è ugualmente neceſſaria, che proficua alcune fiate, ſe non più, nelle malattie Veneree, di quello ſialo in qualſivoglia altra cronica indiſpoſizione, ſiaſi pure di qualunque indole, e natura; e ſe il *Mercurio*, e le ſue preparazioni non effettuano perpetuamente una Cura totale, perfetta, e durevole, egli è perchè non vi è ſtato unito un ſiſtema di Dieta ſevera, e parca per un tempo adeguato, o perchè trovavaſi già guaſto, e putrefatto dal male alcuno degli organi nobili, o tutto il ſiſtema dei ſolidi. Ella ſi è coſa notiſſima, che il famoſo ſaltimbanco Olandeſe *Ibra*, riſanava dalle malattie veneree, dai dolori notturni, e dalle Carie delle oſſa con niun' altra arte, ſalvo colla ſua Dieta d' Uvepaſſe, ed aſciuttiſſimo biſcotto, con una leggeriſſima, e ſempliciſſima Pillola Mercuriale, coll' aſſegnar per bevanda il decotto del Guajaco, e col ſudare, a ſegno, che giungeva a riſanar gente, per iſradicar le quali non erano ſtate buone le più efficaci medicine del collegio. Ed un grande Ammiraglio, allorchè giungeva ad approdare in luoghi di caldo Clima, riſanava tutta la ſua Marinareſca infettata, col forzarla a vivere di null' altro che di ſola, e ſemplice farinata d' orzo, e di Cremor di Tartaro, nei caſi più leggieri per lo ſpazio di tre ſettimane, e nei caſi più radicati, e più gravi per ſei ſettimane; ed io ſon pienamente perſuaſo, anzi totalmente accertato, che una ſevera, e parca Dieta di Latte, e di Vegetabili, con null' altra bevanda, che l' Acqua pura, un Decotto dei Legni, o piccioliſſima Birra della Nuova Inghilterra, giungerà a curare le Infermità Veneree, e le dilungherà, ed eſtirperà con quel-

la ſteſſa efficacia, che fa delle altre croniche malattie. Ma io ſon già in pieno poſſeſſo, che il Mercurio, e le ſue preparazioni, ed il Guajaco, e le ſue preparazioni ſolleciteranno, ed agevoleranno la Cura della metà. Riſpetto poi alle altre Evacuazioni, null' altra opinione io hò delle medeſime, ſalvo, che elle ſpigneranno la materia peccante da una parte del corpo animale in altra più impropria: E ſiccome il Mercurio, e le ſue preparazioni, unitamente ad una Dieta baſſa, è la ſola, ed unica Cura del Malfranceſe, così egli è di tutte le altre Croniche Infermitadi altresì, ſienoſi quali eſſere ſi vogliano; e ſe le indiſpoſizioni Veneree trovanſi, ſiccome viene aſſerito, di preſente meno maligne, ciò unicamente naſce, perchè l' uſo più frequente del Mercurio hà ſpuntata, e diſtrutta l'energia di quel ſale Cauſtico nelle ſue ſorgenti, e quindi l' Acrimonia, e la Natura cauſtica del ſuo *Seminium* in coloro, che ſono, generalmente parlando i propagatori di queſto malore; avvegnachè il Mercurio, e le ſue preparazioni vengano uſate ai dì noſtri in parecchie croniche infermitadi.

25. Io mi direi in queſto luogo alcuna coſa ſopra la *Pietra*, e la *Renella*; ma poichè le feliciſſime riuſcite della Medicina di Monſieur *Stephens*, e la diſamina e l' approvazione pieniſſima di tutti i membri del Collegio, e l' appianamento fatto dell' efficacia della medeſima da due dei primi Uomini, e più eſatti oſſervatori di queſta noſtra età fondati ſopra i principj della miglior Filoſofia naturale, hannolo poſto in un' altiſſima riputazione; tutto quello, ch' io poteſſi aggiungere non ſarebbe, che di lieve momento. Solamente, poichè certuni hanno imma-

maginato, e niuno si è fatto a contradirlo, che le *Bevande vinose* avvivano, e promuovono l'Efficacia dei Medicamenti, io mi veggio in positivo dovere di dire alcuna cosa intorno a questa apparente Objezione ad uno dei grandi principj da me premessi (senza eccezione) in questo Trattato, cioè -- Che il bere sola Acqua in tutti i casi è uno dei mezzi più sicuri per conservare, o per ricovrare la sanità, e che il gagliardo Liquore fermentato, molto meno la *Bevanda vinosa*, (se si eccettuino i casi estremi come un medicamento, o un cordiale) non è un' istituzione della natura, nè conducibile alla sanità. Che Monsieur *Stephens* non consigliasse in usando il suo Medicamento, che altri bevesse sola Acqua, ma che piuttosto insinuasse il contrario, non è gran fatto da maravigliarsene: avrebb' egli ciò facendo renduto soverchio ributtante l'uso d'un medicamento per se stesso nauseoso, e che vuolsi prendere in ampie, e frequenti Dosi: Che poi quei Valentuomini, che tanto hanno fatto, e sudato per iscuoprire la Natura, e l'Efficacia del medesimo, nulla detto abbiano nè in favore, nè contro rispetto al bere Acqua sola nel tempo, che uno lo prende, ciò si è stato per mancanza di Casi, ne' quali i pazienti, che prendevanlo bevessero sola Acqua, onde ne potesser fare le dovute esperienze. La sola Ragione, che è a mia contezza essere assegnata per ber del Vino in usando tal Medicina, si è, che per tal mezzo l'orina viene ad essere renduta più *Alcaliça*, e per conseguente più efficace ad agire sopra la Pietra. Ma non mi indurrò giammai a credere, che sì frivola, e ridicola ragione ci venga venduta seriamente per solida da tali Signori così ingegnosi, e pe-

ne-

netranti, e perciò non può certamente eſſer farina del ſacco loro; conciofſiachè eſſi troppo ben ſappiano, come i *Menſtrui fermentati*, anzichè promuovere le Virtù alcaliche dei Medicamenti, le ſpuntano, e diſtruggonle; avvegnachè la quantità medeſima di materia alcalica impregnando una quantità uguale d' un Menſtruo acquoſo, e d' un Menſtruo vinoſo, verrà a rendere il primo aſſai più alcalico del ſecondo. I Liquori fermentati induriſcono, ed aſſodano le particelle alcaliche, ſiccome noi abbiamo tutto l' agio d' oſſervare nella Calcina viva, la quale verrà ad eſſere più prontamente, e più pienamente rotta, e ſciolta da un Menſtruo acquoſo, che da qualunque altro Menſtruo fermentato; ed è coſa, che ognun sà, che l' Acqua è il diſſolvente ſpecifico di tutti i ſali. Ma ciò, che, ſecondo la mia opinione, dee totalmente tener dilungata la bevanda del Liquor fermentato ſotto qualſivoglia *Litontrittico*, ſi è, ch' e' viene univerſalmente accordato, che la Pietra, e la Renella debbono l' origin loro, e la loro cagione unicamente al Tartaro, o ſieno i *Sali* dei Liquori fermentati, ed anche peravventura ai *Sali Animali* dei cibi ſoſtanzioſi, o nei Genitori, o nella Poſterità; ed è più che certo, che il Medicamento opererebbe con maggiore attività ſopra la *Pietra*, o per lo meno avrebbe meno da fare, mentre veniſſe ad eſſer rimoſſa quella tal coſa, che è la cagione di ſua Accrezione: Ed il Medico Doleo martirizzato ugualmente dalla Gotta, che dalla Pietra ſperimentò l' unico miglior mezzo per liberarſi da tutt' e due queſti atroci mali nella Dieta Lattea, che poi conſigliolla in tutt' e due queſti caſi. * Il famoſo *Cipriano*, che aveva fatto

* *V. Dolaeus nella Cura della Gotta colla Dieta Lattea.*

ſatto l'Operazione del taglio per la Pietra a mille quattrocento Perſone, ebbe ad affermare, come frà tutti coloro uno ſolo non aveavi, che beveſſe alcun'altro liquore ſe non ſe picciola Birra morbida, oppure ſemplici liquori acquoſi. Nei Paeſi Orientali a ſtento trovanſi ſottopoſte quelle genti alla pietra, almeno i Nativi, che bevono pochiſſimo altro, che Acqua. * Io hò avuto nelle mie mani dei pazienti, che uſavano queſto medicamento per la Pietra, grandemente tormentati dall' orina Sanguigna, la quale venne ſempremai da me fermata intieramente col ſemplicemente far loro ber' Acqua, ſe ſi eccettui ſoltanto un moto violento; e queſta ſteſſa orina ſanguigna è loro incontanente tornata, anche ſenza far del moto, qualora ſonoſi azzardati a bere menoma porzioncella di Vino. Io hò conoſciuto una Perſona, la quale, prima, che foſſe ſcoperto il Medicamento di Monſieur *Stephens*, trovavaſi martirizzata dalla Pietra con tanta violenza, che aveva dato commiſſione a Monſieur *Cheſelden* di venire a tagliarlo; ma queſto Profeſſore avendo trovato coſtui d'abito di corpo così reo, amò meglio di non cimentare l'Operazione, e ſoltanto confortollo a volere uſare un ſiſtema di Dieta baſſa, rinfreſcante, e morbida, ed a non bere, che acqua d'Orzo per correggere, e racconciare la propria coſtituzione: pel qual regolamento queſta ſteſſa perſona in brev' ora migliorò a ſegno, e ſe gli mitigarono per modo i dolori, che abbandonò affatto il penſiero di quella penoſa, e pericoloſa operazione. In una parola, io ſono di coſtantiſſimo avviſo, che in queſta, ſiccome hò altresì ſperimentato in tutte le altre doloroſe, e peri-

* *V. Kolben, Iſtoria del Capo di B. S.*

ricolose malattie croniche, con ogni certezza maggiore, che la sola acqua, o le bevande di liquori non fermentati, unitamente ai respettivi antidoti medicinali, verranno a promuovere con ispeditezza, ed agevolar grandemente una cura. Nelle infermità più benigne, e meno atroci, io posso accordare alcuna picciola cosa *composta*, frà il dolor *sensibile*, ed il piacer *sensuale*, io dico nei casi più benigni, e più miti; ma nella *Pietra*, e nella *Gotta*, io giudicherei, che non dovesse permettersi nemmen questo poco, perchè in siffatti casi la cagione della malattia viene ad essere accresciuta, ed intristita, da questa fatale indulgenza.

26. Il *Seminium* o sieno gli *elementi*, e *principj* di malattie *specificamente* diverse, sono le parecchie differenti sorti di secrezioni (la lor natura, e qualità *specifiche*, e la Figura, e le Leggi d'*attrazione* di loro particelle costituenti) formate dalle diverse Glandule, e stacci del Corpo animale. Così il Mucco, la Flemma, ed il Siero viscoso, separati dalle Glandule emuntorie del Naso, della Gola, della sua Canna, dei Polmoni, e del Tubo alimentare, destinati dalla Natura per infoderare, lubricare, e mantenere l'elasticità di questi Organi, allorchè sono viscosi, salati, o morbosi, io gli addimando il *Seminium*, o il principio delle Tossi, delle Asme, delle Pleuritidi, degli Scirri, delle Consunzioni, e simiglianti malori. La Bile, allorchè è viscosa, viziata, e corrosiva, io la chiamo il Seme, ed il principio dello Scorbuto, dell'Iterizia, della Colica, dell'Idropisìa, delle Ulceri calde, ed inflammatorie, e del Cancro. Il Siero del sangue, quando è fisso, acuto, urinoso, e caustico, è il

Se-

Seme, e la cagione dello Sfiancamento, e della Rottura dei *Linfatici*, dei deturpamenti della Cute, della Lebbra, del Vajolo, d'un' Ascite, o d'una Idropisia. La materia perspiratoria, la quale, allorchè una persona è sana, esala liberamente da tutta la superficie, (non altramente che facciasi il fumo dell'acqua da una pentola, che bolle) quando il sangue divien fisso, colloso, e viscido, e che le sue particelle non son picciole quanto basti, nè rotte e raffinate a dovere dagli Organi digestivi, e concuocenti, e che non può più passare per la pelle, ma vienvi confinato, e tornasi indietro nell'abito sopra gl' Intestini, e sopra le cavità, viene a produrre delle Flatulenze, delle Ansietà, delle Depressioni, ed abbattimento di spirito; ed allorchè intacca, e rovina le Viscere, viene a cagionare degli *Accessi*, e delle Convulsioni, e tutta la rea generazione delle malattie nervine. Così lo *Sperma*, e la sostanza seminale, quando il *Sale animale specifico*, che è la cagione del Sensuale Appetito, e della Lussuria, è energico, caldo, e corrosivo, a motivo del *Clima*, del secondare a talento la *Lussuria*, del cibarsi soverchio *sostanzioso*, della *infingardaggine*, della *lordura*, e di varie *mescolanze*, ingenera dolori, corrosioni, infiammazioni, ulceri, e tumori *fagedenici*, alla bella prima sopra le tenere delicate parti della *Generazione*, ed alla perfine si dilata, e si spande sopra tutto l'Abito non altramente che un Cancro, o la stessa Pestilenza, e viene a consumare non meno la Carne, e la Pelle, che le medesime ossa. Il suo tempo del comparire in iscena in qualsivoglia Paese dipende dal grado di sua malignità. Io per me tengo, questa essere la Cagione del *Malfrancese*. Per

 amo-

amore di diſtinzione, io mi fò ad oſſervare tre ſpezie di gradi di *Sali*, o *Spiriti animali* (quantunque il grado loro ſia infinito, come quello di tutte le qualità) che quello, che noi chiamiamo il noſtro *Sale*, o *Spirito animale* comune, come quello di *Corno di Cervo*, della *Seta*, del *Sale Ammoniaco*, e d' altre ſoſtanze animali, ſono troppo reali *Cauſtici*; che quello, che produce la *Peſte*, è la maſſima Eſaltazione *Sublimazione*, e, per così eſprimerci, l' ultima diviſione, ed Aſſottigliamento di queſti Sali volatili animali; e che quello, che produce il *Malfranceſe*, ed il *Cancro*, è più groſſolano, e più fiſſato, e, per così dire una coſa di mezzo (*medium*) frà gli altri due Sali, e perciò può eſſer rotto, ſquagliato, e ſciolto dai finiſſimi globuletti del Mercurio, e del bere perpetuamente Acqua. Da tutte le quali coſe non meno, che per la ragione, e per l' eſperienza, è evidente, che una Dieta propria, ſemplice, ſottile, e rinfreſcante è delle dieci Parti nove di tutto quello, che nella medicina è reale, o di riuſcita, e che la ſteſſa Medicina non è che la ſola altra decima parte, e che l' *Autore della Natura* ha con Sapienza, e Bontà infinita nella maſſima parte collocato la noſtra Sanità nelle noſtre proprie mani, ed in poter di noi ſteſſi di modo che può dirſi con tutta verità, che quaſi è *Quiſque ſuæ Fortunæ, & Sanitatis Faber*; maſſimamente, allorchè i Fanciulli non trovanſi intaccati palpabilmente in eſſa ſanità per difetto, e colpa dei loro Genitori, ſiccome avviene in tutte le ereditarie infermitadi, e malori.

CAP.

C A P. III.

„ *Risposta alla massima parte delle* Objezioni *fatte* „ *contro l' Efficacia d' una Dieta* bassa, *e* Vegetabile, *proposta per la Conservazione della* Sanità, *e per la* Cura *delle* Malattie. „

1. SOnosi certuni fatti ad obiettare, che col porre così validamente innanzi il più *Leggiero*, ed il più *Parco*, e coll' affermare con fidanza, che la *Temperanza*, e l' *Astinenza* non hanno, che un' *Estremo*, vale a dire, il *Troppo-sostanzioso*, ed il *Soverchio-trasmodante* nel Cibo, sembra, ch' io possa insinuare, che una *totale Astinenza* di tutte esser possa la migliore; oppure, ch' io porti opinione, che niuno pregiudicar possa la propria Sanità con alcun grado, siasi quale essere si voglia, d' Astinenza. Eppure egli è un *Fatto* noto notissimo, che molti sono attualmente morti per un' ostinata risoluzione di non prender nutrimento; e che per alcuna violenta passione, come *Amore*, o *Cordoglio*, *Vendetta*, o *Disgusto*, son morti di stento, così termine ponendo col non cibarsi ai giorni loro; che per un trascuramento caparbio d' un' adeguato, e proprio nutrimento gli *Organi* son venuti col tempo ad acquistare uno stato *analettico*, o *paralittico*, a segno tale, che nulla arrivano ad attualmente digerire; oppure, che pel lungo digiuno, ed astinenza il *Fermento*, o sia sugo concuocente dello *Stomaco*, e delle *Glandule*, è divenuto acre, o morboso, e mescolandosi col sangue, ha corrotto, e rovinato i Sughi, ed ha cagionato delle Malattie, ed alla perfine la Morte.

 2. Tut-

2. Tutto il forte di questa Objezione, e d' altre a questa somiglianti è un mero Error volgare, frivolo, e non-filosofico. Io mi son fatto in questo luogo ad investigare qual sia la Legge della Natura nella Dieta, non già per qual'arte, o scaltrezza questa stessa Legge esser possa schifata. Il sommo *Autore* della Natura palesa la sua *Volontà*, le sue *Leggi*, i suoi Ordini, in cose materiali, o naturali, particolarmente nell' *Economia Animale*, per mezzo d' Effetti generali che differiscono in Proporzioni certe, secondo le differenti circostanze; col collocarci, per così esprimerci frà due mura paralelle, e chiudendoci il varco, o uscita, o innanzi, o indietro; e così ella si è allora evidentemente questa Legge, e quest' Ordine, che ci fà vedere che noi dobbiamo camminare o innanzi, o indietro, come avvenga, che il varco rimanga chiuso. Hà il Medesimo piantato delle *Valvule*, o sieno Ritegni, o cataratte nelle Arterie, che apransi verso la superficie del corpo, e chiudansi verso il cuore; e perciò io dico, essere questa Legge, ed Ordine da *quelle* intimato, che il sangue muovasi innanzi verso la superficie del corpo, e non già indietro al cuore anche in tutti gli *Animali* (non avendo io peranche rilevato, salvo per una grande Intemperanza, e stravizzo nei Liquori gagliardi, che anche queste *Valvule* vengono alcuna fiata forzate, ed il sangue con rigurgitare nei Ventricoli del Cuore, può quivi condensarsi, ed indurirsi, e perciò diviene la natural cagione del *Polipo*) ma la faccenda non cammina così nelle Vene.

3. Allorchè io dico, che all' opposto della Natura d' alcune altre Virtù Morali, (la perfezione delle quali stan-

ſtanzia nel *mezzo* frà due Eſtremi) l' *Aſtinenza* non hà che un ſolo eſtremo, vale a dire, il *Troppo traſmodante*, ed il *Soverchio-ſoſtanzioſo* nel Cibo, io intendo ſemplicemente, per mezzo d' una *forte Figura*, di dileguare, e diſtruggere lo ſcaltro imbarazzo, e confuſione ſeminata da certuni nelle menti dei ſemplici con declamare, che le Perſone intaccar poſſono la lor ſanità, e porre in pericolo la loro vita con una, al parer d' eſſi, malinteſa *Aſtinenza*. Hà il Sapientiſſimo Autore della Natura confinato il *Soverchio Parco* ed il *Soverchio-Leggiero*, a dolori, e patimenti così intenſi, e martirizzanti, i quali ad alta voce ci dicono, che queſta non è nè la Legge, nè l'Ordine, che debbanſi da noi oſtinatamente continuare, ma che ci convenga diſcendere in quella mezzana quantità di Cibo, che tollerabilmente, ed agiatamente noi poſſiamo comportare. Egli è vero, che hà di pari il Medeſimo confinato con dolori, e cordogli il *Troppo-ſoſtanzioſo*, ed il *Soverchio-traſmodante*; ma queſti nè sì intenſi ſono, nè ſi prontamente fatali. Il *Troppo-traſmodante*, ed il *Soverchio-ſoſtanzioſo*, verranno ad ingenerare delle malattie proporzionatamente ai loro gradi direttamente: ma i medeſimi, nè uccidono così preſto, nè martirizzano cotanto, ſiccome farà ſempremai l' oſtinato *Digiuno*, qualora ſia poſſibile il perſiſtere in eſſo naturalmente. Egli è certo, che la propria conſervazione è una *Legge* eſſenziale di Natura; e tuttavia noi udiamo tuttogiorno, come delle perſone per *Freneſià*, e per empito di gagliarde paſſioni ſi uccidono. Noi giudichiamo della Natura, della Tribù, e della ſpezie d' una Pianta, o d' un Animale dai Prodotti più appariſcenti, e migliori, e

non già dai mostruosi, e accidentali nell'uno, o nell'altro *Estremo*; ora questa Morte proccurata col Digiuno implica una diretta Mostruosità.

4. Adunque allorchè io consiglio il più *Leggiero*, ed il più *Parco*, io intendo, che si prenda alcuna cosa regolarmente, ed alquanto cibo; avvegnachè il Nulla non ammetta nè gradi, nè qualitadi. Fatti a supporre (per mostrare l'assurdo) che un Uomo prenda una *mezza libbra* di pane, ed una pinta d'acqua tre volte il giorno, quale sarebbe la conseguenza di ciò? Colui, che ci fà l'objezione è d'avviso, che il Paziente indubitatamente *morrebbe*; i suoi sughi concuocenti diverrebbe *agri*, e così verrebbero a rovinare il suo sangue, e quindi s'andrebbe struggendo, ed alla perfine s'estinguerebbe; eppure ci dice *Cassiano*, * che gli Antichi Romiti, che non si cibavano di nulla più, che d'una sola libbra (ed anche di mezza,) di pane, e di sola acqua in ventiquattrore; e tuttavia alcuni d'essi vissero fino ai cento anni, alcuni cento cinquanta, ed altri perfino dugento anni, senza malattie, e con grandissima giocondità, e serenità di mente. Ed il Dottor *Barwich* ci assicura nella Vita, ch'ei scrive di suo Fratello, il quale nelle ultime nostre Guerre Civili era stato per parecchi anni confinato in una profonda Torre, durante l'Usurpazione, che nel tempo, ch'ei vi fù posto, trovavasi intaccato da *Tisichezza*, da *Atrofia*, e da *Discrasia*, e che colà entro ei visse per più anni di solo pane, e d'acqua, e ciò nostante nel Ricovramento delle cose ei venne fuori di sua prigione sano, ben nutrito, e pieno di brio. Io potrei metter fuori parecchi altri esempj somiglianti, ma ella sarebbe opera gittata.

* *Veg. Cassian. Conferenze.*

5. Ris-

5. Rispetto poi a coloro, che son voluti morir di fame per più non sentire dolori acerbissimi, passioni gravi, e non-naturali, cordogli, od un rincrescimento della vita, questi non appartengono allo stato generale della *Natura umana*, e così non hanno luogo in una disquisizione, che verte sopra le Leggi generali della Natura nella *Spezie* umana risguardanti la Dieta. Le costoro Facoltà insieme con gli Organi materiali alle medesime pertinenti forz' è, che trovinsi rovinati, ed infermi. Sono costoro *Lunatici* e dilungati dai loro sensi naturali, (siccome tutte le passioni violente sono una *Pazzia*, o *Frenesia* a tempo) ne debbon' esser messe innanzi come esempj contro la legge, e l'ordine della Natura rispetto alla Dieta, vale a dire il più *Leggiero*, ed il più *Parco* cibo, che un' uomo possa tollerabilmente, e senza disagio comportare, niente più di quello l'*uccisor di se stesso* siasi un' esempio contro la gran legge della *conservazion di se stesso*. S' e' mi sia lecito il dire la mia propria privata opinione, direi, che ovunque queste violente passioni soprannaturali, d' *Amore*, di *Tristezza*, di *Vendetta*, o *Disgusto* giungano a così eccessivo grado, abbiavi già formata in quei tali individui una profonda *Cacochimia*: che i sughi trovinsi già infiammati, o putrefatti, *acrimoniosi*, o *arsenicali*; e che i solidi, e gli organi intellettuali sieno rovinati, rilasciati, o putrefatti, e che non obbediscano alla *Volontà*, ed allo spirito razionale, o che giuochino con dissonanza, o formino una confusa discordia, o possano peravventura essere diretti, e fatti giuocare da uno spirito forestiero, non altramente che le persone Ossesse, che in siffatta *Discrasia* trovi un'organo proprio per la sua

ma-

maliziosa inspirazione, siccome gl' Insetti, od i Vermini piantano l' uova loro sopra le foglie d' alberi ammalati; ma per lo meno lo spirito, ugualmente che il corpo, forz' è che sia prima grandemente sconcertato, ed intaccato. Ma queste ultime soluzioni esser possono mere congetture, e come tali io intendo in questo luogo d' esporle.

6. Ma la più fantastica e nulla affatto filosofica parte dell' objezione presente si è, che l' *Archeo* (*Archæus*) come certuni lo chiamano, oppure (che importa la cosa stessa) il *Fermento* non ispiegabile nello stomaco, e nelle glandule divenendo pel digiuno *agro*, ed *arsenicale*, corrompe il sangue, e così cagiona infermitadi, e morte; che è merameate un sostituire alcuna cosa, o checchessia, appunto per riempire quel vuoto, che hà prodotto l' ignoranza, e così *ciascheduna cosa* può da *qualunque cosa* esser conchiusa. Il Fatto vero, per mio avviso, è questo: -- L' Autore Sapientissimo della Natura colla stessa sua onnipotente mano hà originalmente, e primariamente formato i solidi *infinitesimi* di tutte le Piante, e di tutti gli Animali; avvegnachè nè la senza-vita Natura, nè la morta materia, ed il meccanismo con tutte le sue Leggi valevoli sieno a formare il menomissimo organo o fibra originale nè delle prime, nè dei secondi, siccome può essere rigorosamente dimostrato. Egli è certo per le esperienze del vivere, dell' azione, e delle secrezioni, che il sangue, ma singolarmente la bile nuova, se non vengono riclutati, annacquati, e rinfrescati col Chilo recente, e con i fluidi acquosi, in alcun grado, diverranno calorosi, viscosi, e fissi, e così verranno ad ingenerare delle malattie di tutte le generazioni: ma in tal caso

la

la Farinata d'orzo, il Latte, e la materia Ortenſe riuſcirebbero i migliori, ed i più efficaci Antidoti per impedire tutte le diviſate diſavventure, e verrebbero a conſervare il ſangue, &c. perpetuamente freſco, dolce, e fluido; e dei cibi diviſati altri non dovrà prender miſura, ma ſoddisfare alle chiamate dell' Appetito, qualora però il Soggetto non troviſi indiſpoſto, ed infermo. Concioſſiachè, per un Meccaniſmo neceſſario, le Fibre, ed i Tubi animali ſon poſti a portata d'ammettere il nutrimento, ed i materiali per l' *Accrezione*, per lo *Sviluppo*, e per l' *Eſtenſione* da qualſivoglia fluido, o ſugo, che troviſi loro preſſo, ſiaſi queſto buono, reo, o indifferente; e così queſti creſcono, e dilatanſi per quanto comportano le loro intelajature, o rudimenti originali; dopo di che i medeſimi induriſconſi, ſi fiſſano, e ſi fermano, i ſughi s' ingroſſano, ed il *Vegetabile*, o l' *Animale* naturalmente, e neceſſariamente muore, e ſi riduce in polvere: e queſto ſi è tutto quello, che far poſſono le Forze *digeſtive*, o concuocenti: Poſſon' eſſe ſoltanto ſucchiare nei Materiali per mezzo di loro energìe *attrattive*, e per la loro forza meccanica macinargli, e ſminuzzargli viciniſſimo agli orifizj dei loro Vaſi Lattei, e dei Vaſi detti *inhalantia*, per rendergli atti ad ingroſſare, e a diſtendere queſti ſolidi lineari originali, fino a che i medeſimi giungano alla maſſima loro Eſtenſione, e Creſcita; e queſto che ſarannolo per la loro *Elaſticità*, ed *Attrazione* propria, inerente, originale, dirette dall' Azione, ed Influenza dello *Spirito immateriale ſemovente*, che muove, e governa tutti gli Organi, e le Funzioni di queſta Macchina *elaſtica*; di modo che, non altramen-

 te

te che la Radice d'una Pianta, l'Animale viene ad esser pasciuto, o nutrito da una Mucilagine acquosa, o d'una mescolanza, che è vicinissima al grado di fluidità, qualunque questa siasi, siccome apparisce evidentemente da ciò, vale a dire, che i nostri corpi esser possono pasciuti, e sostentati per mezzo di *Clisteri*, di *Fomente*, d' *Iniezioni*, di *Transfondimenti*, ed eziandìo di Fumi, e Vapori, così realmente, tuttochè non così pienamente, e durevolmente, come per la Bocca, e per gli *Organi digestivi*, senza il menomo *Archo*, o *Fermento*. Tutto dipende dall' *Elasticità*, ed *Attrazione* originale dei Solidi, e della Direzione, e soprintendenza dello Spirito immateriale; e qualsivoglia Mescolanza fluida sarà, che grandemente s'avvicini, ma ciò, che macinerà, e dividerà con più speditezza, sarà il più acconcio, ed il migliore. Egli è vero, siccome è stato additato, che per mantenere il sangue fresco, e sottile, e per possedere la miglior sanità, che si possa mai, rendonsi necessarj i rinfondimenti regolari di Chilo recente: Ma l' *Acqua*, il *Latte*, i *Semi*, i *Frutti*, ed i *Vegetabili* otterranno ciò meglio che qualunque altra sostanza.

7. Un' Objezione favorita, e speciosa fatta da persone non-filosofe contro una Dieta bassa, rinfrescante si è il pericolo, nel quale questa ponga altrui d'ingenerarsi dei sughi sovrabbondanti, o soverchio alcalici, troppo dolci, e molli, oppure soverchiamente acuti, ed agri; o l'una, o l'altra delle quali cose, dicon' essi, produr possono i Semi, ed i Vegetabili, e secondo la costoro opinione, son acconci a convertirsi in uno d'essi sconcj naturalmente: dapprincipio, cioè, in *troppo dol-*

ce, ed alla perfine in *Soverchio acuto*, e l'uno, e l'altro nel loro periodo. Ma le Esperienze assegnateci in questa Objezione per prova sono lontanissime dall'esser decisive della vera cagione obiettata in questi casi, vale a dire, che tali, e tali malattie vengono ricovrate, o curate respettivamente dalle Medicine *Acide*, o *Alcaliche*, perchè certissimamente, gli Acidi stanzianti nell'Aria, e nella Mescolanza dei Liquori Chimici distruggono gli Alcalici, e viceversa. Ora io bramerei, che questi Signori si facessero a considerare, -- 1. Che non vi hà alcuna certezza, che i Sali Acidi, o Alcalici possano operare nei Vasi Capillari dei corpi Animali viventi in quella guisa stessa, ch'e' fanno nell'Aria aperta, ed in totale libertà; avvegnachè la loro Operazione viene ad essere, e forz'è, che sia di necessità, ostrutta, troncata, o grandemente alterata dagli *attraenti* lati dei segaligni *Tubi*, (siccome rileviamo nel Mercurio, e nell'Acqua nei picciolissimi Tubi di vetro) e pel costante moto delle Particelle dei fluidi Animali nella *Circolazione*; dove per lo contrario la *Quiete* è una *Condizione* indispensabile per la libera, e piena Azione delle Leggi innate, e delle Proprietà dei Corpi minuti. -- 2. Ella si è per me cosa sommamente dubbia, se abbiavi in Natura, antecedente alle Torture del *Fuoco* (naturale, o artificiale) alcun vero, per lo meno perfetto *Alcali*. Io son sicuro, che le Apparenze (vale a dire, la loro Fermentazione con gli Acidi) esser possano più filosoficamente appianate per altra guisa, cioè, per la loro *Specifica Gravità*, ed *Attrazione*, che sono senz'ombra di dubbio i loro più *attivi* Principj, ed i nati fatti per mettere sot-

 to

to la Confiderazione le *Apparenze*: E le Figure delle due differenti Spezie di Particelle forz'è, che abbiano parte grandiffima nell'Effetto, cioè a dire, dell'effere le Particelle degli Accidi probabilmente triangolari, ed in eftremo grado *attrattive*, e quelle degli *Alcali Calici* porofi, perlochè le aguzze punte degli Accidi verranno ad effere infoderate, o fpuntate entro i pori degli Alcali; conciofsiachè, quantunque la Natura da Cagioni le più femplici produca Effetti varj, e forprendenti, nulladimeno l'infinitamente faggio *Autore* della Natura fendofi quivi confinato per l'Effenza di quella Materia, che Egli hà fatta, ad alcuna *Figura* infeparabile anche dalle più picciole Particelle di Materia, non vi hà ombra di dubbio, ch'ei fceglieffe la più propria, e adattata e le due Figure additate fembrano le più acconciamente formate. -- 3. Non mi dà l'animo di concepire, che la Sanità, e la Cura delle Malattie (effendo una qualificazione così neceffaria per tutti i fapientiffimi Fini, ed Intraprefe, per le quali hà quà fpedito le fue Creature un *Ente* infinitamente Saggio) l'aveffe volute far dipendere dalle Sottigliezze, e dai Sogni di *Fanatici pirotecnici*, o dalle Torture dei Fuochi Chimici. Io accordo di buon grado, che l'Arte Chimica fi è uno de' più acconci, e de' più nobili Iftrumenti per rinvenire *analiticamente* la Natura, l'interna Compofizione, le *Leggi*, la *Groffezza*, e le *Figure* delle Particelle componenti dei Corpi per quanto puofsi in ciò altri inoltrare; e così effere la medefima d'un'Ufo nobile nella Filofofia Naturale. Ma per la Medicina, e per la Guarigione delle Malattie de' Corpi, havvi a ftento grande una pregevole Compofizione rin-

venuta dai *Chimici*, la quale non meno per la lunga Eſperienza, che per l'intenſa adeguata Oſſervazione, io poteſſi, o anteporre, o uguagliare ai ſemplici Prodotti della Natura, allorchè vengano ſcelti, e maneggiati giudizioſamente, e colla ſcorta dell' Eſperienza. Ma, – 4. La vera cagione delle Malattie, che qui viene affermato, eſſer prodotte dallo Stato *Alcalico* dei Sughi, e curate con gli *Acidi*, e viceverſa; era la tenera *Craſi* del Sangue, e dei Sughi ſoverchio viſcoſi, prodotta dal *Sopraccarico* del Cibo, cioè, più di quello, che il conſumo del vivere, od il diſpendio delle Funzioni naturali, richiedeſſero; gli Acidi in tal caſo per via di coſtrignere, e di vellicare i Solidi, (che è l'Effetto loro naturale, e neceſſario) accreſcendo la loro *Molla*, ed Azione, (ſiccome noi carichiamo, o montiamo la molla d'un'oriolo, perchè cammini più a lungo) e così accelerando le Funzioni naturali, per cui vennero a farſi maggiori evacuazioni, e tutte le digeſtioni (prima, e ſeconda) divennero più perfette; rendettero più fluidi i Sughi, e più agili, e naturali le Funzioni. Io però ſeguito, e ſeguiterò tuttora a dubitare dei *Fatti*, e delle *Cure* in queſta Objezione allegate; avvegnachè la Natura bene ſpeſſo *Salvi*, e curi in tempo, allorchè l'Arte non può uccidere. Ma io per me penſo che la Dottrina tutta degli *Acidi*, e degli *Alcali* nella Medica *Etiologia* ſia un mero Romanzo *Pirotecnico*, maſſimamente nella Cagione, e nella Cura delle Infermità ſenza i Limiti delle Prime Vie, ſiccome hà l' ingegnoſo Medico *Pitcarnio* dimoſtrato nei ſuoi Trattati.

8. Altra Querela grandiſſima contro una Dieta baſ-

ſa,

ſa, un Cibo Vegetabile, contro il Latte, e le Lattee Vivande, e contro tutti i Legumi, l'Erbe, e le Frutta, ſi è, che in queſti noſtri Climi Settentrionali, ſono queſti ventoſi, generanti flatulenze, e gonfianti, che creano delle inſopportabili tempeſte, e convulſioni nello Stomaco, e negl'Inteſtini di certuni. Io concedo, che ove lo Stomaco trovaſi caloroſo, ed infiammato dalle ſoſtanzioſe, e gagliarde Vivande, e Liquori, e che gl'Inteſtini ſon carichi di *Collera*, di *Flemma*, e di *Vento*, accader poſſono veramente alla bella prima queſti Sintomi; ma queſto avviene unicamente dalla Dieta primiera, e dal Reo Governo. Non puoſſi in queſto noſtro Globo ottener Cibo, che ſia ſenza vento, vale a dire, ſenz'*aria elaſtica*, o *non-elaſtica*, cioè fiſſata, rinchiuſa, ed imprigionata nella ſua Soſtanza; avvegnachè ſia l'Aria una parte di ſua Compoſizione originale. Nei Corpi ſani, e nelle Coſtituzioni monde, queſt'Aria viene ad eſſere ſvaporata, e cacciata fuori dalla Perſpirazione, pel qual fine appunto è deſtinata, o aſſegnata quella Infinità di *Condotti perſpiratorj* ſopra tutta la ſuperficie del Corpo non meno eſterna, che interna; così allorchè il Corpo trovaſi in un buono ſtato, e che queſti condotti ſon liberi, e penetrabili; quando le digeſtioni ſon buone, ed il cibo ſufficientemente macinato, e ſtritolato, e che il *Vento* trovaſi libero, paſſa ſenza la menoma ſenſibile Oſſervazione, Diſturbo, o Diſagio, per la *Perſpirazione*, non altramente che il fumo per un Cammino; ma allora quando il Cibo non è digerito che groſſolanamene che i Condotti rimangono intaſati dalla groſſezza di ſue particelle, l'Aria rinchiuſa viene per lungo tempo
trat-

trattenuta, ed accumulata nel Corpo, come a motivo d' uno ſporco Cammino la Camera viene ad eſſere piena di fumo; e queſto veraciſſimamente avviene nella maſſima parte delle Malattie Croniche, ed in tutte le Nervine. Ma allora havvi una differenza grande frà il Dolore, che naſce dalla Ventoſità del ſoſtanzioſo Cibo Animale, e dei gagliardi Liquori, la *Tortura*, la *Confuſione*, e le Convulſioni, che queſti alla perfine producono, e la Ventoſità del Cibo Vegetabile, e queſta differenza è tale quale ſi è quella, che paſſa frà un Vento Boreale ghiacciante, ed una tepida Auretta Occidentale; avvegnachè il primo ſia compoſto di *Sali animali* acuminati, e d' *Olj*, e di *Spiriti* abbrugianti, ed il ſecondo di ſemplice freſca Aria, Terra, ed Acqua. Ma in queſt' ultimo la *Ventoſità*, e la *Flatulenza* eſſer poſſono grandemente minorate da una lunga adeguata bollitura, o cottura; il Calore della cucina, in tutti gli eſempj, allorchè venga applicato giudizioſamente, produce l' Effetto ſteſſo che il Calor del Sole, ſiccome appariſce ad evidenza per Eſperienze ſenza numero; e le parti dei Vegetabili venendo ad eſſere più agevolmente ſciolte, e diviſe nelle loro Particelle integrali, la materia perſpiratoria, e flatulenta verrà a paſſare con agevolezza maggiore per eſſi. Il Latte bollito, ed i Semi macinati non ſono ſoggetti a ſiffatto incomodo, e pochiſſimo lo ſono i Frutti toſtati al fuoco. Ma veramente l' Objezione avrà luogo ſoltanto nel primo caſo, allora appunto, che le Perſone ſtravizianti ſtarannoſi cangiando il loro ſiſtema di Dieta, ovvero che invecchieranno. Un poco di pazienza e di perſveranza nello ſtudiarſi di ſeguire il più

Leg-

Leggiero, ed il più *Parco* verranno a ſare una pieniſſima riſpoſta a queſta Objezione. Ma una Dieta Vegetabile ſi è quella ch'io non propongo, nè raccomando, ſe non ſe nei caſi ſommamente rei, ed allora quando il ber' acqua ſotto una Dieta Animale non è ſtato valevole ad eſfettuare una Cura, nè ad apportare un gran ſollievo, e che anche con una ſiffatta reſtrizione, il Paziente continui ad eſſere in eſtreme miſerie ſebbene io ſon d'avviſo, che il Latte, ed i Semi, in tutti i caſi, verranno ad eſfettuar tutto quello, che poſſa mai operar l'Arte.

9. I deboli, e timoroſi Ammalati, ed i Medici di poca eſperienza, ſonoſi fatti maiſempre gran paura nel veder talvolta comparire in iſcena delle febbri intermittenti mentre altri tenevano una Dieta o Vegetabile, o Lattea, intrapreſa per la Cura d'*Iſtericiſmi*, di *Convulſioni*, d' *Acceſſi Epilettici*, di *Baſſezze nervoſe*, della *Gotta*, o d'una principiante *Tiſichezza*. Il Medico, che conſigliato aveva una tal Dieta è ſtato quindi malmenato, ed il Paziente ſcorraggiato, ed intimorito, per ſiffatto modo, che alterando il metodo ed il ſiſtema intrapreſo, gli è ſtato giuoco forza dapoi il menare una vita moribonda, maninconioſa, e miſerabile; e certuni ſono ſtati per fino forzati a gittarſi in braccio a dei Saltimbanco, ed a far uſo di certi dati *Noſtrum* diſtruttivi, e deleterj, per averne un momentaneo fatuo ſollievo da nulla; ed io hò avuto per le mani alcuni eſempj di ciò, anche di caſi, che trovavanſi ſotto la mia propria direzione, che per loro mera colpa, o debolezza hanno avuto un tragico fine. Egli è queſto un Grado melancolico d'*Infatuamento*, e d'Ignoranza non meno negli Ammalati, che nei Me-

di-

dici ſteſſi; e non dee farſene conto, ſe non ſe rifondendo il tutto nella ineſcrutabile Sapienza, e nei ſegreti della Provvidenza, qualora accaggia (come io ſteſſo ho veduto) ad alcune delle migliori, e delle più amabili Perſone. Ma in nome della Maraviglia, e dello ſtordimento, come può mai una Dieta baſſa, rinfreſcante e balſamica uccidere, od ingenerare delle infermità? mentre ella è una patentiſſima Geometrica Dimoſtrazione, eſſere la ſola Dieta ſoverchio-ſoſtanzioſa, ed il cibo non adattato alla Coſtituzione, ed alle malattie, quei, che ingenerano, e producono le miſerie ed i patimenti tutti corporali dell' Umana Generazione. Ella ſi è coſa di Fatto, e di Verità, che, quando le Glandule, ed i Capillari ſono intaſati, ed oſtrutti, e che i Sughi trovanſi grandemente corrotti, e rovinati da una Viſcoſità nella parte grumoſa del ſangue, e da un' Acrimonia liſſiviale nella parte ſeroſa del medeſimo, la ſua Reſiſtenza nei vaſi è così grande, che la Forza, e l' Elaſticità naturale del Cuore, e dei Solidi non è valevole a ſormontarla; e così tutta la circolazione viene ad eſſere terminata nelle Arterie maggiori e nei Tronchi, o Vaſi groſſi, oppure nelle maggiori Ramificazioni di tali d' eſſi Vaſi, che vengono appunto a penetrare, ed a terminare nelle viſcere, ovvero nelle membrane, e nelle ſuperficie interne. E quindi hanno origine i doloroſi ſintomi oppreſſivi, la grande Anſietà, ed il diſagio nelle Funzioni animali: e da queſte ne vengono le Viſcere oſtrutte, una profonda Malinconia, ed Indiſpoſizione, oppure un principio d' Infiammazione o di Cancrena ſopra gl' Inteſtini, e le Parti nobili; e quindi di bel nuovo delle Convulſioni,

degli Attacchi Epilettici, dei coſtanti Iſtericiſmi, un' Iterizia, un' Idropiſia, ed i periodi ultimi di mortali Infermità veggionſi accadere alla giornata. Vien ſuggerita una Dieta baſſa, e dei Medicamenti deoſtruenti; ed in alcun tratto di tempo per mezzo delle diviſate coſe i Sughi vengono ad eſſere grandemente ſciolti, aſſottigliati, e rotti, alcune delle Viſcere, e delle Oſtruzioni vengono a rimaner diradate, e ſciolte, ed in eſſi viene ad eſſere minorata la Sproporzione frà la reſiſtenza dei fluidi, e la Forza *movente* dei ſolidi; la circolazione è renduta più eſteſa, ed allora paſſa dalle Arterie nelle Vene; in moltiſſime Arterie, e Vene per tutta la loro lunghezza, ſe non nella maſſima parte dei loro reſpettivi Capillari, per i quali per innanzi non poteva eſſere effettuata, o per lo meno ſe non ſe parzialmente, e con iſtento grandiſſimo. Ed allora i ſintomi cangiano la loro apparenza, ed in vece dei diviſati, o una Febbre Intermittente, od un regolare Attacco di Gotta (ſiccome avvenne a me ſteſſo la prima volta, ch' io l' ebbi, dopo d' aver' oſſervato per due anni una totale Dieta Lattea, e Vegetabile) una rogna ſcorbutica, delle fioriture miliari ſopra la pelle, delle Puſtole, o delle picciole ulcerette ſopra la ſuperficie del corpo; e poſſono eſſerne anche ingenerati dei Dolori Colici, dei Vomiti birioſi, o coſa ſomigliante. Il Medico ignorante, e ſenza eſperienza vien da ciò imbarazzato, e confuſo; ed il povero Paziente atterrito, onde ei ſi ritorna alla ſoſtanzioſa Dieta dei cibi animali, e dei gagliardi Liquori fermentati, che fiſſano, e perpetuano le diviſate Indiſpoſizioni; e così vengono condannati il primo Siſtema di Dieta non

me-

meno, che i primi medicamenti, e posti sono da un lato: quando per lo contrario tutti i divisati Sintomi non erano che infallibili evidenze dell' acconcezza, e dell' efficacia di quelli; avvegnachè i Sughi, ed i Solidi da quella Dieta, e da tali Medicine schiumassero, e portassero alle Estremità i loro Recrementi, e Sozzure. Conciossiachè chiunque possiede l' Economia Animale, conosca, e sappia, che una Febbre intermittente, o qualsivoglia Malattia periodica, null' altro si è in sostanza, che una briga, ed un' affatticarsi che fà la Natura per far passare i Sughi soverchio viscosi per le Arterie capillari entro le Vene capillari; lo che ci dimostra un' assai maggior grado di Fluidità, e di dolcezza nel sangue, di quello fosse, allorchè il medesimo non poteva portarsi più oltre dei *Tronchi*, e delle maggiori Ramificazioni laterali, e così rimanevasi nelle viscere, e nelle membrane interne, siccome ei fà perpetuamente nelle ultime Stazioni di queste additate Infermità. Il Raziocinio medesimo è applicabile alla Gotta, ed alle Pustole Scorbutiche, sendo sì l' una, che le altre Segni d' un correggimento, e d' un purificamento dei Sughi; e per conseguente il perseverare nello stesso sistema di Dieta, e nelle Medicine medesime, forz' è, che di mera necessità ci effettui una radicale durevole Guarigione, e ci procuri Sanità, e spiriti perfetti, se così vi hà al Mondo, che ciò possa produrre: dove per lo contrario col riassumere una Dieta sostanziosa, essendo i solidi nel nostro caso vieppiù indeboliti, e rilasciati, e messi in bilancia uguale colla Dieta, e venendo esacerbati, ed intristiti tutti i rei sintomi, forz' è che di necessità infalli-

bile questo vada a finir nella Morte, o almeno in una vita moribonda, ed infelicissima.

10. Fatti a supporre due Persone simili tanto infrà loro, quanto lo può permettere la Diversità, e l' *Individuazione* della Natura, della stessa Età, d' una statura medesima, d' una stessa Complessione, e Forza di Corpo, ed ambedue attaccate da una stessa Cronica Malattia, ed io dei due vorrei prendermi l' apparentemente in peggiore stato: Farai sì che a quello de' due che è in meno reo stato vengano amministrati tutti i più vantati *Specifici*, *Gocciole*, *Droghe*, e Medicamenti noti frà i dotti, e sperimentati Medici antichi, o moderni, Medici regolari, o cerretani, da qualsivoglia Professore nostrale, o forestiero; e che io mi tratti il mio peggiore Ammalato semplicemente con pochissime Evacuazioni naturalmente indicate, e proprie, e con dei raddolcenti Alterativi innocenti, i quali nè saranno caricanti, nè varj, nè complicati, nè ricercheranno Confinamento, sotto una Dieta appropriata, oppure, in una parola sotto il più *Leggiero*, ed il più *Parco*, ovvero, alla peggio, sotto una Dieta di Latte, e di Semi: ed io giuocherò perfino la mia riputazione, e la mia vita stessa, che il mio Metodo curerà più prontamente, con più perfezione, e più durevolmente; e molto più agevolmente, e con minor tedio dell' Ammalato, in tempo più corto, e con minor pericolo d' una Ricaduta, di quello sarà per operar l' altro con tutta l' assistenza dell' Arte, dell' Ingegno, e della Esperienza con una Dieta piena, e libera, tuttochè riputata comunemente moderata, ma di Cibi sostanziosi, e di generosi Liquori, e molto più con

una

una Dieta appagante il ſenſuale appetito.

11. Gli Speziali dei paeſi, i non razionali, ed ignoranti Medici Pratici, e molto più comunemente i Ciarlatani, e Saltimbanco, che non ſi arriſchiano a preſcrire un ſiſtema di Dieta, e che ſtannoſi perpetuamente caricando, e ſtivando i loro Pazienti con dei nauſeoſi, e peſanti *beveroni*, *pillole*, e *boli*; con degli *Elettuarj*, con delle *Polveri*, e con dei *Ciulebbi*, e che impiaſtrano, ed intaſano i *pori* tutti dei loro Corpi, e nello ſteſſo tempo, o fanno animo, o permettono ai medeſimi il ſatollarſi a talento di qualſivoglia vivanda maſticabile, e di qualunque liquore ſolleticante il palato, e che altro mai fanno, che abbrugiar vivi cotali ſventurati? Io hò conoſciuto, ed udito anche parlare di moltiſſimi ſenſibili Ammalati, i quali in alcune acute Infermità, ed ove i medeſimi nè penſar potevano, nè ſcegliere per ſe ſteſſi, dopo d'eſſerſi riavuti, e d'aver ſuperata la veemenza del male per la gagliardìa di loro coſtituzione, hanno apertamente proteſtato, d'aver ſofferto maggior diſagio, e pena, dalle nauſeoſe Medicine, che dallo ſteſſo loro Male. Ed alcuni dotti ho udito dar come una Ragione ai loro Ammalati, per animargli ad avvallare qualunque acuto, e pungente Cibo, che la Natura hà provveduto di parecchi *Sfoghi*, e Paſſaggj per la *ſuperfluità*, e per lo *ſtivamento*, o ſopraccarico. Ma ancorchè noi voleſſimo ſupporre, che vero foſſe queſto Fatto dell' Indulgenza dell' *Autore* della Natura, non ſarebb'ella tanto e tanto una Follìa, ed una Temerità il farne abuſo? Non ſarebb'egli un'adoperare con maggior prudenza il non abuſarſi della bontà della Natura in contradi-

zio-

zione alla ſteſſa Natura? Il non mandar nello ſtomaco ciò, che poi altri venga forzato a cacciarnelo fuori? Il non avvelenarſi, per non aver' uopo dell' Antidoto? Ma la verità della coſa ſi è tutt' all' oppoſto: Hà veramente la Natura provveduto moltiſſimi Sfoghi, e Paſſaggj, come per la *Perſpirazione*, pel *Vomito*, per *Iſcioglimento di ventre*, per *Sudore*, pet *una Toſſe* ſpurgante, e per via d' altre Secrezioni parecchie. Ma tutte e poi tutte queſte meſſe vengono ad eſſere effettuate in forma migliore, più agevole, e meno inquietante, e più placida ſotto una Dieta del più *Leggiero*, e del più *Parco*: Dove per lo contrario nel ſopraccaricarſi di cibo, nello ſtravizzo, nel vivere ſoſtanzioſo, ſe non tutti i diviſati *Sfoghi*, e Paſſaggj vengono ad eſſer chiuſi, intaſati, ed oſtrutti, certamente lo ſono la maſſima parte de' medeſimi, oppure la ſcarica per eſſi viene a farſi con empito, e con dolore; e quindi altro non ne naſca che indiſpoſizioni, e malattie; di modo che l' Argomento meſſo in mezzo per fiancheggio della *Luſſuria*, e dello ſtravizzo, rieſce uno dei più gagliardi, e dei più ſolidi contro la medeſima.

12. Hanno certuni di pari affermato, che null' altro può nutrire, ſalvo il Cibo ſolido, e che i Brodi, le Zuppe, il Latte, e cotali cibi acquoſi, indeboliſcono, conſumano, e liquefanno la Coſtituzione, e l' Abito. Ma ſono coſtoro aſſai meſchini Filoſofanti; avvegnachè *Realmente*, e *Veracemente* niun Cibo poſſa nutrire, che è quanto dire, accreſcere la quantità della Carne, e del Sangue, rifondere il Conſumo dell' Azione, e della Vita, e le Secrezioni neceſſarie, ſalvo ciò, che è liquido, ed eſtremamente ſottile; ed il *Siero* nutrirà più vivacemen-

mente della Carne di *Manzo* *, tuttochè non così durevolmente, ſiccome ben conoſce, e sà chiccheſſia che intenda l'*Economia Animale*. Metti pure, che altri ſi cibi di ciò, che gli è in grado, quella parte d'eſſo cibo, che nutriſce, forz' è, che ſia e più ſottile, e più fluida del Siero del Latte d'Aſina; e veramente ugualmente ſottile peravventura, che un *Vapore*, altramente, queſta non può penetrare i *Lattei*, (vale a dire i ſoli varchi, o paſſaggj, pe' quali il nutrimento, o ſia Chilo novello può entrare nel Sangue) o per lo meno paſſare per alcuno degli eſtremamente minuti Canali, che ſono aſſai minori d'un capello. Tutto il rimanente gratta ſemplicemente il palato, e gli organi del ſenſo, e poſcia avvelena la gente. Queſto è così certo, e indubitato, che con eſtrema malagevolezza poſſono i Lattei ammettere le iniezioni dei più ſottili Liquori tinti in guiſa da renderſi rilevabili; ed alcuni dei migliori Medici, e Filoſofi ſonoſi fatti a credere, che non abbiano Orifizj patenti entro gl'Inteſtini, ma che il Chilo venga a traſudare, e colarſi per la ſoſtanza, e per le incamiciature, o tuniche d'eſſi Inteſtini, entro queſti inviſibili *Tubi*, non altramente che facciaſi l'Argentovivo per la pelle di Camozza, o l'Olio per la Carta **. Ma fatti a riflettere una fiata per tutte, ch'io non fò parola in queſto luogo di ciò, che è neceſſario per proccurare Forza, o Robuſtezza *brutale*, o meccanica; ma per le perſone inferme, per le deboli, e ſoverchio delicate, e per coloro, che non godono teſta chiara, ſpiriti liberi, ed eſenzione dal dolore, e dalla oppreſſione; avvegnachè io reputi neceſſarj i ci-

bi,

* *Vegg. Parte* 1. *Cap.* 1. *verſo il fine*.
** *V. Berger. de Natur. Human.*

bi, e le bevande sostanziose, se vengan però usati con moderazione, per la gente data alla Fatica, per le persone robuste, e per la sana Gioventù.

13. Che abbianvi degli esempj d'alcuni Uomini che sieno arrivati ad una grande Età, cibandosi assai pienamente, e in guisa tale, che in altri vien riconosciuta trasmodante, ed eccessiva, non meno rispetto al cibo animale gagliardo, e rancido, che per rapporto ai Liquori fermentati: come altresì d'alcuni, che son giunti agl'ottant'anni, e che hanno sofferto pochissimo, malgrado eziandio l'attossicarsi ch'e' facevano pressochè ogni giorno con Spiriti, e con Liquori, che erano passati per le torture del Fuoco; ch'e' vi sieno stati dei siffatti *Spensierati Mortali*, io non mi farò a negarlo: Ma siffatti esempi non sono di maggior momento contro a ciò, che io hò affermato, ed affermo, vale a dire, che i mezzi, ed i più corti, ed i più infallibili per prolungare la Vita, per conservare la buona Sanità, per essere a coperto delle malattie, e per aver liberi, e netti gli spiriti, si è il prendere costantemente il più *Leggiero*, e il più *Parco* cibo, che un'Uomo possa senza disagio soffrire, od uno studio costante del *Soverchio-poco*: Che la vita d'un'Elefante, o d'un Caprio (alcuno dei quali è stato asserito esser vissuti quattrocento, cinquecento, o seicent'anni) è più lunga di quella d'un Cagnolino; oppure, che le Vite degli *Antediluviani* erano più lunghe delle nostre. La *Sapienza*, l'*Arte*, e la *Perfezione* della Medicina consiste nel far sì, che un'Uomo viva, gioviale, ed in buon'essere, senza dolore, o infermità, coll'uso de' proprj Sensi, e delle proprie Facoltà, e che alla perfine si sciol-

ga

ga ſenza lungamente penare, allorchè avrà viſſuto fino a quel punto al quale in fabbricarlo hà la Natura voluto, ch' ei giunga. I Caſamenti di Londra ſon fatti perchè durino cinquant' anni, le Caſe di Campagna perchè veggano cinquecento. Il metodo comune preſſo certuni di trafficarla con i loro Ammalati ſi è quello di ſoffiare coſtantemente nel Fuoco non altramente, che con un mantice da Magnano, fino a tanto che giungono a ſoffiarlo tutto fuori, oppure in poche ſoffiate riduconlo in cenere. Il metodo poi, ch' io tento d' inſinuare, ſi è quello di levar via le ceneri, ed i carboni ſpenti, di conſervarlo aperto, e dargli Aria; ed allora arderà allegramente, ſino a tanto che abbia fiato, e durata la natura dei materiali. Un *Mangiatore*, od un *Bevone* di lunga vita uccide più col ſuo eſempio, e le luſinghiere ſperanze di coloro, che non conoſcono le proprie loro forze, e ciò, ch' e' poſſan portare, di quello Ippocrate ne ſalvaſſe.

19. Altro grande e formidabile imbarazzo contro una Dieta baſſa, ſingolarmente nella Gotta, ſi è che alcuni ſott' eſſa Dieta hanno peggiorato, ed in progreſſo ſono andati ſempre declinando, ed alcuni ſono attualmente morti, dopo d' avere intrapreſo ſiffatto ſiſtema di Dieta; e perciò alcuni miſerabili Mercatanti di Medicina fannoſi a condannarlo, e a dirne male, pretendendo, d' aver per ſe l' eſperienza, e l' oſſervazione. Io vorrei che queſti cotali Signori mi diceſſero ſe una tale diſavventura ſia originata dalla natura, e dall' eſſenza della Dieta. Certo ſi è, che non ſi prenderanno eſſi mai il penſiero di dirci queſto avvegnachè *nove* parti in *dieci* della maſſa dell' Uman Genere, che ſeguita una ſiffatta Dieta ne ſen-

te vantaggio, e liberasi dalla *Gotta*. Adunque procede egli ciò dalla natura della Malattia? Ciò essi poi non osano d'affermarlo; avvegnachè una Dieta bassa sia l'antidoto proprio per l'Infiammazione, nella quale l'essenza consiste della Gotta. In fede mia, ch'essi non dicono se non se, che l'*Infiammazione* della *Gotta* trovasi nelle membra, e nelle estremità, e che una Dieta rinfrescante verrà a tirarla sopra le Viscere, e sopra le Parti nobili. Concedendo noi a questa ragione tutta e poi tutta la sua Forza, viene ad essere soltanto, e semplicemente un' argomento per i Medicamenti più caldi, e più generosi, mentre dura il Parossismo; ed una Dieta bassa viene da noi appunto raccomandata negli intervalli per minorare la futura *Infiammazione*; e con tutto questo, io mi fò grandemente a dubitare, se anche allorchè trovasi nelle estremità, la Dieta voglia pur' essere bassa, e risfrescante; i soli solidi, e gli organi della Digestione dovrannosi soavemente, e temperatamente fiancheggiare e corroborare per conservare l'Infiammazione nella estremità, lo che opereranno bene i Corroboranti, e gli Astringenti Vegetabili. Ma quanto più bassa sarà la Dieta, tanto più sicura riuscirà: se tu darai del riposo, e terrai in quiete la gamba, che ti si è rotta, poichè ti sarà stata riattata, ella guarirà per se stessa: se darai allo stomaco picciola, o niuna briga nell'affare della Digestione (che è l'Azione sua propria) il medesimo di persè acconcerassi, e si riassesterà. Negli abiti grossolanamente immondi, e nei sughi putrefatti grandi sconcerti, e malori ne son venuti dietro una bassa Dieta; ma l'origine di questi dipendeva da uno *Schiumamento* dell'Abito. Ed io son

pie-

pieniſſimamente perſuaſo, che ſe queſti tali hanno patito de' guai ſotto una baſſa Dieta, ſenz' eſſa ne avrebbono provato il doppio di vantaggio, e che colui che in eſſa Dieta è morto, avrebbe finito i ſuoi giorni della metà del tempo più preſto, ed avrebbe patito del doppio i mali ſenz' eſſa Dieta. Null' altro, ſalvo gli organi putrefatti, ed i ſughi grandemente corrotti, può diſtruggere una tal perſona. Allorchè la vita trovaſi molto avanzata niun' uomo Saggio mutar dovrebbe alcuna coſa riſpetto al ſuo ſiſtema di Dieta, ſalvo la ſola quantità.

15. Alcuni Saccenti Valentuomini hanno detto dell' Autore (di me ſteſſo) come in motteggio, che per eſſo, che è robuſto al pari d' un *Cavallo*, o d' un' *Elefante*, può eſſer a propoſito una Dieta Vegetabile; ma per le povere Creature dilegini, ſoggette a vapori, ed a ſconcerti nervini, ella ſi è Veleno, Morte, e Diſtruzione. Io aſſai di buon grado mi farei di meno di riſpondere ad Objezioni così vili, ſe io non ſapeſſi di certo, che elle mi vengono da Perſone di Carattere, e riputate Oracoli nella noſtra ſteſſa Profeſſione; eppure elle ſono affatto fuor di propoſito, e frivole in ciaſcheduna loro parte. Quanto a me poi in tutto il corſo della mia Vita ſono ſtato ſempre d' un' Abito *ſpungoſo*, *frollo*, *rilaſciato*, di *Nervi* originalmente deboli, ſcomponentiſi, e ſconcertantiſi agevolmente, e riſentendoſi ad ogni menomochè, e perciò precipitanti prontamente in evacuazioni di qualſivoglia ſpezie, lo che moſtra una debole *Nervatura*; e queſti ſintomi ſono ſtati accreſciuti da una Diſpoſizione infingarda, e ridotti ad un grado eſtremo da un Reo ſiſtema di Dieta, da una vita ſedentaria, e da ſtudj aſtratti. Il

Fondamento poi della ſteſſa Objezione è frivolo affatto. Conciossiachè ſe un Corpo gagliardo, e robuſto, originalmente, o per un malinteſo ſiſtema di Dieta, viene ad avere dei ſughi putrefacentiſi, e dei ſolidi intaccati, o rilaſciati, e che tuttavia con una Dieta baſſa, e colle Medicine peſanti, può riacquiſtare una coſtituzione ſana, e buoni ſpiriti, una ſiffatta Dieta verrà a renderſi infinitamente più neceſſaria per una Creatura debole, e di meſchina *Nervatura:* Il primo può patire, e ſoffrire a motivo di ſua Forza naturale per lungo tratto di tempo, anche ſuperarla; ma il ſecondo forz' è ch' e' viva in eſtremo miſerabile, o che ceſſi più preſto di vivere, ſenz' eſſa Dieta. Per Ragione, e per Filoſofia il Cibo eſſer dovrebbe proporzionato sì nella *Quantità*, che nella *Qualità* alle Forze naturali, alla Corporatura, e Capacita del Soggetto; e ſu queſto principio certo, ſe un Soggetto grande, gagliardo, e capace, non può eſſer curato ſenza una Dieta baſſa, rinfreſcativa, e parca; con aſſai maggior ragione non potrà eſſerlo ſenz' eſſa in un grado proporzionale una creatura dilegine, ſottile, picciola, e debole. E' l' Objezione appunto come ſe altri affermaſſe, che quantunque un *Nibbio*, od un *Falcone* ſi viveſſe attivo, e lieto in una Dieta baſſa, nulladimeno diſtruggerebbe un *Ruſſignolo*, od un *Luì*.

16. Hannovi degli Eſempli citati di Perſone, le quali dopo d' eſſere ſtate per tratto lungo di tempo ſotto una Dieta baſſa, eziandio di Latte, e di Vegetabili, non ſonoſi riavute, anzi in continuandole ſono ſtate perpetuamente male, e che riaſſumendo la loro *piena Dieta ſoſtanzioſa* (almeno una Dieta comune di Cibo Animale,

le, e di Liquori fermentati) sonosi riavute perfettamente; ed alcuni (quali appunto son quelli, de' quali hò già dato prima contezza) avendo cangiato la loro bassa Dieta nell' esser loro sopravvenuta alcuna Infermità *accidentale*, o *epidemica*, oppure per Cónsiglio dato loro da taluno Professore condiscendente d' altre Contrade, sonosene stati in progresso tollerabilmente bene. Tutto quello, ch' io posso dire a costoro, si è, che è possibilissimo, che venisse prescritta una Dieta bassa ove non fosse assolutamente necessaria, nè in tutte le circostanze la più adattata (come appunto ella sarebbesi in quei tali, che standosi per altro bene, ma che soltanto trovansi oppressi, emaciati, ed i cui sughi sono stati renduti meschini, e spossati da Passioni violente, da Digiuno, ed Astinenza malintesa, o da trasmodato Esercizio). Tuttochè però io non sò, nè posso in verun conto immaginarmi, salvo una sola Circostanza, ove questo possa avvenire; vale a dire, allorchè in aprendo una vena con un' orifizio dilatato la parte globulare del Sangue siasi fatta vedere florida, bastevolmente fluida, con un siero d' un colore adeguato e proporzionato a dovere; ma la divisata Gruma, o parte globulare d' esso sangue è stato debole, meschina, e sottile, senza un Corpo, ed un Balsamo sufficiente, ed il siero soverchio acquoso, e pellucido. Alcuni casi di cotal fatta sono a me stesso accaduti, ne' quali costantissimamente io prescriveva una Dieta rinfrancante, o comune di Cibo animale, e di Liquori fermentati colla dovutà Moderazione, per incamminarsi grado per grado ad impinguare, ed imbalsamare i sughi, e la cosa mi è perpetuamente riuscita coerente-

te-

temente al da me divisato. Ma siccome un Caso di questa fatta rade volte accade, o non mai, se non se da una precedente Continuazione soverchio lunga d'una Dieta bassa, oppure per le sopraddditate circostanze; ovvero da un troppo ansioso, e malinteso proseguimento del più *Leggiero*, e del più *Parco*; così egli è certo, che se cotali Persone fosserisi diportate con Discrezione nel Metodo medesimo d'una Dieta bassa, alla perfine sarebbero state perfettamente e durevolmente bene, e la *Gruma*, o porzione globulare del Sangue sarebbesi col tempo impinguata, e consolidata per mezzo della Dieta medesima; avvegnachè la Natura sia sempre per fare alla perfine il suo dovere: ma a motivo dei costoro timori, ed apprensioni, e della loro smania di presto migliorare venendo animati ad una Dieta più sostanziosa, e più piena, perciò hanno più prontamente arricchito, e fortificato il loro sangue, ed i loro sughi, e per alcun tempo sonosi acquistati una perfetta sanità: ma costoro sempre, e poi sempre siffatto lucido intervallo hannolo pagato coll' accorciamento dei giorni loro, e col morire in mezzo ad una miseria maggiore. E perciò colla Cautela dovuta io mi son fatto a secondare alcuna fiata siffatte Persone per la durezza di loro Cuori, e così sono entrati nel comun vivere egregiamente bene, lo che è stato unicamente dovuto al Sistema di Dieta imbalsamante, rinfrescativo, ed attenuante, che hanno tenuto anticamente per tratto lungo di tempo. Questo però è soltanto accaduto ai Giovani, od a quei soli, che trovavansi nel bel Meridiano della Vita, ai quali rimanendo naturalmente un presso che ugual tratto di tempo da vivere per ancora,

ra, non è da prometterſi, che vogliano abbracciare una ferma riſoluzione di perſeverare in un ſiſtema di Vitto così particolare, e non uſato; quindi è ch' io non iſtimava prudente coſa il porre a cimento tale la loro virtù, ed il loro coraggio, ma andavagli tirando fuori con ſomma precauzione d' una Dieta baſſa grado per grado, e con determinato conſiglio di riaſſumerla alla più leggiera, dimoſtra vedergli pregiudicati, o continuare a ſtar male. A quei tali poi, che aveano già paſſato di molto la metà del comun vivere non volli permetter giammai un tal cambiamento. Da queſta Iſtoria del Caſo egli è evidente, che la futura ſanità goduta non era in conto veruno dovuta al cambiamento d' una Dieta più baſſa, per una più ſoſtanzioſa, e più piena, ſiccome inſinuar vorrebbono quei Signori, che ſonoſi preſi la briga di farmi queſte Objezioni, ma bensì al Beneſizio ricevuto dalla baſſa Dieta, e dal ſuo aver già aſſottigliati i ſughi, nettate le Viſcere, e vuotati i vaſi, e perciò renduti capaci di ricevere una Dieta più copioſa, e più forte, e così per un dato tempo tener ſana la perſona; ſebbene egli è certo, che i medeſimi viſſuti ſarebbono più lungamente, e più ſani, e morti ſarebbono con minor pena, ſe continuata aveſſero la loro Dieta. Ma io dubito fortemente del *Fatto*, ſul quale è fondata l' Objezione, avvegnachè la Natura non ſia così irregolare, e diſcordante da ſe ſteſſa, come la ſuppone queſta Objezione.

17. Non vi hà Objezione più imbarazzante, e più terribile fatta contro una Dieta baſſa, e contro lo ſtudio, e l' uſo del più *Leggiero*, e del più *Parco*, da me così fervidamente raccomandato, di quella, cioè, che alcuni, che

che la ſeguono, compariſcono *orridi*, *pallidi*, di *reo colore*, ed emaciati in grado prodigioſo, lo che ſembra minacciare l'avvicinamento, a la Falce ſteſſa della Morte, ed il Sepolcro; di modo che parecchie perſone ſpaventate dal più dilungato Proſpetto della Dieta medeſima, mangiano, e bevono a pancia piena per aſſicurarſi contr' eſſa; e così vengono a perpetuare in ſe ſteſſi l'infermità, e la miſeria, per impedire, e dilungare, com' eſſi dicono, queſto *Effetto* fatale. Eppure non havvi equivoco il più groſſolano ed il più perniciosſo di tutta queſta Objezione. Concioſſiachè la ſola *Intenzione* d'una baſsa Dieta rinfreſcante ſi è l'impedire, ed il tener dilungata con i Mezzi i più efficaci queſta coſa ſteſſa ſteſſiſſima che fà loro paura così grande. L' infermità medeſima può eſſere così radicata, ed incorporata con tutto l'Abito, ed immedeſimata coi ſolidi; le viſcere eſſer poſsono a ſegno oſtrutte, e rovinate; il ſangue ed i ſughi così viſcidi, e morboſi, che anche il novello Chilo dolce, e balſamico, non poſsa meſcolarſi, aſſimilarſi, ed incorporarſi colla vecchia Maſsa, ſicchè venga a formarſene un Fluido Omogeneo (per lo meno per alcun picciol tratto di tempo) per nutrire, incarnare, e condurre la circolazione alle Eſtremità, ed alle Arterie, e Vene capillari, onde appunto hanno origine il buon colore, la compleſſione, ed il far carne; e queſto può cagionare un' emaciamento univerſale, fino a tanto che il ſangue, ed i ſughi non ſieno baſtevolmente aſsottigliati, ed imbalſamati, e che vengano ad aquiſtare il loro ſcarlattino, e che le Oſtruzioni dei capillari, e delle Glandule non abbiano dato luogo. Queſto però in buon'ora non è già di-

difetto della Dieta, ma bensì della Malattia; avvegnachè tutti ſappiano, e confeſſino, che una Dieta ſiffatta è quella, che rende i Bambini i noſtri Appaltatori di Campagne, e tutta la gente della Villa, che non ha modo d'uſare altra Dieta di ſembiante freſco, ed appariſcente, più ſana, e più vivace; e queſta Dieta non manca frà mano in un ſolo eſempio, e qualora la Cura ſia nella diviſata guiſa compiuta, i ſughi raddolciti, e rendute regulari, e libere le Funzioni, ella non può mancar frà mano, io torno a ripetere, ne far di meno di produrre queſto impinguamente, liſcezza e vivacità di carnagione, e queſta freſchezza. Mentre ſtà effettuandoſi la Cura, quanto maggiore ſi è il *Devaſtamento* del vecchio Abito malaffetto, e morboſo, tanto più perfetta, e più piena riuſcirà la Guarigione, ed il Ricovramento, come anche il futuro *Incarnamento*, purchè l'emaciamento dipenda ſoltanto dalla ſottigliezza, dal Rinfreſcamento, e dalla morbidezza della Dieta; ſenza che abbiavi Febbre Ettica, Evacuazione violenta, o evidente ſintoma del trovarſi rovinato alcuno dei *nobili Inteſtini*; avvegnachè allora il diviſato ſmagrimento ſia il *Segno* il più ſicuro di loro perfettiſſima guarigione. Una Perſona, che per due, o tre anni trovaſi così emaciata, e che per tutto quel tempo continua il più *Leggiero*, ed il più *Parco* Cibo, in altrettanto tempo, o anche più prontamente ricovrerà la ſua intiera perfettiſſima Sanità, e la ſua buona carne di nuovo; e queſt'eſſa Dieta ſola ſi è quella, che può impedire, che il coſtoro emaciamento s'inoltri ſoverchio, e precipiti, ed è l'unica coſa in Natura, che poſſa frapporre al loro venir meno un contrafforte, e per

così esprimerci, attraversare un'intoppo nelle Ruote della Vita, per rattenerle dal precipitar troppo lungi all'ingiù del pendìo: imperciocchè, allora quando i sughi trovansi perfettamente dolci, l'Emaciamento cesserà in tronco, e cominceraffi a far carne. Allorch' io veggio una persona sottile, magra, e di reo colore, io conchiudo, senz' essere interrogato, e senza interrogare, che colui rispetto a se trovasi in un reo sistema di Dieta, sienosi quali mai essere si vogliano le altre apparenze di sua Sanità; e se costui persevera così per tutta la Vita, io conchiudo, che hà continuato a vivere con un' inadeguato sistema di vitto, e di governo; conciossiachè una Dieta adeguata, bassa, morbida verrà immancabilmente alla perfine (qualora non sia in esso intaccato alcun organo grande) a renderlo florido, bene in carne, e sano, come l'Estate vien dietro al Verno. Una Persona d' *Abito Cachetico*, e battuto da Croniche Infermità, è giuoco forza, che distrugga, e dilunghi da se ciascuna *Fibra*, ed Atomo di quel vecchio *Abito*, sì fluido, che solido, prima ch' e' venga ad essere rinnovato, e che facciasi ben pasciuto, e sano di bel nuovo; e coloro, che trovansi nella necessità d' una siffatta Dieta, o sotto il più *Leggiero*, ed il più *Parco*, dovrannosi promettere questo grado di Ricovramento, alcuni più prontamente, altri più tardi, secondo il grado di *Malignità*, e d' Ostinazione della Malattia, e fondare le speranze del grado di loro guarigione futura sopra questo *Fatto*, e non lasciarsi guastare il capo, e sbigottire dai vendittori di parole: avvegnachè se essi persevereranno ostinatamente, e rigorosamente, si riavranno infallantemente, e riacqui-

quisteranno di bel nuovo, carne, colorito, brio, e sanità, qualora, com' io dico non trovisi intaccato alcuno degli Organi grandi; ed anche in tal reo caso viveranno più lungamente, con disagio minore, e cesseranno di vivere meno atrocemente, e con più placidezza. E questa si è la cosa migliore, che altri possa promettersi in tal reo Caso, ove non trovisi affatto, ed irreparabilmente intaccato alcun' Organo, o pertinenza della Vita; avvegnachè non abbiavi Dieta, medicamento, o mezzo in Natura, che possa rifondere un' organo siffatto: eppure malgrado ciò hà la Natura dei maravigliosi Ripieghi eziandio in un caso di cotal fatta, sotto una Dieta bassa, e raddolcente, o col far sì, che la Parte, che rimane dell' Organo sia sufficiente col suo dilatamento, e per via d' aprire de' nuovi passaggj; oppure formando delle *Giunture*, e degli *Organi Succedanei*, per fare, che la Persona sussista, e possa tollerare senza disagio una siffatta sventura; e noi abbiamo esempli di Persone, che son vissute lungamente, e senza disagio con un *Lobo* solo dei Polmoni, o del Fegato, mentre l' altro era aderente, o divenuto scirroso, e rimaso totalmente inutile; ed ove la *Giuntura della Coscia* slogata erasene formata, altra in luogo di quella; ed ove un' Arteria tagliata dall' allargarsi le ramificazioni collaterali, ha nutrito quella parte, anche in quel luogo stesso, ove l' Arteria tagliata venne originalmente diretta. Ma i divisati vantaggj non possono accadere se non se sotto una Dieta morbida, rinfrescante. Egli è in vero un sintoma fatale l' emaciarsi e venir giù affatto usando una Dieta piena, libera, e sostanziosa: egli è questo un sintoma certo, d'

una mancanza d' Assimilamento, un' andar male, oppure un' *Atrofia* scorbutica, e nervina: fà il medesimo vedere mancanza di digestione, o d' *Assimilamento* del nuovo Chilo col vecchio Sangue: ma in una Dieta di Latte, e di Semi tutte le divisate Pecche, e Disordini vengono a schifarsi, per quanto permetterà la Natura del Caso. Il Latte, ed i Semi assottiglieranno, uniranno, ed agglutineranno più presto di quello sarebbe la Pania, la Colla annacquate, e simiglianti. L' Acqua, ed i Liquori acquosi riscaldati scioglieranno, ed incorporerannosi colle più gagliarde viscosità, ed esse sono le sole sostanze, che possono effettuar ciò: di modo che in tutto, nei rei Casi, nei sughi collosi, nel sangue lissiviale, ed inflammatorio, i fluidi acquosi con delle polveri, o mescolanze solide, rinfrescanti, morbide, e leggiere di semi, ugualmente che colle vivande di Latte, di Semi, e di cibo vegetabile, forz' è, ch' e' venga accordato essere l' unico possibil Mezzo in tutta la Natura, che dilunghi questo tanto temuto Emaciarsi, e disfarsi; e quei tali, che perdono la carne, e dimagrano in usandolo, forz' è, che senz' esso si consumino il doppio di più nella metà dell' tempo. Ed è cosa osservabilissima in tutti coloro, che perdon le carni in una Infermità mortale, che la loro *Atrofia* è perpetuamente accompagnata con una, e da una qualche sensibile evacuazione, come da una Diarrea, da un perpetuo sudor notturno, da un' Emoragia, da uno strabocchevole *Dialismo*, o da una violenta Tosse; e coloro, che smagriscono insensibilmente sotto un sistema di Dieta, radissime fiate sono in pericolo di Morte, ma generalmente si rianno, ed alla

per-

perfine ingraſſano, qualora l'emaciamento non ſia accompagnato da alcuna delle accennate traſmodanti evacuazioni, che portan ſeco il corrompimento d'alcun' organo neceſſario per la Vita. Ma ſiccome queſto Caſo è di tutti il più formidabile, così noi ci faremo ad ampiamente conſiderarlo nel ſeguente Capitolo.

18. Ella ſi è un' Objezione comune contro una Dieta baſſa, e vegetabile, ch'ella tronca i Mezzi d'una Cura, in evento, che afferri una tal Perſona una Malattia ſiaſi per cagioni *Accidentali*, ſiaſi per cagioni *Epidemiche*. Ma queſti Signori, che fannoſi a così obiettare non riflettono, come per queſta loro propria *Confeſſione*, la Cura adeguata, e la più efficace di qualſivoglia Infermità viene ad ottenerſi per mezzo d'una Dieta baſſa, avvegnachè ſuppongaſi, che queſta Dieta curerebbe la Malattia, allorchè il Soggetto attaccatone ſi trovaſſe ſotto alcun' altro ſiſtema di Vitto, vale a dire, di Carni, e di Vino. Ma per riſpondere all' Objezione direttamente. Riſpetto alle Malattie *Accidentali*, ed *Epidemiche*, io non ſo, che abbiavi contr' eſſe alcuno ſchermo. Se la ſciagura avvenga per un' *Accidente*, non vi hà chi poſſa dubitare, che colui, che ha buon ſangue, e buoni ſughi (la qual coſa vien ſuppoſto, che produca perpetuamente una ſiffatta Dieta) verrà ad eſſer riſanato con più ſpeditezza, e con maggiore probabilità per mezzo dei metodi comuni, di quell' altro, che hà l' *Abito* di corpo contrario. Ma 1. -- Ella ſi è ſotto una Dieta baſſa, una contradizione, che un' Uomo venga naturalmente, e per le Leggi dell' *Economia Animale*, a cadere in alcuna pericoloſa, penoſa, o mortal Malattia; avvegnachè l' *Antido-*

tido-

tidoto, che è quanto dire, la *baſſa Dieta*, ſia un preſervativo continuo, ſiccome ſuppone queſta medeſima Objezione, ed in quella ſteſſa guiſa, che il Calore è un preſervativo coſtante contro il Freddo. — 2. Suppoſto, che avveniſſe il Caſo impoſſibile, altro far non dovrebbeſi, ſalvo il minorare la quantità dei materiali della Dieta medeſima per alcun tempo, unitamente alle comuni Medicine: e queſto verrà a curare con più efficacia, e più ſpeditamente la Malattia, di quello ella veniſſe ad eſſerlo anche con diſcendere da una Dieta piena animale, e vinoſa, in una Dieta baſſa. Ma in fatto la preſente Objezione non è nè Naturale, nè Filoſofica, ed hà in corpo la ſua propria Riſpoſta.

19. Ella può eſſere beniſſimo l'Opinione d'alcuni Medici, ugualmente che d'alcuni Ammalati, che non è degna d'averſi una Vita priva affatto de' *piaceri del ſenſo*, e dei *godimenti*; e perciò allora quando i coſtoro pazienti dallo *Stravizzo*, oppure da Malattie ereditarie trovanſi ridotti in uno ſtato meſchiniſſimo, e ſommamente infelice, fannoſi ad immaginare, che il conſervargli in vita colla quì deſcritta sì lunga, e penoſa *Annegazion di ſe ſteſſo* ſarebbe un farla coſtar loro ſoverchio cara; oppure che lo ſpettacolo non merita lume: e così poſſon coſtoro preſcrivere de' Medicamenti all' azzardo ſommamente *attivi*, e pericoloſi, i quali o riabbiano l'Ammalato, o l'uccidano; facendoſi a un tempo ſteſſo a ſecondare i depravati loro Appetiti in qualſivoglia ſpezie di cibo, o di bevanda, che coloro bramino, o che poſſano avvallare: Ma ſiffatti ſcempiati Medici non riflettono, com' eſſi dar debbon conto ſeveriſſimo al Pubblico, al loro Ammalato,

to,

alle loro coſcienze, e quello, che è più rilevante, al loro *Facitore*, e *Signore* di ciaſcheduna ora, e momento, cui eſſi accorciano, o troncano della durata naturale delle vite dei loro Ammalati colla loro empia, e micidiale *Condiſcendenza*. Gli Ammalati poi non conſiderano dal canto loro, che l' uccisore di ſe ſteſſo (e tale vien queſto ad eſſere in fatto) fà un peccato di tutti il più mortale, ed imperdonabile: E non hanno Medici di queſta fatta ponderato a ſufficienza la *Poſſibilità*, che quel tale Individuo di loro ſteſſa ſpezie, qualora non venga in brev' ora ucciſo per mezzo dei due incoerentiſſimi diviſati mezzi, può beniſſimo tirarla innanzi miſeramente, e ſotto cotali miſerie, e crepacuori indugiare a morire quei venti, e trent' anni con queſte magagne intriſtite così, ed eſacerbate: dove per lo contrario, con i Metodi da me propoſti, ſe queſti tali infelici non vengono ad ottenere col tempo una guarigione totale, e perfetta; nulladimeno vengono quindi con ogni maggior ſicurezza a minorarſi i dolori, e gli ſtenti, a prolungarſi i giorni loro, e continuano ſotto quell' *Ordine*, in cui gli vuole la Provvidenza, e ſotto la benigna Influenza del *Sole di Giuſtizia*, *che hà la lor cura ſotto le ſue Ale*; e ſe altro bene non otteneſſero vengono ad ammollire, e ad alleviare l' *Ambaſcia* di loro Scioglimento, per quanto lo poſſa permettere la Natura delle Coſe.

CAP.

C A P. IV.

„ *Rifleſſioni ſopra il* Metodo *generale di* Cura *della*
„ *ſoverchia* Delicatezza , Sottigliezza , Emacia-
„ mento, *o* Coſtituzione infermiccia, *o Eredita-*
„ *rie*, *o acquiſtate da qualſivoglia Cagioni*. „

1. ELla ſi è coſa certa, che ciaſcuno Animale (ragionevole, od irragionevole) perfettamente ſano, in cui vengano ad effettuarſi regolarmente le Funzioni tutte, e che abbia in pronto copia baſtevole di cibo adeguato, forz' è, che alla per fine divenga ben nutrito, freſco, e rotondo: in evento, che la coſa paſſi altramente, tuttochè non abbiavi alcun ſenſibile, o provato ſconcerto di Malattia reale, nulladimeno biſogna che trovisi una Pecca, o Magagna in alcuna parte, o d' una Dieta inadeguata, una *Digeſtione* imperfetta, od imperfetto *Aſſimilamento*, o che ſieno intaccati, ed offeſi gli organi interni. Ella ſi è coſa poſſibiliſſima, che queſta Pecca, o Difetto non ſia ſenſibile, o non ſe ne riſenta chi lo hà, mentre le Fibre, ed i Solidi non ſono perancora arrivati alla loro maſſima *Eſtenſione*, vale a dire, nell' *Adoleſcenza*, avvegnachè in quel periodo della Vita rimanga il Difetto tenuto ſotto, e celato, per la maggiore *Elaſticità*, e *Volubilità* di queſti Solidi. Ma ſe abbiavi, una Sottigliezza, uno ſtato ſoverchio dilegine, e floſcio, ed infermiccio abituale, forz' è, che abbiavi di neceſſità altresì una *Diſcraſia* nei Sughi, o una fievolezza nei Solidi, o *naturale*, o *ereditaria*, o acquiſtata. Gli organi intellettuali eſſer poſſono, e bene ſpeſſo realmente

te ſono in cotali coſtituzioni, più acuti, più penetranti, e più comprenſivi, di quello ſienolo in coſtituzioni pingui, e ben nutrite, maſſimamente ſe queſti ſecondi ſieno ſoppraccaricati di fango; ma la Sanità del Corpo dell' uomo *Segaligno*, e *Vizzo* è perpetuamente così barcollante, *precaria*, e ſoggetta ai più leggieri Accidenti, che viene a tenere in dietro perfino il Miglioramento, e la cultura di ſimiglianti delicati organi intellettuali, ſicchè giungano a quel grado d' Altezza, alla quale altramente verrebbono innalzati. Se queſte magagne ſieno ſoltanto mezzane, e tollerabili e non arrivino all' ultimo loro ſtato, o periodo, una *Temperanza* univerſale, la *buon' Aria*, e l' *Eſercizio*, oltre un' adeguato riguardo per tutte le coſe *Non-naturali*, baſtar poſſono per menare una vita tollerabile fino alla lunghezza di ſua naturale Durata. Ma allora quando il Caſo dell' Emaciamento è in eſtremo reo, oſtinato, e pericoloſo, e che non cede ai migliori conſigli, e mezzi meſſi comunemente in pratica, io intendo di ſuggerire in queſto tal dato Caſo il Metodo conoſciuto da me pel più probabile, o ch' io credo rinvenibile nella Natura delle Coſe per avventurare nella forma migliore una Cura Radicale, o per lo meno per proccurare una vita così lunga, così placida, oltre una franchezza, e libertà di ſpiriti, come è capace di comportare un tal Caſo.

2. In un Caſo adunque, ed in una tale ſtazione del medeſimo, quale appunto io ho deſcritta, non vi hà coſa al mondo, che produr poſſa un bene reale, ſalvo una rigoroſa Dieta di Latte, e di Semi; ed in evento, che la medeſima non ſia ſtata intrapreſa, ella vorrà eſ-

 ſere,

ſere, ſenza la menoma eſitanza, o preparazione intrapreſa direttamente; maſſime, ſe nel cavare per un' eſperienza alquante once di ſangue, il medeſimo venga rilevato *colloſo* (ſiccome io giuocherei volentieri la mia vita ſteſſa che tale ſarà in un ſiffatto caſo, e com'io l' hò perpetuamente trovato) non eſſendo una ſiffatta *Atrofia*, o Sottigliezza poſſibile, o d' alcuna durata, ſe non ſe ove il ſangue aſſomigliaſi ad una gelatina, per modo, che non può ſuccede *Aſſimilamento*; ed il ſolo Latte, ed i Semi poſſonci ſomminiſtrare un Chilo, che verrà grado per grado a meſcolarſi con queſto vecchio fluido colloſo, lo diluirà, lo aſſottiglierà, ed impedirà un' *Emaciamento* mortale: ed in Caſo ſimigliante il Latte d' Aſina è di grandiſſima lunga più acconcio di qualſivoglia altra ſpezie di Latte, come quello, che è già Chilo verace, dolce, ſpiritoſo, il qual ſolo può penetrare entro i *Lattei*, probabilmente nel ſuo proprio non-rotto ſtato; ed al quale tutto il Chilo, che naturalmente nutriſce vorrebb' eſſere analogo nella fluidità, e nella dolcezza, e che viene da cibo animale, o vegetabile; avvegnachè le qualità del Latte Aſinino ſieno, un' adeguata ſottigliezza, o fluidità, una dolcezza, ed un *Balſamo*, le quali niun' altro *Chilo*, o Latte nutritivo proveniente, o da cibo animale, o da cibo vegetabile, non poſſiede in grado così eminente; e per conſeguente niun' altro Latte, o Chilo è così nutritivo, o cangiabile così ſpeditamente in *Carne*, ed in *Sangue*. Le maſſime Guarigioni, che io hò veduto perpetuamente effettuarſi in Malattie, delle quali aſſolutamente ſi diſperava, in queſta Spezie, ſono ſtate prodotte dal Latte d' Aſina preſo a Merenda, ed a Cena,

e dal

e dal ſolo Latte di Vacca, e pane a Deſinare, e queſto caldo in tempo d' Inverno, e freddo nella calda ſtagione. Le *Atrofie nervine*, e *ſcorbutiche*, e la Sottigliezza in gradi minori, ammetter poſſono varietà maggiore di cibi. Tutti i prodotti Ortenſi fatti molto bollire, e preparati in Cucina col Latte di Vacca ſono preſſo che una coſa medeſima colla *Dieta Lattea totale*, colla ſola differenza del cucinargli come le carni, o ſemplicemente: Ma una Dieta di Latte, e di Semi, od eziandio una Dieta di ſolo Latte, (come nel Caſo del Medico *Taylor* di *Croyden*) è il piu infallibile, e veramente l' unico adeguato mezzo noto, o conoſcibile per avventurare una *Cura* in un Caſo così deplorabile, quale quello ſi è, che hò rappreſentato, o veramente in qualſivoglia Caſo diſperato; ed io affermo poſitivamente, che ſe queſto Siſtema di Dieta non opererà l' Effetto, niun' altro ve ne avrà in Natura, che poſſa ottenerlo; e ſe il medeſimo non arriverà a curare, verrà a prolungare aſſolutamente di vantaggio la Vita, ed a rendere più miti i Sintomi: ma la maſſima parte degli Ammalati non riduconſi ad abbracciarlo, ſe non troppo tardi. In queſto Caſo poi il Latte d' Aſina artifiziale „ di tre parti d' Acqua d' Or„ zo (fatta con due once d' Orzo, un' oncia di radici can„ dite d' *Eringo* in tre pinte d' acqua fatta bollire finchè „ riducaſi ad un Quartuccio, e poi colata, aggiuntavi „ una quarta parte di Latte di Vacca fatto bollire, e ſchiu„ mato) può eſſere un' ottimo *Succedaneo* al Latte d' Aſi„ na naturale, qualora non ſi poſſa ottenere con facilità. „

3. Molto più poi per la Dieta di cotali Pazienti ſottili, emaciantiſſi, e di coſtituzione infermiccia nell' ulti-

ma loro ſtazione, o periodo; come altresì in quei tali, che nè hanno *Digeſtione*, nè forza di comportare delle attive energiche *Evacuazioni*, od *Alteranti*, fa onninamente di meſtieri, che i loro Medicamenti ſieno proporzionati alla loro Dieta, ed alla loro fralezza: non vi hà Evacuazione propria, e adattata alle loro Forze, e ai loro ſpiriti, ſalvo i deboli dilavanti Vomitivi con frequenza ripetuti, quei dieci, o dodici grani di polvere, oppure un'oncia della Tintura d' *Ipecacuana* preparata col Tè di fiori di Camomilla, e provocata con una penna una volta la ſettimana, o per lo meno in ogni Plenilunio, ed in ogni Novilunio; ma ſingolarmente nelle *Vigilie*, nelle *Flatulenze*, nei Gonfiamenti di *Stomaco*, oppure in caſuali Eſacerbamenti di ſintomi, ai quali tutte queſte tali perſone trovanſi generalmente ſoggette. Ma quello, ch' io antepongo a tutti gli *Emetici* artifiziali, ſi è quello di toccar le glandule, e la gola colle proprie dita fino a tanto che fanno i naturali sforzi di gittar fuori, e poi ſputare, o laſciare, che la flemma ſe ne ſgorghi in un bacino; e ripetendo queſto lavorìo quelle trenta, o quaranta volte ogni mattina, oppure ogni due, o tre mattine, ovvero tutte quelle fiate, che queſte tali perſone ſentonſi nella neceſſità, od inclinazione d' una penoſa, o malagevole eſploſione di ventoſità; conciofſiachè per mezzo di queſto Metodo per lungo tempo, ed a dovere continuato, verranno coſtoro a vuotar le Glandule di loro Flemma, o Collera, e tireranno sù la Ventoſità accennata con agevolezza, e con ſicurezza molto maggiore, di quello foſſe per ſuccedere con qualſivoglia altro *Emetico* artifiziale; ſenza quei di-

luvj

luvj di nauſeoſi Beveroni uſati comunemente dagl' imperiti Speziali, per mettere in ſicuro il loro Tempo; quando egli è indubitato per l' Eſperienza, che un *Vomitivo ſecco* con pochiſſimo, o con niun liquore, tuttochè più penoſo, è infinitamente più efficace di due, o di tre *Vomitivi Umidi* con copia di bevanda: imperciocchè la grande efficacia dei Vomitivi conſiſte negli *Urti*, e *Spaſimi*, che fannoſi ſopra i muſcoli dell' Addome, per i quali le Oſtruzioni, che intaſano tutte le Glandule ſon forzate ad aprirſi, la colla dei ſughi viene ad eſſere rotta, e diviſa, e viene ad aprirſi il varco alla *Perſpirazione*; e per via di queſti Emetici dal dito groſſo (come io gli addimando) ſenza bevanda, o polveri, unitamente ad una coſtante bevanda di Latte Aſinino, io mi ſon proccurato piu ſervigio nel racconciarmi il mio proprio ſangue, ed hò incarnato i miei muſcoli, e lo ſteſſo è a capello avvenuto ad altri molti, ai quali hò comunicato ed inſegnato il *Giuochetto*, di quello mi ſia venuto fatto d' ottenere con tutte le altre Operazioni della Medicina, e con tutti i Medicamenti, ch' io hò ſempre mai meſſi in opera in ſimiglianti caſi baſſi, e diſperati. Altro non è in ſoſtanza queſto Metodo, che una ſemplice, e mera imitazione delle Operazioni della Natura, che meccanicamente, e naturalmente diſpone tutte le perſone ſopraccaricate di Flemma, di Collera, e di Vento, col titillare la lor gola fino a che ſforzinſi per vomitar fuori le diviſate coſe; e queſto in ſimiglianti circoſtanze ſolleva, non altramente che lo ſternuto; ed il Medico *debet ſolummodo Naturæ adminiſtrare*. Ognuno poi, che abbia averſione ai *Vomitivi Artifiziali*, può colla pratica, e col ri-

ridurre i Mufcoli dell' Addome in un' agevole *giuoco*, prendere una facilità grandiffima in quefto Lavorìo, per ottenerne un certiffimo follievo in tutte le occafioni neceffarie, ficcome io fteffo con grandiffimo mio conforto hò provato, come altresì nel follievo di moltiffime altre perfone, e fingolarmente delicate, ifteriche, emaciate, e di fpiriti abbattuti. Ma è giuoco forza, che altri vi fi eferciti con oftinazione, e con perfeveranza, fino a che non vi abbia acquiftato una facilità ad efeguirlo.

4. Il folo incomodo di fimiglianti Vomitivi dal dito groffo, o d' altri ancora, fi è, che la neceffaria *Revulfione* cagionata dai medefimi, viene a rendergli alcuna fiata in eftremo, e penofamente *coftipanti*. Ma quefto è così lontano dall' effere un male reale, che anzi egli è uno dei migliori effetti, che poffano produrre i divifati Vomitivi; conciofsiachè in quelle tali perfone qualfivoglia grado di fcioglimento, o d' evacuazion per feceffo, è preffochè una morte certa; e coftoro fe ne vanno, generalmente parlando, portati via da una *Diarea colliquativa*, che vien rimediata, impedita generalmente parlando, da quefti *Vomitivi dal dito groffo*: conciofsiachè fimiglianti Diaree in fiffatte Perfone flofce, e fottili non folo fe ne portan via, ed involano tutto il loro cibo, ma indicano altresì, che tutto il *Siftema* dei Solidi, e dei Nervi trovafi rilafciato a fegno, che effer non può ricovrato. Ma fe una fiffatta coftipazione riufciffe oftinata, e penofa, una porzioncella d' Elettuario lenitivo prefo innanzi cena, una Dramma, o di *Latte*, o di *Fiori di Zolfo*, una Pillola, o due d' *Anderfon*, o del *Rufo*, arrecherà un ficuro, e foave follievo: un Cliftero di Latte, o di brodo,

do, con porzioncella d'Olio di mandole dolci porterà fuori quelle pallottole indurite, che troncano il moto periſtaltico: una cenetta di mele cotte, e di Latte, delle Suſine preparate colla ſena, od alcun'altro mite, e ſoave *Aperiente* dilungherà, od alleviera perpetuamente un tal *Sintoma*. Ma realmente, qualora il medeſimo non facciaſi in eſtremo doloroſo, e caparbio, è coſa aſſai migliore il ſoffrirlo, che il proccurarvi riparo; avvegnachè per tal mezzo abbia il cibo più agio di paſſare per i *Lattei*, di racconciare il ſangue, ed incarnare i *Muſcoli*, e di permettere ai Solidi, ed ai Nervi di coſtrignerſi, d'increſparſi, e di riacquiſtare la loro *Affibbiatura*, e la lor molla: e di vero nulla io conoſco, che opprima gli ſpiriti, che devaſti la Carne, e che rilaſci tutto il ſiſtema nervoſo, ed i ſolidi cotanto, quanto le frequenti, e copioſe purghe, e ſcioglimenti di ventre, ſiccome io ebbi tutto l'agio di rilevare più, e più fiate nella comune, e non - natural *Cura* della *Gonorrea virulenta*; quindi è, che io rade volte, o non mai ſoglio far'uſo per me ſteſſo d'alcun Purgante, nè tampoco lo preſcrivo giammai ai miei Ammalati *nervoſi*, e di coſtituzione infermiccia. Maggiore aſtinenza anche ſotto una Dieta baſſa, più eſercizio, e dei *Vomitivi dal dito groſſo*, mi fanno perpetuamente le veci di *Catartici* in ſiffatti caſi delicati. I ſoli individui gagliardi, robuſti, e quei di ſoverchio dura, e reſiſtente nervatura ſon quelli, che con riuſcita reggono alle frequenti, e copioſe purghe; ed io porto ferma opinione, che due ſeveriſſimi Vomitivi non danneggino tanto la coſtituzione, quanto la intacca una *Purga draſtica*; avvegnachè ſia a contezza d'ognu-

d'ognuno, che in tutti quei tali casi, e costituzioni, che di presente noi consideriamo, la debolezza, ed il rilasciamento dello Stomaco si è la gran cagione di tutti i loro incomodi, e patimenti, unitamente alla viscosità dei Sughi: e se questi sieno sufficientemente attesi, ed avuti in mira, tutto il rimanente col tempo riuscirà a bene: lo stomaco stesso non altramente che una gamba rotta, col dargli poco da fare, e coll' usarlo parcamente, si annoderà, s' ingrosserà, e si consoliderà per se stesso meccanicamente; le infinite Glandule dello stomaco, e degl' intestini mandando continuamente fuori la viscosità, che in se contengono, abbisognano di frequenti Rimondamenti per via di *Vomiti* proccurati colle dita: più sotto verso l' Intestino Retto, e verso l' Ano elle sono in minor numero, e perciò queste abbisognano di minori Rimondamenti per via di Purghe.

5. Allorchè il sangue, ed i sughi son *fissi*, *viscosi*, e *collosi* (siccome lo sono sempremai in siffatti Casi) e che perciò trovansi intasati, ostrutti, e compressi tutti i vasi Capillari, ed i più minuti Linfatici, non vi hà cosa, che sia più valevole, ed acconcia, a sollevare i medesimi, ed a dar loro libertà, e spazio, delle picciole frequenti cavate di sangue, vale a dire, di quelle quattro, cinque, od al più al più sei once, ogni settimana, ogni mese, oppure ogni quaranta giorni, secondo che i medesimi possano comportarlo, o secondo che comparisce il sangue, allorchè vien fuori da un dilatato, ed ampio orifizio; ma queste cavate di sangue non vorrannosi continuare, poichè esso sangue abbia perduto la sua *Cotenna*, oppure la sua *Crassizie fegatosa*, nè dopo che il Paziente vassene

in

in deliquio, o ſenteſi grandemente oppreſſo nella ſteſſa cavata del ſangue; concioſſiachè in evento, che accada o l'uno, o l'altro di queſti due ſconcerti in qualſivoglia grado, egli è un ſegno certiſſimo, che la cavata del ſangue non dee altramente farſi (non in qualunque caſo, ove venga fatta la cavata del ſangue; avvegnachè, ove la medeſima è propria, ed adeguata in brev'ora poichè ſarà ſtata effettuata, verrà perpetuamente a rinvigorire gli ſpiriti); nè il male conſiſte nei vaſi dei Tronchi grandi, ma bensì nelle picciole ramificazioni, e nei vaſi Capillari, per i quali dee eſſere ſperimentato altro Metodo, che ci faremo in progreſſo a ſuggerire. Ma fino a tanto che il ſangue continua ad eſſer coperto d'una ſpezie di cotenna, o carta pecora, che la parte ſua globulare ſeguita ad eſſere fegatoſa, ed il ſuo ſiero giallo, foſco, o ſalaticcio, e che il paziente ſenteſi dopo la cavata del medeſimo piuttoſto di ſpiriti migliori, grandiſſimo benefizio faranno le leggiere *Flebotomie*, col dare ai ſughi ſpazio ed agio di circolare, col dilungare dai medeſimi la reſiſtenza, per le forze motrice, ed elaſtica degli organi, e dei ſolidi, e col rifondere il ſuo luogo di ſughi morbidi, piacevoli, dolci, e ſani, i quali gradatamente *aſſimilerannoſi*, e ſi meſcoleranno colla vecchia Maſſa Viſcoſa, e correggerannola. Io hò avuto frà mano delle principianti Tiſichezze de' Polmoni, delle Febbri Ettiche, delle Pleuritidi, e dei Reumatiſmi da me con aſſai frequenza impediti, o curati con queſte ſteſſe cavatelle di ſangue, coll'unire alle medeſime una Dieta morbida, e di ſiero dolce.

6. Allorchè il ſangue è ridotto ad uno ſtato molto tol-

lerabile nei *Tronchi* dei Vasi grandi, e che allora sembra che la Pecca del medesimo trovisi confinata nelle Glandule, nei Vasi Capillari, e nei Linfatici, i Medicamenti alteranti piu vivaci, che io hò sperimentato, che gli raggiungono, sono, il *Cinabro nativo*, od *artefatto*, l' *Acqua Argentata*, il *Centogambe*, il *Nitro*, ed il *Latte di Zolfo*, con i Testacei, combinati in quelle tali forme, che riescano più aggradevoli agli Ammalati, o che riescano le piu leggiere allo stomaco. Io posso da uomo onesto affermare, che io non rinvenni Effetti così salutari in qualsivoglia Caso ostinato, e massimamente nei Casi, che di presente consideriamo, come quelli, che son riusciti da una perseveranza ben lunga di copiose Dosi di *Cinabro*, o *nativo*, od *artefatto*, mandato giù con del Latte d' Asina, o con del Siero dolce. Questo radissime fiate arreca il menomo disturbo, qualora non abbiavene prima nello Stomaco; ne fà sensibile operazione, salvo quella di raddolcire, e d' assottigliare il sangue successivamente nei Vasi più minuti. Tien questo soltanto dilungata la Costipazione del ventre molesta, ed inquietante da tali deboli *Costituzioni* per via dello Zolfo, che trovasi nella sua composizione. Io l' ho amministrato per tratto ben lungo di tempo alla Dose di tre Dramme il giorno in alcun Veicolo; e due volte l' Anno, di Primavera, e d' Autunno, per sei settimane; continuando questo lavorìo per ben vent' anni, ed i miei Ammalati per simigliante mezzo hanno assodato la complessione, e sono alla perfine divenuti grassi, e gagliardi. Ed io, quanto a me lo reputo un Medicamento grandemente più nobile per racconciare il sangue, per aprire le Glan-

Glandule Capillari, e per tener dilungate le Malattie acute, purchè al medeſimo venga unita la dovuta Temperanza, e l'Eſercizio, anche del tanto celebrato Nitro *Catbolicon* del Milordo *Bacone*, il quale è tuttavia un ſemplice nobiliſſimo, ed il maſſimo Antidoto contro le Infiammazioni, e le Febbri, che ſia a contezza d'Uomo. Fà l'Eſperienza toccar con mano, che aſſottiglia, ed aſſeſta la parte globulare del Sangue, e dirada il ſuo ſiero viſcoſo, perfino nell'Aria, o nel ſangue già uſcito delle vene; ed i ſuoi effetti ſopra il *Fuoco*, e nella *Reſpirazione*, fannolo vedere amico in grado ſommo ai Corpi Animali. I *Centogambe*, ſiccome io ho veduto, null'altro ſono, ſalvo una ſemplice ſpezie di ſale Ammoniaco, o di Nitro, macinato dagli organi animali, e meſcolato intimamente con i ſughi animali; ed un tal rimedio è notato per la ſua efficacia nelle infiammazioni degli occhi, e nelle oſtruzioni dei Nervi, e delle Glandule Ottiche, e queſti vengono certamente noverati fra gli organi animali i più delicati. Il male ſi è, che queſti rimedj non vengono amminiſtrati per un ſufficiente tratto di tempo, nè in copia baſtevole a produrre rilevabili, o ſenſibili effetti. Ma io quanto a me con ogni maggior fermezza gli credo di grandiſſima lunga ſuperiori ai tanto vantati noſtri ſegreti Chimici, e da Cerretano, *Gocciole*, o *Pillole*, qualora venga con eſſi congiunto un proprio ſiſtema di Dieta, e poſſonſi queſti medeſimi Centogambe ſenz'ombra di pericolo amminiſtrare ai più teneri, e deboli bambolini. Riſpetto ai *Teſtacei*, la loro Natura, ed operazione ſon note quanto baſta, e la loro teſſitura rilevabile con un Microſcopio comune vale a dire, ch'

e' sono soltanto *Spugne* solide, che succhiano, attraggono, e ricevono nelle loro porosità tutti gli Acidi, ovunque in essi s' imbattano, singolarmente nelle *Prime vie*, ove trovansi massimamente essi Acidi; ed io son più, che certo, che il *Cinabro*, gli *Occhi di Granchio*, il *Nitro*, e la *Cocciniglia*, ridotti in polvere finissima, ed avvallati con alcuna bevanda aggradevole acidulata, quale si è appunto quella *Salata*, di sale cioè d' *Assenzio*, e di sugo di Limone dicevolmente, mescolati, con acqua comune, con del Latte, o con dell' acqua d' orzo fatta acidetta colla gelatina d' Uva spina, e cosa simigliante, è uno dei migliori Febrifughi, che sieno a contezza umana, massime ove non ci aspettiamo alcuna efflorescenza cutanea, od alcuna spinta, od urto critico; mentre in tal caso siffatti medicamenti fa di mestieri, che vengano fiancheggiati con alcune Mescolanze forzanti, e propellenti più calorose per sollecitare, e dar' urto a questo effetto.

7. Le Fregagioni con un Tovagliolo grossolano, o con una Fanella calda, ma singolarmente lo spazzolarsi le carni sopra tutto il Corpo, e particolarmente la spina, e le membra, è un' operazione mirabile per richiamare il Sangue, ed i Sughi alla superficie del Corpo, e per conseguente per incarnare i muscoli. Questa dilunga, e porta via, e scarica gli Intasamenti, e le Ostruzioni, che trovansi negli orifizj delle Glandule Perspiratorie; e se dopo la divisata operazione venga ben lavata tutta la pelle con una tovaglia bene inzuppata nell' acqua calda nelle fredde stagioni, e nell' acqua fredda nelle stagioni calde, ciò contribuirà grandemente a liberar

la

la pelle medeſima dalla *Tigna*, e dalla Cuticola tagliuzzata imbarazzante la *Perſpirazione*, la qual coſa ſervirà grandemente a promuovere la *Circolazione*; e queſto Metodo vorrebb' eſſere continuato per mezzo, o per un quarto d'ora mattina, e ſera, e vorraſſi portare ſulla carne per una fregagione coſtante una Camiciola di bombagia ſtrettamente abbottonata, ed una ben larga faſcia intorno ai Lombi per mantenere nella loro propria, e naturale ſituazione gl' inteſtini tutti, ed i Lattei.

8. Allorchè il Sangue trovaſi in buona parte aſſottigliato, e raddolcito, (lo che verrà ſempremai fatto rilevare da una picciola cavata di ſangue, col farſi a confrontare eſſo ſangue con quello d' una pecora, o d' un vitello) i Medicamenti migliori, per unire, convalidare, ed indurire i ſolidi, ed in particolare, i Tubi alimentari ſono la *China*, e le ſue Preparazioni, l' *Eſtratto* d' eſſa *China* con una terza parte dell' Eſtratto di Rabarbaro ridotto in pillole col Balſamo *Polychreſt.* oppure un' Elettuario dei medeſimi con alcun grato, e dicevole Sciroppo: La Doſe ſarà a un di preſſo quella mezza dramma, o quaranta grani dei medicamenti diviſati, da prenderſi due volte il giorno a ſtomaco vuoto col veicolo d' Acqua di Briſtol, oppure coll' appreſſo Apozzema, cioè -- „ Sei Dramme di *China-china* in polvere -- Mezz' „ oncia di *Misleto* -- tre Dramme dell' Eſtratto di *Valeria-* „ *na Silveſtre* -- due dramme di buccia d' *Arancia* -- Mez- „ za dramma di *Cardamomo* -- ed una dramma di *Coccini-* „ *glia*, tenuto il tutto in infuſione in tre pinte e mezzo „ d' acqua di *Briſtol*, o ſomigliante, colato, e filtrato il „ Liquore, quelle quattro, o cinque cucchiajate per

„ doſe

„ dose per lo spazio di sei settimane sì per la Primavera, che per l'Autunno, masticando, ed ingojando „ uno scrupolo, od una mezza dramma di finissima Corteccia de' Gesuiti per tre volte il giorno a stomaco „ vuoto, ed ogni tre sere masticando uno scrupolo di „ Rabarbaro, riesce un'egregio Consolidante in un siffatto Caso basso; e dieci, o quindici gocciole d'*Elixir di Vetriolo* in un bicchiere acqua di *Spa*, o di *Pyrmonte* di fresco attinta dalla Sorgente, o a queste analoga (qualora non istringo con soverchia vivacità, „ o produca del dolore in cotali delicati Intestini) preso „ due volte il giorno, verrebbe a servire grandemente „ al Fine medesimo, e verrebbe a dar forza, appetito, „ e spiriti. „

9. Il bagnarsi nell'acqua fredda, o del mare, o d'un Fiume, un *Bagno* freddo, o una Docciatura, per lo meno in tutto il tratto più caldo dell'Estate porterà molto innanzi l'effetto medesimo; ma questo istesso così efficace *Corroborante* riuscirà di picciolo, o di niun valore, qualora il sangue non trovisi già assottigliato, e raddolcito. Io stesso hollo sperimentato parecchie centinaja di volte con niun'ombra di vantaggio: anzichè per lo contrario in certuni è stato accompagnato da moltissimi incomodi, e malori, e con pericolo grande di violentissimi dolori di capo, di rigori di freddo, di contrazioni, e di Febbri intermittenti, qualora sia stato usato soverchio lungamente, o con troppa fretta, prima che il sangue fosse stato corretto, il qual sangue per lo contrario, allorchè era stato ricovrato al suo stato perfetto non solamente io stesso, che altri moltissimi, ab-

abbiamo costantissimamente ricavato sommo benefizio dallo stesso rimedio: di modo che, dopo ch' io mi sono accertato della verità d' un tal fatto, io non hò giammai ordinato nè consigliato bagnature fredde, senza esser prima ben sicuro, per mezzo della cavata del sangue, dello stato dei sughi, e degl' Intestini di quelle tali date persone; e qualunque fiata hò rilevato, che simigliante stato era reo e depravato io mi son fatto sempremai a proibire il *Bagno freddo*. Rendesi perpetuamente necessario, per lo meno sul bel principio il farsi porre sul capo delle spugne più e più fiate inzuppate d' acqua fredda, ed il rinfrescarsi ben bene il capo medesimo colla stessa acqua fred da, prima di tuffarvelo; e queste tali persone o vorrebbon' esser tuffate prima colla testa, oppure, lo che io tengo pel più sicuro, vorrebbon' affondare i passi più, ch' è loro possibile, e fasciandosi le ginocchia, ed accorciando i loro corpi, così cacciare le loro teste sott' acqua; ciò dovrannosi costoro fare quelle tre, o quattro fiate, cavandone fuori di bel nuovo la testa, e questa faccenda non dovrebbe eccedere il corto tratto di quei due, o tre minuti. Per lo contrario in un fiume, o nel Mare queste persone potranno continuarvi questo lavorìo per dieci, ed anche per quindici minuti; avvegnachè, non altramente che le altre Mediche operazioni tutte, ella si è cosa sempremai infinitamente migliore il far ciò con frequenza, ed assai fiate, ma poco per volta, che il trattenervisi molto tempo per ciascheduna volta, e tirare a lungo l' operazione medesima. -- *Gutta cavat lapidem, non vi, sed sæpe cadendo.* -- In somma ella si è cosa oggimai appurata, il Bagno freddo, nelle costitu-

tuzioni infermiccie, ed emaciate, riuscire d'un'efficacia somma nelle calde stagioni, qualora il sangue trovisi sufficientemente assottigliato.

10. Ma non vi hà nè Regola, nè Precetto per unire, e corroborare i Solidi, ed i Nervi, che agguagliar possa quello dell'*Esercizio* di qualsivoglia spezie. Il cavalcare, l'andare in carrozza, il passeggiare, il giuocare alle pallottole, od al volante, in una parola ogni, e qualunque esercizio, siasi di quale spezie essere si voglia, è cosa buona, e proficua. Nell'Invernata, e correndo rea stagione, a porte serrate il giuocare al Trucco, alla Campana muta, il tirar sù l'Acqua con una tromba, il far delle passeggiate in una galleria, o per una fila di stanze continuate, e somiglianti: correndo poi stagion buona, i testè additati esercizj, ed altri in maggior numero mentovati da coloro, che scritto hanno della *Ginnastica*, de'quali l'avveduto infermiccio può anche inventarsene alcuno, che sia nato fatto, e proporzionato alla fralezza de'suoi particolari *Organi*, o membra; ma niuno d'essi esercizj avrà alcun'efficacia considerabile, qualora non vengavi unito un sistema di Dieta adeguata, dolcificante, e diluente. L'Fsercizio vorrebb'esser costante, uniforme, e regolare ugualmente che la Dieta, e vorrebb'esser fatto altresì a stomaco vuoto, o per lo meno in tratto di tempo il più distante, che sia possibile dai Pasti, non violento, non soverchiamente continuato tutt'in un fiato, ma con ordine, e modo a quelle ore proprie determinate, nè vorrebb'essere interrotto più di quello interrompasi il cibo: ultimamente importa rispetto a questo articolo, che l'esercizio non faccia sudare,

re, ma che incalorifca. Io per me fono affai perfuafo, che il cavalcare fia l'efercizio migliore per la digeftione, per diradare, ed aprire le oftruzioni delle glandule dell' Addome, e del Mefenterio; ma il paffeggiare fi è il migliore per la nutrizione, per la diftribuzione del Chilo, e per incarnare, e far sù l' *Abito* ed i *Mufcoli*. L'empito, e l'oftinarfi nell'efercizio di qualfivoglia fpezie diftruggono la fanità, e portan feco tutte quelle medefime ree confeguenze, che ne vengon dietro agli altri *Eccefsi* tutti.

11. Ella fi è cofa veramente che fà ftordire, come l'Uman genere, e fingolarmente i *Medici* abbiano tanto a farfi ad efaminare, ed a rilevare il fovrano benefizio, che rendono le Acque Minerali delle varie fpezie, che fono in natura. Per la Cura delle Malattie dapprima fperimentaronfi Piante, Semi, Frutti, e Radici: ed in efaminando quefte tali foftanze poc' altro era neceffario l'offervare falvo fe l'ufo, che delle medefime veniva fatto dagli animali, recava loro follievo, o facevagli peggiorare, fervendone sì per cibo, che per Medicina. Dopo di ciò fi fecero gli Uomini ad offervare quale effetto produceffero i Sughi, e la Carne di varj Animali fopra alcune coftituzioni, ed infermitadi, o per Cibo, o per Medicina: quindi fi mifero ad ufare i Minerali di qualfivoglia fpezie, e quefto era un corfo di Medicature totalmente dilungato dalla Natura, e dalla Filofofia, per lo meno allorchè non erano infinitamente levigati, e raffinati; ed anche in tale ftato erano a mala pena atti ad entrare nel corpo animale, od a penetrare i delicatiffimi andirivieni, e meandri di quello, almeno prepara-

ti a modo umano; ſiccome noi veggiamo per la Creazione *Bruta*, la quale non verrà indotta a forza d'Arte giammai ad ingojar dipersè, e ſpontaneamente i Minerali medeſimi, ancorchè vengan poſti entro l' acqua, ch' e' debbon bere. Ma per appropriare i Minerali (anche contro le intenzioni della Natura, e ad onta di quella) vennero rinvenute, ed applicate le Torture del Fuoco nelle preparazioni della Chimica, le quali io ſono affatto convinto, che ſieno ſtate aſſai piu pernicioſe, e diſtruttive degl' individui dell' uman genere, sì nei prodotti d' eſſa Chimica *Vegetabili*, che *Animali*, ma anche aſſai di vantaggio nei ſuoi prodotti *Minerali*, di quello ſtata ſia, e ſiaſi di preſente la ſteſſa Polvere da fuoco; ed in tutto queſto Tempo ſono ſtati traſcurati, o laſciati per occhio i ſalutevoliſſimi effetti delle naturali, o come a me giova chiamarle, delle Divine Preparazioni della Tribu Minerale, combinate, proporzionate, ed infinitamente diviſe nelle ſpezie varie d' Acque Minerali; tuttochè io poſſa con ſicurezza aſſerire, trovarſi a mala pena un miglio quadrato ſopra la ſuperficie del Globo, o per lo meno un Monte o una Collina, ove non izzampilli alcuna polla d'Acqua *Minerale*, nata fatta per la guarigione delle umane infermità, in ogni, ed in qualſivoglia ſpezie di Medicamento, *Evacuante*, *Alterante*, o *Corroborante*, qualora venga a dovere eſaminata, e giudizioſamente diretta, e ſingolarmente ſe coll' uſo d' eſſe acque venga congiunto un' adeguato *Governo di Dieta*. Ed io la tengo per una Dimoſtrazione, che ove abbiavi un Monte, una Collina, od una qualche conſiderabile eminenza, o rialto di terreno, eſſer debbavi un' Acqua *Minerale*, avvegna-

gnachè null' altro siasi uno di siffatti rialti di terreno, se non se il nido, o la stanza d'alcun Minerale: ma in estremo necessaria perizia, ed esperienza non lieve per saperle adattare alla malattia, ed all' ammalato. Io vorrei sperare, poichè si è oggimai dato principio ad accuratamente esaminare la varietà infinita delle Acque Minerali, che trovansi nei Dominj di sua Maestà, e poichè sono state con alcun grado d'esattezza investigate, e rilevate le loro varie Composizioni, Nature, e Virtù, qualora fossero universalmente studiate, e raccomandate la Temperanza, e la Proprietà, e dicevolezza nella Dieta, l'Ordine più rispettabile dei nostri Popoli, saranno per menar la lor vita in minor miseria, pena, e stento, di quello presentemente si facciano, conciossiachè io non possa a meno di non credermi, che il Sommo *Autore* della Natura, il quale con Liberalità così grande ha fornito le sue Creature di tutto ciò, che può mai abbisognar loro, (frà i quali bisogni, e necessitadi, quella della sanità è la più materiale, e di momento per i fini tutti del vivere non meno per la presente, che per la futura felicità) ne abbia additata; e contrassegnataci col proprio suo sigillo alcuna generale per tale effetto; E quanto a me in cinquant' anni di severo studio, e di seria osservazione non mi è venuto fatto di rinvenirne alcun' altra, che abbia questo segnale di Destinazione Divina così apparifcente, e manifesto, come una *bassa Dieta* in generale, e nei casi particolari una *Dieta Lattea*, e *Vegetabile*, oppure una Dieta di pochissimo Cibo Animale, e la bevanda dell' Acqua o comune, o Minerale d'una, o d'altra sorta specifica, adattata, ed appropriata alle in-

disposizioni, ed ai sintomi. La determinazione dell' Acqua *Minerale specifica*, forz' è, che venga lasciata, e commessa alla sagacità del Medico Ordinario, ed alle spezie, ai gradi, ed ai varj punti, o periodi delle malattie. Ma io porto opinione, che agevolmente possasi rinvenire od una, od altra d'esse Acque, che vaglia a sollevar grandemente gli Acciacchi delle persone le più infermiccie, e che poche, o niuna d'esse Acque Minerali sieno gran fatto dannose in qualsivoglia caso, e questo ogni Ammalato per se stesso rileverà ben tosto, o lo verrà a distinguere di leggieri il Medico, che ne hà la Cura. Tutte, e poi tutte le Acque Minerali *Colibeate* sono astringenti, e corroboranti; le saline son tutte evacuanti, e le cretose son tutte alteranti, e raddolcenti; ed una mescolanza di Principj produce un' effetto composto.

12. Egli si è d'una conseguenza la maggior del Mondo, che una siffatta persona di costituzione infermiccia, emaciata, sottile, respiri un' *Aria* buona, vivace, e benigna. Mi è assai fiate occorso il dover dire, di qual uso, e di qual necessità sia l' *Aria* per assottigliare, per avvivare, e per porre in brio il *Sangue animale*, ed i sughi, siccome apparisce manifestamente dalla differenza, che trovasi frà il sangue delle arterie *macinato*, e purificato dall' *Aria*, e dal suo Nitro nei *Polmoni*, ed il sangue delle vene, che non è passato per anche sotto una siffatta operazione, o che trovasi impigrito nella sua lenta, e più remota *Circolazione*. Un' *Aria* pura, monda, tepida, asciutta, satollata d'un grado adeguato di *Nitro Volatile*, e degli effluvj di Piante *odorifere*, e *sanative*, intruduce nei sughi animali un *Balsamo*, ed una vivacità e spi-

e ſpirito, come è evidente dalla differenza, che ſcorgeſi negli animali d'ogni generazione in tempo d'Eſtate, e di Verno, in una ſtagione ſerena, e nuvoloſa; e perciò una perſona di temperamento infermiccio vorraſſi eleggere di viverſi in un'aperta Campagna, ben difeſa dai Venti Boreali, ed Orientali, d'una elevazione mezzana, od in luogo di mezzo frà le vette dei più alti luoghi del ſuo vicinato, e la ſuperficie del Mare, o de' Fiumi; e vorrà avere le fineſtre di ſua abitazione eſpoſte al *Mezzo dì*, e ad *Occidente*, e tener dovrà la Camera, ov' ei dee dormire nel decorſo del giorno colle fineſtre aperte, e ben *ventilata*. La ragione verrace, la Filoſofia, ed il Vantaggio di tutto il diviſato finora vengono con ſomma dirittura di mente, ed eleganza ſpiegate, e fatte valere dall'ingegnoſo, e dotto Medico *Arbuthnot* nel ſuo *Saggio ſopra l' Aria*.

13. Io mi ſon diſteſo più ampiamente, e ſon diſceſo altresì più al particolare intorno a queſta Infermità, che intorno ad ogn' altra, appunto perch' ell' è una malattia generale, come quella, che rinchiude lo *Scorbuto*, la *Scrofola*, l' *Atrofia*, la *Tiſichezza*, la *Gotta*, la *Pietra*, l' *Aſma*, e gli Sconcerti *Nervini* d'ogni, e di qualunque ſpezie negli ultimi loro punti, o periodi, che ſono, generalmente parlando, o l' uno, o l' altro l' Infermità radicale e fondamentale, o dir vogliamola la ſorgente di tutte le malattie Croniche, ſienſi quali eſſere ſi vogliano, accompagnate con un' *Atrofia*. Io ho preſo queſto Caſo nel ſuo ultimo punto, o nello ſtato peggiore, e quindi l' hò accompagnato fino al ſuo termine, o nella *Morte*, oppure in un tal grado di *Ricovramento*, e di *Sanità*, come può aſpet-

aſpettarſi una perſona *Valetudinaria* per eredità, o riſorgere; lo che a dir vero effettuar non può mai la forza, ed il vigore d' un *Nibbio*, o d' una *Cornacchia*, ma bensì gli ſpiriti d' un gajo, e giocondo *Uſignuolo*; ed io mi vi ſono affaticato aſſai più, per rapporto alla *Perſpicuità*, ed al *Piano*, che in qualunque altra malattia cronica, appunto per eſſere d' ordinario il *Deſtino dei Genj* più brillanti, più acuti, e più penetranti, e perchè altresì io intendo, che debb' eſſere il modello di tutti i punti, o periodi più, o meno rei di queſta ſteſſa infermità, non meno, che di qualſivoglia altra Cronica Indiſpoſizione; conciosſiachè i ſintomi più leggieri, e le migliori Circoſtanze di queſto, o di queſti ſconcerti di ſanità, richiederanno meno tempo, attenzione, od eſattezza minore nella lor Cura, ſendo innegabile, che —

Quod poteſt majus poteſt minus. —

Mi conviene però in queſto luogo avvertire il mio Leggitore, ch' io non conſiglio in verun modo queſte mie *Direzioni*, e queſti miei *Metodi* per le perſone *Gagliarde*, e *Robuſte*. Le coſtoro Medicine, e le Mediche operazioni affinchè rechin loro alcun bene, fà onninamente di meſtieri, che vengano proporzionate alla lor propria forza naturale, ed all' oſtinazione, ed alla malagevolezza della Malattia.

CAP.

CAP. V.

„ *Delle varie Forze della* Dieta, *e delle Infermità,*
„ *che cadauna spezie è valevole a Curare,*
„ *od a Sradicare.*

1. UNa totale Dieta di Latte d'Asina (a un di presso quei due boccali il giorno senz' alcun' altro cibo, o bevanda) arriverà col tempo a curare un *Cancro*, siasi il medesimo in qualunque parte del corpo esser si voglia, colle semplici medicature comuni, purchè il paziente non sia affatto rovinato prima d' intraprenderla; ovvero ch' e' non trovisi soverchio avanzato nella comune durazione dell'uman *Vivere*. Ma anche in questo stesso caso, verrà conessa a minorare i suoi dolori, a prolungar la sua vita, ed a proccurarsi una morte più agevole, e meno penosa; massimamente se un tal tenore di vivere sia congiunto con delle picciole framischiate cavatelle di sangue, col far uso adeguato dei *Centogambe* (*millepedes*) degli *Occhi* di *granchio preparati*, del *Nitro*, e del *Rabarbaro* manipolati a dovere. Ma fà di mestieri, che la divisata Dieta venga continuata anche dopo la Cura, nè vorrà essere in seguito gran fatto alterata, se ciò non fosse il passar da questa ad una Dieta di Latte Vaccino con i Semi: *

2. Qualsivoglia Cancro, che esser possa tolto via col coltello chirurgico, ristretto, e cicatrizzato colle medicature comuni, vale a dire, coi benigni Astringenti, ed ultimamente lasciato aperto in guisa di fontanella nella parte affetta, per mezzo d' una Dieta di Latte Vaccino, e di

* *Veggasi Astruc de Re Venerea.*

e di Semi, continuata eziandìo in questo stato dopoi, può essere nata fatta per porre il Paziente in un grado così buono, e sano per tratto lunghissimo di tempo, non altramente ch' ei non fosse mai stato da questo male investito, massimamente s'ei trovisi sotto i cinquant'anni di sua Età.

3. Una Dieta totale di Latte, e di Semi, benigne, e frequenti cavate di sangue, a misura, che esacerbansi i sintomi, una preserella d' *Ipecacuana*, od un *Vomito dal dito grosso*, ripetuto una, o due fiate la settimana, il masticare una scheggiola di *China* la Mattina, ed alquanti Grani di *Rabarbaro* la Sera, verranno ad effettuare una cura totale delle *Consunzioni*; e ciò quand' anche trovinsi accompagnate da *Tubercoli*, da un *Emoptoe*, da una *Febbre Ettica* nel suo *primo periodo*; e nel secondo stato, o periodo, se non giugneranno a produrre un' intiera, e perfetta guarigione, certamente solleveranno grandemente l' Ammalato, massime se venganvi uniti il Cavalcare, ed una pura Aria tepida; e finalmente nel terzo, od ultimo Periodo di questi mali proccureranno una meno acerba morte.

4. Una totale Dieta di Latte Vaccino, a un bel circa que' due boccali il giorno, senza alcun' altro cibo, arriverà alla perfine a totalmente curare ogni, e qualsivoglia spezie d' *Attacco Epilettico*, *Isterico*, o *Apopletico*, (i quali tutti sono semplici gradi, o sintomi d' una Infermità generale, ch' io addimando *Scorbutico-nervina*, oppure l' evidente *Scurbuto* nell' ultimo suo punto, o periodo) qualora venga cominciati innanzi ai cinquant'anni. Ma in evento, che il paziente trovisi presso ai cinquant' anni, rendesi onninamente necessario, ch' e' continui la

Die-

Dieta ſteſſa anche dopo la Cura coll' aggiungervi ſoltanto i Semi; altramente i ſuoi attacchi torneranno ad aſſalirlo con più frequenza, e con empito, ed energia più gagliarda, ed alla perfine ucciderannolo.

5. Una Dieta totale di Latte di Vacca, ſenz' altro cibo, ci aprirà ſtrada ampiſſima alla Cura d' una *Emiplegia*, ed anche d' una morta *Paraliſi*, e per conſeguente a tutti i gradi minori d' un d' eſſi mali *parziale*, ſe venga intrapreſa innanzi i cinquanta anni d' età. Ed io per me tengo, che queſta malattia ſia la più caparbia, la più intrattabile, e ſcoraggiante di qualſivoglia altra, che affligga ed intacchi la Macchina Umana, ed è ſingolarmente figlia d' una traſmodante *Laſcivia*, colla ſua abituale compagna, la *Luſſuria*. Queſta può eſſer ne' ſuoi progreſſi ritardata da gagliardi *Vomitivi*, dai *Mercuriali*, e dalle *Gomme fetide*, dall' *Aria*, dal *moto in carozza*, o ſomigliante, dalle *Pillole Etiopiche* della Farmacopea d' Edimburgo dell' ultima Edizione, col ber' acqua, e col prender le Acque Minerali, ed i Bagni, o freddi, o caldi, nelle reſpettive Stagioni; ma non è ſperabile, che venga divelta dalle radici, ſe queſte ſieno profonde, o l' Ammalato trovisi in fine de' giorni ſuoi, ſe non ſe colla ſemplice, e ſola Dieta di Latte Vaccino.

6. Una Dieta totale di Latte, e di Semi con dei benigni *Vomitivi* innanzi, e dopo gli *Acceſſi*, maſticando della *China* la mattina, e del *Rabarbaro* la ſera colla cavata del ſangue in vicinanza degli Equinozj, giungerà a curare perfettameute la *Gotta* nelle perſone, che trovanſi ſotto i cinquant' anni, e recherà del vantaggio ſovrano a coloro, che trovanſi più innanzi coll' Età: ſarà eziandio

del bene grandiſſimo a quei tali, che hanno dei *Nodi geſſoſi*, e le *Giunture* fiſſate; e ſingolarmente ſe a tutto s' uniſcano l' *Aria*, e l' Eſercizio, e l' uſo coſtante di potenti, e gagliarde fregagioni; ma ſe queſte tali perſone bramano di voler continuare a ſtar ſempre bene, converrà loro il ſeguitar la medicatura ſteſſa anche dopo la guarigione.

7. La ſondata, o ſieno le fecce, del *Sapone*, ammollite con una porzioncella d' Olio di mandorle dolci, bevute alla doſe di circa quel quarto d' oncia due volte il giorno a ſtomaco digiuno; oppure le Pillole di *Sapone*, e di *guſci d' uova*, con una totale Dieta di Latte, e di Semi, e per bevanda l'Acqua di *Briſtol*, od altra a queſta analoga, verranno, o a totalmente ſciogliere la pietra ſtanziante nei reni, o nella veſcica, o renderannola così agevole a ſoffrirſi, come lo ſono preſſo che le unghie delle dita, ſe il paziente non ſia peranche giunto ai cinquant' anni d' età; e recheranno del ſollievo grandiſſimo a coloro, che trovanſi più avanzati negli anni. „ Di tutti i „ ſoprammentovati Caſi, e Guarigioni io ne hò avuti „ degli Eſempli alle mani, di modochè puoſſene fare da „ quei dell' Arte tutto il caſo, e ſeguire colla maggiore „ probabilità, e con tutta la certezza *Medica*. I ſeguen„ ti poi ſono e ragionevoli, e probabili, ma non così cer„ ti, e ciò per mancanza di ſufficienti eſperienze.„

8. Una totale Dieta di Latte, e di Semi con di tratto in tratto delle Purghe rinfreſcanti, come a cagion d' eſempio, di *Manna*, e di *Cremor di Tartaro*, oppure il *Sale del Glaubero*, con una pillola del *Precipitato per ſe*, oppure colle Pillole del *Mercurio Alcalizzato* colla *Cocta Terebinthina*, nel tratto di quelle ſei ſettimane, o anche

in

in un meſe, verrà a curar totalmente, e divellere qualſivoglia malattia venerea nel ſuo primo periodo, o ſtazione, o mentre queſto morbo vien ſemplicemente appellato una *Gonorréa Virulenta*, ſenza altri ſintomi, ſe vengano maſticati la China, ed il Rabarbaro per alcun tratto di tempo dopo per conſolidare, e per coſtrignere.

9. Una Dieta totale di Latte, e di Semi, continuata per ſei, o per otto meſi, verrà a curare, ed eſtirpare le malattie veneree nel ſecondo loro periodo (quando poſſonſi denominare *Malfranceze*, con *Bubboni*, con *Cancri*, e con *deformamenti cutanei*, qualora vengano ad eſſa unite, e coſtantemente continuate in tutto queſto decorſo di tempo le Pillole di precipitato *per ſe*, oppure di *Mercurio Alcalizzato*, e di *Gomma Guajaco*, colle coſtanti applicazioni d'*Unguento Napoletano*, lo che può farſi, ſenza aver' uopo di confinarſi in Caſa, e d' interrompere i proprj affari.

10. In quelle tali perſone, che per trovarſi negli ultimi punti, o periodi delle infermità veneree ſon paſſati ſenza frutto, ed inutilmente per una piena ſalivazione mercuriale, una totale Dieta di Latte, e di Semi, per tratto lungo di tempo, e ſeveramente continuata, verrebbe con ogni maggior certezza a curare ed a divellere dalle radici la malattia, qualora non vi ſi trovi complicata con eſſa altra malattia *Freditaria*: dove per lo contrario nel comune Metodo di medicarle a ſtento grande può eſſerne ottenuta una Cura *Totale*, e quindi è, che moltiſſime perſone continuano a vivere una vita miſerabile per l' intiero corſo dei giorni loro.

11. Un' *Aſma* abituale, ſe venga trattata con una Die-

ta di Latte, e di Semi, con una mezz' oncia d' *Argento-vivo* purificato a dovere preso due volte il giorno, con usare i Vomitivi di *Squille* in vicinanza dei Novilunj, e dei Plenilunj, e dopoi col far' uso delle Pillole di Squille della nuova Farmacopea d' Edimburgo, verrebbe ad essere totalmente sradicata, massimamente se a un tal sistema di Medicatura vengavi unito un Clima Meridionale, ed una pura Aria tepida.

12. In una dolorosa, ed insieme pericolosa *Pleuritide*, dopo che a forza di copiose cavate di sangue ne sarà stata dilungata buona parte della *Collosità* d' esso sangue, e che sia stata minorata la malattia per mezzo d' *Emulsioni saponacee*, ed oleose di conserva con gli *Alcalici* volatili, se venga intrapresa una Dieta totale di Latte, e di Semi, e che venga adeguatamente continuata, il sangue ed i sughi verrebbon quindi col tempo ad essere raddolciti, e verrebbono ad essere effettivamente impedite, ed una Recidiva, ed una *Tischezza*, ed un' *Empiema*.

13. Una Dieta di Latte, e di Semi, con i Vomitivi d' *Ipecacuana*, e d' alquanti grani di *Tartaro Emetico*, ripetuti in ogni *Novilunio*, ed in ogni *Plenilunio*: negl' Intervalli l' *Alcalizzato*, e le Pillole di Guajaco continuate; e poichè il sangue troverassi assottigliato quanto basta, e che saranno diradate, ed aperte le Ostruzioni, se per terminare la Cura verranno messe in opera le *Bagnature* fredde, di conserva con gli *Astringenti vegetabili*, e singolarmente la *China*, e che venga dopoi continuato il medesimo sistema di Dieta; io porto opinione, che questo Metodo verrà a curare, e ad estirpare più prontamente, con maggior piacevolezza, e più durevolmente le spe-

ſpezie tutte di *Pazzia*, di *Freneſia*, e di *Manía* (che ſono così frequenti nella Britannia) di quello ſieno per fare i metodi uſati, e comuni di trattar queſti Mali con gli ſquarcianti *Emetici*, e con i raſchianti *Catartici*, ſotto la conſueta piena, ed abbondevole, e gagliarda Dieta di cibo animale, che altro non fà, che aggiungere alimento alla malattia, e generalmente parlando, la malattia medeſima rialza la teſta in un grado, o maggiore, o minore, o ſopra il ſoggetto medeſimo, o ſopra i ſuoi figlioli.

14. In qualſivoglia *Emoragia* proveniente, o dai Polmoni, o dal Naſo, o dall' Ano, o dall' Utero, ſiaſi impetuoſa, e violenta quanto eſſere ſi voglia, ſe dopo alcune ripetute cavate di ſangue per raffrenare lo ſgorgo, verrà con libertà fatto uſo dello *Stittico d'Eaton* in acqua *di Briſtol*, o ſomigliante, oppure della *Tintura di Roſe* colla *China* in *ſoſtanza* in *Eſtratto*, od in *Decotti*, e che venga ordinata al paziente una totale Dieta Lattea e di Semi fatta a dovere, verrannoſi a totalmente dilungare queſti ſintomi, verraſſi alla perfine a raddolcire, e ad imbalſamare il ſangue, ed i ſughi, e ad impedire con ſicurezza le ricadute. Avvegnachè le Emoragie tutte ſieno d'una, e d'una medeſima natura infiammatoria, e acre, come quelle, che differiſcono ſoltanto e ſemplicemente, ſecondo la *Parte*, ove avviene la *Rottura*, o sfiancamento della vena Capillare e ſupponendoviſi perpetuamente nel ſangue la parte globulare fiſſa, ed il Siero acuto.

15. Un' *Iterizia* (o *gialla*, o *nera*) proveniente da un fegato rovinato, od oſtrutto, da una Bile viſcoſa, o morboſa, oppure da *pietruzze biliari*, che impediſcono la ſeparazione della *Collera*, ed il ſuo paſſaggio negl' inteſtini,

ni, onde ella viene ad essere rispinta indietro entro le vene, o rade volte, o non mai peravventura verrà ad esser totalmente curata, e divelta dalla radice, se non se da una Dieta di Latte, e di Semi, dai frequenti, ed attivi *Vomitorj*, dalle *Emulsioni saponacee*, con gli *Alcali Volatili*, con impiastri *Mercuriali* sopra la regione del Fegato, con i bagni d' Acqua, e col cavalcare costantemente. Io mi sò bene per esperienza, come un siffatto Metodo effettuerà una Cura totale durevolissima, ed io non sò, che altramente possasi ciò ottenere.

16. Una total Dieta di Latte, e di Semi col bere sola Acqua, giugnerà alla perfine a curare, e ad estirpare qualsivoglia grado di *Scorbuto*, d' Ulceri scorbutiche, di Glandule *Impostumate*, e perfino la Lebbra de' Greci, e degli Arabi: o per lo meno colla maggior sicurezza del mondo renderà questi mali infinitamente più benigni, e di meno rea indole, se venga a dovere continuata, e se sarannovi per buon tratto di tempo aggiunti l' *Etiope Minerale*, il *Cinabro* d' *Antimonio*, o l' *Acqua Argentata*.

17. In ogni Cronica Infermità, siasi quale essere si voglia, la quale viensene perpetuamente a grado a grado, con sintomi evidenti, allorchè assalisce per la prima fiata la persona, dopo la cavata del sangue, un vomitivo, ed una purga, se il paziente astengasi anche in seguito da qualsivoglia liquor fermentato, e che non beva che pura e mera Acqua, o fredda, o calda, secondo le stagioni, con somma probabilità verrà a liberarsene perfettamente, e per intiero, ed assicurerassi contro le *Ricadute*, purchè venga per lo meno continuata la divisata bevanda, siasi poi il cibo solido quale esser si voglia.

18.

18. Il bere ſola, e ſemplice Acqua, con alcuni vomitivi occaſionali, negli *Acceſſi*, ed il prendere una volta la ſettimana l' *Hiera Piera*, la *Tintura* di *Rabarbaro*, oppure una, due, o tre Pillole d' *Anderſon*, o del *Ruſo*, verrà a curare totalmente, ed ultimamente a preſervare dalle ricadute, in qualſivoglia *Colica biliosa*, ſiaſi pure il cibo ſolido preſſo che a talento dell' ammalato. Siffatta coſa io l' hò perpetuamente ſperimentata certa in perſone d' una Coſtituzione tollerabilmente buona, non ſoverchio avanzate negli anni.

19. Il ber null' altro che Acqua abbatterà, e minorerà la violenza degli Attacchi della Gotta, manterragli per tratto lunghiſſimo di tempo moderati, e regolari, e conſerverà la *Vita*, le *Membra*, e gli *Spiriti* peravventura per tutto quel periodo di tempo, pel quale quella tal data Coſtituzione dovea durare ſiaſi quale eſſer ſi voglia il cibo ſolido di queſta perſona. La coſa a capello la ſteſſa avveraſi altresì del *Reumatiſmo*, poichè gli attacchi ſono ſtati minorati con i teſtè diviſati mezzi; avvegnachè null' altro ſia in ſoſtanza la *Gotta*, che un *Reumatiſmo* locale, o topico.

20. Il *Peſce*, generalmente parlando, non è a un di preſſo così ſoſtanzioſo, e così inflammatorio, come la *Carne*, qualora non venga eſaltato con ſoſtanzioſo, e ricco eſtratto di Carne, o ſomigliante, e con delle ſalſe d'Aromati: ſebbene alcune ſpezie di Peſce, come a cagion d' eſempio, il *Salomone*, il *Carpione*, lo *Storione*, la *Lampreda*, ed altri tali, ſono più ſoſtanzioſi del *Caſtrato*, della *Vitella*, dell' *Agnello*, e del *Pollaſtro*.

21. Sopra le altre tutte, una Dieta totale di *Latte Aſini-*

Asinino è la più rinfrescante, la più raddolcente, e la più ristorante, che dar si possa in Natura: Dopo di questo latte se ne viene il *Siero* di Latte di Vacca, o di Capra, qualora non riesca alla prova soverchio flatuoso, o purgativo. Il Latte di Vacca bollito, o crudo, per cibo totale trovasi dopo le due divisate sostanze nel terzo grado. I *Semi farinosi* (come quelli, che sono giovinetti vegetabili senza gran copia di ventosità, o di sali) trovansi nel quarto grado di Dieta. A questi succedono nel quinto grado le Radici farinose, come le Rape, i Pomi di terra, le Pastinache, e somiglianti; ma queste sono più flatulente, e ventose dei Semi. Più sostanziose di queste sono gli Erbaggi, e le Insalate, ma continuano ad essere più flatuose, anche quando sono state fatte molto bollire, e singolarmente quest' ultime col burro. I più sostanziosi di tutti i cibi vegetabili sono le *Frutta*, massime le serotine, o tarde, eziandio le *Mele*, e *Pere*; avvegnachè tutt' esse frutta sieno *vinose*, pressochè ugualmente che l' *Uva* ubriacherà, e renderà furiose le Api; * come il vino, o gli spiriti fanno delle Creature umane: Avvegnachè siasi un prendere una per altra cosa il farsi a credere, che null' altro ubriachi, ed infiammi il sugo animale, che i soli fermentati liquori. Il sugo di qualsivoglia Vegetabile vinoso, anche non fermentato mandato nello stomacho in copia trasmodante, avviverà il polso, e così avvelenerà degli animali di *Solidi* sommamente *elastici*: Imperciocchè non formano nè fanno il Vino, o gli Spiriti nè la *Fermentazione*, nè la *Distillazione*: queste soltanto gli uniscono, in quella guisa, che una lente, o specchio ustorio fà de' Raggi del Sole: questi sughi

* *Veggasi l' Istoria del Capo di buona Speranza.*

ſughi ſeguitano ad eſſere lancette con un ſottile, e leggier fodero.

22. Una mezza Pinta, o anche una intiera di Vino vecchio ſcevro delle ſue fecce, con mezza libbra, o con un' intiera di qualſivoglia ſpezie di Peſce, o di Carne per le perſone giovani, gagliarde, e date alla fatica, colle comuni aggiunte di pane, d' altri leggieri manicaretti, nel tratto di ventiquattr'ore (e tutto queſto meglio diviſo peravventura in due Paſti) col ſuo cibo vegetabile a colazione, ed a cena, verrà a conſervar la perſona giovane, e ſana fino ai quarant' anni.

23. Il far di meno di cibarſi di carne la ſera a cena, e di ber vino, e mangiar porzione moderata d' eſſa carne una ſola volta il giorno, conſerverà probabilmente qualſivoglia perſona, che non ſia attaccata da alcuna infermità Cronica, in buono ſtato di ſanità perfino a quei quaranſett' anni.

24. In evento che un' Uomo dopo i quarant' anni di ſua età, tuttochè troviſi in iſtato perfetto di ſanità, non cominci a ſtudiare il ſuo ſiſtema di Dieta, e non ſà maneggiarla, e governarſi, per lo meno ſcemandone la quantità, io conchiuderò, che coſtui non è nè *Medico*, nè *Filoſofo*, ſienoſi pure quali eſſere ſi vogliano gli altri ſuoi *Talenti*; avvegnachè ei venga per ſiffatto modo a porre la Durazione della ſua futura Vita, dell' ulterior ſua ſanità, e della felicità di quaggiù in mano del mero *Caſo*, e d' un cieco fato come ſuol dirſi comunemente.

25. Il liquore del Malto per la Birra piacevole, morbido, e mezzano è infinitamente più appropriato per le Coſtituzioni Britanniche, il cui Appetito, e la cui Di-

gestione sono ancora in istato tollerabile, di qualsivoglia spezie di Vino, o forestiero, o casalingo, e nostrale. Questo liquore terrà indietro la *Pietra* e la *Gotta*, e pressochè le spezie tutte d' Infiammazioni, ed è nato fatto per tener vegeta una molto avanzata Età.

26. La propria *Evacuazione*, e fatta soltanto a tempo opportuno, minora le Malattie, e reca a chi ne è attualmente battuto un grado tollerabile di sollievo come altresì la medesima dilunga gl' *Impedimenti*, e dà luogo perchè vengano ricevuti i dolci sughi *specifici* provenienti dal Chilo del cibo adeguato, nell' abito, per diluirvi, e rinfrescarvi il *sangue*, *ed i sughi* viziati.

27. Gli *Alteranti*, eziandìo i *gentilmente Pesanti*, e gli *Astringenti Minerali*, molto meno le Medicine *Cordiali*, *Volatili*, e della Tribù di quegli *Aromatici*, che prendonsi per bocca, non hanno che pochissima parte nell' incamminamento della perfetta Cura, od Estirpamento di qualsivoglia malattia *Naturale*, o *Interna*. Posson' essi recar del sollievo, e sono come un corto rinfianco per gittare un picciol peso sopra la Bilancia per farla piegàre dal lato della Cura; e così non debbon' essere del tutto posti da un lato singolarmente nei casi acuti: ma la Parte sostanziale, e di momento della Cura consiste in questo: Hà la Natura fabbricato la *Macchina animale* in guisa, che gli sfoghi del dilungamento venendo dall' *Azione*, dall' *Esercizio*, e dall' *Effettuamento* delle *Funzioni animali*, vadano perpetuamente cangiando, ed alterando tutta la *Macchina*, i *Fluidi*, ed i *Solidi*, od in migliori, od in peggiori, ed effettuan questo in pochi ànni. Ma l' orifizio di questa Macchina animale essendo più ampio della som-

ſomma di tutti i diviſati *Sfoghi*, ſe non venga avuta cura, che in quel tempo null'altro venga ricevuto dall' *Orifizio*, che ciò, che è di ſua propria natura *molle*, *rinfreſcante*, *ſchietto*, e *ſano*, il *Tempo*, e la *Natura* preſerverà l'Animale in iſtato di buona ſanità per tutto quel tratto di tempo, per cui i materiali, che lo compongono è ſtato deſtinato, che durino: Laonde preſſochè la Cura delle Infermità è ridotta ad un tal *Problema*, quale ſi è l' appreſſo.

28. Un Vaſo pieno d'una Rannata (*Lixivium*) o di fluido groſſo, eſſendo dato, che vada vuotandoſi da varie uſcite, o *sfoghi* nel ſuo fondo, mentre una quantità uguale (o peravventura una alquanto più copioſa) di recente *Acqua* ſi verſa entro il medeſimo dal di ſopra, trovare il *Tempo*, nel quale la *Meſcolanza liſſiviale* rimanente ſarà minore di qualſivoglia *quantità data*.

29. Potrebbe peravventura da certuni (da gente in vero ridicola) eſſer controvertita la Dottrina da noi eſpoſta nelle preſenti *Propoſizioni*. Io non mi farò giammai a replicare un menomiſſimo che, nè a muovermi punto, per qualunque coſa eſſer poſſa contro le propoſizioni medeſime avanzata. Se queſte vengono dalla *Natura*, e dalla *Verità*, elleno ſuſſiſteranno nel vigor loro; ſe la coſa ſia al contrario, io ſon d'accordo che non ſieno per valer nulla. Quanto a me io ſon certo d'aver appagata la mia propria coſcienza: il rimanente s'aſpetta alla *Provvidenza*. Ella ſi è coſa infinitamente probabile, che il tempo ed i corporei acciacchi, ed indiſpoſizioni, vengano a giuſtificarle, ſe non alla preſente Generazione, peravventura ad una di quelle, che verran-

no dopo di noi. Quanto a me io ſon più che convinto da lunghe, e moltiſſime fiate replicate eſperienze, della *Dirittura*, e della *Solidità* d'eſſe Propoſizioni. Qualora quello, che io hò eſpoſto in tutto il preſente *Trattato*, non è valevole a convincere altrui, non vi è coſa, ch'io poſſa aggiungere di vantaggio, che poſſa baſtare ad un tal fine. Io laſcierò unicamente al mio leggitore queſta rifleſſione vale a dire, -- Che i *Medici* tutti sì Antichi, che Moderni accordano, che una Dieta di Latte, e di Semi, giugnerà a totalmente curare prima de' cinquant' anni d'età, e che recherà dopoi ſollievo infinito, alle perſone *Tabiche*, *Reumatiche*, *Scorbutiche*, e *Gottoſe*, e queſte le infermità più avanzate, più mortali, più doloroſe, e più caparbie. Non vi hà poi nelle Mattematiche coſa più certa del -- *Quod poteſt Majus*, *poteſt Minus*; oppure ciò, che arriverà a curare le maggiori malattie, curerà altresì colla certezza la maggiore del mondo le malattie minori; avvegnachè ella ſia coſa dipersè evidente, che tutte le malattie del corpo naſcono da Sughi corrotti, e da ſolidi pregiudicati, e guaſti.

CAP. VI.

„ *Regole per impedire l'* Infecondità *in ambi i*
„ *Seſſi*, *e le* Sconciature, *o* Aborti
„ *nel Seſſo Femminile.* „

1. NOn vi hà peravventura in Europa Nazione, ove in più corto tratto di tempo eſtinguanſi grandi, e facoltoſe Famiglie, o che cangino Linea così prontamente come in Inghilterra, oppure ove un ſiffat-

to Devaſtamento del Seſſo Femminile, ſingolarmente frà le perſone d'Ordine, e di Condizione Superiore, venga fatto dall' Aborto, e dalle pericoloſe Geſtazioni, e dove rendaſi tanto neceſſaria, e profittevole inſieme la profeſſione di far da Levatrice nei valenti Ceruſici, e Medici eziandìo. Una ſimigliante diſavventura non compariſce frà la povera, e biſognoſa gente; nè tampoco frà le perſone d'un'ordine di mezzo; concioſſiachè non veggiaſi altrove nè una più perfetta, nè una più numeroſa Figliolanza, di quello ſi ravviſa frà i Montagnoli *Scozzeſi*, o frà i Nativi d'*Irlanda*; ma ella avviene bensì tale ſventura a quei tali, che hanno i Comodi, gli Agj, e le Delizie tutte della Vita nella maggiore abbondevolezza, e perfezione; e ſe queſti tali hanno Figliuoli, con grandiſſima frequenza queſt' eſſi ſon deformati, malſani, melenſi, e di corta vita. Queſto pertanto non altronde può avvenire, che dalla differenza nella lor maniera di *Vivere*, e di *Cibarſi*; qualora noi dir non voleſſimo, che l'imparziale Provvidenza compenſa nei Poverelli, e ne' più diſagiati la mancanza d'alcuni comodi con vantaggj d'altra natura aſſai più rilevanti, e prezzabili.

2. Ella è coſa indubitata, che nulla può produrre la Fecondità sì nell' uno, che nell'altro Seſſo, ſe non ſe ciò, che promuove la perfetta *Sanità*. Nulla, ſalvo il buon *Sangue*, i buoni *Spiriti*, e le perfette *Funzioni animali*, che è quanto dire un'eminente *Sanità*, può dar l'eſſere ad una perfetta *Fecondità*; e perciò tutti i mezzi, e medicamenti, tutti i *Noſtrum*, e *Specifici*, per proccurare la *Fertilità*, che da queſti differiſcano, i quali producono buon *Sangue*, e *Spiriti*, altro non ſono che pretta *Ciar-*

la-

latanerìa, ed *Inganno*. Questo è evidente dagli Animali Bruti, i quali non possono procreare, fino a che non son *sani*, *lieti*, ed *attivi*; e perciò le regole, ch' io hò esposte nella prima parte del presente Trattato, per promuovere, o ricovrare la *Sanità*, possono in persone d'un'età *adeguata*, e che trovinsi in proprie circostanze, esser considerate come altrettante regole per promuovere la *Fertilità*.

3. Io son d'avviso, che sia ora affatto evidente a qualsivoglia persona spregiudicata, la quale abbia anche leggerissima contezza della migliore Filosofia Naturale, e delle ultime scoperte fatte nell' Istoria naturale, con gli usi dei respettivi organi nella varia configurazione dei *Maschj*, e delle *Femmine*, insieme colle pianissime, e certissime Leggi d' *Analogia*, che il *Principio* di Generazione, o sia *Corpicciuolo infinitesimo* dell' *Animale*, stanzia nel *Maschio*; e che la Donna altro non è al medesimo, per così esprimerci, che la primaria *Nutrice*, fornita d' un proprio Nido, e della *specifica* nutrizione per esso, per un certo dato tempo, fino a tanto che abbia acquistato forza bastante per reggere al suo proprio *Elemento*; il quale stato non viene egli ad ottenere più presto del romper, ch' ei fà la sua prigione, e se n' esce. Questo è l' Uso della *Configurazione* differente dei Sessi, allorchè son divisi; e viene ad essere provveduto un' analogo Provvedimento pel medesimo effetto per quelli Animali Ermafroditici, la cui situazione, e nutrimento fà sì, che di necessità esser dovessero tali. Non è stato finora esaminato *Sperma* col Microscopio, dopo la *Liquefazione*, nel quale non sieno stati scoperti, e rilevati questi animalucci infinitesimi, molti milioni di volte minori

del

del più picciolo capello, *viventi*, muoventisi, e guizzanti entro il Fluido pellucido; e se lo Sperma non è tale, non ne seguita mai Generazione. Noi ci possiamo a buona equità fare a supporre, che questi animalucci sieno stati originalmente formati dall' *immediata*, ed *onnipotente Parola* dell' *Autore* della *Natura*; avvegnachè niuna Causa seconda, siasi quale essere si voglia, abbia o perizia, o facoltà di produrgli in *Picciolezza infinitesima*, e ch' e' vengano ad esser contenuti l' un dentro l' altro in una *Proporzione similarmente diminuentesi*, dietro al primo *pajo*, o *coppia*; e che fossero originalmente stanziati in alcune comode Cellette presso alle *Glandule Prostate*, od in alcuna delle Appendici dei *Testicoli*, *Analoga* al luogo dell' *Ovaja* nella *Femmina*, fino a tanto che il *Maschio* abbia acquistato Vigore, e Balsamo nel suo sangue, e ne' suoi sughi, sufficiente per separare un proprio morbido fluido con un finissimo Sale volatile, per trasmettergli entro le *vescichette seminali*, e quindi fargli passare al secondo loro stato d' esistenza, alla *Femmina*. La loro moltitudine per altro non è, che per assicurarsi contro gli Accidenti possibili, che alcuni o più d' essi non venga ad imboccare nell' Utero per i Tubi Faloppiani entro l' adeguatamente preparato Uovo, ivi provveduto d' un comodo Nido, e d' una *specifica* Nutrizione, perchè venganvi crescendo grado per grado alla loro dovuta Grandezza e Forza per modo che sieno valevoli a reggere al loro proprio *Elemento*. La *Generazione Equivoca*, con moltissime replicate esperienze è stata dimostrata falsa senza replica; e l' Uovo impregnato contenente in se un' *Animalucci o seminale* è stato rintracciato per i *Tubi Faloppiani* dall'

dall' *Ovaja* all' *Utero*. Il *Levenoecchio*, negl' innumerrabili *Spermi* d' Animali diversi (qualora fosser sani) ebbe costantissimamente ad osservare per mezzo de' suoi Microscopj siffatti animalucci con tutta l' evidenza, e certezza dei *Sensi*. Il *Malpighi* poi scoperse nelle Uova di gallina la quotidiana successiva progressione della filatura del pulcino, dal suo *Punctum saliens nell' estremità grossa*, fino a che venne a rompere il guscio fatto già pulcino perfetto, e con somma accuratezza descrisse tutte le sue apparenze: niuna delle cose divisate in quelle uova non rintracciaronsi giammai, le quali vennero messe a covare senza aver' avuto la concorrenza del Maschio, senza, che fossero state gallate. Dopo numero così grande d' esperienze tanto accurate, fatte dai Naturalisti, non posson rimanere in questo Sistema difficoltadi, singolarmente nelle menti di quei tali, che pienamente intendono la *Divisibilità infinita* della materia, o la cui *Immaginazione* non è sommamente ottusa, grossolana, intaccata, o limitata.

4. Se un tal sistema sia il vero, siccome io lo tengo certissimamente tale nell' essenziale, verrà ad essere cosa evidentissima, che la *Lussuria*, la trasmodante *Lascivia*, il *Sangue*, ed i *Sughi infiammatorj*, e *biliosi*, possono distruggere, ed uccidere i divisati animalucci nelle loro Cellette primitive, oppure il calore, e l' Acrimonia del fluido, nel quale vengon trasportati, possono abbrugiarvegli, prima, che v' arrivino alla loro adeguata *Stazione Secondaria*. Nei *Maschj* lussuriosi e calorosi di testa, questa si è presso che costantemente la cagione dell' *Infecondità*, tuttochè la pecca venga comunemente addossa-

ta

ta alle più temperate, freſche, e ſane *Femmine*. Egli è certo,per la *Filoſofia* non meno,che l'*Oſſervazione*,che radiſſime fiate ſono infecondi quei Maſchi, che bevono ſola Acqua. Mi rammenta il Dottor *Taylor*, il *Medico del Latte* di *Croyden*, (il cui caſo io eſpoſi nella mia MALATTIA INGLESE) mi additò due, o tre facoltoſe Famiglie del ſuo vicinato, le quali dopo d' eſſerſi accaſate eranſi ſtate per molti, e molti anni, ſenz' aver figliuoli, del che portavano eſtremo rammarico: e queſti medeſimi vennero ad avere indi a due, o tre anni de' ſaniſſimi Figlioli per eſſerſi indotti sì i Padri,che le Madri a fare per coſtui conforto un'eſatta Dieta di Latte,e di Semi per tutto il diviſato tratto di tempo. Quel Valentuomo me ne accertò nelle forme le più autentiche del Mondo, e noi ſappiamo come anche il vecchio Omero ebbe ad oſſervare, che i mangiatori di Latte ſi furono i più *onorati* infrà gli Uomini:

„ Γλακτοφάγων ἀβιῶντε, δικαιοτάτων ἀνθρώπων.
„ Di lunga Vita, e di Giuſtizia ſpeglio
„ Quei fur, che il Latte fer lor ſolo Cibo. „

5. Io confeſſo, come in queſto caſo io mi trovo aſſai più intereſſato pel Seſſo femminile, che pel maſchile. Avendo i Maſchj non meno corpi, che facoltà più gagliarde, ma più groſſolane, per mezzo di loro Diſſolutezza, e Luſſuria, aſſaiſſime fiate portanſi eſſi ſteſſi addoſſo i lor patimenti, e ſi fabbricano per ſe ſteſſi le proprie corporee maſcalcìe, e malori: dove per lo contrario le Femmine, generalmente parlando, avendo Corpi, e Spiriti più deboli, ma più dilicati, e pieghevoli, e forzate eſſendo dal coſtume non meno, che dalla Tirannia degli Uomini a numero così grande di ſuggezioni, (le

O o qua-

quali dagli Uomini orgogliosamente dispregiansi) sono elleno più *temperate*, più *astemie*, e più *modeste*; e per lo meno soffrono in questa vita nell' economia della figliolanza infinitamente più di quello soffrano gli Uomini; e ciò non solamente dai dolori, ed ansietadi della Gestazione, del Parto, e dell' Allevamento, ma eziandio da accidenti senza numero d' Aborti, e dal trovarsi sottoposte alle stravaganze, ed ai capricci dei dissoluti Mariti: a motivo di tutte le divisate cose rovinano le meschine assai fiate le loro costituzioni, ed accorciano la durazion di lor vivere; e per lo meglio elle passano per uno stato molto più severo di *Purificamento*, di quello facciansi gli uomini, generalmente parlando; e malgrado tutto ciò, s' io venissi chiamato a decidere, se abbiavi alcuna cosa reale, o prezzabile in virtù, io sarei pronto ad affermare con giuramento, che in tutto quello, che è finora stato a mia contezza, (del grado medesimo di virtù, o dilungamento dal vizio) per un' uomo ugualmente buono, io hò conosciuto tali dieci donne; e tuttochè io conceda, che una donna *abbandonata* sia in estremo rea, e perversa, avvegnachè *pessimo sia dell' Ottimo il Corrompimento*. La mira di questo Capitolo pertanto si è unicamente quella di suggerire a questa più innocente, e più delicata parte della nostra *Spezie* tutto ciò, che contiensi nel distretto della mia esperienza, della mia osservazione, o cognizione, per curare, o per minorare i varj sconcerti, od incomodi, che le accompagnano in tale stato di loro vita.

6. Egli si è un profano comunissimo Dettato di persone ignoranti, e di bassa lega rispetto agl' *Istericismi*, ed ai di-

disordini di bile verde del Sesso, il dire, che il Concubinato, od il Matrimonio sarebbe il rimedio loro migliore: Ma questi saccenti stoltissimi, che così parlano s' intendono così poco della Natura, come fanno della Religione. Le tenere giovani Donne battute da mali *Isterici*, e di *bile verde* ingravidandosi, durante il tratto di loro gestazione, posson talvolta, per lo meno via via, che ingrossano, acquistare appetito, e spiriti migliori, a motivo della lunga precedente inappetenza, dai frequenti vomiti, e dalle superfluità, che tira via il *Feto*. Ma oimè! che non sarà questo, che una corta, e precaria sospensione; conciossiachè dopo il parto, oppure, lo che avviene più generalmente, dopo un' aborto, i sintomi stessi rialzano la testa con doppia violenza, ed imperversamento; e quando queste tali cominciano ad abortire, generalmente parlando, se ne vanno male, vien loro addosso una febbre lenta, e son battute da accessi, e da convulsioni: dove per lo contrario veniva loro proibito il matrimonio, fino a tanto che non avesser corretto, e ricovrato la loro costituzione, per mezzo delle Regole, da noi esposte nel quarto Capitolo di questa Parte del Trattato (supponendole giovani) e così adoperando sarebbero le medesime state al coperto dei divisati malori.

7. Io hò accennato nella principal sorgente della infecondità, vale a dire, nel Sesso Maschile, il quale, oltre gli accidenti, ed una *rea-formazione* che essa Infecondità è principalmente dovuta alla Lussuria dello stesso Individuo, qualora sia nato sano, o non abbia portato seco dei sughi corrotti dai Genitori ereditati. In tutti i quali casi, null' altro ricovrerà la *Fecondità*, salvo ciò,

 che

che corregge, e racconcia la costituzione, le regole per la quale io hò già stese con gran chiarezza in questo *Trattato*. L' *Infecondità* del Sesso Femminile è dovuta a una delle appresso tre cagioni, vale a dire, -- 1. Uno sgorgo soverchio abbondevole del *Purificamento menstruale*, pel quale abbiamo quì sopra esposta la cura, sotto quel *Sintoma*. -- 2. Da uno sgorgo troppo scarso dei medesimi menstrui, (il quale in una cosa di mezzo vorrebb' essere per mio avviso a un dì presso quelle due once); e per questo altresì vien suggerito il rimedio sotto il Capitolo delle *Ostruzioni*. Oppure -- 3. Da una debolezza, che accade negl' intervalli delle fioriture de' menstrui, detta *Fluor bianco*, della quale si è di pari data quì innanzi la descrizione, e la medicatura. I frequenti *Aborti* vengono accompagnati da tutt' e tre queste cagioni assai fiate in tutti i tempi, ma più comunemente frà il terzo, ed il quarto mese, allorchè il peso del Feto è soverchio grande per le *Forze contrattive* dell' Utero, per lo che vien forzato questo a sloggiare innanzi tempo: e questo è un' evidente, e manifesto sintoma di *Nervi*, non meno che dei *Solidi* della Madre teneri, e rilasciati; e questo esser dovrebbe un avvertimento a tutt' e due i Conjugi, il proccurare, cioè, tutti i mezzi possibili, per fortificare, ed unire i solidi, per lo meno quei della Madre, per impedire un' ulteriore avanzamento di questa fralezza: e rispetto ai mezzi medesimi, i migliori, che sieno a mia contezza, ed i più efficaci, e di riuscita, ch' io abbiami per lungo tratto di tempo, osservati in pratica, son quelli, che ora intendo di suggerire.

8. Allorchè una giovane Donna maritata comincia

a *scon-*

a *ſconciarſi* naturalmente, e ſenza alcuno accidente, rade volte giugne in progreſſo al punto della matura geſtazione del Feto, ma abortiſce regolarmente ogni fiata ſul terzo, o ſul quarto Meſe, fino a tanto che o ella deſiſte d'ingravidarſi, o vien portata via dalla frequenza delle *Sconciature*, e dalle conſeguenze di quelle. Nel qual caſo, ovunque non abbiavi altra ragione, toſtochè ciò può con ſicurezza effettuarſi, ella dovrà farſi cavare ſei, o ſett' once di ſangue da un ampio orifizio nel braccio, per eſaminare lo ſtato del ſangue, e delle viſcere; ed in evento, che la porzione globulare d' eſſo ſangue venga trovata *colloſa*, o fegatoſa, (ſiccome io vorrei ſcommettere la ſteſſa mia vita che in un ſiffatto caſo, ſi troverà univerſalmente) coſtei non porterà a bene al punto determinato figlioli giammai, ſienoſi pure quali eſſere ſi vogliano le apparenze tutte del goderſi ella per altro ſanità perfetta, fino a tanto che il coſtei ſangue non ſarà ſtato aſſottigliato, ed imbalſamato, lo che puoſſi con prontezza ottenere unicamente, a forza di picciole cavatelle di ſangue, (a un di preſſo di quelle due once) da farſi ogni meſe immediatamente dopo la fioritura dei *Menſtrui*; per mezzo dei piacevolmente *Peſanti* medicamenti, e ſingolarmente del *Cinabro*, preſo due volte il giorno alla doſe di circa quei quaranta grani, mandato giù con del Latte d' Aſina, o con del *Siero aranciato*: col paſſar lietamente il tempo, col ſoave eſercizio, con una Dieta di bianche Carni con un cintellino di Claretto di Francia, o d'altro vino a queſto analogo annacquato con dell'acqua di *Briſtol*, o ſomigliante, e ciò a deſinare: a cena poi una Zuppa di latte ſempliciſſima;

ma; e far uso delle fregagioni coll' acqua fredda, e delle regole da noi già prescritte per corroborare i nervi teneri, e per emmendare i rei sughi, lo che in brev' ora verrà ad ottenersi nelle giovani donne, come forz' è che sieno queste tali. Tenendo io il divisato Metodo mi è assaissime fiate venuto fatto di curare nel *Sesso* l' *Infecondità*, e di realmente impedire gli aborti, e di migliorare la loro costituzione, quando il sangue, e la costituzione stessa non sono stati estremamente rei. Ma in questa disamina del sangue per la *Flebotomìa*, se vien rilevato, che la parte globulare d' esso sangue sia sottile, acquosa, e soverchio molle e spungosa; in tal caso le *bagnature fredde* continuate per lungo tratto di tempo, gli *Astringenti vegetabili*, e singolarmente la *China*, il prendere le Acque di *Tunbridge*, di *Spa*, od altre a queste analoghe alla sorgente, e sul luogo nelle adeguate stagioni, verranno sperimentati veri specifici.

9. Ma in evento, che la costituzione sia così debole, floscia, e delicata, che neppure il metodo divisato sia valevole a farle portare il Feto fino al punto di sua maturezza, allora non vi hà altro ripiego, che quello di porsi a bere sola acqua: l' acqua comune con una porzioncella di Latte, e l' acqua tepida di *Spa*, o di *Bristol*, o somigliante, ed il più leggiero e più giovane cibo animale, e questo solamente a desinare, ed a colazione, ed a cena le petanze di Latte, (siasi questo poi o d' Asina, o di Vacca) dovrà essere il sistema, che queste tali tener dovranno per tutto il tratto di loro *Gravidanza*. Il Vino, e tutti i liquori fermentati, danno una velocità trasmodante al sangue, lo spingono innanzi con un' energia soverchio

ga-

gagliarda, ed aprono forzatamente i vasi uterini, e dilungano la *Placenta* dal *fondo* dell'*Utero* per mezzo d'aprire gli Sfinteri del *Flusso menstruale*; di modo che forz'è, che il Feto di necessità sbuchi fuori, e questo non è sperabile il rattenerlo a forza d'arte, o di medicamenti astringenti, poichè la Donna partoriente prova nei suoi intestini una tendenza a disfarsene. Tutto quello pertanto, che in siffatto caso può farsi, si è il quietar la Natura per mezzo di soavi *Forzanti*, o *Volatili* insieme con i molli *Olj*, e *Balsamici* uniti alle benigne *Oppiate*, e lasciarla in balia di se stessa, attendendo con pazienza il tempo, e la maniera, onde quella vorrassi servire: conciossiachè il far'uso in siffatto caso degli *Astringenti*, si è lo stesso che appicciar fuoco alla camera, e serrar l'uscio.

10. Qualora anche un Metodo somigliante non riuscisse efficace per proccurare la *Fecondità*, e per impedire l'Aborto nelle tenere e dilegini giovani Donne maritate, siccome riesce assai fiate in quelle, che sono tollerabilmente sane, una totale Dieta di Latte, e di Semi, rigorosamente continuata per un'anno, o due, non può assolutamente mancar frà mano; e se vengavi singolarmente aggiunta la dovuta cura delle altre cose non-naturali, e se si mastichi dalla divisata Donna, e s'inghiotta una mezza dramma di *China* la mattina, e innanzi cena, oppure se si avvallino delle pillole dell'*estratto* dello stesso valore, e se prendansi la sera una, o due fiate la settimana dieci, o quindici grani di *Rabarbaro* per tutto il tratto della *Gravidanza*. Sotto un siffatto sistema io hò veduto nascerne de' perfettissimi Bambini, siccome hò sempre predetto; e sono intieramente persuaso, che

se

ſe vi ha coſa in Natura, che vaglia ad impedire l' *Infecondità*, ed a proccurare perfettiſſima progenie, queſta ſi è una Dieta di Latte, e di Semi, continuata sì dal Padre, che dalla Madre fino a tanto che ſia prodotto l' effetto ſoſpirato. Queſto ſiſtema di Dieta aſſicura la ſanità della Prole, avvegnachè ſiaſi quello ſteſſo in cui la pone la Natura toſtochè l' eſpone alla *Luce*; e viene a un tempo ſteſſo a curare tutti i malori, che avvenir può, che i figli ricevano nella lor formazione da malaffetti Genitori; e ſe queſto non cura l' infecondità dei Genitori corregge, e ricovra con maggior certezza la lor ſanità, e lor coſtituzione.

11. Ma ſe il deſiderio della prole tanto connaturale alle giovani Donne maritate non aveſſe tanta forza ſopr' eſſe da indurle ad imprendere il ſiſtema di Dieta diviſato, rinfreſcante, morbido, e ſano, voglio dire una Dieta totale di Latte, e di Semi; vi hà ciò non oſtante un' argomento, che per mio avviſo non falla in quel Seſſo, ed è, ch' io poſſo aſſicurarle ſu tutta la mia riputazione, e veracità, che è queſto il ſolo Metodo conoſciuto, o conoſcibile dall' uman genere per conſervare, e per migliorare la *Bellezza*, la *Mondezza*, e la *Dolcezza* delle tenere, e delicate Donne infinitamente più dell' Argentovivo, che dalle Madri delle Figliole *Giorgine* veniva lor dato per render più vaga la loro bellezza, per tratto ben lungo di tempo, prima, che entraſſero nel Serraglio del grand' Uomo d' Aſia. Queſte giovani Dame, le quali hanno ſmania così eccesſiva di conſervare i loro ſembianti, le lor compleſſioni, e la loro appariſcenza, che giungono per fino, per ciò ottenere, ad intaccare

aſſai

aſſai fiate la loro ſanità, e vita, ſperimenteranno queſto ſiſtema di Dieta di grandiſſima lunga più efficace del belletto, e del roſſetto, e colorito Spagnuolo, (il quale per lo meno diſtrugge perpetuamente la delicatezza della pelle, e la bellezza natìa), e malgrado ciò viene ad eſſere di preſente così univerſalmente meſſo in opera, per un tal fine. Le Coſtituzioni *Scorbutiche*, *Itteriche*, e *Billioſe* poſſono per picciol tratto di tempo comparir pallide, languide, ed oppreſſe in uſando un ſiffatto *Governo*; ma non frà guari tutti, e poi tutti queſti mortificanti ſintomi dileguerannoſi, e verranno ſucceduti da un' inimitabile florido, rubicondo, e lucido infinitamente ſuperiori a qualunque artefatto colorito, o belletto. Non vi ha bellezza, che agguagli il florido della Natura nella perfetta ſanità. Un ſimigliante ſiſtema di Dieta continuato a dovere innalza il colore ſcarlattino del ſangue, lo raddolciſce, ed aſſottiglialo per modo, che è valevole a circolare liberamente per l' *Epidermia*, o ſia pelle eſteriore *traſparente* nei ſuoi ultimi, e minimi capillari, e meandri; e viene a un tempo ſteſſo ad *aſſottigliare*, a *levigare*, ed a render così *traſparente* la Cuticola, che il roſſore vermiglio, e la ſua propria candidezza natìa, e ſana fannoſi appariſcenti. Di un tal fatto io ne ſon certo quanto la ſteſſa mia eſiſtenza non meno per la *Ragione*, e per la *Filoſofia*, che per le prove, ed eſperienze ripetute, avvegnachè ſiami venuto fatto di ricovrare, di conſervare, e di migliorare più, e più fiate parecchie delle più delicate donne d' Inghilterra. Ma non occorre, che queſte buone Donne ſi ſgomentino, ſe dopo un corto tratto d' eſperienza non veggion prodotto l' effetto, avvegna-

chè per lo contrario ſul bel principio la coſa può beniſſiſimo accadere tutta all' oppoſto: Ma purch' eſſe vogliano eſſere alquanto pazienti, e perſeveranti, io voglio perdere ogni mio avere, e la vita ſteſſa, ſe la coſa alla perfine non rieſce a talento loro, e con un' eſito, del quale non può bramarſi il migliore. *Agrippina*, che ogni giorno ſi bagnava entro un Tubo di Latte d' Aſina, per conſervare, ed accreſcere la *liſcezza*, la *Morbidezza*, e la *delicatezza* della ſua pelle, fece queſto latte, o quel di Vacca inſieme con i ſemi farinoſi, ſuo ſolo, e total cibo, e con queſto metodo invece dei lati eſteriori venne a fomentare i lati interiori de' ſuoi vaſi, e venne ad ottenere a un tempo ſteſſo ciò, che ella bramava con grandiſſima efficacia, e riuſcita. Ma che biſogno abbiam noi mai d' argomenti per provar queſto fatto, mentre è già ſotto ai ſenſi di chiccheſſia la bellezza, e la gentilezza dei teneri ſani Bambolini, e delle Bamboline lattanti, che a un di preſſo cibanſi in così fatta maniera?

12. Se una Dama giovine maritata ſotto una temperata Dieta comune, ſi vedeſſe in procinto d' abortire, oltre lo ſchivare il più, ch' ella può, tutti gli *sbigottimenti*, *paure*, e tutte le *viſte* urtanti, qualſivoglia eſercizio violento, ed ogni eccesſo di qualſivoglia ſpezie, le ſarebbe di grande ajuto, ſe ella ſi faceſſe cavare intorno a quelle due, od al più tre once di ſangue dal braccio, in vicinanza del tempo, che è ſolita trovarſi fuori del ſuo ordinario, per lo meno per i primi tre, o quattro, o cinque meſi, dopo che ella ha tutta la ragione di credere di trovarſi incinta, lo che dovrebbe certificar le giovani Donne maritate nella prima perdita del loro *Ordinario*; per

la

la quale così ſicura, e così picciola perdita di ſangue, la ſua forza, ed il ſuo *momento* all' ingiù verranno ad eſſere ſcemati, e verrà ad impedirſi una *ſconciatúra*. Ma vorrebbeſi aver tutta la cura, che queſta picciola cavata di ſangue non veniſſe inoltrata di là dal quinto meſe; avvegnachè minore ſiaſi allora il pericolo dell' *Aborto*, qualora queſto non accaggia da cagioni accidentali.

13. Le giovani Donne maritate in ingravidandoſi generalmente parlando, dopo la prima perdita di loro Fioritura *menſtruale*, trovanſi grandemente ſoggette a ſentirſi ammalaticce la mattina, ad aver delle vergenze al vomito, ed a mandar fuori della bocca della *flemma* acquoſa, e della *collera*, maſſime s' elle ſienoſi ſtate aſſai franche, e copioſe nel cibarſi, lo che aſſai fiate induce un' *Aborto*. Io non rinvengo rimedio più efficace per impedire queſto malore del mio *Vomitivo dal dito groſſo* da me innanzi deſcritto, il quale ſenza violenza ſcarica, e libera lo ſtomaco di queſta *flemma*, e di queſta *collera* ſovrabbondante, e queſto vorrebbeſi da eſſe eſeguire giornalmente, ogni mattina, ripetendolo fino a che dia luogo il diviſato *Sintoma*. Mezz' ora dopo bevendo un picciol bicchiere di tepida acqua *di Spa*, o ſomigliante, di freſco attinta, con dieci gocciole d' *Elixir di Vetriolo*, e la ſera, per lo meno quei due, o tre giorni la ſettimana, prendendo dieci, o dodeci grani di *Rabarbaro*, mandato giù con un bicchiere dell' acqua medeſima, con una cucchiajata di *Claretto*, o d' altro vino a queſto analogo. Queſta faccenda vorraſſi continuare per tutto il tratto di queſta infermiccia geſtazione.

14. Un Tè fatto d' ottima *China china*, di *Misletoe*,

di *buccia d'arance*, e di *Cannela*, in acqua di *Briſtol*, o altra a queſta analoga, quelle tre, quattro, o cinque cucchiajate del medeſimo preſo due o tre volte il giorno a ſtomaco vuoto, è un cordiale egregio, e ſovrano contro la baſſezza degli ſpiriti comune alle Donne pregnanti, e rieſce altresì un' antidoto eccellente contro la *Sconciatura*: oppure — „ Un' oncia di *China*, e di *Rabarbaro*, con „ una dramma di *Sale d' Aſſenzio*, meſſi in infuſione in di„ ciott' once di vino bianco Franceſe, o ſimigliante cola„ to, e filtrato, quelle quattro cucchiajate, più, o meno, „ ſiccome opera all' ingiù, è un rimedio eccellentiſſimo, „ preſo una ſera sì, ed una nò, non meno contro quelle „ indiſpoſizioni, che inquietano le Donne incinte, che „ contro l' aborto, e viene a un tempo ſteſſo ad impedire „ la ſoverchio oſtinata durezza del ventre, che ne è con „ frequenza la cagione. „

15. La ſoave fregagione con una fenella calda, e dopoi una lavanda per tutto il corpo con dell' acqua tepida, innanzi ad un buon fuoco, il tener coſtantemente ſulla ſchiena l' Impiaſtro per la *Rottura*, una faſcia di bambagina ben larga applicatavi nel mezzo, tempo lieto, buona, e genial compagnia, ed in una parola, qualunque coſa, che atta ſia a promuovere la ſanità, ed i buoni ſpiriti, compor dovrebbe il ſiſtema, ed il vivere di ſiffatte dilegini, e delicate Pregnanti; avvegnachè un ſolo aborto danneggj la coſtituzione, ed infievoliſca i nervi più di due perfette parti.

16. Si è un' errore volgare quello di confinare le tenere Donne pregnanti nelle loro *Camere*, nelle *poltrone*, e nei lor *Letti*, per tutto il tratto di loro *Gravidanza*.

E'

E' questo uno dei più spediti mezzi per farle abortire. Egli è similgliantemente il consiglio comune, che vien dato da imperite, e sciocche persone a quei tali, che hanno le gambe *anasarchiche*, o *idropiche*, il tenerle, cioè, sopra a de' carretti, che rimangano a livello colle loro teggiole, che è appunto la via speditissima per roversciare gli umori entro gli intestini, e quivi fissargli. Il solo verace, e certo mezzo d' impedire la *Sconciatura* si è il tenere tutti quei metodi, e maniere, che sono le più a portata di promuovere la buona sanità, frà i quali l' *Aria*, ed il soave esercizio, è uno dei principali. Ogni, e qualunque violenza, od eccesso di qualsivoglia spezie, dee essere scrupolosamente schifato sempremai dalla *Pregnante*; ma l' *Aria* fresca, il soave *Esercizio*, il passeggiare, l' esser portata in seggetta sopra un terreno uguale, è ugualmente necessario, che il *Cibo* stesso, ed il *Riposo*; e per conseguente non dee per modo alcuno tralasciarsi dalle delicate pregnanti, allorchè permettalo la stagione. Se queste Regole giudiziosamente applicate, e strettamente seguitate non saranno valevoli ad impedire l' *Infecondità*, o l' *Aborto*, io temo, che null' altro sia per essere in natura, che vaglia a ciò ottenere.

C A P. VII.

„ *Regole per ottenere, e per conservare la Sanità nel*
„ *Declinar della Vita; oppure per assicurare*
„ *una verde, e vegeta Vecchiaja.* „

1. SIccome dannosi pochi *Individui*, i quali non abbiano ragione bastante per concludere, che intor-

torno all' età di quei quarantacinque, o di quei cinquant' anni, abbiano già passato il *Meridiano* della Vita, e che trovinsi calar giù per l' erta; tutto il tratto di tempo, (siasi questo maggiore o minore) che vien loro accordato frà questa stagione del Viver loro, e l'ora della Morte, sarà da Uomo, che pensi ragionevolmente, appellato Vecchiaja, o grande Età. Egli è questo, per così esprimerci, il *Crepuscolo*, oppure un secondo *Pargoleggiare*, con questa differenza essenziale però, dalla prima *Infanzia*, che in *questa* le *facoltà*, e gli *Organi materiali* non sono coltivati, non *estesi*, e son privi di loro *perfezione*; dove per lo contrario in questa *Seconda Infanzia* le *Facoltà*, ed i *Sensi* simigliantemente esser possono, per mezzo d' una saggia, e prudente economia, fiancheggiati, e sostentati fino all' ultimo ultimo periodo della Vita, in un vigore proporzionato alla loro primiera *Cultura*, e miglioramento; e quindi è appunto, ch' io chiamo la *Vecchia Età* il *Crepuscolo*, o la *Sera* della *Vita*; e per continuar la *Metafora*, io sommi di vantaggio ad osservare, che se gli anni primi saranno stati spesi in *Sanità*, ed in *Innocenza*, questa *Sera*, non altramente che quella d' una giornata *Estiva*, sarà tranquilla, e serena, ed anche più dolce, e più deliziosa della precedente Giornata.

2. Ove le nostre mire non debbon' esser condotte più in là dell' angusto *Circolo* di settanta, o d' ottant' anni, questa Calma, questa *Serenità*, da avvertirsi altrettanto, invitar dovrebbe certamente ogn' Uomo pensante, che abbia in veduta la propria *Felicità*, a fermarsi in questo passo della Vita, che la stessa Natura gli hà con ogni evidenza maggiore additato; ed in evento, che noi portiamo

mo le noſtre *Idee* oltre i confini di queſto anguſto *Circolo*, e ci facciamo a contemplare un' *Eſiſtenza futura*, non è ella profonda ſtoltezza quella di dilungarſi da un *Paſſo*, che ci guida ad una felice *Eternità*?

3. L' increſcevole eſperienza, ch' io ho avuto di moltitudini di ſpenſierati infelici *Individui*, i quali colla loro follìa, e luſſuria hanno indebolito, ed intaccato le Forze *primarie* della Natura nelle loro proprie coſtituzioni, i quali ſenza alcuna ſevera Cronica Infermità, o Accidenti, ſonoſi, per così eſprimermi, per ſe ſteſſi caparbiamente malridotti, e fatti miſerabili, mi è ſprone ſufficientiſſimo per farmi ad additare a quelle creature, che vorranno aſcoltarmi, le Regole migliori, ch' io ſon valevole a proporre, per ottenere, e per conſervare la ſanità nel declinamento del vivere, una *Teſta* vivace, diritta, e razionale ſotto una *bianca Capellatura*, ed un *Cuore* vigoroſo, ed attivo, per animare anche un *Tronco* debole, che và perdendoſi.

4. Uno pertanto dei Metodi più efficaci, che può eſſere oſſervato da un' Uomo ſaggio per conſeguire quella *felicità*, ch' io addimando una *Verde Vecchiaja*, ſi è il principiare ſull' età per lo meno di quei cinquant' anni a minorare il proprio quotidiano ſoſtentamento del *Cibo*, e della *Bevanda*, sì riſpetto alla *Quantità*, che alla *Qualità*, ma ſingolarmente riſpetto alla *prima*. Nel mio *Saggio* ſopra il *Siſtema di Dieta* io hò dimoſtrato, come, generalmente parlando, avviene intorno a queſto tempo in tutt' e due i Seſſi la gran *Criſi*, o ſia il punto *Climaterico* della vita umana. Allora ſi è appunto, che il ſangue, ed i ſughi delle perſone le più ſane, e le più gagliarde comin-

minciano a *raffreddarſi*, ad *ingroſſare*, a divenir *vapidi*, e ad intaſarſi, ed eſſere *oſtrutti* nei *Capillari*, e nei *Linfatici*; parecchi dei quali vaſi, per tali *Oſtruzioni*, ſi uniſcono, e divengono *cartilaginoſi*, nè è minorata la *Perſpirazione*, tutte le varie ſecrezioni ſon rendute meno perfette, tutti i ſolidi intirizziſconſi, e s' indurano, e perdono la loro *Elaſticità*, e la *Circolazione* a paſſo a paſſo viene ad eſſer ridotta entro uno ſpazio più anguſto, andando via via ſempre più avvicinandoſi ai *Tronchi* dei vaſi ſanguiferi, od alle loro prime ramificazioni.

5. Appunto in queſto tempo un ſaggio Uomo oſſervatore verrà a ſcuoprire, che il ſuo *Vigore* hà oggimai paſſato il *Meridiano*, e che comincia ad andare alla *China*; ed una ſiffatta ſcoperta *detterà* al medeſimo una neceſſità di prendere miſure ſiffatte, che poſſan rendere il *Progreſſo* della *Vecchia Età* così *lento*, come è capace d' ammetterlo la ſua natura; come altresì tali, che poſſano contribuire alla continuazione del ſuo agiato, e felice vivere, ed alla conſervazione de' ſuoi *Senſi*, e delle ſue *Facoltà* in tutta quella maggior perfezione, che in ſiffatta Età può ragionevolmente ſperarſi.

6. Ora io ſon perſuaſo, che un ſiffatto deſiderabiliſſimo fine non poſſa, per mezzi umani, eſſere ottenuto, ſenza un ſucceſſivo diminuimento del proprio *Cibo*, e della propria *Bevanda*, e queſto sì nella *Quantità*, che nella *Qualità*, e ſingolarmente nella *prima*; e queſta è una regola, la quale forz' è, che venga praticata da quell' Uomo, che è già arrivato ai cinquant' anni di ſua età, e che brama di vivere fino ai ſettanta, od ottant' anni. E' onninamente neceſſario, che eſsa regola venga da lui ſe-

ſeguitata ſtrettamente, ed uniformemente, e forz' è, ch' ei ſi riſolva a chiuder le orecchie affatto alle *Chiamate* dei voglioſi appetiti, i quali, in queſto tempo della vita, ſono, d'ordinario, così depravati dal *Pregiudizio*, dall' *Eſempio*, e dall' *Eccesso*, che *falso* è il loro giudizio, e *diſtruggitivi* i loro dettami, allorchè indicano la *Qualità*, o regolano la *Quantità* del ſuo cibo.

7. *Cornaro*, che fù peravventura un' eſempio ſolo e ſingolare frà gli uomini d'ordine eminente, e facoltoſi, di lunga vita, di perfetta ſanità, e di ſpiriti ſaldiſſimi fino all' *ultimo* de' giorni ſuoi, ſi aſſicurò felicità di valore così grande, colla ſola forza del ſiſtema di Dieta, anche dopo aver menato una *Gioventù* diſſoluta, e per conſeguente non ſana, e di ſpiriti pregiudicati. Su i quarant' anni cominciò il Valentuomo a frenare i proprj appetiti, ed a regolare la ſua Dieta, la quale, dopo varie *Prove*, ei fiſsò a dodici once di *Cibo* ſolido, ed a quattordici once di *Vino* pel tratto di ventiquattr' ore: da queſto tempo (vale a dire dai quarant' anni di ſua età) andò egli grado per grado minorando la ſua Dieta, fino a che ebbe a ridurla ad un torlo d'Uovo, (che è quanto dire, intorno ad un' oncia di cibo ſolido in ventiquattr' ore, e probabilmente faceva l' iſteſſo del ſuo vino). Ei ſi godette uno ſtato perfettiſſimo di Sanità, e trovavaſi a un tempo ſteſſo feliciſſimo ne' ſuoi migliori ſpiriti ſull' età di cento anni, oppure, come aſſeriſcono alcuni Autori, in quella di cento venti. E' queſto un' eſempio in eſtremo ſtraordinario in un' Uomo dell' eminente ordine del Cornaro nella *Vita*, ed in tale, che nella ſua gioventù ſi era laſciato vincere traſmodatamente dai più ſo-

ſtanzioſi cibi, e dai vini i più generoſi. Ora egli è ſommamente probabile, che queſto Perſonaggio dal tempo primo del ſuo minorare il cibo, ſull' età ſua de' quarant' anni, lo andaſſe minorando riſpetto alla quantità quotidiana, a un di preſſo di quelle due once in ogni diecina d' anni, fino a che ebbe alla per fine a ridurlo ad una ſola, e ſemplice oncia il giorno. Il felice riſultato di queſta graduale *Riduzione* fà vedere, che il *Cornaro* doveſſe avere di neceſſità i ſuoi ſolidi fortiſſimi. Concioſſiachè io ſia intieramente perſuaſo, che ſe in vece di queſta *limitata* quantità di cibo *Animale*, ſi foſſe ſull' età di quarant' anni confinato ad una Dieta di Latte Vaccino, e di Pane, ai Vegetabili, ed a ber ſola acqua, probabiliſſimamente avrebbe condotto la ſua vita ad un' età molto più avanzata, colla *teſta* molto più chiara, e con *ſpiriti* molto più brillanti; avvegnachè il ſovrano metodo di prolungar la vita ſiaſi quello di conſervare il ſangue in uno ſtato *ſottile*, *dolce*, e *balſamico*, dal qual ſolo la *Circolazione* può eſſer conſervata abbaſtanza eſteſa, e piena per i varj *Meandri* dei *Capillari*, e per tutti i loro delicati *Ravvolgimenti* nelle glandule. Concioſſiachè la morte naturale per ragione di ſola età, ſi è il riſultato neceſſario dell' ingroſſamento del ſangue, il quale và ſucceſſivamente minorando l' eſtenſione della *Circolazione*, ed alla perfine la ferma perfino nei *Tronchi* dei vaſi.

8. All' ora, ch' io ſcrivo, ſono preſſo che ſedici anni, dacchè io intrapreſi una Dieta di *Latte*, e di *Vegetabili*. Nel principio di queſto Periodo, io mi prendeva un così leggiero cibo a norma del mio appetito, ſenza alcuna miſura, e ſott' eſſo io mi ſentiva agiatiſſimo. Indi ad alcun

cun tempo, rilevai essermi necessario il minorarne la *Quantità*, ed ultimamente io l'hò ridotto al più al più ad una metà di quello, che pareva, ch'io potessi comportare dapprincipio; e se sia in piacimento del Sommo Iddio ch'io continui a vivere alcuni altri pochi anni, per mantener quaggiù quella franchezza, e nettezza di facoltà, che per unico suo dono, io godo di presente, è grandemente probabile, ch'io mi trovi necessitato a negare a me stesso una metà del mio presente quotidiano sostentamento, il quale si riduce precisamente a *Tre pinte* di *Winchester* di recente Latte Vaccino, ed a sei once di Biscotto fatto di finissimo fiore di farina, senza *sale*, e senza *lievito*, e cotto in un vivace forno.

9. Le moderate cavate di sangue a quei tali, che possono comportarle senza svenirsi, o senza grande abbattimento di spiriti, singolarmente quei tali, i quali con una temperata Dieta comune hanno perpetuamente conservato una *Costituzione* robusta, saranno d'ajuto grandissimo nel proccurare una *Verde Vecchiaja*; avvegnachè la Morte (siccome hò già osservato) se ne porta l'Uomo temperato a lenti passi, *lento pede*, per mezzo di tardi e successivi avanzamenti, coll'ingrossare, ed inspessire di tratto in tratto i sughi, vale a dire, la *parte globulare*, ed il *Siero* del sangue, e quindi coll'intasare prima i *Capillari*, ed i *Linfatici*, e poscia le prime ramificazioni, ed ultimamente il *Tronco* dei vasi stessi. Ora la moderata, e frequente perdita del sangue mantiene perpetuamente *spaziosi* i vasi, e tira via porzione maggiore di sughi fissi, e viscosi, ed in una maggior proporzione, di quello portisi il fluido, e buon sangue, siccome di sopra abbiam dimostrato.

10. Se un Cibo *adeguato*, leggiero, e ſano, e tale che agevolmente digeriſcaſi, ſia preſo in picciolisſime quantità, le quali poſſano impedire l' *Anſietà* della fame, il benigno Chilo indi proveniente verrà a mantenere la maſſa tutta del ſangue freſca, ſottile, e dolce, più a lungo, ed in forma migliore di qualſivoglia altro metodo di *Dieta*, che per mio avviſo poſſa ſuggerir l' arte. Ora per rendere un ſiffatto ſiſtema di Dieta agiato e familiare al paziente il medeſimo dovrebbe imprenderlo ſull'età di quei cinquant' anni, o per lo meno prima, ch' ei giunga ai ſeſſanta, affinchè il cambiamento dal più ſoſtanzioſamente cibarſi non poſſa eſſere accompagnato da sfinimenti, o da baſſezza ſoverchio grande. Io hò preſentemente alle mani un paziente che è più in là degli ottant' anni perfettamente ſano, e di ſerena mente, il quale è tuttavia ſtato perpetuamente d' una coſtituzione tenera, e delicata, il cui preſente ſtato felice ed agiato ſembra eſſere la conſeguenza del farſi cavare ſette, od otto once di ſangue, una volta ogni due, o tre meſi; ed in fatto io hò ſperimentato, come le frequenti moderate *Flebotomie*, (a cagion d' eſempio, una volta ogni tre meſi, o per lo meno la Primavera, e l' Autunno) allorchè queſte cavate di ſangue poſſono effettuarſi, ſenza ſvenimenti, od abbattimento ſuſſeguente di ſpiriti, verranno a contribuir grandemente alla conſervazion della vita, e ſomminiſtreranno un ragionevole proſpetto d' una *verde*, e *ſerena* Vecchiaja.

11. Altro Metodo di proccurare ſiffatti *Vantaggj* ſi è quello di promuovere, e d' incoraggire la *Perſpirazione*. Ora in un Vecchio per la debolezza, e per la lentezza della

la digeſtione, per una contrazione dei canali per la circolazione, (divenendo ſolidi parecchi dei più piccioli vaſi) e per un *Rilaſciamento* conſeguente di tutte le forze *motrici*, la *perſpirazione* và ſucceſſivamente diminuendoſi, la pelle ſi ſecca, e s'intirizziſce, i condotti perſpiratorj rimangon chiuſi, e quindi appunto naſcono le *grinze* nella pelle, e la *pallidezza* nel volto. Ora l'incoraggire la perſpirazione per qualunque ſicuro, ed adeguato mezzo, ſi è il metodo più acconcio per impedire (o per lo meno per ritardare) i diviſati effetti dell'*Età*; e queſto può effettuarſi con delle frequenti, e potenti fregagioni ſopra il corpo, ſopra le membra, e ſopra la ſpina (maſſimamente la Mattina, e la Sera) con una *Spazzola da carne*, con un ruvido tovagliolino aſciutiſſimo, oppure con un pezzo di fenella, o panno lana caldo, e ciò fatto, lavarſi ben bene nelle ſtagioni calde con una tovaglia bagnata nell'acqua fredda, e nelle ſtagioni più fredde, nell'acqua calda. Converrà, che ciò facciaſi innanzi ad una chiara vampa di fuoco, e che il paziente dopo una tale operazione ſi ponga ſulla carne una camiciola di bombagina. Ma non vi hà coſa alcuna, che impediſca il diviſato malore con più efficacia, d'una Dieta totale di Latte, e di Semi.

12. Riſpetto ai Medicamenti, i migliori, che ſieno a mia contezza, e che ci guidino ad ottenere una *verde Vecchiaja*, ſono gli appreſſo, cioè, -- „Nelle notti fredde „una mezza pinta di picciolo acquerello di vino delle „Canarie con quaranta, o cinquanta gocciole di ſpirito „di Corno di Cervo, preſa in andando a letto: -- Una „Pillola, o due, o tre d'*Aſſa fetida* vera, preſa la matti-

„na

„ na per tempiſſimo, l'effetto della quale dovraſſi ſentire
„ la ſera ſeguente: -- Mancando l'adeguato ripoſo, que-
„ ſte pillole, oppure una Dramma di *Mitridato*, ovvero
„ una mezza dramma, oppure quaranta grani di vecchia
„ *Triaca di Venezia*, o finalmente del Cordiale del Si-
„ gnor *Walter Relegh* mandato col ſopradditato acque-
„ rello delle Canarie. „

13. Riuſcirà in eſtremo giovevole l'uſare qualſivoglia ſiffatto eſercizio di corpo, che un' Uomo d' Età può con ſicurezza comportare: un cavallo, mentre le forze l'agguagliano, dopoi una ſeggetta, od un carrozzino correndo buona ſtagione, oppure correndo cattiva una paſſeggiata d' un' ora la mattina, ed altra ſimigliante la ſera in luogo riparato prima del tramontar del Sole. Quei tali Uomini, o Donne avanzate, che non ſono da tanto che regger poſſano ad eſercizj ſiffatti, potranno però eſercitarſi nel giuoco del Trucco, alla Campana muta, od in coſa ſomigliante alle lor forze proporzionata: avvegnachè o in una, o in altra forma è indiſpenſabile l' eſercizio; e queſto eſſer può adattato al tempo della vita, ed ai periodi varj d' una *Decadenza* naturale, e neceſſaria.

14. Per promuovere il gran punto, che abbiamo in veduta, vale a dire una *gioconda ſana Vecchiezza*, nulla, e poi null' altro, ſecondo me, può contribuirvi con efficacia maggiore, quanto una ſeria attenzione al ſucceſſivo avanzarſi di queſti periodi, o *Stazioni* della vita, ed un proporzionato regolamento di Dieta: e quindi ſarà da averſi ſommamente l'occhio ad abbondare grado per grado il cibo *ſolido*, ed appigliarſi ai ſoli cibi *Liquidi*. Il cibo animale più forte potrà alla bella prima cangiarſi in

cibo

cibo animale più debole, come a cagion d'esempio in pollame, ed in vitello. Questi poi coll'avanzarsi viepiù degli anni converrà, che dien luogo ai *Brodi* sottili fatti di vipere con del vitello, o con del pollo; e questi alla perfine dovranno esser posti da un lato, e dovrassi il vecchio appigliare alle zuppe di semplici vegetabili, (fatte con picciola porzione di burro) ed ultimamente una mezza pinta di Latte d'Asina a *colazione*, la quantità stessa del Latte medesimo a *cena*, ed un quartuccio di dolce Latte di Vacca a *desinare*, verrassi immancabilmente a sperimentare una Dieta nata fata per prolungare la *Vita*, per conservar la *Testa* netta, e chiara, gli *Spiriti* liberi la perspirazione tollerabilmente piena, e la circolazione estesa al maggior grado. Ed in evento, che questo sistema di Dieta sommamente *astemio* non potesse essere severamente seguitato, e che fosse giuoco forza il secondare alcun poco le forti chiamate degli appetiti, in siffatto caso il cibo il più *leggiero*, ed il più *picciolo*, che possa impedire l'incommodo della *Fame*, verrà sperimentato il Metodo il più *razionale*, e presso che certo di proccurare una sanità non interrotta, ed una *verde Vecchiaja*.

15. Altro piano, ed efficace metodo per ottenere le divisate felicità si è quello d'andarsi a letto, e di levarsi per tempo: il primo potrebbe farsi a quelle otto, o nove ore della sera, ed il secondo sulle sei ore della mattina in tempo d'Estate, e sulle sette ore in tempo d'Inverno: e la Prudenza d'una siffatta pratica rileverassi, quand'altri si faccia a considerare, che in tempo di notte l'Aria è, generalmente parlando, umida, pesante, pregna di par-

ti-

ticelle *nitrose*, *arsenicali*, e *minerali* nocevoli, le quali essendo *specificamente* più gravi delle altre parti costituenti essa aria, gravitano, e portansi più speditamente verso la superficie della *Terra*, vale a dire nelle ore prime della notte; e da questi tali nimici non vi hà difesa migliore dell' adagiarsi per tempo in un caldo letto. Ora prima dell' albeggiare del giorno tutta questa dannosa materia si è scaricata, ed abbassata, ed in vece di quella l' aria trovasi impregnata di particelle balsamiche, e fragranti attinte dai più leggieri, e dai più dolci Vegetabili; e quest' istesse particelle dalle persone, che alzansi per tempo, e che sono d' una fabbrica tenera, e delicata dovrebbonsi in ogni modo godere, mentre trovansi a solare per anche nelle Regioni più basse, e prima che la forza del Sole le sollevi, e le porti in luogo, ove per noi non possonsi più raggiugnere. Altro risultato proficuo dall' abbandonare di buon mattino il letto si è, che ciò viene a somministrare il tempo, e l' agio sufficiente per effettuare i poc' anzi divisati corporali esercizj.

16. Verrà sperimentato necessario ad Uomo, che trovisi innanzi con gli anni, lo studiarsi di conservar *fermo* il suo ventre, e le sue dejezioni *solide*, e *formate*, come un mezzo proprio di conservare un' adeguata consistenza o fissezza in tutto il *Sistema* dei *Solidi*, e dei *Nervi*; e ciò può essere soltanto effettuato uniformemente per mezzo di moderatissimi pasti di cibo leggerissimo. Gl' intestini sdrucciolanti in una grande Età distruggeranno la stabilezza dei *Nervi*, e la libertà degli *Spiriti*, ed in brev' ora ingenereranno bassezza, ed oppressione, dannose in ispezial modo alla *Vecchiaja*. Questa cosa stes-

ſteſſa conobbela molto bene il ſaggio *Ippocrate*, allorchè feceſi con impegno a raccomandare agli uomini d' Età avanzata una ſtabilezza negl' inteſtini, la quale io aſſerirei eſſere un paſſo eſſenzialiſſimo verſo una ſana Vecchiezza. Ora, allorchè un Vecchio collo ſtudiarſi di conſervare queſta ſtabilezza ſperimenta, che rendeſi il ventre ſoverchio *coſtipato*, e che perciò la ſua *teſta* e *nuvoloſa*, od il ſuo ventre *tumefatto*, (conſeguenza uſuale del ſolo ſtramangiare) una picciola quantità d' *Hiera Picra*, o di Tintura di *Rabarbaro*, una, o due pillole del *Ruſſo*, o di quelle d' *Anderſon*, preſe la ſera, dilungheranno agevoliſſimamente ſiffatto incomodo. E ſia pure oſſervato, o ricordato, come tutti gli *aperienti* preſi da' Vecchi, dovranno eſſere della ſpezie più *caloroſa*, e più *carminativa*, avvegnachè i più *freddi*, ed i più *draſtici*, e le purghe più vivaci, ſieno *flatuoſe*, ed intaccanti *gli ſpiriti*, e dopo l' uſo di ſiffatti medicamenti gl' inteſtini trovanſi diſpoſti a continuare per tratto conſiderabile di tempo in uno ſtato *ſciolto*, e *rilaſciato*, o *floſcio*, conſeguenza da doverſi oninamente ſchifare dai Vecchj: dove per lo contrario gli *Aperienti* più caloroſi, e più *carminativi* laſciano il ventre fiſſo, e ſtabile; e l' uſo moderato di queſti tali medicamenti non intacca l' appetito, nè abbatte gli *Spiriti*; e la frequenza d' un ſiffatto ajuto riuſcirà grandemente benefica nel declinamento della Vita.

17. Una delle più faſtidioſe conſeguenze della vecchia Età ſi è il vento, e la *Flatulenza*, ſpinta così negl' inteſtini, che a motivo d' una debole *Digeſtione*, e della *Perſpirazione* intaſata, il paziente non hà forza per eſpellerla. La cura più ſolida d' un tal ſintoma ſi è il cibo il più *leg-*

giero, ed il più *parco*, che vaglia ſoltanto ad aſſicurarlo dall' *Anſietà* della fame. Il Latte, ed i Semi contengono copia minore di queſta ſpezie di *Vento*, di qualſivoglia altro *Commeſtibile*, e quella ventoſità, che hanno in ſe, è d' una ſpezie più benigna, e più dolce. Io non poſſo dire d' aver ſempre oſſervato in queſte oppreſſioni provenienti dal *Vento*, che debbaſi altri promettere alcun ſollievo di momento, dall' uſo degli *Aromatici*, e delle *Spizierie*, qualora non ſia a queſti unito un' *Aperiente Aloetico*. Queſti Aromi non dilungano le ventoſità, mà ſemplicemente le aſſottigliano.

18. Nella grande *Flatuoſità*, e nel *Ruttar* con frequenza non vi hà coſa, che rechi ſollievo più pronto, e più efficace dei *Vomitivi d' Ipecacuana*, o dal *dito groſſo*, ſecondo che il paziente può ſoffrirgli, e come indicano gli *Eſacerbamenti*, per portar sù il vento, e per forzarlo all' insù, o all' ingiù, o per le poroſità *perſpiratorie*. Dopo ſiffatte operazioni, un bicchiere di generoſo vino con gli Aromati, in andando a letto, o una picciola quantità d' *Hiera Picra*, produrrà ottimo effetto; e dopoi il maſticare mezza dramma d' ottima China a ſtomaco digiuno due volte il giorno, verrà a dar forza agli *Organi* digeſtivi, ed ai *Solidi*.

19. Altro mezzo conducibile ad una ſana Vecchiaja, ſi è quello di conſervare i *Piedi*, e le *Mani* ſingolarmente più calde, che ſia poſſibile con dei *calzari di lana*, e con dei *guanti foderati*. Queſte parti eſſendo le più dilungate dal cuore, ſorgente, e forza motrice della *circolazione*, per tal ragione non dovrebbe un *Vecchio* giammai andarſi a letto co' *piè freddi*, e ſe queſti ſieno *ghiacciati*,

do-

dovrassegli prima ben bene scaldare innanzi ad un fuoco chiaro, o tenergli dentro a dell' acqua calda, altramente corto sarà, ed interrotto il suo sonno; e nelle notti fredde, e gelate, proccurerà, che il suo letto sia riscaldato con un caldano di perfettamente accese braci, sopra le quali vengano spruzzati alcuni semi, o gomme aromatiche; in tali tempi dovrassi far collocare nel letto a' suoi piedi, od un sacchetto di ben calda arena, oppure un ferro arroventito aggiustato in una forte cassetta di legno, e proccurare, che abbiavi un perpetuo fuoco, che arda nella camera, dov' esso dorme; e ciascheduna di simiglianti diligenze contribuirà non poco alla sua sanità, e conforto.

20. La sua camera da letto vorrebb' essere esposta al *mezzodì*: se è riuscibile vorrebb' essere ben ventilata nel tratto più caldo della giornata, aprendone le finestre; e vorrassi la camera medesima conservar perfettamente monda, e netta, e ciò piuttosto collo spazzarla, e spolverarla costantemente, che col *lavarla*.

21. Un' uomo avanzato negli anni non dovrebbe eleggersi la propria stanza in ampia, e popolata Città, ma piuttosto in una Campagna *chiara*, *asciutta*, ed *arenosa*, e la sua casa non dovrebb' essere gran fatto alta.

22. Fà di mestieri, che il suo *Vestire* sia tale, che vaglia a mantenere il suo corpo tutto in uno stato d' un' adeguato tepore, e a un tempo stesso tale, che sia fisso, ma agiato, e non imbarazzante; e perciò infinitamente proprie sono quelle vesti, che son *leggiere*, e che tengono a un tempo stesso *caldo*. Converrà, ch' ei pongasi indosso i suoi abiti da verno ben per tempo, cioè, nell' *Autunno*,

e ch' e' non gli lasci, se non se dopo, che avrà affatto dato luogo la *Primavera*. Gli farà d' uopo il guardarsi dai *Venti Settentrionali-Orientali*, e dalle *Gelate paludose*: Sarà bene, che il materiale pel suo fuoco sia legno; se non ne hà poi agio dovrà esser *carbone*, che contenga pochissima porzione di zolfo, ma buona parte di pece, e di resina. Ultimamente si guarderà da tutti quei luoghi, ove fa fumo, e dai cammini sporchi, ed intasati.

23. L' *Etiope Minerale*, e la *Corteccia de' Gesuiti* par, che sieno, e lo sono realmente le medicine eccellentemente dirette alla conservazione della vita, e della sanità: Il *primo* per quei tali, che sono originalmente robusti, e che continuano nell' uso comune delle carni, e del vino, in quantitadi adeguate al periodo di loro vita. Costoro per mezzo di proprie Dosi d' *Etiope Minerale* possonsi conservare moderatamente aperti, e posson mantenere il sangue loro in uno stato di *dolcezza*, e di *fluidità*. La *Seconda* di queste medicine, vale a dire la *China-china*, masticata (alla dose a un di presso di quella mezza dramma) a stomaco digiuno, ed inghiottita, il suo *Estratto* in pillole, o la China stessa in sostanza nel *Vino*, od a foggia di *Tè*, unirà, e fortificherà i *Solidi*, ed i *Nervi*: Un *Governo* si è questo che vorrebb' essere principiato al primo avvicinarsi della Vecchiaja, e continuato costantemente fino all' ultima stazione della vita. Alle persone tenere, delicate, e tali, che sono infelici per una debole *Nervatura* e *rilasciata*, l' ottima *China* si è il migliore, ed il più sicuro di qualsivoglia altro *Astringente*, e *Corroborante* vegetabile: ed è infinitamente probabile, che non sieno per ancora state scoperte le qualità tutte

di

di questa egregia medicina. Allorchè la *China* è adeguatamente scelta, sottile, e recentissima, preparata a dovere, e propriamente dosata, io la reputo non solo il *Febrifugo* più eccellente in tutte le febbri *Intermittenti*, e *Remittenti*, ma eziandìo il migliore *Antiettico*, lo *Stittico* migliore, e con un' adeguato sistema di Dieta un *Troncante* le *Mortificazioni*, gli *Anasarca*, e persino gli *Asciti*, massimamente se venga mescolata col *Sale d' Acciajo*. Reputo simigliantemente l' ottima China un medicamento eccellentissimo nella *Bassezza degli Spiriti*, e nella massima parte delle Malattie *Nervine*; e quindi è appunto, ch' io non sò rifinar mai di raccomandare il suo uso ai teneri, delicati, e malaffetti nei nervi, singolarmente se trovinsi innanzi con gli anni, affine di proccurar loro il tanto desiderabil vantaggio d' una vegeta, e *verde Vecchiaja*, per quanto può a ciò contribuire l' *Arte*, e la *Medicina*. Il *Misletoe* della *Quercia*, la *buccia d' arancia* seccata, la *Cannella*, la Terra del *Giappone*, (ed alcuni altri Vegetabili *Astringenti*) viene sperimentato che possеggano alcuna cosa della natura della *China*, ma rispetto alla virtù, ed all' efficacia sono alla China grandemente inferiori.

24. Ultimamente, forz' è che il Leggitore mi scusi, mentr' io parlo della persuasione, in ch' io sono, che nulla sarà per contribuir con efficacia maggiore al conseguimento d' una *Verde Vecchiaja*, degl' innocenti, e piacevoli *divertimenti*, dei leggieri impegnanti studj, degl' *Intertenimenti* razionali in una amichevole, e gaja società; ma piu che tutt' altro d' una *netta*, e *pura Coscienza*, d' un *Temperamento benefico*, d' una *pacifica Rassegna-*

zione alle Divine Disposizioni, e d' una *Speranza* ben fondata, la quale -- *Summum nec metuat diem, nec optet*. Tuttochè parrechie delle Direzioni somministrate in questo Capitolo, sieno soltanto appropriate a persone agiate dei beni di Fortuna, nulladimeno quei, che non son tali, potranno rinvenire peravventura nelle medesime alcune *Regole* di vivere in se stesse vantaggiose, e a un tempo stesso praticabili senza spesa. Fà, che l' Uomo, che è realmente povero, prenda cura di schifare gl' inconvenienti delle cose non-naturali; e la stessa sua *Povertà*, col confinarlo a una *Dieta* bassa e sottile, può con tutta la maggiore probabilità proccurargli la fortuna d' una lunga vita, e d' una *verde Vecchiaja*.

Per concludere; io non posso, se non se promettermi, che le Persone d' ogni, e di qualunque *Ordine*, e condizione, possano, per mezzo d' una seria attenzione a queste regole, fare alcune scoperte, che possano esser loro d' ajuto sovrano per condurgli senz' *Urti* violenti, per uno stato di *Miseria*, e di *Provazione*.

25. Io mi son fatto quì innanzi ad osservare, come per prolungare una *verde vecchiaja*, nulla vi hà tanta parte, quanta la saldezza degl' intestini, ed un' adeguata durezza naturale del ventre, per lo meno tale, che renda le *fecce figurate*: ma poichè può pur troppo sopravvenire una *Diarréa*, da *Eccessi* casuali, da *Freddi*, o da malattie *Epidemiche* a questi tali, la quale non solamente, se ne involi, e porti seco il *Nutrimento*, e gli *Spiriti*, ma, se continui, porrà eziandìo in pericolo la vita stessa d' un Vecchio; così hò amato meglio il riserbarmi ad esporre in questo luogo la *Cura* della medesima.

UNA

UNA DIARREA.

UNa *Diarrea*, *Flusso*, o scioltezza *Cronica* di ventre, se sia semplice, e non *sintomatica*, nasce da una *Digestione* imperfetta, o da una rea *Chilificazione*; la *Seconda* da sughi *viscosi*, che stivano siffattamente i *Vasi sanguiferi*, che non ammettono, che pochissimo, o niun *Chilo*: la *prima* da un *Rilasciamento* dei *Solidi*, per cui il Chilo non essendo sufficientemente *assottigliato*, o *macinato* non può penetrare entro i *Lattei*; e così stagnando nelle *prime vie*, quivi inacidisce, e cangiasi nella natura d' un' *attivo Purgante*. Questo avviene in una semplice, e primaria *Diarrea*. La Sintomatica poi può derivare da parecchie cagioni; a cagion d' esempio, da una *Febbre* lenta, da un' abito *Scorbutico*, da qualsivoglia malattia *Topica* tolta di luogo, come dalla *Gotta*, da un *Reumatismo*, da una *Resipola*. Questa seconda spezie di *Diarrea* non può essere totalmente curata, fino a tanto che non sia prima posto riparo alla malattia primaria, ed originale, e così ella fassi una *Diarrea* semplice, non complicata: in quella guisa appunto, che un' *Ulcera* non può esser curata, fino a che a forza d' adeguati, e proprj *Alteranti* non venga renduta una semplice *Ferita*. Allora per la *Cura* d' una semplice *Diarrea* cosa non vi hà più efficace dei frequenti *Vomitivi*, non meno per nettare le *Prime Vie*, che affinchè gli *Organi Digestivi* far possano il lor proprio giuoco; come altresì per tirare indietro, e fare una *rivulsione* degli umori *peccanti* dagl' intestini *rilasciati*, e per nettargli, e rimondargli, le polveri di *Rabarbaro* torrefatto, di *Corallo* preparato, con

po-

pochi grani di *Noce moſcada* toſtata, in picciole doſerelle, mandata giù con acqua di *Briſtol* tepida, o colla bevanda bianca, i Tè di *China*, di *Cannella*, di *Misletoe*, e di *bucce d' arancia*, quelle quattro cucchiajate due volta il giorno a ſtomaco vuoto; ma ſoprattutto il prenderſi una cura ſpeciale della Dieta, che vorrebb' eſſere ſommamente *leggiera*, e la più agevolmente digeribile, di di *Riſo*, di *Saggina*, di *Biſcotto*, e delle varie ſpezie di vivande di ſemi, cotti col Latte, o coll' Acqua, e di queſto cibo prenderne ſpeſſo, ma picciola porzione per volta. Ultimamente qualunque ſorta d'eſercizio, che comportar poſſa il paziente, e per ſua comune bevanda prima l' Acqua di *Briſtol*, od a queſta analoga, dopoi quella di *Spa*, o di *Pyrmont*, o ad eſſe ſomigliante. Queſto Metodo riuſcirà, ſe alcuna coſa vi hà, che poſſa ottenerlo, e ſe la coſtituzione, tuttochè tenera, e delicata, ſia tollerabilmente *buona*.

CONCLUSIONE.

PUò eſſere con ſomma dirittura, e ragionevolezza ſuppoſto, che tutti i pazienti, e ſingolarmente quei, che ſono ſtati coltivati a dovere, o che ſono ſenſibili, conoſcano già, e rimangan convinti (per lo meno riſpetto al più eſſenziale) delle *Verità generali* eſpoſte in queſto noſtro Trattato, intorno alla *Cura* delle *Infermità*. Daraſſi a mala pena uno Speziale principiante, che non poſſa dirci, che le proprie *Evacuazioni*, i *piacevoli Alteranti*, ed i *ſoavi Corroboranti*, uſati ordinatamente, e continuati a dovere, ſono i mezzi, e le medicine più efficaci per curare le *Infermità* del corpo, e le *Anſietà* della mente,

te, che ſono le conſeguenze di tali corporee malattie; ed il paziente non conſiderando, ſe non è convinto, che unicamente col moderare i proprj *Appetiti*, e coll'attaccarſi al più *Leggiero*, ed al più *Parco*, ch'ei poſſa comportare ſenza diſagio, verrebbe col tempo a liberarſi dalle ſue *Malattie*, ed *Incomodi*, che è quanto dire, ch'ei diſporrebbeſi a dilungar da ſe col tratto del tempo ſiffatti malori; di modo che quello, che da me con tanta forza, e perpetuamente è ſtato inculcato, intorno all' *Aſtinenza*, al *Digiuno*, o ſia il più *Leggiero*, ed il più *Parco*, ſi è tutta *Fatica gittata*, ed una mera *digiuna Repetizione*. Sembra, che la ſola quiſtione, che abbiavi nella *Medicina*, e che eſſer dovrebbe l'unico ſoggetto d'uno ſtudio, e d'una *Inchieſta* medica ſenſibile, ſi è, come, prendendo il genere umano, ed il mondo, quali trovanſi attualmente, colla loro preſente *Ignoranza*, con i loro *Appetiti*, colle lor *Paſſioni*, *Luſſuria*, ed *Intemperanza*, ai quali non daranno le ſpalle nemmeno in viſta ai tremendi *Terrori dei ſupplizj eterni*, ſia poſſibile il curargli, od il ſollevargli dalle loro *Infermità*, e *Maſcalcie* colla maggior prontezza, ed in guiſa la più efficace? Certuni a motivo della lor ſituazione nel *comun vivere*, e dei loro *Impieghi*, e d'altre circoſtanze poſſon conſiderare in eſtremo imbarazzanti, e malagevoli a porſi in pratica, le *Regole* da me preſcritte per un sì tedioſo ricovramento della ſanità. Altri dalla *Violenza*, e dagli *Urti* penoſi di loro appetiti, di loro paſſioni, abiti, e dalle coſtumanze del loro Paeſe, verranno tenuti lontani, e ſommamente ributtanti dal curarſi delle lor malattie nella guiſa da me propoſta. Sì agli uni, che agli altri di coſtoro l'aver commendato

una foggia di risanarsi così impraticabile, e disaggradevole, si è appunto come se nulla da me stato fosse suggerito. A questi tali tutto quello, ch' io posso replicare, si è, - 1. Ch' io mi son fatto a suggerire i più efficaci, ed i più pronti *Rimedj*, e *Medicamenti*, che fossero a mia contezza, e da me scelti dopo lo *scarto sperimentale* di mille altri, che venivano accertati della stessa intenzione sotto il presente *sistema di Dieta* comune, e secondo la maniera alla moda di praticare la medicina; ma senza accertare in simiglianti circostanze una cura *soda*, e durevole. -- 2. Che prendendo la cosa in tutte le proposte *condizioni*, fannola costoro un *Problema* impossibile; e con altrettanta ragione potrebbono i medesimi cercare la *Quadratura* del *Circolo* in *Numeri* integrali, od in un *moto perpetuo*. *Sanità*, e *Lussuria* son cose incompatibili: fibre, e nervi gagliardi, e *trasmodante* Lascivia sono *contradittorj*. Vita lunga, e stravizzo, od *Intemperanza* perpetua, nella natura delle cose, sono impossibili. I *Medici* in mezzo a condizioni siffatte, a forza di gagliarde, e ripetute *Evacuazioni*, e di violenti *Astringenti*, e *Corroboranti* prescritti a vicenda, posson conservare, e mantener su il loro paziente per alcun tratto di tempo, ma anche questo in guisa assai meschina, e precaria; e vengono a un tempo stesso, e per via di questi medesimi mezzi a precipitare il *Destino* del loro *Ammalato*. La proposizione, ch' io mi feci carico di provare, si fù, che l' uomo in gran parte aveva in sua balìa la *cura totale*, o per lo meno un grado assai grande d' alleviamento di sue miserie, e malori tutti, a riserva peravventura della sola *fame*, o *semplicità* di Dietà, che in quest' Isola non può arri-

ri-

rivare ad alcuno *estremo* sommamente penoso. *Soffrire*, e *Schivare* si è tutto quello, che è assolutamente necessario in questa vita per rendere un' uomo tollerabilmente agiato; ed il suo penare, e soffrire non potranno alzarsi ad *altezza* così grande, che non possa esser soggiogata, e sottomessa da questo. Io mi sono affaticato a mostrare in questo *Trattato*, col passare per la parte massima delle comuni infermità *Acute*, e *Croniche*, *Epidemiche*, e *Cefaliche*, le *Evacuazioni*, gli *Alteranti*, ed i *Corroboranti*, proprj per alleggerirle, senza alcuna considerazione d'un *sistema di Dieta* particolare; e per estirparle vi hò aggiunto una *Dieta*, o *Governo specifico*. In evento, che questo non appaghi, da tale apparenza forz'è, che conchiudiamo, come ne segue di necessità da altre molte, che i *Dolori*, i *Patimenti*, e le *Malattie*, nell'economia della Provvidenza son necessarj per rendergli uomini virtuosi, perchè dopoi divengono felici; e che l'*Onnipotenza*, e l'*Onniscienza* hà scelto siffatto *Mezzo* come il più efficace per ridurgli alla perfine a questo stato. Di modo che qualsivoglia cura, e studio, ragionevole però, per dirigere alcun' altro corso, o carriera, riuscirà vano, fino a tanto che i *Patimenti* non sieno di vantaggio *esacerbati*, appunto come nelle *Macchine* per la *Tortura* ove ricchieggionsi una, o due *voltate* di più delle *viti* per ottenere, che il *Reo vomiti* tutto il reato. Conciossiachè, per quanto stà a me nè la mia *costituzione*, nè la *fralezza* naturale de' miei *nervi*, nè le mie *abitudini*, nè tampoco la mia stessa *coscienza*, mi permetterebbono di vedere creature a me uguali, e compagne in *dolore*, ed in *miseria*, senza contribuire tutto quello, che è in mio potere al loro allevia-

 men-

mento. Una *rassegnazione* assoluta, senza di cui non può darsi contento, e gioja interna, nella infinitamente saggia, e perfetta Volontà *di Dio* nelle cose tutte sì prospere, che contrarie, io sò, che è il mio *dovere*, egli è lo stato, cui io ammiro, ed a cui dovremmo *aspirare*. Ma io sento nel più vivo dell' anima, ch' io mi trovi dal medesimo dilungato tanto al presente, e temerei di non dover essere intieramente *felice* in alcun *luogo*, com' io sperimento; sento, ch' io mi sto nell' ora, ch' io scrivo, se io sapessi di certo, che alcuna delle Creature a me uguali, esser dovessero *in alcun luogo eternamente* infelici. Io pertanto hò fatto tutto ciò, ch' io poteva, e sapeva mai, e com' io credo l' estremo sforzo mio rispetto alla *Medicina*. Son d' avviso d' aver *dimostrato* dalla *Natura* delle cose, dalle *Opere* d' alcuni de' più eccellenti *Medici*, dalla mia *lunga esperienza* stessa, collo scorrere per tutte le *Infermità* comunemente descritte, che i mezzi, ed i metodi da me *proposti* giugneranno od a divellere dalla *radice*, od a grandemente *minorare* le infermità stesse; e tuttochè il metodo sia *lento*, ed in parte di *propria annegazione*, l' *ausarvisi* però verrà a renderlo sempre più agevole; e la *sanità*, e gli *spiriti* provenienti dal porlo in pratica verranno col tempo a renderlo grato, e *piacevole*; e nei casi sommamente rei, e penosi, riuscirà d' alcuna *consolazione*, e somministrerà all' abbattuto ammalato porzione ben grande di *coraggio*, e di *spirito*, per *conoscere*, che vi hà tuttora un *Metodo*, che possiede la massima probabilità di *curare*, di *minorare* i suoi patimenti, o di far sì, che la persona inferma cessi di vivere con minore stento, ed affanno, la qual cosa non è per ancora stata comunemen-

te

te prescritta, nè sufficientemente dimostrata. Avvegnachè io mi sono *moralmente* certo, e per me stesso pienissimamente convinto, che una *Dieta* di *Latte*, e di *Semi*, od una Dieta di *Latte* e di *Radici* farinose, come *Rape*, e somiglianti, continuata a dovere, con gli *ajuti* occasionali additati negli *esacerbamenti*, o giugnerà a *curar totalmenmente*, od a grandemente *minorare* qualsivoglia *cronica* malattia, o che abbia io stesso avuta alle mani, o che sia da me stata letta; ed il copioso *Innacquamento* (premessa unitamente la propria, ed adeguata evacuazione delle varie spezie) con dei *Tè* fatti dei *Semi saponacei*, o *Aromatici*, nel loro ordine, spianerà una strada ampissima per curare tutte le acute malattie curabili a me note.

Fine del Metodo Naturale.

AFORISMI
DI GIORGIO CHEYNE.

I. UNo ſtudio coſtante del più *Leggiero*, e del più *Parco* nel *Cibo*, e nella bevanda, che un' Uomo poſſa tollerabilmente, e ſenza diſagio comportare, ſi è il *mezzo* il più *corto*, ed il più infallibile per conſervar la *Vita*, la *Sanità*, e la *Serenità*.

II. Colui, che vorrà conſervarſi una *Teſta chiara*, e gli ſpiriti uguali, forz' è che mantenga il ſuo *ſtomaco mondo* e le ſue budella mezzanamente vuote e non compreſſe.

III. Nelle *cattive notti* nella *baſſezza*, nelle *flatulenze*, e nelle oppreſſioni degli *Spiriti*, d' alcuna durata, i ſoli certi *ſollievi* ſono, una picciola *cavata di ſangue*, un ſoave *vomitivo*, una *purga domeſtica*, il *cavalcare*, ed una continuazione d' una Dieta la più *leggiera*, la più *parca*.

IV. Le frequenti picciole *Flebotomìe* ſono il mezzo più pronto, più efficace, per correggere il *ſangue*, e per curare la *Cacochimìa*, ſe vengavi unito un ſiſtema di Dieta del più *leggiero*, e del più *parco*.

V. La ſoave, e ripetuta evacuazione di ſopra, e di ſotto, (ſingolarmente i *vomitivi*, e peravventura eſſi ſoli) con medicine le più familiari, e ſperimentate, (l' *azione* ed eſercizio del *vomitare* è il loro principaliſſimo uſo) ſono il mezzo il più ſicuro, il più *pronto*, ed il più efficace per impedire, o per riparare i rei effetti della Ghiottoneria, del ſopraccaricarſi di cibo, e della ripienez-

nezza (vale a dire di presso che tutte le malattie Croniche) purchè in seguito vengavi congiunto il più *leggiero*, ed il più *parco*.

VI. Le *infermità* debbon' essere perpetuamente curate con i lor *Contrarj*, la Dieta *alta* colla *bassa*, il *caldo* col *freddo*, il *sapido* coll' *insipido*, il *fisso*, e grossolano col *sottile*, la *ripienezza* col *digiuno*, l' *infingardaggine* coll' *esercizio*. La sanità acquistata, e posseduta stanzia nel governo di mezzo frà questi due *estremi*.

VII. La *sanità perfetta*, e i *buoni spiriti* (se non del tutto,) principalmente dipendono da un agevole, e placido giuoco, ed effettuamento delle *funzioni animali*, vale a dire, della *digestione*, della *circolazione*, della *respirazione*, della *perspirazione*, del *moto muscolare*, e delle *secrezioni*.

VIII. Colui, che hà voglia di riaversi, e di star *bene presto*, forz' è che sia lungamente *ammalato*, che è quanto dire, che nella massima parte delle cose tratti se stesso come uno, che hà male.

IX. L' *Esercizio*, e la *soave evacuazione* faranno le veci dell' *astinenza*, e l' *astinenza* farà le veci dell' *evacuazione*, ma le prime due cose sono tuttavia da anteporsi, come quelle, che intaccano meno *solidi*.

X. Le *quantità* nel cibo supplirà per la *qualità*, e la *qualità* occuperà il luogo della *quantità*; ma nei casi sommamente rei è assai più sicuro l'unirle tutt' e due insieme.

XI. In un *sistema specifico di Dieta* non vi hà che poco per rimediare, o per servir d'antidoto ad una *specifica malattia*; l' astinenza, generalmente parlando, od uno studio costante pel più *leggiero*, e pel più *parco* cibo, oc-

cu-

cuperà perpetuamente il luogo di qualsivoglia *sistema specifico* particolare di Dieta. Ma nei casi pessimi una *scelta* particolare del più *specifico sistema* di Dieta, che dall' *arte*, dall' *esperienza*, e dalla *Filosofia* venga fatto conoscere pel più adeguato, non dee essere trascurata.

XII. Il sistema di Dieta, per cui altri è curato d' una infermità particolare, vorrebb' essere continuato, per lo meno in alcun grado, massime se la Persona non si trova molto lontana dai cinquant' anni, altramente la malattia tornerà a riafferrarla con sintomi più severi, e più rei di quelli della prima infermità, siccome ci hà costantemente mostrato l' *esperienza*.

XIII. Ciascun uomo *saggio* dopo i cinquant' anni dovrà principiare a minorare per lo meno la *quantità* del suo *alimento*, e se hà voglia di continuare ad essere al coperto di malattie grandi, e pericolose, e di conservare i suoi *sensi*, e *facoltà* chiare fino all' *ultimo*, dovrà ogni sette anni, ch' ei si và avanzando scemarlo successivamente, e sensibilmente, ed alla perfine *uscirsene* della vita come vi è *entrato* appigliandosi anche alla Dieta dei Bambini.

XIV. Colui, che fà da *Vecchio*, quando è giovane, cioè a dire, che si tratta come fà, o far dovrebbe, un *saggio Vecchio*, con una gran *temperanza*, col far uso dell' *aria*, e dell' *esercizio*, se egli arrivi a vivere oltre i trentacinqu' anni sarà giovane allorchè arriverà alla vecchia età.

XV. Non vi hà Persona di qualsivoglia stato, che si morisse, o che soffrisse dolori acuti, od infermità mortali, a motivo del *soverchio rinfrescante*, del *soverchio par-*

co,

co, o del *soverchio insipido* nella Dieta: tutti dal *sover-verchio caloroso*, dal *troppo sostanzioso*, e dal *soverchio con-dito*: Ma la virtù, e la sanità stanziano nell' *Aurea Mez-zanità*, sì malagevole a rinvenirsi, e che può altri assi-curarsene unicamente per mezzo del più *leggiero*, e del più *Parco*, che possa senza disagio comportare.

XVI. L' Eterna *Legge* di Natura, o coll' intenso dolo-re, che fà provar nella fame, non comporterà, che una Persona di sani sentimenti, si ostini soverchio a lungo nel troppo parco cibo, ed a segno, che ciò lo danneggi.

XVII. L' *Acqua pura*, *chiara*, ed *insipida* è la sola be-vanda, che può proccurare, o mantenere la *sanità*, ed una *Testa chiara*, come quella, che è il solo fluido, che passe-rà per i *tubi* animali più minuti, senza resistenza: dopo di questa, i liquori acquosi, oppure i deboli fermentati.

XVIII. L' *Acqua tepida*, o *fredda*, o impregnata con i *Vegetabili specifici*, oppure con i *Minerali*, che l' espe-rienza hà fatti conoscere proprio antidoto ad una data malattia, è la verace *Panacea* sì nelle infermità acute, che nelle *Croniche*. La Natura non hà per noi prepara-to altra medicina, se non se l' acqua impregnata, di *Ve-getabili* nei loro *sughi*, o le acque *Minerali* naturali nel-la superficie della terra.

XIX. E' il *Latte* il solo *cibo* preparato dalla Natura per i giovanissimi, che è quanto dire, per i deboli, e te-neri corpi animali; nè vi hà differenza reale frà un *tenero giovane corpo animale*, ed un' animale assodato negli an-ni ammalato, salvo quella, che dei *due* questo *secondo* è il peggiore; ma costerà disagio, e pazienza per ottene-re, che il *Latte* si confaccia nei casi *biliosi*.

XX. Il *Latte* ed il ſangue ſano dolce in null' altro differiſcono, che nel *colore*. *Latte* ſi è il *ſangue*, che viene nelle mammelle animali preſſochè direttamente dal Chilo; ed il *ſangue* è *Latte*, che hà fatto parecchie girate nella *circolazione*, e che vien alcun poco nei *polmoni*, ove eſſendo meſcolato col *nitro* dell' *aria*, vi riceve il ſuo colore ſcarlattino; egli è una coſa di mezzo (*Medium*) frà il cibo *animale*, ed il cibo *vegetabile*.

XXI. Il *Siero* dolce, o medicato col ſugo di qualſivoglia pianta *ſpecifica*, della Salvia, della Balſamena, o dell' Arancia, o colle Piante antiſcorbutiche, vulnerarie o polmonarie ſupplirà le veci, ed è da anteporſi alla maſſima parte di Decotti, Piante, ed *Apozzemi*, ed a bevande per Dieta di qualſivoglia ſpezie, ſe quelle s' eccettuino dei gagliardi *Detergenti*, del *Ravanello*, dei *Semi di Senapa*, e ſomiglianti, ove le voglia la neceſſità.

XXII. Il Siero di *Capra* eſſendo un' infuſione naturale, effettuata dal ſoave *calore*, e dal ſoave trituramento, dei fini vegetabili *aromatici*, e *nitroſi*, dei quali ſoli le Capre ſi paſcono, è l' ottimo frà i *detergenti*, *diluenti*, *nettanti*, e *dolcificanti* delle *Cacochimie ſcorbutiche*, e *ſaline*.

XXIII. Le *Fregagioni* mattina, e ſera, ed il lavarſi il corpo nel Verno con dell' acqua calda, ed aſciugarſi innanzi al fuoco, e d' Eſtate coll' acqua fredda, è un mezzo eccellente per agevolare, e per promuovere la *perſpirazione*: per rimondare la *cuticola*, e per curare le ſchifoſità, ed i deformamenti cutanei, la *bagnatura fredda* è eccellente, e da preferirſi a qualſivoglia lavanda, nei caſi, ove il ſangue è dolce, e ſottile, ed i ſolidi ſoltanto rilaſciati.

XXIV. La cintura con una fascia ben piena, e trapuntata di cotone intorno ai Lombi, per mantener gl' intestini nelle situazioni loro naturali, ed i vasi *chiliferi* nel loro più adeguato sito, ed è di benefizio sovrano nelle *costituzioni* flosce, nei casi di fralezza nelle budella, e nelle *Atrofie*.

XXV. Il *cavalcare* è il migliore degli esercizj tutti per istabilire la sanità, è per promuovere le *digestioni*, singolarmente nelle malattie *nervine*, ove l'*addome*, e le *glandule mesenteriche* trovansi principalmente intaccate: ma il *passeggiare* è il migliore per conservare la già riavuta sanità, come quello, che è il più naturale, ed il più universal promotore di tutte le *escrezioni*?

XXVI. Non vi hà, nè nella *Natura*, nè nell' *Arte* cura così immediata per gli spiriti bassi, per l'ansietà, e per la mancanza del sonno, come in cavalcare, i lunghi viaggj a digiuno, o piuttosto un morbidissimo leggiero cibo con liquori sottili caldi nei luoghi di riposo, ma per siffatto modo, che non dia luogo al menomissimo *sfinimento* attuale.

XXVII. Dopo il *cavalcare* se ne viene, od un *vomitivo*, od il digiuno, che rasenti il deliquio, ed in tal caso un cintellino di vino con gli aromati, e con acqua calda, ed un boccone, o due d' asciuttissimo biscotto ogni cinque, o sei ore, con le *fregagioni* continuate con una ruvida tela, con una fenella calda, o con un setolino da carne, singolarmente sopra la spina negli *svenimenti*, e nell' estrema *bassezza*.

XXVIII. Per proccurare un riposo non vi hà cosa, che agguagli quelle quattro, o cinque mezzane pillole

d' *As-*

Tt 2

d' *Assafetida*, con quattro, o cinque grani di puro *Aloe succotrino*, prese in andando a letto.

XXIX. Il solo mezzo per assicurare gli *spiriti* tollerabili nei casi sommamente *bassi* si è uno studio costante di soffrir la fame con sommo disagio, o d' ingannar l'*appetito*, e la voglia di cibo con dei piccioli liquori, leggieri, caldi a molto distanti intervalli.

XXX. Il passar bene l' ore riuscirà perpetuamente un sommamente benefico mezzo per conservare la sanità, e gli spiriti, l' andare a letto alle dieci, e l' alzarsi alle sei.

XXXI. Chiunque volesse conservare la propria sanità, ed i suoi spiriti fino all' ultimo, anche allorchè trovasene in possesso, passar dovrebbe per le grandi operazioni della *Medicina* in tempo di Primavera, vale a dire, *cavarsi sangue*, prendere un *vomitivo*, e *purgarsi*, abbiane, o non ne abbia necessità apparente: conciossiachè lo *scorbuto*, o i *sughi scorbutici*, sia la grande infermità cronica, e fondamentale della *Britannia*; e tutta l' altra caterva di mali, non sono che rampolli, e rami di quella.

XXXII. I *Vomitivi* ripetuti con frequenza, per lo meno ogni volta, che si aggrava il sintoma di qualsivoglia male, che s' aumenta, o s' esacerba, sono il solo *Antidoto universale*, e la *Panacea* della *Britannia*; e le persone malaffette non ne ricaveranno, che benefizio sovrano dal ripetergli più spesso, che lor sia possibile.

XXXIII. Per i *Piedi freddi* non vi hà cosa, che possa stare a petto al bagnargli coll' acqua calda poco prima d' andarsene a letto.

XXXIV. Rade volte una *Dieta bassa* giugne a sradica-

re,

re, od a totalmente dilungare qualsivoglia *Malattia cronica ereditaria*, qualora non trovisi in soggetti giovani, di mezza età, o di sano, e gagliardo temperamento, che abbia per altro una tessitura (*stamina*) tollerabile; nelle persone infermicce, dilegini, delicate, e sottili, nei vecchi, e negli assai avanzati in età, anche dopo i cinquant' anni, nei sommamente forti, ella ammansa semplicemente, ed abbatte la violenza dei loro sintomi, gli rende meno severi, e fà che tornino più di rado, e prolunga soltanto la durazione di loro vivere.

XXXV. Le malattie naturali della gente *povera*, e *bisognosa*, debbono generalmente parlando, l'origin loro ad una Dieta rea, disacconcia, e malsana, ed alla mancanza d'un'adeguata cura delle altre cose *non-naturali*, della mondezza, e del ricovero; e vengono universalmente curate con i loro *contrarj*, vale a dire con una buona, sana, e piana Dieta, e con una adeguata mondezza, e collo starsi a coperto dall'inclemenza delle stagioni, e con mente tranquilla.

XXXVI. S'egli avvenga, che una persona povera, e che nulla abbia di proprio, nè stabili, nè mobili, nè vestiti, nè appena mezzo onde vivere, imprenda, e continui il sistema lussurioso delle persone ricche, e facoltose, non avendo le altre comodità e necessità della Vita, trascurando, o non essendo valevole ad aver cura delle altre cose *non-naturali*, in tal caso le costui malattie sono le più *atroci*, le più *penose*, e le più *infelici* di quante ne accaggiano; e questa si è la ragione, onde le malattie *acute*, e *contagiose* prima comincino, si diffonda-

no

T t 3

no ampissimamente, e sieno infrà costoro più *mortali*, che presso la gente di miglior fortuna.

XXXVII. La *Dieta*; una Dieta, cioè, propria, regolata a dovere, parca, e rinfrescante, è il massimo *Articolo* della *lunga Vita*, e della Sanità; ma alla medesima debbon' essere uniti diligentissimamente gli altri *non-naturali* tutti, e debbesene altri guardare; altramente per se sola non produrrà questi beni, lo che avviene nei *Monasterj*, nei *Deserti*, e nei lunghi *viaggj per mare*.

INDICE

Delle Materie contenute in quest' Opera.

PARTE PRIMA.

R*Iflessioni sopra l' Economia della Natura nella Vita Animale.* pag. 1

PARTE SECONDA.

I Mezzi, ed i Metodi per conservare la Vita, e la Serenità. 56

Cap. i. *Riflessioni* generali sopra la *Natura*, l' *Efficacia*, e la *Necessità* della Temperanza, o sia *Astinenza* nella Cura delle Malattie Croniche. ivi

ii. *Della Natura, e della cagione delle Malattie della Mente, in quanto dipendono dal Corpo.* 77

iii. *Riflessioni sopra la* Natura, *la* Cagione, *e la* Teoria *delle Malattie* Acute, Epidemiche, *e* Contagiose *nella Creazione Animale, ed Umana.* 94

iv. *Del Sangue.* 108

v. *Del* Mercurio, *della sua* Natura, *e delle sue Qualità, ed Effetti sensibili.* 116

vi. *Del* Latte, *della sua* Natura, *e delle sue varie Spezie.* 124

PARTE TERZA.

Cap. i. *Riflessioni intorno alla* Natura, ed *al* Metodo *generale di* Cura *delle Malattie Croniche.* 133

Cap.

CAP. II. *Osservazioni intorno al* Metodo Naturale *di* Cura *nelle* Malattie Croniche *particolari*. 153
ISTERICISMO IPOCONDRIACISMO. ivi
DEI FETIDI. 154
UN REUMATISMO. 156
PUSTULE SCORBUTICHE, E LEBBRA. 157
FEBBRI INTERMITTENTI. 159
UNA SCROFOLA. 165
IL MALE DEL RE. 166
UN' ASMA. 169
UN' IDROPISIA. 171
UN' ANASARCA. 173
UN DIABETE. 174
INFIAMMAZIONE NEGLI OCCHI, E NELLE MORICI. 177
LA GOTTA. 178
LA SCIATICA. 182
OSTRUZIOMI DEI CORSI MENSTRUALI. 183
FLUSSI SANGUIGNI. 184
IL FLUOR BIANCO. 185
UNA TABE. 188
ITERIZIA. 190
LO SCORBUTO. 193
LA COLICA. 198
MALATTIE VENEREE. 200
CAP. III. *Risposta alla massima parte delle* Objezioni *fatte contro l' Efficacia d' una Dieta* bassa, *e* Vegetabile, *proposta per la Conservazione della* Sanità, *e per la* Cura *delle* Malattie. 211
CAP. IV. *Riflessioni sopra il* Metodo *generale di* Cura *della soverchia* Delicatezza, Sottigliezza, Emacia-

ciamento, *o* Costituzione infermiccia, *o ereditarie, o acquistate da qualsivoglia cagione.* 248

CAP. V. *Delle varie Forze della* Dieta, *e delle Infermità, che cadauna spezie è valevole a Curare, od a Sradicare.* 271

VI. *Regole per impedire l'* Infecondità *in ambi i Sessi, e le* Sconciature, *o* Aborti *nel Sesso Femminile.* 284

VII. *Regole per ottenere, e per conservare la Sanità nel Declinar della Vita; oppure per assicurare una verde, e vegeta Vecchiaja.* 301

CONCLUSIONE. 320

AFORISMI DI GIORGIO CHEYNE. 326

Il prezzo della suddetta Opera è di Lire sette Venete.

IN PADOVA, CIƆIƆCCLXV.

NELLA STAMPERIA VOLPI.